Museo Nazionale
Vittorio Emanuele
ROMA

LA NUOVA ITALIA

ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno I - Num. 2. — EDIZIONE STRAORDINARIA — 31 Agosto - 3 Settembre 1912.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio.
PER ABBONARSI COSI IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale.
In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza: Via della Vite, 3 (Tel. 42-66).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI
PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5; piccola cronaca L. 2; necrologie L. 2.50; annunci commerciali nelle colonne di testo L. 2; ultima pagina (divisa in 12 colonne) L. 0.50; avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50).
Le inserzioni si ricevono in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso la Società italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO, Via della Vite, 3 (Tel. 42-66).

Questioni politiche, economiche, industriali tripoline

L'ITALIA NEL MEDITERRANEO

L'Italia, ora più di prima, ha urgente bisogno di aumentare sensibilmente la propria flotta. Col possesso della Libia, la quale può già essere considerata nei rapporti internazionali come parte integrante del nostro Regno, l'Italia è ridiventata grande potenza mediterranea; bisogna ora solidificare la nostra nuova posizione, aumentando l'efficienza navale in misura tale, da poter rispondere a tutti i nuovi compiti politici, militari ed economici che deriveranno dall'occupazione della Libia e dal possesso definitivo di qualcuna delle isole Sporadi già da noi occupate.

La grande Marina è indispensabile alla nuova Italia. Le recenti vicende politiche e militari (quelle della Francia nel Marocco, quelle dell'Italia in Libia) hanno grandemente contribuito a determinare in Mediterraneo due situazioni prevalenti, due tendenze ben definite, quella della Francia nel Mediterraneo Occidentale, quella dell'Italia nel Mediterraneo Orientale. La politica navale delle due grandi nazioni latine non può avere, quindi, per programma immediato, che quello d'intensificare e sviluppare la potenzialità della propria flotta. Sembrerebbe a prima vista che, essendo gl'interessi della Francia concentrati nel bacino occidentale del Mediterraneo e quelli dell'Italia in maggior misura nella parte Orientale, l'azione delle due grandi potenze dovesse svolgersi, se non di accordo, per lo meno senza attriti e senza preoccupabili propositi di concorrenza. Purtroppo, la realtà è un'altra. La Francia non si contenta di essere una grande potenza navale mediterranea, vuole invece diventare la « padrona del Mediterraneo ». A questo obbiettivo — fin troppo chiaro e palese, perchè ufficialmente espresso — mirano e il recente programma navale votato dal Parlamento francese e la concentrazione in Mediterraneo di quasi tutte le forze navali della Repubblica. Ciò non può convenire nè all'Italia, nè alla triplice alleanza, per un complesso di considerazioni politiche e militari, che s'indovinano agevolmente, ed alle quali non è questo il caso di accennare. Ne consegue, quindi, che, perdurando i propositi megalomani della Francia, la politica navale francese e la politica navale della triplice alleanza nel Mediterraneo dovranno fatalmente diventare antitetiche, poichè è vitale interesse dell'Italia e della triplice che le forze navali francesi non diventino prevalenti in confronto di quelle che la triplice alleanza può o potrà, a breve scadenza, mantenere nel Mediterraneo.

Fronteggiare l'efficienza navale francese in Mediterraneo è compito della triplice alleanza, poichè l'Italia non potrebbe e non dovrebbe, da sola, aumentare la propria flotta al punto da gareggiare, con successo, con quella francese. Coloro che caldeggiano una flotta italiana da sola superiore a quella francese, ubbidiscono al fascino di una nobile e generosa aspirazione; ma essi non si danno alcun conto della realtà, essi perdono di vista quegli elementi positivi, senza i quali non è possibile dare forma concreta ad alcun programma navale. Il primissimo di questi elementi riposa sulla potenzialità finanziaria del paese e del bilancio statale.

La Francia ha, di recente, votato un programma navale definito dal governo come « programma minimo ». In virtù di tale programma, « alle sole nuove costruzioni navali », tenuto anche conto dei corrispondenti capitoli del bilancio ordinario, la Francia destina dal 1912 un totale di *un miliardo e quattrocento milioni di lire*, una media, cioè di « centosettantacinque milioni » annui! Bilancio normale e programma straordinario, sommati assieme, rappresentano per la Francia una cifra globale, nel decennio 1910-1920, di circa *quattro miliardi* di lire!

Chi può, sul serio, pensare in Italia di ingaggiare una simile lotta di miliardi con la Francia? Evitiamo queste pericolose esagerazioni, se non vogliamo, sebbene animati dai più generosi e patriottici propositi, fare opera vuota e dannosa.

* * *

Ma se l'Italia non può da sola tener fronte allo sviluppo navale della Francia in Mediterraneo, ben lo potranno le potenze mediterranee della triplice alleanza, o più propriamente le due potenze mediterranee della triplice, Italia e l'Austria. — Poichè il recente programma navale francese si propone di possedere, in Mediterraneo, una flotta non inferiore alle due flotte riunite, l'italiana e l'austriaca, logicamente ne consegue che Italia ed Austria, in misura differente, debbono mettersi in condizioni di poter opporre alla flotta francese in Mediterraneo una flotta per lo meno eguale; il solo modo questo per mantenere l'equilibrio della rispettiva influenza in questo mare che è fattore di politica mondiale, e per far comprendere alla Francia che non è nè prudente, nè igienico, volersi atteggiare a « padrona assoluta del Mediterraneo ».

L'Italia, da questa guerra di Libia, ha ricavato e ricava giornalmente nuova esperienza: da sola, senza l'aiuto nè politico nè morale dei suoi alleati, apertamente osteggiata da qualche potenza amica sia sostenendo una lotta militare e diplomatica che avrebbe fiaccato potenze anche più forti e più ricche della nostra. Ma l'Italia ha saputo dare al mondo uno spettacolo meraviglioso di patriottismo e di resistenza combattendo vittoriosamente con le armi da circa o più di dieci mesi e soggiungendo, per quanto è possibile, alle quotidiane insidie della diplomazia europea. E da questa lotta formidabile di armi e d'interessi, l'Italia ha finalmente ricavato la convizione che, pur conservando le proprie alleanze e le proprie amicizie, la più saggia e più prudente politica è quella di poter fidare sulle proprie forze militari. Ma ci sono grandi e vitali questioni che sorpassano i confini degl'interessi, danneggerebbero grandemente gl'interessi politici ed economici di altre potenze, o strette fra loro da trattati di alleanze, o raggruppate da cordiali *ententes*.

La questione mediterranea è, fra queste, la più grave e la più importante, e siccome, per quanto riguarda gl'interessi della triplice alleanza, essa, pur riguardando in maggior misura l'Italia, interessa anche grandemente l'Austria e la Germania, ne consegue l'obbligo collettivo della triplice di mantenere in Mediterraneo tale una forza navale, da potere, occorrendo, fronteggiare quella francese.

Ormai, non ostante la recente visita di Lord Churchil in Mediterraneo e le interessanti polemiche della stampa, l'Inghilterra, anche se aumenterà di qualche nave la già validissima squadra che ora ha in Mediterraneo, può considerarsi, dal punto di vista navale, come una esule volontaria, preoccupata invece di concentrare la maggior parte delle sue forze navali nel mare del Nord, dove la Germania tiene concentrata in modo permanente e minaccioso, la formidabile flotta composta quasi per intero di grandi e moderne unità da battaglia. Dal punto di vista navale, quindi almeno per ora, le potenze marittime del Mediterraneo sono da un lato la Francia, dall'altra l'Italia e l'Austria.

All'Italia ed all'Austria spetta, quindi, il compito di contendere alla Francia la padronanza del Mediterraneo: le due marine alleate debbono essere, nel loro complesso, per lo meno eguali a quella francese, e poichè gl'interessi mediterranei dell'Italia, specie dopo la conquista della Libia, sono di gran lunga superiori a quelli austriaci, è ben naturale che il maggiore onere debba spettare all'Italia, in modo che, mentre le due marine riunite debbono avere un'efficienza non inferiore a quella francese il rapporto fra la flotta italiana ed austriaca, come abbiamo ripetutamente sostenuto, non deve essere mai, e per nessuna ragione, inferiore di *uno e mezzo ad uno*.

In ogni modo, è interesse vitalissimo dell'Italia prepararsi, al più presto, a corredarsi di nuove grandi unità di battaglia. Adotti o meno un programma navale, integri o meno in una formula il suo obbiettivo sul mare, l'Italia deve realizzare le costruzioni in corso e deve, al più presto, iniziare la costruzione delle *super-dreadnaghts* di 28 mila tonnellate. Il nostro materiale navale, così intensamente impiegato in guerra da circa dieci mesi, ha dato una sorprendente prova di resistenza, ma non dobbiamo farci l'illusione di supporre che l'inevitabile usura delle armi e delle navi non si debba, a breve scadenza, tradurre in una sensibile diminuzione della nostra efficienza navale. E' urgente, quindi, pensare alla riproduzione del nostro naviglio da guerra: il programma già concretato dal Ministero della Marina, e per il quale, alla prossima riapertura del Parlamento, saranno chiesti i necessari fondi, non è certo il gran programma navale da noi caldeggiato, ma può fin da ora essere considerato come un passo sulla via della grande Marina, quale cioè conviene alla rinnovata potenza dell'Italia, non solo in Mediterraneo, ma al cospetto di tutte le nazioni del mondo. Non si perda tempo eccessivo nello studio dei piani e nella preparazione degli elementi che precedono la costruzione delle navi: non basta costruire bene, bisogna costruire presto: con le nuove navi da battaglia, l'Italia possiederà l'arma militare e politica per far valere sempre, in pace ed in guerra, il suo giusto diritto, a tutela degl'interessi morali ed economici della nostra Nazione, sulla quale torna a risplendere l'astro glorioso dell'antica grandezza.

FEDERICO DI PALMA

Il Laghbi (vino di palma)

Fra gli utili e numerosi prodotti che la palma fornisce alle popolazioni dell'Africa settentrionale è da annoverarsi il « Laghbi, » la bevanda che la religione maomettana non condanna e della quale si fa un largo consumo dagli arabi della Tripolitania.

Il vino di palma « Laghbi » come, appunto, è chiamato dagli indigeni, è un liquido biancastro, quasi lattiginoso, di sapore leggermente acidulo, a fondo dolciastro. Esso si incomincia a raccogliere subito dopo la fioritura della palma, cioè, ad aprile, per proseguire, poi, fino ad ottobre inoltrato.

L'operazione si pratica sfogliando quasi totalmente l'albero lasciando soltanto quattro o cinque foglie tra le meno sviluppate; indi, con un istrumento tagliente, si incide l'apice del tronco, scavandovi un vuoto a forma di tazza, mentre sul fondo si adatta un cannello, leggermente inclinato verso l'esterno.

Dopo due o tre giorni, da che l'incisione fu praticata il succo incomincia a sgorgare, a flusso continuo e regolare; esso è raccolto in anfore speciali di terracotta, della capacità di circa dieci o dodici litri, che, con rapida manovra, vengono collocati sulla cima dell'albero. Tali vasi, in arabo « acabra » vengono appositamente fabbricati nel villaggio di Bumeliana, ma la maggior parte li fornisce il Ghariau, ed hanno la preferenza.

Le palme generalmente destinate all'estrazione sono quelle a tronco grosso, di altezza variabile fra gli otto e dieci metri, della varietà conosciuta col nome di « bukrari. »

Talora, vuoi per inesperienza della persona incaricata di succhiellare la palma, vuoi, forse, per l'andamento della stagione, o per altre cause non bene accertate, la percentuale di morte delle piante destinate all'estrazione del laghbi è assai elevata; e quindi causa di grave nocumento all'economia agricola del paese. Non mancano, per altro, bravi operai specialisti, i quali, salvo circostanze imprevedute, possono garentire del buon esito dell'operaizone ad essi affidata.

In generale una palma esaurisce il suo succo in circa due mesi, producendone giornalmente da otto a dieci, qualche volta fino a venti litri; dopo di che deve superare un periodo di spossamento e per tre anni cessa di dar frutto.

I soggetti, che, fortunatamente resistono, possono, dopo un certo tempo, subire una nuova amputazione, ripetibile di periodo in periodo, per diverse volte; tanto che non è difficile riscontrare alcune palme, sulle quali sono visibili molti incavi anulari, talora fino a otto, circondanti il tronco e che stanno a rappresentare le profonde cicatrici delle incisioni antecedentemente praticate.

Non appena la giarra è ripiena si trasporta a dorso di asino in città: il liquido mescolato con farina e laghbi inacidito fermenta rapidamente; così dopo qualche ora viene servito carico di spuma, talora provocato con sapiente aggiunta di radica saponaria, e che tanto appaga l'occhio degli amatori della gustosa bevanda.

Il consumo che giornalmente si fa del laghbi entro Tripoli è assai elevato; basti dire che ne esistono oltre cento spacci, ove, del resto, si smerciano anche liquori, fra gli altri la « boha » (un prodotto della fermentazione dei datteri) consumato, a preferenza, dagli israeliti.

Gli arabi sono comunemente ghiotti del vino di palma; e, in liete brigate del quartiere ebreo, sorbendolo in te, specie sul crepuscolo, si affollano nelle sudice taverne del quartiere ebreo, sorbendolo in capaci bicchieri.

E' credenza che il laghbi possieda qualità terapeutiche in sommo grado e che anzi sia un potente rigeneratore delle forze. Certo che il suo uso è molto diffuso, tanto che anche nelle classi elevate viene consumato, ma a preferenza dolce, prima cioè, che abbia iniziata la fermentazione.

Si è più sopra accennato al grave pericolo al quale si espongono le palme quando vengano sottoposte alla estruzione del laghbi, operazione che se non condotta con le dovute cautele, ne procura il rapido deperimento e ne causa quindi la morte. Si calcola che il 30 per cento delle palme non sopravviva alla incisione. Preoccupato nercio del danno derivante dal lamentato abuso, da temersi in special modo durante il periodo delle ostilità, quando naturalmente era più difficile una rigorosa vigilanza sull'onsi, il Governatore cercò d'impedire, nell'interesse dell'agricoltura locale, l'inconsulto sperpero dei palmizi, emanando, con saggio provvedimento, il decreto qui sotto riportato, il quale colpisce, con una tassa abbastanza gravosa, l'acquirente della palma destinata all'estrazione del succo.

Nè è qui superfluo accennare ad un altro effetto, sicuramente utile, dell'ordinanza onde è parola che se è compito del saggio legislatore quello di evitare, per quanto sia possibile, l'inconsapevole deturpazione di bellezze artistiche e naturali che sono patrimonio esclusivo di tante piaghe, il provvedimento emanato raggiunge il fine, contribuendo a conservare alla bianca cittadina, che mollemente si adagia sul mare, l'ammirabile paesaggio di svelte e maestose colonne che le fanno corona, sperdenti il loro bel verde nelle dune lontane e confondendosi coll'infocato orizzonte.

La tassa, del resto, era in vigore, a scopo meramente fiscale, anche sotto il dominio turco (150 piastre) con la differenza che, mentre tale cespite valeva ad impinguare le casse di Stambul per circa 80 mila lire annue, l'incasso attuale, compreso le multe per contravvenzioni, è devoluto a scopo di beneficenza come è tassativamente stabilito dall'art. 2 dell'ordinanza governatoriale del 13 aprile 1912. Non sarebbe, per altro, inopportuno che una parte del fondo fosse erogato in beneficenza agricola; e dato appunto che tale rilevante introito trova esclusiva cagione nella proprietà fondiaria, non è men giusto che, sotto altra forma, torni a beneficare l'industria rurale favorendola e aiutandola ne' suoi molteplici e svariati bisogni, tanto più che alla fine della presente campagna si calcola supererà le lire 40 mila.

L'applicazione amministrativa dell'ordinanza che regola l'estrazione del laghbi venne deferita dall'on. Comando la Piazza al R. Ufficio Economico Commerciale. E perchè il lavoro, non certo lieve, proceda spedito, così come esige l'interesse degli esercenti, si è provveduto, perchè le domande siano presentate in determinati giorni, all'ufficio stesso, dove i Mudir delle rispettive località, dopo esaminati i contratti stipulati fra i proprietari delle palme e gli aquirenti, e dopo aver verificata la legalità dei contratti stessi esibiti dai richiedenti i permessi, inuiscono le istanze del loro sigillo garantendone così la regolarità.

I moduli per redigere le domande vengono forniti dall'ufficio, che, per mezzo di apposito interprete, ne cura la regolare compilazione; dopo di che autorizza il pagamento della tassa dovuta.

Dietro esibizione della bolletta del versamento, si rilascia quindi la relativa autorizzazione; in pari tempo, viene avvertito il Comando delle Guardie di Finanza, perchè proceda all'applicazione dei contrassegni sulle palme che gli vengono specificate. A tal uopo gli agenti di finanza, muniti della lettera dell'Ufficio Economico Commerciale, nella quale sono indicate la località, il numero delle palme da contrassegnare ed i propietari dei palmeti, accompagnati dagli sceik, provvedono alle operazioni di loro competenza.

Dal 29 aprile a tutto maggio furono rilasciati 132 permessi; la maggior parte per palme esistenti nei giardini della Menscia; la rimanenza del Sael.

Nell'unito prospetto si specifica il numero dei permessi rilasciati separatamente nei mesi di aprile e maggio il numero delle palme incise e la somma incassata.

Numero dei permessi rilasciati. Aprile 50 Maggio 82 totale 132.

Numero delle palme incise Aprile 339, Maggio 229 totale 568.

Proventi Aprile L. 680 Maggio L. 7100. Totale L. 13900.

Si noti che nel prospetto non figurano le palme incise nel Sael al momento dell'ordinanza. L'elenco però fu compilato e sono in corso di esecuzione i provvedimenti relativi. Si sta ora redigendo l'elenco delle palme incise nell'oasi di Tagiura.

Si noti che il decreto venne emesso quando molti alberi erano già stati incisi; percui si dovette accordare speciali consensi per la conferma all'estrazione del succo, colpendo ogni pianta con la tassa di lire venti; mentre i permessi successivi riguardanti le palme da incidere vennero consentiti col pagamento della tassa regolare fissata in lire quaranta, oltre uno speciale diritto di L. 0,25, quale rimborso di spese vive per l'apposizione dei contrassegni.

Con successiva disposizione vennero esentate dalla tassa le palme dalle quali viene estratto il laghbi non destinato alla vendita accordando però tale diritto alle famiglie meno abbienti e per una palma soltanto.

L'ESCLUSIVITÀ
del nostro giornale
È CONCESSA A
FRANCESCO MONDINI & C.
CON RIVENDITE IN TUTTA
TRIPOLITANIA E CIRENAICA

Il risparmio postale

La Relazione che il Direttore Generale dei Vaglia e dei risparmi, Gr. Uff. Giuseppe Cacopardo, ha presentato al Ministro Calissano sui benefici effetti della legge 8 luglio 1909 che ha elevato a L. 4000 il limite dei depositi a risparmio e le sue nuove proposte per una maggiore espansione del risparmio postale, meritano, più che un breve annunzio, una illustrazione e una lode.

La Cassa di Risparmio Postale che sorse timidamente e fra la generale indifferenza nel 1875 e che alla fine del primo anno di esercizio (1876) aveva raccolto appena L. 2.443.000 aveva ora, a fine di febbraio 1912, (ultima cifra pubblicata) L. 1.893.434.458,70 ed ha superato certamente oggi i 1900 *milioni* divenendo così uno dei più grandi enti finanziari d'Italia.

Se poi si considera che così ingenti capitali; raccolti nei piccoli uffici postali, sono amministrati dalla Cassa Depositi e Prestiti che, oltre il servizi di Stato, accorda prestiti alle Provincie e ai Comuni per opere di pubblico interesse, e che gli utili delle Casse Postali vanno in gran parte a beneficio della Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, costituendo così un organismo finanziario che, nella sua circolazione, porta beneficio a tutti, dallo Stato all'umile operaio, c'è davvero da compiacersi con chi, con tanto amore, ne cura le sorti.

L'enorme progresso appare chiaramente dalle seguenti cifre:

Credito dei depositanti alla fine di ciascun anno.

1876	»	2.443.000
1880	»	46.252.000
1885	»	176.909.000
1890	»	310.483.000
1895	»	462.413.000
1900	»	682.136.000
1905	»	1.068.384.000
1910	»	1.773.255.000
1911	»	1.872.712.000

Per avere poi un'idea di tutto il grande movimento di capitali che fa capo alle Casse Postali basti considerare che nel 1911 si effettuarono depositi fruttiferi per L. 887.411.000
rimborsi fruttiferi per » 835.152.000
depositi infruttiferi » 17.058.000
rimborsi infruttiferi » 18.669.000
interessi » 47.128.000
con un movimento complessivo di lire 1.805.448.000, su 5.777.206 libretti in corso con una media di depositi di L. 324 per ciascun libretto.

A così grandiosi risultati ha contribuito la legge del 1909 che elevava a L. 4000 il limite dei depositi ordinari e rendeva fruttiferi senza limite di somma i depositi dei Comuni, delle Provincie e degli Enti morali come già si effettuava per quelli delle Opere Pie.

Infatti i depositi di Provincie e Comuni salgono già a parecchie decine di milioni e l'effetto di così opportune disposizioni appaiono chiaramente dalle seguenti cifre:

1909 (epoca dell'attuazione della nuova legge) L. 1.497.733.000; a fine dicembre 1909 L. 1.585.114.000; con aumento

Credito dei depositanti a fine luglio di 88 milioni in soli 5 mesi e di 181 milioni in un anno.

Due cause hanno rallentato un poco la progressione dei depositi, l'istituzione delle Casse Postali negli Stati Uniti d'America che, per analogia, ha subito incontrato la fiducia dei nostri emigranti e la guerra italo-turca che diede pretesto ad alcuni sobillatori per consigliare i meno intelligenti a ritirare, in alcuni paesi, i loro depositi dalle Casse Postali per riversarli in altre piccole Banche locali sempre in affannosa ricerca di clientela.

A queste remore nel progressivo aumento del fondo a risparmio porrà quanto il comm. Cacopardo propone e quanto il Ministro Calissano certamente attuerà, e cioè l'aumento progressivo del limite dei depositi da lire 4000 a L. 10000, come è già per le rimesse degli emigranti, e il servizio degli *chèques* postali che è già allo studio e che risponde a un bisogno ed poichè il vaglia postale è ora certamente troppo caro ed incomodo.

Già lo scorso anno l'on. Marchese Cappelli nel suo studio sull'ordinamento economico della Tripolitania aveva formulato tali voti sia per soddisfare al bisogno di più facili traffici

nei Comuni ove non esistono Banche, sia per accrescere più la massa dei depositi.

« L'accumularsi nelle mani dello Stato delle ingenti somme del nostro risparmio postale è stato il più grande fattore del risorgimento economico d'Italia, miracoloso in questi ultimi anni. Tutte le imprese di civiltà compiute dal Governo come dagli enti locali, dalle ferrovie, agli acquedotti, agli edifici scolastici, alle case popolari; tutte hanno avuta questa base. E su questa base potrebbe anche crearsi la nuova civiltà della nostra grande Colonia ». Scriveva allora il Marchese Cappelli e l'on. Giolitti, nel sostenere alla Camera il Monopolio delle assicurazioni sulla vita, insisteva sulla necessità di « favorire ed espandere in tutti i modi il risparmio delle classi meno agiate e concentrare nello Stato le maggiori forze finanziarie ».

Il comm. Cacopardo già benemerito per avere, coi suoi provvedimenti accresciuto i depositi e riorganizzata la contabilità delle casse postali, acquisterà le nuove e maggiori benemerenze del paese contribuendo coi suoi provvedimenti a facilitare gli scambi commerciali e ad accrescere sempre più la potenza finanziaria dello Stato.

E. Branzoli-Zappi.

NEL PASSATO E NEL PRESENTE

RICORDI DI GUERRA

Ci siamo proposti un compito curioso: evocare avvenimenti, cose e uomini che abbiano una certa relazione con la nostra impresa di Libia. Lo faremo brevemente o rapidamente, in questi nostri *ricordi di guerra*. Non abbiamo la pretesa di dir cose nuove: *Nil Sub sole novi;* e nemmeno di scodellar insegnamenti e precetti per uso e consumo dei nostri bravi ufficiali Molte delle cose che scriveremo, i nostri ufficiali conoscono; le altre si trovano tutte in libri, relazioni, rapporti, ordini del giorno ecc. Ma i nostri ufficiali non possono mica portarsi dietro al campo, nei bivacchi nelle marcie, una biblioteca. E così condensare questi ricordi in un giornale (un giornale si può ficcar dappertutto) sarà opera, a nostro avviso, eminentemente pratica.

La nostra esposizione mentre sarà esattamente storica, avrà forma piana e quasi popolare: epperò ne potranno trarre diletto ed insegnamento anche sott'ufficiali e soldati. Conoscere quello che si è fatto, in casi identici o simili, da altri soldati, stranieri od anche italiani, può essere di grande utilità. *Od anche italiani*, abbiamo detto E ci spieghiamo subito. Le nostre vittorie di terra e di mare hanno fatto dire ripetere e scrivere che il nostro esercito e la nostra armata furono una rivelazione. E perchè? Si teneva forse? Ma allora si viene a confessare che si ignorava completamente che stoffa di soldato fosse l'italiano. D'altra parte, questa ignoranza si spiega. La storia per volontà d'uomini invidiosi, è stata molto ingiusta con noi.

× × ×

No, non prenderemo le cose molto da lontano; e non rammenteremo i brutti tempi, in cui i fratelli uccidevano i fratelli. Non c'è gloria nelle guerre civili, Ma, scrivendo noi in quest'anno di grazia 1912, non possiamo dimenticare che cento anni fa precisi precisi, gli italiani, soldati ed ufficiali, compivano prodigi di valore in Russia ed in Ispana. I quali prodigi, s'intendesono ignorati dai più, perchè, pel generale Bonaparte prima e per Napoleone poi, i suoi soldati dovevano essere tutti francesi. Epperò francese la gloria. E di francesi soltanto si parlava nei *Bollettini* dell'armata d'Italia, della grande Armata, nel *Monitore*, nei proclami, negli *ordini del giorno* e via via. Dei combattenti italiani, e di quelli di altre nazioni, non una parola, non un cenno. E dire che noi teniamo tanto alle origini italiane di Napoleone; il quale, per l'Italia poteva far tutto e non ha fatto niente Sì; ebbe l'idea di unificarla: ma sapete quando? quando era incatenato sullo scoglio di Sant'Elena. Troppo tardi. Fu l'ultima canzonatura che ci ha dato.

Quando il generale Bonaparte prese il comando dell'esercito d'Italia (aprile 1796) trovò trentamila soldati sprovvisti di tutto. Sprovvisti di tutto ed affamati. Egli, alla sua volta, stecchito, lanternuto, pallido e chiomato come un re franco, incoraggiò armò alla meglio tutta quella gente e la condusse alla vittoria. Tutto questo è noto. Ma quello che comunemente non si conosce si è che, subito dopo le battaglie di Dego, Cairo, Montenotte, Millesimo ecc., gli italiani accorsero, pieni di entusiasmo ad ingrossare le file dell'esercito francese. La marcia da Dego a Milano, durante la quale Bonaparte non fece altro che cogliere bene: da Milano il Bonaparte scrive al Direttore che aveva già arruolati allori di guerra, fu velocissima. Ebbe 2500 italiani. Ne aveva arruolati di più. Ad Arcole, dove Bonaparte fu ad un pelo di affogare in un pantano, gli italiani, sparsi nei varii corpi, erano seimila. E quando arrivò Bernadotte, con un pò di rinforzi, tolti dall'esercito del Reno, Bonaparte aveva già riempiti tutti i vuoti con volontarii italiani. Milano, Bologna e Parma avevano dato il contingente maggiore.

× × ×

Non è stato ancora ben precisato quanti uomini trascinasse seco Napoleone nella fatale impresa di Russia. Thiers ha una cifra ed altri storici portano cifre diverse. Ma forse ci teniamo al disotto del vero, se ammettiamo che si trattasse di 500 mila fanti e 200 mila cavalli. In queste due cifre non sarebbe compresa la numerosissima artiglieria. Ebbene: di quello immenso esercito, solamente 140 mila soldati parlavano la lingua francese. Gli italiani non erano meno di 150 mila. Infatti, 40 mila italiani, al comando del principe Eugenio, formavano il quarto corpo e partirono da Milano nel gennaio del 1812. Murat, il re di Napoli, nè aveva al suoi ordini 50 mila rimanenti 60 mila erano stati incorporati, qua e là, alla spicciolata, nei reggimenti francesi, perchè provenivano da quegli stati italiani, i quali, come il Piemonte, e la Liguria, Roma ecc., facevano parte del vasto impero napoleonico. Vedremo, a suo tempo, che razza di virtù militari misero fuori gli italiani in quella disgraziata campagna; ed è notorio che, senza l'eroismo dei nostri, non si vinceva la sanguinosissima battaglia di Borodino, alla quale Napoleone volle dare, contro la verità storica, il nome di Moscova. Naturalmente, nella relazione della battaglia, mandata da Napoleone in tutto il mondo, degli italiani non si parla.

A proposito dei molti e brillanti assalti alla baionetta dati dai nostri giovani soldati in Libia, si è ricordata la tattica garibaldina. Eh, no! Gli italiani erano soliti mettere in fuga il nemico con la punta della baionetta, quando Giuseppe Garibaldi non era nato ed era nato appena. A Barodino, in Ispagna ed altrove, la baionetta italiana fece meraviglie. E poi abbiamo già dimenticato le cariche alla baionetta nelle quali si immortalarono i bersaglieri di Alessandro Lamarmora nella breve ma gloriosa campagna di Crimea? Via, quegli imperatori di Francia, zio e nipote, fecero a gara per mostrarsi ingiusti verso il soldato italiano. La battaglia di Solferino sarebbe stata perduta certissimamente senza i sessantamila italiani, che, con Vittorio Emanuele alla testa, presero San Martino. Come è noto, in quel giorno (24 giugno 1859) poco dopo le cinque pomeridiane, scoppiò un violentissimo temporale. Francesi ed austriaci sospesero, per tre quarti d'ora, le ostilità: ma gli italiani continuarono a combattere, nonostante l'acqua, la grandine e i fulmini. Ed anche quella fu vittoria della baioneta italiana. Ma, nella cronaca ufficiale della battaglia fatta Stato Maggiore francese, si parla naturalmente di esclusiva vittoria delle truppe imperiali.

La rapida ed eccellente organizzazione del nostro corpo di spedizione ha meravigliato il mondo militare. E pure, per noi italiani, non dovrebbe essere una novità nemmeno questa. Si sa che quando la repubblica francese, dopo le sue prime vittorie, minacciò tutti i troni, i diversi sovrani, impauriti, si misero sulle difese, stringendo delle alleanze fra di loro. E così i Borboni di Napoli e della Spagna mandarono delle flotte cariche di cannoni e di soldati a dar mano forte agli inglesi che assediavano Tolone. Il Re di Napoli, in pochi giorni mise insieme una squadra, composta di dodici unità, di costruzione quasi recente ed aventi tutti i perfezionamenti che suggeriva la marina militare di quei tempi. Salirono a bordo di quel naviglio, allora ritenuto formidabile, ottomila soldati napoletani, cioè, italiani, italianissimi, ed il servizio della squadra era provveduto da duemila marinai

In che modo si distinse questo corpo di operazione diremo un giorno. Gli elogi di quei soldati italiani — Soldati di terra e di mare — noi troviamo nei documenti inglesi e spagnuoli: quindi in documenti non sospetti. Ci siamo limitati, oggi, a questi accenni vaghi, per dare una idea della natura di questo nostro lavoro. Ma, prima di chiudere quest'articolo, vogliamo trascrivere alcune righe di un certo Malvezzi (non meglio identificato. Di Bologna? forse!) il quale combatteva in Russia nel quarto corpo, alla dipendenza, cioè, del vice-re Eugenio. Il Malvezzi scrive in data del 13 ottobre 1810; e dice:

« Oggi è caduta la prima neve. Il nostro corpo (il quarto) forte già di 40 mila soldati è ridotto a cinquemila) a far molto. Dove sono andati? dispersi, uccisi morti, prigionieri. Il disastro è grande, perchè l'imperatore stavolta ha sbagliato. Egli credeva, come ha sempre fatto, di sbaragliare l'esercito russo, in una battaglia. Ma i russi scappano ad arte, dopo aver tutto distrutto. L'imperatore quando ha visto che a Mosca non c'erano soldati doveva ritornare indietro ad ogni costo. Ma dicesi che abbia aspettato, perchè voleva la pace; invece, Lorisso (certamente il generale Laurisson) non fu nemmeno ricevuto. Noi non abbiamo più speranza di rivedere la nostra bella patria. Avremo un cimitero di neve. »

Questa lettera (lettera o brano di diario?) noi abbiamo trovata in un vecchio opuscolo stampato alla macchia. E qui bisogna sapere che, dopo il trattato della Santa Alleanza, ai superstiti di Russia e di Spagna era proibito di narrare le loro per le stampe. Non si voleva udire il nome di Napoleone nè in bene, nè in male. Ad ogni modo, questo Malvezzi non poteva essere un semplice soldato. Prima di tutto, scrive corretto; poi, è informato di cose che, allora, non poteva sapere che un ufficiale, ed un ufficiale di Stato Maggiore. Probabilmente era al seguito del vice-re. Intanto, è constato, che la prima neve cadde il 13 ottobre. Epperò non ha valore l'affermazione di Napoleone che attribuiva la catastrofe russa all'inverno precoce. In Russia, le prime nevi, cadono sempre nella prima quindicina di ottobre. Del resto, l'affermazione napoleonica fu sempre messa in dubbio. Dice bene il Malvezzi: il gran capitano credeva di aver ragione dell'esercito russo in una battaglia o due. Infatti egli raccomandava sempre ai suoi luogotenenti di dar battaglia solamente quando incontravano grandi masse. Anche l'indugio di Mosca fu spiegato da Napoleone dalle intavolate trattative di pace. Intavolate da lui, non da Alessandro. Anzi l'imperatore Alessandro lo corbellò magnificamente, facendo tenere a bada il generale Laurisson. Napoleone, nel mandare il Laurisson da Alessandro, aveva avuto la mano felice, perchè il Laurisson era stato ambasciatore ed ambasciatore bene accolto, presso la Corte Russa. Ma Alessandro, ormai sicuro della perdita dell'esercito francese, non ne volle sapere. Napoleone (e ciò è umano) ha voluto sempre trovare una ragione delle sue sconfitte, che, per verità, furono pochissime. Se fosse arrivato sul campo di battaglia Gronchy e non vi fosse giunto Bluker, avrebbe vinto a Waterloo. Se in Egitto avesse perduto, ne avrebbe attribuito la causa al caldo. Chiude il Malvezzi la sua lettera, con questa tragica frase: *avremo un cimitero di neve*. Vedranno i nostri lettori, quando accenneremo agli eroismi degli italiani in Russia, che il triste presagio si verificò alla lettera.

E. R.

LA GERLA DEL LIBRAIO

Per la patria

Fra le molte pubblicazioni ricordative che la ricorrenza del cinquantenario patriottico fece fiorire lo scorso anno in terra d'Italia, degna della più grande attenzione di chi ama vivere traverso alle pagine d'un libro nella ricordanza delle glorie patrie va senza alcun dubbio annoverata quella edita dal Formigini di Modena — il quale, tra parentesi, ha di recente traslocato a Genova, sul *mare nostrum* la sua officina editoriale — e compilata dal professor Alfredo Nota. La grandiosa opera in due volumi — e, per la quale, ai nostri lettori si è concessa una congrua facilitazione d'acquisto — porta il titolo di « Antologia della eloquenza parlamentare » materia formale dell'opera: di fatto essa è una completa storia dell'Italia nostra dalla fatidica proclamazione di Roma a capitale del Regno fino ai tempi più recenti, storia dei fatti italici nella ripercussione che essi producevano entro alle pareti dell'aula parlamentare da Torino a Firenze e dalla città dei fiori a quella, per antonomastia, detta dei Cesari e che si vide in sè passare, ad una ad una, tutte le forme dei sociali governi.

Un libro di storia vissuta più che raccontata, cui forma nobile preparazione l'introduzione del Nota la qual ci richiama a quel glorioso anno del '48, a quell'epoca cavalleresca di vita fervida e quasi, anzi, tumultuaria, seguendone le principali correnti di pensiero allora dominanti che avevano il loro degurgito in un fiotto impetuoso entro alla, non sempre quieta e spesso febbricitante, aula del Parlamento. Moti rivoluzionarii scoppiati qua e là traverso alla scoria delle regioni nelle quali fermentavano le correnti ignee della liberazione sognata, gesta di guerra nelle quali lampeggiava il fulgore della spada di Garibaldi o la baionetta del soldato piemontese, atti di governo che l'agognata riunione delle membra sparse o divelte, fermenti di popolo e freni di reggitori della pubblica cosa, conventicole e congiure, sconfitte precarie e vittorie finali.... tutto trovava un'eco fervida in una voce commossa elevantesi da un banco del Parlamento a fermar l'attenzione d'un popolo intero. E tutto ciò è nella bella antologia del Nota, libro di fonti documentali allo stesso tempo che di filata narrazione e che, a maggior gloria dei nostri padri, dovrebb'essere per le nostre scuole e per il nostro popolo, la sacra bibbia del nostro nazionale risorgimento al progresso, alla libertà, alla vita.

E se, scorrendo le pagine di eloquenza raccolte dal Nota, malinconicamente il nostro pensiero si sofferma a quella triste azione di Lissa, aprendo invece il libro recente di Iack la Bolina, che il Voghera ha edito col titolo suggestivo di « Italia figlia del mare », ha un vivo conforto il nostro cuore nella ricerca degli argomenti posti in luce dal bravo scrittore di cose marinaresche per provare come l'azione della nostra marina, pure allora povera e imperfetta, sia stata di valida preparazione all'opera complessa del risorgimento nazionale. Io ho detto, sin dal primo giorno, che non faccio critica e che le mie parole non hanno altro scopo che servir di guida all'arguto lettore in cerca d'un intellettuale godimento di lettura e non mi soffermerò punto a esaminare se sia giusta l'audace asserzione del Vecchi, il quale vorrebbe provare essere stato « uno scacco fecondo » la eroica ma infausta giornata di Lissa: l'asserzione è figliuola, forse, della tesi che l'autore non ingiustamente si è proposto di provare, che, cioè « il mare è stato l'elemento costituente la nostra patria dai riguardi materiali della geologia a quelli spirituali della sociologia »; poichè Iack la Bolina sa provare con indiscutibile bontà di argomenti come la prosperità della stirpe e la influenza che essa esercitò sulle stirpi emule sia stata sempre in ragione diretta con lo sviluppo della potenza navale e che ad ogni ricorrente periodo di temporanea decadenza corrisponde l'oblio della direttiva navale nella politica del paese.

Il Vecchi, o meglio, Iack la Bolina, già autore di una importante e diffusa « storia generale della marina italiana » e degli ormai celebri bozzetti della vita di bordo, ha saputo fondere in questo suo libro la severità dello storico con la giocondità del poeta, ond'esso dal suo duplice coefficiente sa riuscire opera di piacevole lettura pel cuore e di profonda erudizione per la mente: è un'opera *commentale* rinfrescando la vecchia parola di Silvio Pellico, alla quale se si volesse dar figura umana, la si dovrebbe rappresentare come un'antica Niche dalle ali spiegate, i piedi lambenti l'onda azzurina, levata in alto la mano a coronare la gloria della nostra gente di mare. » Pulsa di vita atavica — disse tempo fa l'on. Bettolo in un suo poderoso discorso a Napoli, all'assemblea generale dei delegati dale varie sezioni della nostra Lega navale — pulsa di vita atavica il potenziale dell'anima nazionale: lo attestano le virtù civili e militari di nostra gente che, nell'ora storica che attraversiamo, rivelano al mondo fecondi e salutari risvegli; onde frutti migliori non potranno mancare ad opera di propaganda, che sia spiegata con rinnovata lena, disciplinata nelle forme e nei modi più efficaci, intensificata con mezzi adeguati allo scopo. Occorre diffondere, infondere lo spirito che è indice della capacità di un popolo a divenire popolo marinaro, nelle sue aspirazioni, nelle sue imprese, nei suoi ideali. Occorre che quello spirito sia forza motrice dell'anima nazionale. Farsene educatrice per poterne essere l'espressione, tale è lo scopo cui deve intendere l'opera nostra ».

E tale è lo scopo vivo dell'opera di Iack la Bolina, al quale viene anche in aiuto un altro libro grande « La nostra flotta militare » edito dal Lattes di Torino e scritto da un tecnico, dal l'ing. Giuseppe Costa che gli studiosi di cose marinaresche già conoscono per il suo poderoso studio sulle fabbricazioni e sui trattamenti termici dei vari metalli udoperati nella costruzione del nostro naviglio. L'ing. Costa, in questo suo libro ricco di notizie e di dati statistici, dopo aver riassunto la storia dell'evoluzione del nostro naviglio da guerra dal 1866 - ossia, per dirla con Iack la Bolina, dall'epoca del nostro « scacco fecondo » - al giorno d'oggi, si diffonde in una particolareggiata descrizione delle nostre navi da battaglia corredando di belle riproduzioni zincografiche desunte da fotografie dirette, la sua precisa descrizione, per chiudere la sua disamina con uno studio sommario sulla consistenza delle moderne flotte straniere, dal che risultano considerazioni, consigli e moniti molto agevolmente comprensibili: l'intuizione dei quali rimane al libero arbitrio del lettore intelligente e sagace, che però, lasciato solo uno sguardo alle mosse potenti della « Roma » e della « Napoli » della « San Marco » e della « San Giorgio » e alle svelte linee del « Garibaldino » e dello « Squalo » è indotto a chiudere il libro con un giocondo sopiro di gioiosa sodisfazione per la potenzialità della nostra flotta turrita.

Il Bibliopola.

CRONACA DELLA GUERRA

(*Notizie ufficiali*)

ZUARA.

L'altro ieri il Generale Garioni, ottenuta la superiore autorizzazione fece sgombrare Sidi Said, le opere colà erette furono rase al suolo, e il materiale esistente trasportato altrove.

La posizione di Sidi Said come quella di Sidi Ali, non erano che tappe sulla via di Zuara.

Affermatosi in questa posizione, stabilmente occupando le alture di Redgaline, tener truppe a Sidi Said sarebbe stato solamente una dannosa dispersione di forze.

MISURATA.

Informazioni recano che qualche centinaio di arabi si spostarono nei giorni scorsi da Homs avanti Misurata: ciò spiega l'azione di fuoco del 25 u. s.

Notizie telegrafate dai corrisp. turchi

DERNA

DERNA, 28 luglio Sono qui giunti alcuni volontari egiziani, fra i quali Salam Effendi, ufficiale di marina del corpo dei guardiacoste. Vennero ricevuti tutti insieme da valoroso Enver Bey, che li ha altamente onorati.

Sono tornati dal Cairo Behaddin Bey El Monastirli (quello di Monastir) e la signora Margherita Colrad.

Abdel-Rahman

DERNA

DERNA, 2 agosto — Madame Colrat è giunta a Tobruk, ove il comandante ottomano le è andato incontro a riceverla. Essa lo ha informato che mentre si trovava in viaggio col suo eccellente cavallo da corsa presso lo stretto « Sir » di Bonsa (leggasi: golfo de Bomba) ebbe luogo un serio combattimento fra lei e la flotta italiana.

« La flotta colpì il suo caschetto, che abbruciò ed abbruciò i suoi capelli, ma in seguito la flotta si tirò indietro in buon ordine!

« Oh, il coraggio marinaresco italiano, oh, il militarismo degli ufficiali della flotta italiana, che colpiscono i caschetti delle signore.

Abder-Rahman

N. B. Madame Colrat, di cui parla questa ineffabile corrispondenza ad un giornale egiziano, è un giornalista che si trova al campo di Enver Bey.

Notizie ufficiali.

La notte scorsa furono sparati alcuni colpi dal blokaus N. 2 su pochi arabi subito scomparsi.

Ieri il dirigibile eseguì una lunga ascensione, portandosi sull'Azizia di cui prese molte ed assai interessanti fotografie.

Il generale Camerana comunica che ieri mattina mentre grossi nuclei nemici attaccavano le posizioni dei fronti ovest e sud-ovest di Misurata, improvvisamente una grossa colonna di circa 800 armati, dal margine meridionale dell'oasi fra Zurug villaggio e Ras Bocmar, tentò assaltare la carovana scarica in marcia di ritorno da Misurata verso la base. La carovana, oltre che dalla scorta, era protetta sul fianco estrno dai savari e da reparti in perlustrazione dei presidi di Zurug e Ras Bocmar. Una carovana carica ascendente dalla base giungeva intanto aZurug scortata da due compagnie del 35. fanteria. Contro l'improvviso attacco lanciavansi per primi i savari appiedati, riuscendo con mirabile audacia ad arrestare momentaneamente il nemico, finchè il comandante della scorta, raccolte tutte le forze disponibili, le condusse al contrattacco. Con decisa avanzata e veemente attacco alla baionetta, sotto la protezione efficace dell'artiglieria di Ras Bocmar, il nemico fu ricacciato con gravissime perdite verso il margine dell'oasi donde, nonostante la superiorità di forze, non osò più avanzare. Frattanto avveniva indisturbato l'incrocio delle carovane il proseguimento della marcia rispettivamente fino aMisurata e fino alla base.

A rinforzo delle truppe impegnate, venivano intanto inviate da Zurug una compagnia del 40. fanteria e da Misurata, con autocarri, una compagnia ascari; seguirono due compagnie del 35. fanteria, quelle stesse che, giunte con la carovana, dovevano rientrare alla base.

Fu soltanto verso le ore 14.30 che, l'avversario fortemente battuto e decimato dai tiri efficacissimi della nostra fanteria e dell'artiglieria di Ras Bocmar iniziò la ritirata; alle ore 18 tutte le nostre truppe erano rientrate ai rispettivi alloggiamenti. Intanto a Misurata durante la intera giornata continuò, specialmente sui fronti ovest e sud-ovest, il fuoco di numerosi e forti nuclei nemici appostati entro l'oasi o annidati nei caseggiati. Un attacco tentato contro i blokaus Manguse si infranse sotto l'azione violenta dei fuochi efficacissimi dell'artiglieria, della batteria Tic. Riprese efficacissime di fuoco delle nostre fanterie e artiglierie bastarono perchè il nemico non osasse attaccare a fondo.

L'azione continuò con alternative di fuoco in intense e frequenti pause fino a notte. Tutte le forze nemiche, circa 2000 armati, entrarono in azione con perdite che ascendono sicuramente a più centinaia fra morti e feriti.

Da parte nostra morto un ufficiale e due ufficiali feriti.

Militari di truppa feriti leggermente 8. Ascari nessuna perdita.

Generale CAMERANA.

(Nostro servizio particolare.)

Ieri mattina le truppe del general Camerana hanno sostenuto una grande battaglia che, dalla mattina all'alba si è protratta fino alle 14,30, intensamente, assottigliandosi poi fino a tarda sera, in piccoli attacchi specie a Misurata sulle fronti ovest e sud-ovest.

L'inizio del combattimento

La tattica usata questa volta dagli arabo-turchi depone troppo chiaramente circa le loro intenzioni.

Essi han dimostrato di avere imparato qualche cosa da noi specie da alcuni sbarchi operati su punti importanti della costa. La battaglia di ieri si è iniziata con un combattimento dimostrativo; da principio, si potette credere che il nemico concentrasse tutti i suoi sforzi contro le posizioni ad ovest e a sud-ovest di Misurata. Ma mentre i nostri si preparavano a sostenere l'attacco da questa parte, improvvisamente, le truppe turco-arabe in una grossa colonna di circa mille combattenti, sbucavano dal limite meridionale dell'oasi, fra Zurug e Ras Bocmar. Piuttosto che ad un'azione di guerra però, c'è da pensare ad un tentativo di predoni, poichè tutto lo sforzo di questa colonna nemica, più che contro le nostre posizioni, fu concentrato contro una carovana scarica che da Misurata tornava verso la nostra base d'operazione. Cosicchè le prime truppe impegnate contro la grossa colonna nemica non erano costituite che dalla scorta della carovana istessa, rinforzata da gruppi di Savari che la proteggevano sull'esterno del fianco destro e da alcuni reparti che erano in perlustrazione fra Zurug e Ras Bocmar e che subito accorsero a prestar man forte ai loro compagni attaccanti. Contemporaneamen giungevano due compagnie del 36. fanteria che scortavano una carovana carica che dalla base di operazione andava verso Misurata. In complesso dunque, le prime truppe che si sono trovate a resistere all'attacco turco arabo eran composte di due compagnie del 36 della scorta della carovana nemica, dei sovari e di alcuni reparti vaganti.

La magnifica audacia dei savari

Era questione di vita o di morte: bisognava ad ogni costo arrestare l'avanzar del nemico, se si volevano ordinare bene le truppe ad una lotta tenace e risoluta che avesse potuto avere per coronamento la vittoria.

L'ardua e pericolosa impresa del l'arresto del nemico avanzante fu affidata all'audace coraggio dei savari.

Questi, appiedati; furono condotti di corsa in posizioni che dominavano la linea d'avanzata del nemico e da diversi punti cominciarono un ben nudrito fuoco di fucileria. Il nemico pare sicuro di sè e continua ad avanzare: ma, ben presto, le sue file si cominciano a diradare: ad ogni scarica dei nostri, molto bene appostati, si vede un rapido scomparire fra le viaropinte schiere nemiche. Sembra ad un certo punto che in esse si sia infuso il coraggio della disperazione, poichè hanno, con uno scatto violento e audace, superato qualche decina di metri di terreno battuto.

I savari non si scompongono: continuano le loro scariche bene aggiustate che seminano la morte per ogni dove.

A questo punto i turco-arabi par che restino indecisi: qualcuno tenta avanzare, qualche altro rimane appostato: si vede che tentennano: il tentativo di avanzata, che voleva esser trionfante, è miseramente caduto: la calma e il coraggio dei Savari li hanno arrestati. Tutto ciò si è svolto in pochi minuti: pochi minuti che sono bastati al comandante della scorta di riunire tutte le truppe disponibili e di organizzarle, più che per una resistenza di cui, dato lo sgomento del nemico non si sente il bisogno, per una violenta e sicura mossa di contro-attacco.

Il contrattacco

Il contrattacco è cominciato con un'avanzata lenta ma decisiva. Lenta per poter bene studiare tutte le difese naturali che offrisse la conformazione del terreno, non solo, ma anche il modo più sicuro per raggiungerle: giacchè il nemico appostato a poca distanza dal limite dell'oasi bersagliava continuamente i nostri. Così con rapidi sbalzi, con avanzate eseguite carponi, con avanzate a gruppi, le nostre truppe riuscirono a trovarsi alla distanza di solo qualche centinaio di metri dal nemico. Questo non sarebbe uscito dai suoi appostamenti: era quindi necessario un atto decisivo se non si voleva restare per lunghe ore in quella posizione, fare uno spreco inutile di munizioni e tenere inutilmente i nostri uomini esposti al fuoco del nemico. Così il comandante credette opportuno di appigliarsi al mezzo infallibile, alla mossa celebre che costituisce una prerogativa del nostro esercito e che, nella guerra attuale, ha dato sempre dei risultati maravigliosi: l'attacco alla baionetta

Era quasi il mezzogiorno: dalle sabbie arroventate uscivano gli sprazzi di mille faville: da Ras Bocmar le artiglierie tuonavano la morte sul nemico, quando il nostro fuoco per un attimo cessò: ci fu un istante di raccoglimento intenso: si sarebbero potuti udire i fruscii delle palme dell'oasi: poi una fromba squillò il segnale che fa rabbrividire: un uomo, il comandante, si elevò dalle dune dove era appiattato: un grido lacerò l'aria, il grido fatidico che sotto tanti soli di battaglia ha gloriosamente echeggiato: « Savoia! »

Un istante: dieci, venti, cento uomini sono sorti, come per prodigio, dalla terra: le piccole lame han dato un barbaglio nell'abbassarsi: dieci, venti, cento voci robuste han risposto al grido con un altro, formidabile: « Savoia! » e a fucili bassi, urlandosi a vicenda l'incitamento, correndo sulla sabbia più veloci del vento, i nostri bravi ragazzi si son lanciati all'attacco.

Chi badava al compagno che cadeva, al sole che bruciava, alla sabbia che con la sua mobilità raddoppiava la fatica della corsa? Chi badava alle bocche dei fucili del nemico che continuavano a vomitar fuoco e piombo? Ad una cosa sola si è fatto caso e si è salutata con un urlo quasi feroce: quando i nostri nemici, vistisi perduti, abbandonarono a un tratto la loro posizione e, fuggendo come lepri inseguite, scomparvero nelle insidie dell'oasi.

Intanto eran corse a dare man forte alle nostre truppe da Zurug una compagnia del 40. fanteria e da Misurata una compagnia di ascari e due del 35. fucilieri le quali completarono l'inseguimento così bene iniziato e resero più bella la nostra vittoria.

TRIPOLI

Dalla ridotta N. 2 l'altra notte furono viste alcune ombre vaganti attorno ai reticolati e furono sparate loro contro due fucilate.

Fu poi riscontrato trattarsi di due arabi e di un bambino, rimasti illesi, e condotti ai posti di isolamento.

Il capitano Novellis partito dagli hangar ieri alle sette si portò dapprima in direzione di Zanzur; passò su Suani Beni Adem, continando per l'Azizia. Ivi potè vedere e rilevare molto esattamente gli accampamenti e le tende sia turche che beduine accampamenti che sorgono a gruppi staccati nella pianura erbosa riparati dalle palme sorgenti di tanto in tanto nella zona stepposa, intercedente fra Suani Beni Adem, e Azizia. Al ritorno l'aviatore passò per Fonduc Ben Gascir e Fonduc Tocar, senza rilevare importanti cambiamenti.

Atterrò al campo alle ore 8,25.

UN NOVELLIERE TURCO

"Le Kenrogii,, di Hussein Giaid direttore del Tanin

Sicuro. Non pare possibile, ma è così. Anche la Turchia, chè pure per avere un pittore delle sue naturali bellezze dovette ricorrere al nostro Zonaro che poi fece discacciare dal Bosforo come si discacciano un servo dei servizi del quale non si abbia più bisogno, anche la Turchia, dicevo, ha i suoi novellieri. Ed eccone uno: e di che razza! nientemeno che lo stesso direttore del famigerato *Tanin!* Non vi sembra curioso, miei amatissimi lettori, che un giornale come il nostro, che s'intitola dal nome sacro della nostra patria, che si pubblica nella provincia novella che osa è venuta a sottrarre al giogo, alle angherie e all'oscurantismo del turco, un giornale che ha per sua impresa « la verità prima di ogni altra cosa » pubblichi una novella dovuta proprio alla penna del direttore del più maligno, più tendenzioso e più bugiardo giornale che si stampi nella terra del nostro attuale nemico? Curioso ma non illogico. Hussein Giahid è uno scrittore di polso, la novella da lui scritta — e scritta con molto garbo e molto buon gusto — è dilettevole nello svolgimento e supremamente interessante per le costumanze che descrive e delle quali noi, popoli occidentali, abbiamo una pallida idea: e ci siamo prefissi di accogliere nelle nostre colonne tutto che possa dilettare e, diciamo anche, arricchire di nozioni novelle, la schiera dei nostri lettori.

× × ×

Hussein Giahid è uno dei capiscuola della moderna letteratura turca: uscito giovanissimo dalla scuola di scienze politiche di Costantinopoli, fece le sue prime armi di giornalista in due periodici della capitale del regno, uno dei quali fu poi istantaneamente soppresso dal Sultano, precipuamente per colpir l'opera del poeta Tesofik Fikret. Come vedete, è il sistema: il pittore Zonaro, italiano, si manda di là dal confine: al poeta Fikret si sopprimono i viveri con l'uccisione improvvisa e immediata del foglio che gli forniva il mezzo all'opera dell'ingegno. E ritorniamo all'autore della nostra novella, colpito anch'esso indirettamente dal decreto che sopprimeva il periodico al quale egli collaborava.

× × ×

Allora il Giahid entrò nell'insegnamento e riuscì anche ad essere nominato preside di liceo: posto che lasciò per dedicarsi alla politica quando, elargita dal Sultano quella parvenza di costituzione che tutti sanno, egli fu eletto deputato di Costantinopoli. E' a quest'epoca che Hussein Giahid fondò il *Tanin*, alla direzione del quale egli si propose e dove quotidianamente sciorina colonne di prosa acrimoniosa e ahimè, molto differente da quella gentile e poetica delle sue novelle. Noi non possiamo lodare nè ammirare chi ha creato ogni giorno una panzana nuova per la balordaggine dei suoi lettori, per i quali il *Tanin* ogni giorno ha fatto saltare in aria una nostra nave e distrutti una colonna del nostro esercito: ma, siamo giusti, quando Hussein Giahid si dimentica d'essere un settario e si ricorda solo d'essere un artista valoroso ed onesto, perchè non dovremmo aprirgli le nostre colonne?

Ecco spiegata la ragion per cui la *Nuova Italia* fa conoscere ai suoi lettori una novella scritta dal direttore dell'ostile *Tanin*.

Seniha non esitò più quando vide passare sul viso di sua madre un sorriso molto significativo. Aveva sospettato la verità quando la domestica, dopo essere accorsa ad aprire la porta al suono del campanello, aveva esclamato:

— Sono tre signore che non conosco.

Non volendo tradire la sua emozione, Seniha chinò il viso che aveva arrossito sulle sete multicolori del suo lavoro. Ma il suo cuore batteva, turbato da un nuovo sentimento, e le sue dita imbrogliavano le matasse. Il suo spirito turbato non aveva che un pensiero: « Come presentarsi davanti a quelle Kenrogli? » Poichè, non c'era più dubbio, erano Kenrogli. Sua madre, non immaginando ch'ella ascoltasse dietro la porta, non aveva al mattino annunciato la buona novella a suo padre? Tutto il desiderio delle sue quattordici primavere diveniva realtà.

Così, le lunghe spiegazioni delle allieve grandi della scuola ascoltate attentamente; i puerili giuochi dei giorni di vacanza coi fanciulli del vicinato, tutte le cose aspettate con impazienza e con ansietà, stavano per essere cose vere! Ella se ne spaventava. Due occhi estranei e nemici avrebbero esaminato i suoi piedi, le sue sopracciglia, i suoi occhi, la sua bocca, cercando in lei mille difetti e manchevolezze neppure immaginabili, ed ella comprendeva che bisognava dire addio a tutta l'innocenza della sua vita di fanciullina. La seggiola delle Kenrogli stava per segnare nella sua vita la prima tappa seria d'una via sconosciuta che conduce non si sa dove. Se fosse stato possibile, Seniha sarebbe fuggita dalla casa, pur di non esporsi agli occhi scrutatori.

Ma come! non avrebbe dunque permesso che la si presentasse alle Kenrogli, ella, che le aveva aspettate con una gioia impaziente, dopo che le ebbe fatto un abito così ricco, quando non v'era alcun progetto di nozze nè presso i parenti, nè presso i vicini e le conoscenze? Da due anni aveva molto amato quelle Kenrogli così adorate come le messaggere d'un gentile Bey dai baffi castani, dalle lenti azzurre!

Ma ora nella sua immaginazione esse divenivano una suocera che non lascia tranquillità alla nuora, e una cognata che separa a forza la giovine moglie dal suo bel marito adorato (di modo che questa deperisce e muore di consunzione).

Se la sua nutrice non fosse andata a scuoterla un poco, Seniha non si sarebbe mossa dal suo lavoro. Ma non si poteva non presentarsi alle Kenrogli! E così la giovinetta indossò il suo abito di seta, entrò in salotto, a testa bassa, tutta rossa in volto, e si lasciò cadere sulla seggiola che stava in mezzo alla stanza!

Il rumore che le Kenrogli facevano ad ogni sorso di caffè bevuto lentissimamente le era doloroso come se le avessero dato altrettanti schiaffi, ed ella si pentiva d'aver immaginato così dolce quella seggiola che invece trovava ora così spinosa. La fissità degli sguardi posati su di lei da ogni parte la annientavano, ed ella avrebbe voluto fuggire per poter piangere. Quante donne erano là, di fronte a lei? Come erano? Seniha non ne sapeva niente. Solo entrando aveva potuto scorgere nell'angolo del divano una vecchia dal volto rugoso, con la testa avvolta in una stoffa di colore oscuro.

Per sottrarsi un secondo prima allo sguardo di quella donna che rassomigliava tanto alla loro vicina Habiba — una vecchia strega ch'ella non amava — si, per sbarazzarsi presto di quel viso canzonatore, di quegli sguardi anelanti di non trovarle le guancie rosse, le carni molli e grasse, le sopracciglia lunghe come dita e gli occhi tondi, tondi oh! sì, ella avrebbe accettato di non mostrarsi più alle Kenrogli.

Finalmente, dopo un esame che le parve durasse un secolo, Seniha, tutta in sudore, fu liberata dal martirio.

Uscì correndo, ma non così presto che non potesse sentire sua madre la quale si scusava, dicendo che sua figlia si mostrava per la prima volta. Ciò spiacque a Seniha. Perchè sua madre non metteva quelle donne alla porta? Ella era sempre così! E, fuggendo nella sua camera, la fanciulla si gettò lagrimando sul divano.

Le sue dita nervose slacciarono il busto. Aveva fatto tanti sogni per presentare davanti a quella vecchia dal viso rugoso? Erano per lei quegli abiti di seta rosa! Seniha si svestì, gettando via, con collera, quegli oggetti così preziosi che indossava qualche volta, tutta sola, quando le noie si impadronivano di lei. Poi ripresse l'umile abito di percalle che le parve tanto più bello appunto perchè non le dava inquietudine.

× × ×

Per avendo lasciato il salotto, Seniha non era punto salvata dal martirio. Quanti anni ancora quei tormenti l'avrebbero perseguitata? La sera, allo sguardo interrogativo del padre, sua madre aveva risposto sì con un crollar di capo, ed aveva aggiunto, come per vendicarsi di quelle donne che non avevano scelto sua figlia.

— Del resto neppur io le avevo trovate convenienti.

Allora Seniha aveva capito veramente che il tormento non era ancora finito.

Suo padre aveva domandato alcuni particolari. Le Kenrogli non s'erano lasciate sfuggire una parola di buon augurio? Molte volte egli volle sapere se, andandosene, esse non avessero detto:

— Ritorneremo, se Dio vorrà.

Tutte queste domande immergevano Seniha nell'ostia e nel dolore di non essere stata trovata bella. La madre, canzonatrice, piena d'odio, aggiungeva sempre:

— Del resto, io non le avevo trovate convenienti.

Osservazione ch'ella ripeté ogni volta che dovette riferir la storia delle Kenrogli, poichè dopo si raccontò con orgoglio quella prima visita, senza neppure cercare un appiglio per entrare in argomento, durante la conversazione, alle Sie, alle cugine, alle vicine. E la riflessione si allungò anche:

— Subito davanti alla porta del salotto, dando loro uno sguardo solo, non le avevo trovate convenienti.

Seniha si vergognava; poichè possono si faceva uno scrupolo di parlarne davanti a lei. Sentiva in se una specie di rivolta della verità contro la menzogna, onde avrebbe voluto gridare.

— Come se esse avessero trovata bella vostra figlia!

A poco a poco, non se ne parlò più. Seniha, liberata da quella noia quotidiana, soffrì vagamente ancora, solo perchè un fatto della sua vita era passato e non sarebbe tornato più!

Un tempo il matrimonio per lei era verità lontana ed attraente, ma avvolta ancora in sogni innocenti. Invece dal giorno in cui era venuta quella vecchia dal berretto a punta, Seniha non trovava più ne' suoi sogni l'antica purezza: la febbre del desiderio entrò nel suo cuore. Tutti quei sogni e quei desideri nuovi abbellirono la venuta delle Kenrogli. Ella non tremò più sulle gambe recandosi in salotto, gli sguardi fissi su di lei non l'annoiavano più, e, mentre esse bevevano il caffè, Seniha faceva progetti sull'avvenire, gettando uno sguardo furtivo sulla giovine donna, la supposta sorella, per scoprire in lei i lineamenti della sposa.

In principio, Seniha non ebbe alcuna amarezza per quelle visite senza risultato. La domestica annunciava la visita di signore sconosciute e questo per la fanciulla era un'occasione di abbigliarsi e di fare incantevoli sogni. Ciò le dava un vero godimento. Ella si era abituata a vestirsi più elegantemente, sapeva quale pettinatura più le si addicesse, metteva un po' di cipria sul viso e qualche goccia di profumo sul suo abito, e davanti alle Kenrogli prendeva, sulla sua sedia, un'aria di modesta fierezza.

Più tardi, le allusioni che Hadjer, la figlia dei loro vicini, zitella d'una certa età, le faceva, senza cattiva intenzione apparente, la pungevano come tanti colpi di spillo dati alla sordina. Alla fine disse a se stessa che le sedute davanti alle Kenrogli non dovevano solamente essere un'occasione per ornarsi, e si fece una domanda delicata e grave:

« Era molto brutta? »

Allora cominciarono le lunghe pose davanti allo specchio. Ella esaminò macchinalmente la pettinatura che le stava meglio. Come spazzolare le sopracciglia? Per il lato diritto o di fianco? Studiò l'espressione de' suoi sguardi, la dolcezza del suo sorriso. Ma qualche volta ella pensava:

« A che servono tante attenzioni a queste cose? »

Le pareti della sua camera dovevano trovare molto ridicola quella piccola fronte occupata a imbellirsi, perchè ci sia chi la voglia, e, vergognosa davanti a quei testimoni che a lei parevano canzonatori, si sentiva stringere il cuore per l'angoscia di vedersi abbassata a tali mezzi di seduzione.

Finalmente Seniha credette di toccare il termine delle sue sofferenze. Due giovani donne, che le erano piaciute alla loro prima visita, ritornarono accompagnate dai parenti più anziani, ed allora ella capì che quella volta, ci sarebbe stata una domanda.

Non si ingannava, e poco tempo dopo, una notte, Seniha potè come un ladro, prendere nell'armadio della madre la fotografia consegnata al mattino dalla mediatrice, e si mise a divorarla con gli occhi. Era un ufficiale di stato maggiore dagli occhiali scuri, dai baffi castani, come quelli dei gentili Bey de' suoi sogni d'un tempo. Com'era grazioso il disegno sorto dal suo colletto! Contemplando quella fotografia, ella aveva dimenticate le angosce sofferte sulla sedia delle Kenrogli.

A lungo esaminò tutti i lineamenti del viso, i particolari dell'abito — quegli era il suo futuro marito! — con quella finezza e con quella forza di ricordo che si trova solamente nella donna.

Poi andò a letto, accompagnata dalla giovine ombra del suo Bey così carino. Come lo avrebbe amato, come sarebbe stata lieta di accontentarlo e quanti anni felici avrebbero vissuto insieme!

Ma, prestissimo, il sogno finì.

Dopo parecchi giorni destinati a prendere informazioni, la fanciulla fu rifiutata, con queste parole:

— La nostra « istihare » non è andata bene.

Questa risposta allontanava dall'innocente fanciulla l'immagine dell'ufficiale; facendo i suoi addii per sempre a quell'essere di sogno col quale aveva vissuto una vita di parecchi anni in pochi giorni, Seniha aveva avuto il cuore straziato.

E il succedersi delle Kenrogli ricominciò, ma le domande non arrivavano! La madre non voleva separarsi dalla sua figlia unica e lasciarla, una volta maritata, nella casa del genero, sperò di trattative non poterono giungere a bene.

Alcune Kenrogli si ostinavano; ma veniva loro risposto, senza mai così sollevar Seniha:

— E' figlia unica, signore; che vuole? Non posso separarmene.

Del resto, con questa sua pretensione, la madre sperava di evitare le critiche che la non riuscita poteva provocare. Era una delle sue idee.

Poco tempo dopo, una nuova speranza si levò sull'orizzonte di Seniha. Questa volta la fotografia del pretendente raffigurava un uomo dallo sguardo altero. Da principio il viso di lui non piacque alla giovinetta, ma, dopo una maggiore attenzione, ella capì ch'egli aveva certo preso un'aria affettata, non sapendo quale attitudine avere dinanzi all'apparecchio, e si abituò alle linee di quella fisionomia calma e dolce.

Ma, alla domanda della madre di Seniha:

— A quale ufficio della Sublime Porta appartiene il bey? — fu risposto ch'egli non aveva ufficio, ma era invece giornalista. Onde la madre, desolata, esclamò che mai avrebbe dato sua figlia.

— Dio ne la preservi! — a simili individui, senza domicilio, senza professione; avrebbe preferito accordare la mano di lei a un taglialegna d'Auzoun Charchi, piuttosto che a un uomo simile. E poi c'era tanta premura? Non c'era davvero da stare in pensiero! I mariti non mancano.... Non sarebbe stato male dare la figlia a un uomo che conoscesse il valore d'una donna!

Seniha, dalla camera vicina, udì sua madre mentre rispondeva così e pensò alla sua età. Per le Kenrogli è per le mediatrici, ella aveva sedici anni, ma invece ne aveva già diciotto; e da quattro anni tutti i suoi desideri erano sbocciati per avvizzire sempre sulla sedia delle Kenrogli!

Cominciava ad essere stanca di quelle aspettative, di quelle toilette obbligatorie, e vedeva da lungi sorgere il fantasma della disperazione.

× × ×

Per tutto un anno nessuna Kenrogli si presentò. Seniha era tanto stanca delle emozioni ch'esse le davano, delle angoscie di non esser trovata bella della pietà menzognera di Hadjer, che fu contenta di quella tregua. Il riso de' suoi quattordici anni, che cercava un tempo ogni occasione per irrompere era scomparso dalle sue labbra; i suoi occhi scintillanti, pieni di curiosità erano ora pieni di tristezza. Ella non sapeva che cosa voleva, non cercava neppure di determinare i suoi desideri, e ciononostante, viveva in una retiva felicità fatta di una specie di fatalismo disperato.

Verso la fine del suo diciannovesimo anno, fu ancora una volta domandata in matrimonio da un uomo barbuto, di trentacinque anni, che era divorziato. Seniha era risoluta ad accettarlo, semplicemente per rigettare da sè il peso dell'onta e la qualità di ragazza da marito che nessuno vuole. Ma anche questa volta la madre formulò delle obbiezioni:

« Come! la sua unica figlia era rimasta in casa fuora ed ella dovrebbe darla senza timore di Dio a un uomo divorziato!... »

Seniha, ebbe scambiato i vent'anni sua madre cominciò ad avere un pò d'inquietudine. Quella scioccherella figliuola non sapeva dunque comportarsi bene davanti alle Kenrogli! Non doveva prendere un'aria più distinta?

Passata la collera, la madre capiva com'erano derisorie quelle parole dettate dal suo amor proprio ferito? La sua tenerezza materna le suggerì di elevare parecchie mediatrici; promise loro buone gratificazioni; giunse fianco ed avvertire le fautrici di bagni!

Quelle promesse avevano molto facilitato le visite delle Kenrogli; donne di ogni condizione vennero. E Seniha, la notte, piangeva nella sua camera per quelle meschinerie che sopportava, ella che aveva sognato di elevarsi sempre! Tutti i suoi desideri tutte le assicurazioni della sua giovinezza, dovevano riuscire a farla sedere davanti a quelle donne che dicevano cose assurde per poterle scorgere i denti, o facevano qualche delicata domanda:

— Come sono i suoi occhi?

Seniha sentiva che sarebbe saltata loro alla gola!

Da allora, sua madre aveva abdicato ad ogni orgoglio; ella che non avrebbe dato la sua figlia unica ad un ufficiale che portava gli occhiali nè ad un giornalista altero, ora avrebbe, se fosse stato necessario, acconsentito anche alla separazione. Quando la interrogavano in proposito ella rispondeva:

— Che il suo destino si compia. Hanoum! Che Dio la preservi da un cattivo soggetto, il resto ci è indifferente!

Sicuro, aveva risposto così alle Kenrogli delegate di una specie di fannullone al quale l'essere stato alcuni giorni in una amministrazione di Stato permetteva di esser presentato come un personaggio.

Quella risposta aveva straziato il cuore di Seniha!

Il suo destino!... Qualche vecchia colpita dall'amnesia per dimenticare sulla sedia delle Kenrogli quella piccola Seniha che correva da otto anni incontro a lei con abitini così graziosi!

Seniha si consumava di più in più; i medici dicevano:

— Maritatela e starà bene!

Come svegliare dunque il destino? Si rivolsero ai Santi; si recarono nei luoghi sacri; promisero ceri al « Padre generoso »; visitarono l'Emiro Sultano; tre volte giurarono davanti ai pozzi di Tocmach Dede:

« Oh mio destino, vieni! »

Pregarono nel Turbè di Yefa; fecero venire un po' di terra dalla tomba di « Senz'orecchie » a Kostantcha.

E la madre, che un tempo chiudeva la bocca al marito che esigeva il matrimonio immediato, e gli rispondeva che « la testa di Seniha non sarebbe uscita dal camino » e che « non era una pietanza ammuffita da buttar via » sua madre era arrivata al punto di aspettare con impazienza superstiziosa, il risultato di simili atti!

Un giorno il Destino, per fare loro piacere, inviò loro due donne di bassa condizione accompagnate da una servente di bagni... ne volevano una fanciulla rotondetta e bianca come il verme d'una nocciuola.... mentre Seniha.....

Seniha aveva una beltà non appariscente che non colpiva tutti gli sguardi. Ella lo sapeva ora e si spiegava perchè non la trovassero bella; occorreva pel suo viso delicato lo sguardo d'un poeta. E una notte, prima di ritrovare nel letto i pensieri dolorosi che avevano sostituito la graziosa ombra dell'ufficiale dagli occhiali scuri, ella si era contemplata senza veli davanti allo specchio. Tante grazie sarebbero dunque rimaste sconosciute e inutili, come quei tesori sepolti in fondo ai mari! I suoi turgidi aspiravano alla maternità in un dolore segreto, ma fiero!

Quella fine beltà, la grazia e l'armoniosità della quale avrebbero attirato lo sguardo d'un artista, dovevano essere perseguitate da un destino veramente cieco, se le faceva aspettare!....

Il cuore di Seniha si riempì d'orgoglio. No, ella non avrebbe donato que' tesori ai figli, ai fratelli di quelle donne malvestite e di umile condizione; le conserverebbe per i suoi soli occhi, durante le notti solitarie, sola, davanti allo specchio.

Questa decisione la rese ferma, cominciò a rifiutare le visite, che, del resto furono di per sè stesse sempre più rare. Secondo l'apparenza delle Kenrogli, si rispondeva se le Hanoum erano o no in casa.

Gli anni passarono con rapidità in una calma triste, lungi dai dolori troppo forti. Durante le lunghe notti d'inverno, nella sua camera, Seniha giuocava col fuoco scoppiettante, le molle in una mano, fumando fini sigarette, a volte leggendo romanzi o drammi.

Quel fuoco, or ora brillante, e poi coperto di cenere, non era il suo destino? Seniha rimaneva ore intiere con lo sguardo fisso sulla bragia. Qualche rumore improvviso la richiamava alla realtà, alla solitudine mortale che l'avvolgeva e che non finirebbe più!

Allora, nella camera raffreddata ella rabbrividiva. Non aveva immaginato quella solitudine, un tempo, quando giuocava agli sposi, nel giardino, facendo in un cantuccio la sua camera nuziale! Dove era, il nido risuonante di grida infantili? La mano brutale della verità aveva sparpagliato il mazzo di fiori della giovinezza.

Ella considerava la cenere che le sue molle smuovevano ed il suo pensiero volava verso l'avvenire, verso i giorni in cui suo padre e sua madre non sarebbero più vissuti, ed ella sarebbe vecchia; e fino da quel momento portò il lutto della sua vita perduta.

× × ×

Seniha sognava ancora nella sua camera, il suo romanzo sulle ginocchia, quando la domestica accorse, anelante con un annuncio che da molto tempo non avevano udito:

— Le Kenrogli...

Macchinalmente, Seniha si alzò, si vestì e andò a sedersi sulla medesima seggiola, nella medesima stanza che doveva essere stanca di vederla da tanti anni! La mattina stessa, ella si era trovata un capello bianco.

Rimase pensosa. I rumori del caffè bevuto parevano canzonare una giovine come lei, ancora in aspettiva di un marito, con il suo viso di ventisei anni ed i suoi capelli bianchi. Dodici anni prima, ella era già su quella stessa sedia, giovinetta, soggiogatrice di baffi castani: donna adesso, ella era ancora là!

Quante cognate, che erano venute sdegnose, e l'avevano rifiutate dicendo che l'« istihare » non era stato buono, quante dovevano avere ora dei ragazzi grandi nella loro casa!

Questi pensieri scoraggianti, quei rumori del caffè bevuto la rattristarono a tale punto che, senza aspettare il permesso delle Kenrogli — esse dicevano per ciò: «Vi abbiamo disturbata, Hanoum?» — Seniha uscì in fretta per nascondere le lagrime, con la ferma risoluzione di non esporsi più a quelle vane onte, e di tenere per sè le sue speranze che erano troppo invecchiate, come i suoi abiti, a forza di metterli e di toglierli.

HUSSEIN GIAHID.

Il mio amico Milad

... Anche stamane, quando ho richiuso dietro me il portoncino verde della casetta che mi ospita, ho trovato Milad che mi attendeva. E anche stamane mi ha detto il rituale — Buongiorno — al quale ho risposto con una mezza carezza, poi silenzioso, tranquillo, si è messo a trottarellarmi dietro, senza affliggermi con quell'ossessionante — Tabano bono... — che è la formula abituale di petizione dei mendicanti tripolini.

Perchè, non ve l'ho detto, ma l'avrete compreso, il mio ottimo amico Milad è un mendicante, un piccolo lebbruno che avrà cinque anni e che, col raccolto della sua questua, stanca tutta la sua famiglia affetta da cinque marmocchi, di cui due più piccoli di lui. Il padre, s'intende, è al campo nemico.

Ma è un mendicante dignitoso; non chiede mai nulla. Quando vede una persona che dall'aspetto gli inspira fiducia, si mette a seguirla. Quegli, sentendosi pedinato, si volta, scorge quel bel bimbo — perchè Milad è degno di essere dipinto — gli rivolge qualche domanda, lo trova intelligentissimo, simpatico, gentile e finisce col regalargli qualche moneta. Non mai meno di un nichelino. Così Milad non si può dire che mendichi. Guadagna. Press'a poco come una ballerina o una *diretta*.

Poi, ha saputo crearsi, come dire?, sei o sette poste fisse. Sei o sette persone a Tripoli, non possono esimersi dalla tassa quotidiana di venti centesimi a Milad.

Ed egli se li ricorda, questi suoi benefattori, e ogni giorno, appena li vede, si mette loro alle costole, fino a quando questi non abbiano pagato il tributo. Se per caso li incontra una seconda volta nella stessa giornata, non c'è caso che Milad li importuni. Li saluta, con deferenza, ma con un certo sussiego. I benefattori principali di Milad sono giornalisti, ai quali tutti egli dà del tu, e li chiama per nome. Una sera mi disse, con una certa importanza: — Dove sta Giggi?— Andava a tarzini. E un giorno, non vendendo da diverso tempo Scartoglio, mi domandò: — Come sta Carletto? — Quando io capii a chi alludeva, gli risposi: — Sta bene. E' partito ma mi ha scritto e mi ha detto di salutarti — Milad rispose semplicemente: — Grazie —

E se ne andò.

Con un gruppo di giornalisti era Milad, al Molo dello Sparto, il giorno dello sbarco delle nostre truppe. Vedeva quelle lunghe file di carette siciliane che venivano a terra, tutte dipinte a colori vivaci; vedeva allinearsi cavalli, muli, cammelli; vedeva i potenti pezzi d'artiglieria sbarcare faticosamente; vedeva soldati e soldati, nelle loro uniforme allora nuove, pulite, e quasi eleganti, sentiva un brusio immenso sovrastare, tratto tratto, dal rombo dei cannoni della « Carlo Alberto » verso l'Hamidie. Forse non comprendeva cosa stava accadendo; ma sentiva, nella sua riconoscenza di fanciullo selvaggio, che qualche cosa di grande, di immenso, si compiva; qualche cosa che decideva irrevocabilmente del destino della sua patria.

Nelle giornate solenni, sacre nella storia v'è, effettivamente, nell'aria come un fluido elettrizzante, cui nessuno, anche volendo, si può sottrarre. E Milad guardava attonito, coi padiglioni spalancati, con la bocca semi-aperta, con un'espressione di meraviglia dipinta sul suo volto piuttosto sudicio di ragazzo beduino.

Bersone lo scosse, si piegò a lui, e gli domandò:

— Vedi, come sono potenti gli italiani?

Milad si riscosse dal suo stupore; guardò a lungo chi gli parlava con un aria di incredulità, con l'aria di chi vuol far comprendere che non la beve tanto facilmente, e, dopo un momento di esitazione, balbettò:

— Macchè no taliani... Inglesos... —

Chissà cosa passava per la mente di quel birbo di cinque anni? Chissà quali storie avevan dato ad intendere ai buoni tripolini i turchi, prima di sloggiare...

Certo, quell' « Inglesos » non è andato più giù. Quando qualche grandioso spettacolo di forza si svolge per le vie di Tripoli, quando passano i cannoni tolti ai Turchi ad Ain Zara, quando il primo dirigibile sorvolò, rombando, sul nostro capo, quando sbarcarono gli ascari, e fecero fantasia per « Sciara Azziah », quando al fume di cento torcie a vento, trecento negri trascinarono per le vie deserte, a forza di corde, il pesantissimo motore della centrale elettrica, che doveva illuminare tutta la città, noi cercammo con gli occhi Milad, e gli domandammo sorridendo: — Inglesos? —

— No — rispondeva Milad, imperturbabile — « italiani. »

Un giorno venne a noi, con gli occhi rossi, il viso e gli abiti più sporchi che mai, l'aria tutta sconvolta. Non osammo nemmeno dirgli quello che gli avremmo sempre in casi consimili:

— Va a lavarti alla moschea, e quando torni pulito, il padrone ti comprerà. Comprendemmo che aveva avuto indubbiamente un grande dolore poichè Milad, a differenza di tutti i bambini di questo mondo, non piange mai.

Ci raccontò una storia confusa non ne capimmo gran che: capimmo solo che si trattava di sua madre.

Ci disse di andare con lui. Andammo. Attraversammo un dedalo di viuzze, per le quali nessuno di noi era mai passato, due o tre corti sconosciute, un piccolo lembo di cielo turchino, e giungemmo a una piccola e turida stamberga. Tre donne piangevano con alle grida, strappandosi i capelli; una negra orribile cantava un specie di lamia accompagnandosi con un tamburo in un angolo.

Per terra, era un fagotto informe, avvolto in un barracano. Quattro ragazzetti, di cui due piccolissimi, erano lì in un angolo, con i grandi occhi neri velati di lacrime fissi nel vuoto.

L'uno di noi sollevò un lembo del barracano per terra: c'era sotto la madre di Milad morta.

Guardammo il nostro piccolo amico, commossi. Egli, con un gesto della mano ci fece cenno i quattro ragazzetti e disse: — fratelli... — Poi si passò la mano sulla fronte, come potrebbe fare un grande, in preda ad una grave preoccupazione.

Quando, dopo avergli lasciato qualche monete, uscimmo, eravamo tutti un po' tristi. Non avevamo fatto cento passi, che scorgemmo Milad accanto a noi.

— Che vuoi? — gli domandammo.

— Voi giornalisti — disse con la maggior semplicità — datemi giornali.... Io vendere... fare monete.... quattro fratelli.

Aveva già pensato a un mestiere più lucroso, povero piccino, in vista dell'avvenuta sua responsabilità...

POL PIC.

? Caino e Abele ?

Da parecchie parti — persino dalle lontane trincee ove il nostro foglio arriva a portare ai nostri fratelli il palpito dei nostri cuori! — ci si domanda la ragione per la quale i nomi dei due bibbici fratelli sono comparsi stampati sulle nostre colonne.

« Caino e Abele » il buono e il cattivo fratello, che cosa hanno a vedere con gl'interessi di questo giornale e più con quello dei suoi lettori?

O non piuttosto quei due nomi che riassumono il simbolo del tradimento fraterno a danno della fraterna fiducia, devono rappresentare un monito ai nostri amici, un avvertimento prudente contro le mene subdole e i lenocinii di chi si maschera del sorriso fraterno per armarsi al tempo stesso del pugnale fratricida, come appunto avviene, di là dalle frontiere, agli arabi ignari, ciecamente creduli nella falsa parola degli alunni del « Tanin »?

Oppure?...

Chi sa?...

Cronaca tripolina

A Tripoli manca tutto?

Prima di partire per Tripoli, domandai ad alcuni amici che già avevano visitato la nostra nuova Colonia notizie circa il mio futuro equipaggiamento... coloniale.

Mi fecero la faccia del perfetto idiota e mi risposero, con l'accento della più profonda disperazione:

— Ma sè a Tripoli non c'è nulla! ...

Fu allora che mi decisi a farmi seguire nel viaggio da una non indifferente schiera di bauli i quali, data la rapidità encomiabile dei nostri servizi marittimi giunsero a Tripoli soltanto 20 giorni dopo che io ero arrivato.

Come vedete, una cosa da nulla.

E non ci sarebbe stato niente di male se — e qui si vede la mia disgrazia — l'unico vestito... coloniale che avevo con mi fosse in modo imbrattato a causa dell'olio di macchina tra cui sto continuamente.

Un bel giorno come il destino volle, vidi che anche a Tripoli si poteva avere un vestito nuovo non solo, ma anche tutto quello che si può desiderare per vivere il meno incomodamente possibile. Allora mi domandai quanta verità ci fosse nella risposta disperata dei miei amici e mi persuasi che a Tripoli non è la roba che manca ma la conoscenza dell'esistenza di questa roba istessa.

Sicchè non resta altro che invitare i commercianti e gli industriali di Tripoli a far conoscere la loro merce, cosa che oggigiorno è della massima facilità dato il servizio di reclame del nostro giornale che lancia quotidianamente migliaia di copie non solo in Cirenaica ma anche nell'Italia e nell'estero.

Kermesse e pesca di beneficenza
per gli orfani arabi in Tripoli

E del brillante risultato raggiunto va data ampia e meritata lode allo intaticabile Comitato, che, nonostante le mille difficoltà incontrate, sia per le pochissime risorse che offriva allora la città, sia per la ristrettezza del tempo avuto a sua disposizione, ha tuttavia dato una bella prova di attività, di coraggio e di organizzazione, riuscendo a raccogliere per il benefico scopo la non indifferente somma di L. 9982,70..

Chi non ricorda la Kermesse del 2 giugno: la prima festa italiana data per la prima ricorrenza dello Statuto in Tripoli italiana?

Fu una vera festa di luce e di colori, di signorilità di patriottismo! I bei locali del Ristorante d'Italia, irriconoscibili nella nuova e mise a ritrovo quanto di più elegante contasse la nostra città, e, accanto alla femminilità più squisita trionfò lo slancio caritatevole degli intervenuti, numerosissimi.

La Pesca di Beneficenza datasi nella sera del 20 e 30 giugno, non ebbe un esito meno fortunato. Il Comitato, con lavoro paziente e tenace, aveva raccolto nell'ex-Corpo di Guardia — trasformato per l'occasione — migliaia di doni; da quelli delle LL. MM., ricchissimi ed ambiti, a quelli meno modesti ma altrettanto significativi, dei più umili cittadini, e la popolazione tutta corrispose all'appello con uno slancio ammirevole.

A titolo d'onore vogliamo qui ricordare che il Comitato femminile era composto dalle Signore: Contessa Vincenza Ottolini Balbani, Presidente, Vittorina Mori, Rina Nahum, Concetta Giovanna Bulac, Adelaide Robaldi, Fortuny Arbib, Matilde Nahum, Olga Ayra.

E siamo lieti infine di poter pubblicare la seguente lettera, che il generale Salsa, comandante della Piazza, volle inviare alla Presidente del Comitato:

Tripoli, 20 agosto 1912.

Gentilissima Signora Contessa,

Con vivo compiacimento ho ricevuto il resoconto finanziario della « Kermesse » e della Pesca di Beneficenza.

Il brillante risultato conseguito è la migliore prova della fede e della abnegazione con le quali Ella, Signora Contessa, e gli altri membri del Comitato, hanno saputo operare per la riuscita delle due simpatiche feste destinate ad un fine altamente civile e nobile.

Soccorrere, infatti, i poveri orfani della città, toglierli allo stato di semibarbarie in cui vivono, avviarli ad una vita civile, è per noi un obbligo morale, necessaria conseguenza della missione che ha spinto in queste terre la nostra Italia, risorta a nuovi e più grandi destini.

Nel nome dunque di tali sentimenti, io sono ben lieto di manifestare a Lei, Signora Contessa, le mie più vive congratulazioni, pregandola di volerle estendere anche agli altri membri dell'instancabile Comitato.

La avverto intanto che, non appena perverrà a questo Comando di Piazza la rosolina somma raccolta, sarà immediatamente trasmessa al Signor Commissario per gli Istituti Ospedalieri e di Beneficenza, affinchè sia rivolta al fine cui è destinata.

Voglia gradire, Signora Contessa, insieme con gli altri membri del Comitato, i miei più vivi ringraziamenti e gli atti del mio più distinto ossequio.

Gen. Tommaso Salsa.

L'arresto di Slima

E' stata arrestata la prostituta Slima Ben Mohammed, d'anni 20 da Tripoli, per oltraggio ad una guardia coloniale che si era recato presso quella casa di malaffare con l'incarico di ritirarne il permesso e far chiudere la casa, perchè arrestata sin da ieri l'altro la tenutria Rebeh Boaran.

Ritorno a Tripoli dell'ing. Bencini

Ieri ha fatto ritorno a Tripoli da Roma l'ingegnere Bencini Angelo che con tanto zelo e diligenza diresse e continuerà sino a compimento importanti lavoro del porto di Tripoli, che diverrà uno dei più notevoli in europa.

Il Bencini dotato di una libra impareggiabile attivissimo e scrupoloso per l'eccessivo lavoro un mese fa s'ammalò e dovette ritornare in patria per ristabilirsi.

A riceverlo al suo ritorno erano moltissimi amici che si rallegrarono nel vederlo completamente ristabilito. La massa operaia che tanto agognava il ritorno del Bencini lo sommamente festeggiato.

All'ingegnere Bencini che da tutti amato e stimato inviamo i nostri auguri migliori.

Costruzione di una nuova pescheria

Il nostro governo ha autorizzato la costruzione di una nuova pescheria, con un preventivo di lire 7000, riservandosi a suo tempo il rimborso o la parte del locale dal Municipio.

Tariffa di mano d'opera indigena ed europea in Tripoli

Giornate di dieci ore lavorative dal maggio all'ottobre e di nove ore lavorative dal novembre all'aprile.

Pagamenti agli operai (settimanale).

Mano d'opera:

Manuale o terrainuolo comune indigena L. 2,00, europea L. 400. — Manuale o terrainuolo scelto indigena L. 3,00 europea L. 6,00. — Muratore di 1. classe indigena L. 6,00 europea L. 10,00 Muratore di 2. classe, indigena L. 5,00 europea L. 8,00. — Falegname di 1. classe indigena L. 6,00 europea L. 10,00. Falegname di 2. classe indigena L. 5,00 europea L. 8,00. — Fabbro di 1. classe indigena L. 6,00 europea L. 10,00. Fabbro di 2. classe indigena L. 5,00 europea L. 8,00. — Minatore di 1. classe, europea L. 8,00. Minatore di 2. classe, europea L. 6,00 — Donna o ragazzo indigena L. 1,00.

Agli operai in aiuto (garzoni) verrà corrisposta una mercede di circa 2/3 di quella che si corrisponde alla categoria più bassa dell'operaio della corrispondente arte.

Principali mezzi di trasporto:

1. Carro ad un cavallo con conducente L. 10,00 a L. 12,00.
2. Cammello con conducente L. 4,00.
3. Asino con conducente L. 2,00 » .....

Il Prefetto visita le cave di Gargaresch e il cantiere Almagià

Ieri mattina alle ore 8 il Prefetto barone Metzinger comm. Simonetti, ispettore del Genio Civile e l'ingegnere Ulivo addetto ai lavori marittimi si recarono a visitare le cave di pietra di Gargaresch. Furono ricevuti dall'ingegner Vittorino Almagià che fornì loro tutte quelle spiegazioni che li avessero potuti interessare. Quindi i tre visitatori si recarono al cantiere di Porta Nuova, dove vennero ricevuti dall'ingegner Ugo Servadio e dal capo cantiere Tito Marconcini e dove assistettero alla costruzione e all'inalzamento di blocchi con le grue Goliet, di cui l'ingegnere Servadio spiegò ai visitatori il funzionamento.

Tanto il prefetto che il comm. Simonetti e l'ing. Almagià si mostrarono soddisfattissimi della gita fatta e abbandonarono le officine dopo aver rivolto vive parole di encomio tanto all'ingegnere quanto al capo cantiere.

Chiamata alle armi della 1ª categoria del 1892

Secondo gli ordini emanati dal Ministero della Guerra il giorno 5 settembre p. v. sono chiamati alle armi gli uomini arruolati in 1. categoria nella leva sulla classe 1892.

Le reclute che si trovano in questa città, potranno presentarsi nelle ore antimeridiane del suddetto giorno al comando della compagnia mobilitata dell'81 fanteria, il quale l'incorporerà nei vari reparti a seconda delle loro attitudini fisiche e professionali.

Il maggiore generale
Tommaso Salsa

Sardine rinvenute alla marina dei bastione

Stamani alle ore 10,30 le guardie indigene, accompagnavano all'ufficio di Questura tali Shinan Bennli Gebar, d'anni 45, da Gehel, abitante in via Hom el Beledia, e Mohammed ben Rasem Takruni, di anni 40, da Tarhuna, abitante in via Hadara, perchè sorpresi al Suk el Currara a vendere un barile di sardine salate, che dichiararono di aver trovate alla marina dei bastioni.

Visita di notabili arabi a S. E. Ragni

Alle ore 17,30 di ieri furono ricevuti nel palazzo del Castello da S. E. Ragni S. E. Hassuna Pascià, cavaliere Frigerio dottor Pietro, capitano De Stefanis, che sostituisce il capitano Custoldi in licenza, componenti la commissione Municipale, il segretario capo Palumbo Cardella, Segretario avv. Bandarini, con il Cadi Sceik Abdunalmram ed i notabili Sceik Amor Imsellati, Sceik Mustafà el Hazni, Mohammed bey el Naib, Hag Mustafà bin Zitri, Hag gasem Mizram, Hlil Bey, Hag Hlifa Giafri, Mohammed effendi Muzaffa, Malund bey Berna, Hag ali bin Giafar, Anziz Bey, Hag Tahar el Mugirab, Sceik Amor Ermeli, Sceik Amor bin Ramadan, Iusef el Sed, Ibraim effendi bin Mansur, Mui effendi, Ilmeda Gagizi

Nella Direzione degli affari civili

Sin da ieri l'avv. Tullio Zedda, della direzione degli affari Civili, ha assunto le funzioni di commissario straordinario presso gl'istituti ospedalieri di beneficenza, in sostituzione dell'avv. Gabelli Ottone, quanto prima destinato ad altre funzioni.

Gli alunni delle regie scuole elementari maschili al parco dei dirigibili

Oggi gli alunni della R. Scuola Elementare maschile italiana hanno eseguita la loro prima passeggiata scolastica.

Il drappello accompagnato dal Prof. Poggi e dal Capitano Fabbri del comando sostò al Parco Diribili ove prestò vivissima attenzione alle spiegazioni date loro dal comandante.

Indi proseguendo la marcia fino al fortino C. la piccola colonna rientrava per la Bu-Meliana interessandosi moltissimo delle discussioni fatte loro durante il tragitto.

Pubblicazioni di matrimonio

E' stata fatta la prima pubblicazione del matrimonio da contrarsi nel Municipio ufficio dello Stato Civile di Forlì tra Piasso Gastone di Alberto e di Giovannetti Gismonda nata a Livorno, tenente di fanteria residente a Tripoli e la signorina Tacconi Bianca, di Gustavo, e di Fascinelli Carolina, nata a Villa Franca, casalinga, residente a Forlì.

COMUNICATO

La Tripolitania genovese e l'Istituto Tacs

In seguito alle pubblicazioni apparse in vari giornali circa le truffe commesse da certo Angelo Corvaia, sedicente direttore dell'istituto *Tacs* o società *Tripolitalia*, che si diceva fondata nei mese di gennaio a Milano, la succursale di Tripoli della Società Genovese *La Tripolitalia* tiene a far conoscere al pubblico che nulla essa ha di comune con l'incriminata Società milanese del Corvaia.

La Società Anonima Genovese *La Tripolitalia* ha la sua sede a Genova ed è amministrata dal Consigliere Delegato, Comm. Del Favero.

Per la succursale di Tripoli
della società genovese *La Tripolitalia*.

Tripoli, 30 agosto 1912.

Il Direttore
Ing. V. A. Carrieri

Atti Ufficiali

Per lo sbarco e l'imbarco delle merci

Noi, Carlo Caneva tenente generale comandante del Corpo di occupazione della Libia.

In virtù dei poteri conferitici da S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia con Suo decreto 8 ottobre 1911.

Visto l'articolo 9 del Nostro Decreto in data odierna;

Ritenuta la necessità e l'urgenza di stabilire nell'interesse del commercio tariffe per lo sbarco di merci, pel noleggio di galleggianti e per i servizi di rimorchio nel porto di Tripoli.

DECRETIAMO:

Art. unico. — Sono stabilite per l'oggetto di cui sopra le seguenti tariffe massime:

a) Sbarco di merci: I. Merci in genere. — (in sacchi, fusti, balle e colli in genere di peso non superino a 1000 chilogrammi. Salvo le eccezioni sottoindicate). L. 5 la tonn.

II. Merci voluminose e ingombranti. — (masserizie, paglia, fieno, legname da costruzione ed escluso quello da ardere e simili: aumento del 20%, cioè L. 6.— la tonnellata.

III. Mobili. — (escluse le masserizie. L. 4 al metro cubo.

IV. Macchine e pezzi di macchina — (in colli da 1000 Kg. fino a 3 tonnellate). L. 15 la tonnellata.

(per colli superiori a 3 tonnellate prezzi da convenirsi).

V. Carri da trasporto. — Camions L. 30.— ciascuno.

Carri comuni a 4 ruote L. 15.— ciascuno.

Carri comuni a 2 ruote L. 10 ciascuno.

Decauville (carrelli) L. 2.— ciascuno.

VI. Vetture: Automobili, L. 50.— Vetture di usso a 4 ruote, L. 20 Vetture di usso a 2 ruote e vetture di piazza, L. 10.— Carrozzini L. 5.—

VII. Animali: Cavali e cammelli (fino a dieci). L. 5.—; Cavalli e cammelli (sopra i dieci), L. 2.50; Asini e muletti, L. 2.—; Bovini, L. 2.50; Ovini e maiali (fino a 50), L. 0,40; Ovini e maiali (oltre i 50), L. 0.25; Cani in gabbia, L. 2.— ciascuno.

Detti prezzi massimi comprendono lo sbarco da «sotto paranco» al galleggiante e il successivo trasporto e deposito al pontile o banchina fino a 10 metri, ovvero direttamente sui carri se pronti, nonchè le stallie dei galleggianti.

Per lo sbarco diretto dalla nave senza l'impiego di galleggianti, i prezzi sono ridotti della metà.

In detti prezzi non sono compresi i diritti speciali di accosto ai pontili o per l'uso di grue a terra, che fossero riconosciuti ed ammessi da particolari atti di concessione o da regolamenti dell'Autorità.

Per le operazioni notturne, quando espressamente consentite dall'Autorità, è ammesso un aumento del 50 per cento.

Per gli sbarchi in spiaggia (quando cento.

b) Distivaggio e stivaggio delle merci: Dalla stiva a sotto paranco e viceversa, prezzo massimo unico, L. 0,90 la tonnellata.

c) Noleggio di galleggianti: I. Galleggianti da carico: Fino a 20 tonnellate di stazza L. 0,60 la tonnellata per ogni giorno.

Sopra le 20 tonnellate di stazza Lire 0,40 la tonnellata per ogni giorno (con un minimo di lire 15).

II. Barche cisterne: Lire una la tonnellata per giorno, compreso l'uso della pompa.

III. Pontoni a biga e galleggianti da lavoro: (Prezzi da convenirsi e da regolarsi, occorrendo, dalla Autorità portuale).

La stazza legale è quella risultante dalle misurazioni della Capitaneria secondo le norme in vigori.

Per il servizio notturno, quando consentito dall'autorità, è ammesso un aumento speciale del 50 per cento.

d) Servizio di rimorchio: I. Per rimorchi dal porto a fuori e viceversa (fino ad un miglio dalla boa verde esterna): Piroscafi L. 50.— Velieri fino a 100 tonnellate L. 15.—; Velieri sopra le 100 tonnellate L. 20.—

II. Rimorchi per movimenti in porto, o antiporto: Piroscafi, L. 40.—; Velieri fino a 100 tonnellate L. 10.—; Velieri sopra le 100 tonnellate, L. 15.— Chiatte e barche, ciascuna, L. 5.— (con un minimo di L. 10.—)

III. Noleggi a giornata e ad ore: Prezzi da convenire.

Detti prezzi, come quelli riguardanti le precedenti categorie, riguardano il servizio ordinario diurno regolato dalla Capitaneria. Nei casi di servizio straordinario notturno, se consentito in via eccezionale, è ammesso l'aumento del 50 per cento.

Per le operazioni speciali di assistenza alle navi in caso di sinistro i compensi vengono liquidati dall'autorità portuaria a senso di legge.

Nell'applicazione delle dette tariffe sono escluse le operazioni militari, o per conto del Governo in genere, regolati da speciali contratti o convenzioni.

Dato a Tripoli, addì 23 luglio 1912.

C. CANEVA.

Disposizioni pei galleggianti

Noi, Grande Ufficiale Carlo Caneva tenente generale comandante del Corpo di occupazione della Libia.

In virtù dei poteri conferitici da S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia con Suo Decreto 8 ottobre 1911.

Ritenuta la necessità di regolare l'esercizio dei galleggianti ed il servizio d'imbarco, di sbarco e il movimento delle merci nel porto di Tripoli, e di disciplinare la misura dei compensi relativi alle prestazioni di opera e di mezzi nell'ambito del porto, in modo rispondente alle esigenze del traffico marittimo, agli interessi generali del commercio ed alle attuali esigenze dello stato di guerra:

Visto i RR. decreti 18 febbraio 1912 n. 133 e 23 maggio 1912 n. 592;

DECRETIAMO

1. — E' vietata la introduzione di qualsiasi galleggiante nel porto di Tripoli e sue adiacenze senza un preventivo permesso della locale Capitaneria di Porto, debitamente visitato dal Comando Militare Marittimo.

Eguale autorizzazione occorre per adibire o ridurre le navi ai servizi di rimorchio e di traffico nel porto.

2. La domanda d'introduzione, sottoscritta dal proprietario o da chi per esso, dovrà specificatamente indicare:

a) la qualità, dimensioni portata e distintivi di ciascun galleggiante;

b) il porto di provenienza, e i titoli di proprietà e di riconoscimento;

c) l'uso cui deve essere adibito ciascun galleggiante.

Se si tratta di galleggianti da adibirsi al rimorchio od al carico, scarico e trasporto delle merci, ovvero a lavori speciali di porto, dovrà essere specificato nella domanda anche l'azienda o il servizio speciale cui debbono essere destinati, e le condizioni e tariffe che si propongono per il loro esercizio.

3. — Tenuto conto delle condizioni del porto e delle esigenze del traffico locale, e delle prescrizioni emanate dal Comando Superiore nei riguardi militari, la Capitaneria è sempre in facoltà di negare il permesso di introduzione e di limitare, in ogni caso, il numero dei galleggianti ammessi ad esercitare in ciascuna categoria.

4. — I galleggianti di cui è permessa la introduzione debbono giungere in questo porto accompagnati dalle carte di bordo o dagli atti regolari di proprietà e di riconoscimento, ricevuti o vidimati dalle competenti autorità marittime e consolari.

Di ciascuno di essi dovrà essere fatta regolare denuncia alla Capitaneria, giusta l'ordinanza 13 dicembre 1911.

5. — L'ammissione dei galleggianti all'esercizio risulterà da apposita licenza della Capitaneria, subordinata al pagamento dei diritti doganali prescritti.

La licenza sarà intestata al conduttore designato dal proprietario, ed accettato dalla Capitaneria previa iscrizione nei registri della gente di mare. Il personale da adibirsi ai galleggianti azionati da motore meccanico dovrà avere conseguato la relativa abilitazione.

Tutti i galleggianti sono soggetti alle visite e perizie consuetudinarie ed alla osservanza delle tariffe e disposizioni enunciate nel presente Decreto.

Ogni cambiamento di proprietà o di destinazione deve essere denunciato alla Capitaneria.

6. — Gli obblighi, di cui ai precedenti articoli, sono estesi anche ai proprietari ed esercenti di galleggianti, che già si trovino in porto all'atto della pubblicazione del presente Decreto.

7. — Chiunque intende esercitare la industria degli sbarchi, imbarchi e trasporti di merci e di materiale, delle operazioni di stivaggio e distivaggio, di rimorchio ed assistenza alle navi, delle spedizioni marittime ed in genere di prestazioni di mezzi e di mano d'opera per operazioni e lavori marittimi nell'ambito del porto e litorale adiacente, dovrà farsi riconoscere ed ottenere il relativo permesso della Capitaneria, entro i 15 giorni dalla data della pubblicazione del presente Decreto.

E ciò indipendentemente dalle prescrizioni stabilite del Nostro Decreto 5 aprile a. c. — Dovrà inoltre denunciare specificatamente alla Capitaneria i galleggianti e mezzi d'opera di cui intenda valersi per l'esercizio della sua industria e le tariffe della sua azienda.

8. — Tanto i proprietari e conduttori di galleggianti, quanto gli esercenti marittimi di cui al precedente articolo sono tenuti a prestarsi ad ogni richiesta della Capitaneria per l'assistenza delle navi coi mezzi di cui dispongono. La Capitaneria è sempre in facoltà di riquisire siffatti mezzi ogni qualvolta ciò sia richiesto da servizi governativi o dall'interesse generale del commercio.

9. — Con nostre ordinanze saranno stabilite tariffe massime per le operazioni di imbarco o sbarco e trasporto di merci in porto, per il noleggio dei galleggianti, per i servizi ordinari di rimorchio e per le altre prestazioni e lavori marittimi di cui all'articolo 7.

Tali tariffe, come limite massimo, sono obbligatorie per tutti ipropietari ed esercenti nel porto sotto pena di divieto di ulteriore esercizio e di ritiro delle rispettive licenze.

Esse saranno soggette a revisione periodica alla fine di ogni semestre.

10. — Il movimento d'imbarco, sbarco e di eventuale deposito delle merci sulle calate, pontili e zone pubbliche portuali, le occupazioni temporanee di lido e di spiaggia marittima e il movimento ed esercizio delle navi ogalleggianti sono vigilati e regolati dalla Capitaneria, con la cooperazione ed assistenza degli ufficiali ed agenti della forza pubblica.

11. — Le contestazioni circa le applicazioni delle tariffe previste dal presente Decreto sono decise in via definitiva dal Capitano di Porto.

12. — Le infrazioni al presente Decreto sono punite con ammenda fino a lire 500. — Il Capitano di Porto potrà, inoltre, sospendere ovevocare le licenze e vietare ogni ulteriore esercizio dei galleggianti ordinandone, se del caso, lo allontanamento dal porto, in seguito ad analoga disposizione motivata del Comando in Capo.

I galleggianti che venissero indebitamente trattenuti in porto contro il divieto di cui sopra, e quelli che si trovassero in porto senza la prescritta licenza regolare di esercizio saranno considerati come abbandonati dai rispettivi propietari.

Dato a Tripoli, addì 23 Luglio 1912.

C. CANEVA.

Sport ed educazione fisica

Per una sana educazione fisica della donna

Egregio Signor Direttore,

Mi permetta di servirmi delle colonne del nostro giornale per rivolgere alle donne, alle madri e sopratutto a coloro che ci governano e che guidano i nostri passi nella vita civile, una parola che, se ascoltata, potrà riuscire di benefico effetto alla educazione della nostra gioventù e di conseguenza a tutta la società.

L'occasione mi è posta da una gara che l'Associazione "Per la Donna" indice, gara di educazione fisica femminile che dovrà avere luogo in Roma nel mese di novembre.

L'educazione fisica della donna è un problema di facile soluzione, ma è anche uno di quei problemi che, per pregiudizio o per incuria, vengono normalmente trascurati.

Non parlo dei governanti, chè, veramente essi in questi ultimi tempi ci si sono dedicati, e ancora vi si dedicano con amore; non parlo dei municipi, chè anch'essi si stanno svegliando, e hanno posto opra a preparar locali, palestre, e feste ginnastiche; parlo piuttosto del pubblico, e del pubblico femminile specialmente.

E tuttavia il problema dell'educazione fisica femminile è importantissimo, tanto più ne' tempi che corrono e meriterebbe di suscitare gli entusiasmi sì degli uomini, per certi aspetti, che delle donne per tanti altri.

Nella primavera del 1907, se non erro, uscì in Firenze un prezioso libro dal titolo, già di per sè stesso interessantissimo: "*Maternità e Lavoro*". L'autrice o l'autore nascosto sotto un esotico nome femminco vi trattava ampiamente la tesi del lavoro femminile in rapporto alla maternità, e metteva in guardia la donna contro i danni gravissimi che dal suo lavoro, troppo precoce o troppo faticoso, o in troppo grande quantità, derivano a lei stessa e conseguentemente ai figli suoi e perciò alla umanità intiera.

Intorno al forte libro fu una fioritura di studi e di lodi: ma disgraziatamente, come sempre, quel libro, che era un'opera buona, lasciò il tempo che aveva trovato.

Tuttavia non v'ha mente, anche mediocremente nudrita di studi, che non sia costretta a considerare con timore la presente attività femminile.

Non che si debba consigliare alla donna di ritornare ai beati tempi della casa e della rocca; non che si debba sconsigliarle o proibirle il lavoro, nè lo farei mai, proprio io, donna e lavoratrice. La donna ha il diritto, quando lo debba e lo voglia, di lavorare, perchè ha il diritto, anche quando non è nata nell'agiatezza, di riuscire a vivere onestamente e agiatamente, perchè ha il diritto di poter contribuire al benessere della propria famiglia, quando non ha l'obbligo di provvederla completamente e del superfluo e del necessario.

Ma ella non ha il diritto di rovinare la sua salute, la sua robustezza, la sua bellezza, perciò solo che ha il diritto di mettere al mondo figli belli, sani, forti.

La donna deve poter lavorare, quando voglia, perchè deve essere indipendente economicamente.

Ma il lavoro può sformare il suo bacino, avvelenare il suo sangue, e portar pregiudizio al suo dovere di madre.

La donna deve poter occuparsi anche fuori della famiglia, deve poter esser ciò che vuole, ciò che crede, maestra, operaia, farmacista, medico, impiegata, avvocato, deve poter dedicare le sue forze fisiche e intellettuali alla professione per cui si senta inclinazione.

Ma il suo lavoro è un continuo pericolo per i figli suoi "non nati... per i figli che le nasceranno. La mortalità dei piccoli è sempre molto grande, ce lo dicono le dolorose, ma coscienziose statistiche; e curando le madri, essa potrebbe già molto diminuire.

Non ce n'è abbastanza di tanti morbi ereditari o costituzionali che congiurano contro il crescere rigoglioso della figliolanza, che si debba loro unire anche il depauperante lavoro materno? Non bastano la tisi, la tubercolosi, la orrenda e terrorizzante sifilide, terribili nemici della razza umana e dei bimbi in particolare, anche prima che gli adorati esseri aprano gli occhi alla luce? Non bastano i vizi paterni a renderli deboli, linfatici, scrofolosi, che debba contribuire alla loro debolezza anche il lavoro di quella che li ama unicamente al mondo?

E quando la miseria, o il bisogno, battono alla sua porta, come potrà la donna conciliare il suo diritto al lavoro e quindi alla vita, con il suo diritto, che è anche un dovere, di essere madre sana di figli sani?

Lo Stato — bene diceva anche il libro che ho ricordato — deve essere conscio de' suoi doveri verso la donna, sopratutto verso la madre, e deve tutelarla quando è piccina e il precoce lavoro la sfibra, quando è operaia, e i padroni le impongono il massimo delle ore di lavoro e il minimo salario, quando il germe della vita si è da poco nascosto nel grembo di lei per dare vita ad un essere nuovo, quando questi è per nascere, quando è nato ed ella lo deve allattare, allevare, educare, e non può farlo, o lo fa male, perchè deve guadagnarsi il pane.

Perchè la maternità non è soltanto funzione famigliare, ma è anche funzione sociale. Lo Stato retribuisce gli educatori, gli amministratori, mantiene e retribuisce chi può difendere il paese dai nemici interni, chi dà la propria vita sui campi di battaglia. Fare la guerra, in casa e fuori, è sempre cosa più giusta, più necessaria, più santa che formare un nuovo essere, darlo alla luce, nutrirlo col proprio latte, allevarlo sano e forte, intelligente e giusto, onesto e fiero?

La maternità è funzione sociale; epperò tutta la società, lo Stato prima d'ogni altro, dovrebbe proteggerla.

Non mi si opponga che questa è una utopia; può essere davvero un'utopia il pretendere che i nati deficienti, diventino più o meno intelligenti; oppure si spendono per questa utopia parecchi milioni ogni anno, e non si riflette — o non si osa di riflettere — che se la donna, la quale ha bisogno di lavorare per sè e per i suoi, fosse veramente preservata dal lavoro precoce, come dispone la legge ancora infante sul lavoro delle donne e dei fanciulli, se fosse protetta e remunerata quando dà la sua forza fisica, intellettuale e morale alla crea-

zione del nuovo essere, da lei i deficienti stessi forse non nascerebbero più, certo nascerebbero in numero infinitamente minore.

Ma io oso di sperare che la coscienza femminile, la quale sempre più si va concretando e fortificando, affronterà con maggiore risolutezza che non ora l'ardua quistione e saprà imporne una onesta e giusta risoluzione allo Stato.

Il quale per ora non rimane tuttavia inoperoso, in quanto che non solo cura in modo sempre migliore la cultura e la condizione economica della donna, ma ne va ripristinando l'educazione fisica.

Ed in ciò sta appunto l'uno de' suoi maggiori doveri, e in ciò sta uno dei doveri de' Comuni, della società tutta.

L'avvenire dell'uomo, l'avvenire della donna soprattutto, dipendono in massima parte dalla educazione fisica.

Quando si passa per le vie, o ci si ferma nelle chiese, nelle scuole, nelle officine, non vien fatto di pensare quanto sia immiserita la razza umana, quanto sia impiccolita in generale la statura degli uomini e delle donne, quanto siano strette e concave le loro spalle, inarcate spesso le loro scapole, miseri e sproporzionati i toraci e le estremità, impalliditi, imbruttiti i volti? Non vien fatto stando d'innanzi ad una gioventù sfiorita nelle nostre scuole inadatte e insalubri, ad una gioventù, spesso flacca e apatica, di ricorrere con la mente, ancora e sempre, alla bellissima, armoniosa, forte giovinezza dell'antica Grecia, dove il filosofo e il maestro de' giuochi e degli esercizi fisici erano i due più grandi e stimati personaggi?

Le passeggiate in campagna, gli esercizi nelle ampie palestre, ne' prati, all'aria libera, i giuochi, devono abbondare nella vita delle fanciulle. Si studi anche un pochino di meno, o meglio — per non essere fraintesa — si studi con maggiore calma, si semplifichino i programmi, si accrescano, dove occorra, gli anni di scuola, per potere svolgere bene gli studi necessari, non si diano compiti a casa, o se ne diano pochi, si faccia in modo che l'allieva impari molto, col sistema dell'insegnamento svizzero, nella scuola stessa, dalla viva voce dell'insegnante, e molto dalla vita, senza bisogno di aggravarla di compiti, si riducano gli orari, non si facciano stare le giovinette chiuse nelle scuole, troppo spesso umide brutte incomode, prive di sole, fino alle tre, alle quattro o alle cinque pomeridiane, e si faccia invece una larga parte agli esercizi fisici.

E tali esercizi siano di pura educazione, non di acrobatismo, nè di esibizione, ma esercizi callistenici che svilupperanno armoniosamente la linea della persona, esercizi che rinforzeranno i muscoli, vivificheranno il sangue, e ne toglieranno le scorie, renderanno la fanciulla agile, elastica, svelta rinforzeranno i suoi nervi, i suoi visceri, la renderanno bella, sana, forte, fisicamente, moralmente e intellettualmente. E perciò appunto ella potrà in seguito essere sana e forte madre, di figli sani e forti, pur essendo laboriosa.

Ma troppi pregiudizi dall'antico e recente evo di tenebre sono venuti a noi, e rimangono con una tenacia degna di causa migliore ad ostacolare la educazione fisica femminile.

Le famiglie stesse rifuggono da ciò che credono cosa inutile: "ginnastica„ da ciò che definiscono "spettacolo:„ le fanciulle stesse a volte sono pigre, apatiche, o paurose di perdere il tempo che devono dedicare alle continue sgobbature: le scuole stesse, le Direzioni anche, talvolta, non considerano, come si dovrebbe, l'educazione fisica femminile.

Giova dunque ripetere ancora l'adagio antico "Mens sana in corpore sano„?

Gradisca, Illustre Signor Direttore, i sensi della mia profonda stima, e i miei ringraziamenti.

LINDA FERRARI

PICCOLA CRONACA

Una trovata geniale Nord - Americana

Veniamo informati di un nuovo sistema telegrafico nelle ultime elezioni presidenziali del Nord-America.

Dato che per quel popolo ogni perdita di tempo è altrettanto denaro o corrispettivo perduto, e poichè in molti casi il buon esito di un'impresa dipende precisamente dalla celerità colla quale viene condotta, le Direzioni dei diversi partiti Nord-Americani hanno a tale uopo voluto applicare tale teoria anche nelle Elezioni, organizzando una gara di velocità a resistenza fra tutte le macchine per scrivere esistenti nel Nord-America, e ciò onde evitare e prevenire interruzioni e perdite di tempo al momento opportuno.

La vittoria arrise abbondantemente alla ben nota SMITH PREMIER, 25 delle quali furono subito messe all'opera presso i diversi Comitati, che nel termine di otto giorni e otto notti di faticoso e ininterrotto lavoro hanno compilato ben 729.000 e 42.000 fogli di corrispondenza, senza incidenti.

Ci siamo informati chi era il fortunato rappresentante di questa SMITH PREMIER onde avere qualche maggiore delucidazione su tale meccanografo, il quale oltre a tale record ci risulta abbia e stia riportando in tutte le parti del mondo un completo successo.

Da Roma dove questa ditta ha pure una elegantissima Sede in Via del Tritone 204, la Direzione di essa ci ha cortesemente indicato il nome della ditta F. Scrimaglio con sede in Milano, Via Pattari 6, quale unica rappresentante per l'Italia e Colonie, il titolare della quale, da noi interrogato, ci ha gentilmente promesso di mettere a nostra disposizione un completo memoriale dal quale potremo attingere tutte le informazioni che desideriamo, e che nell'interesse del pubblico molto volentieri notificheremo.

Olcelli Antonio, direttore responsabile
Tipografia del Giornale.

Bar Centrale Via Azizia N. 77.
Accorrete tutti al Bar Centrale, troverete Birra al Ghiaccio, Gelati, e rinfreschi assortiti, a prezzi da non temere concorrenza.
Vendita di ghiaccio
Rocco Iovine.

RASSEGNA CONTEMPORANEA
Pubblicazione mensile
Diretta da: G. B. DI CESARÒ Deputato e VINCENZO PICARDI
DIREZIONE: Via Due Macelli N. 9.
EDITORI: DANTE CPELLI e INVERNIZZI
ROMA - Corso Umberto I, N. 160 - ROMA
Abbonamenti annui: Italia L. 25 / Estero L. 35

VALIANI
Grande Ristorante e Caffè
TRIPOLI - Piazza del Pane - TRIPOLI
(Angolo Via Azizia)
Servizio inappuntabile - Cucina di prim'ordine
Prezzi modici
VINI delle migliori fattorie Toscane
Champagne e Liquori
delle più rinomate Marche
Grande deposito di Cartolini all'olio Specialità del Cav. ANGIOLO VALIANI e Figli
Si accetta qualunque ordinazione

BACTEROL
Il più energico disinfettante, non macchia i metalli e la biancheria, non puzza, non è velenoso, ottimo deodorante. Preparato in diversi tipi. Tipo medico, sanitario, veterinario, toilette.
MILANO
VIA S. GREGORIO, N. 45
Rappresentante Generale per la Sicilia, Tripolitania e Cirenaica
Sig. V. CATALANO - Palermo

Sposa sterile
Uomo impotente
Guarigione certa, rapida, completa, istantanea del potere virile ricostituzione garantita prendendo le Pillole Johimbina, Forte, sicure, rapide, senza febbre. Medicinali. Le due scatole L. 12.50 franche posta. Segretezza spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Medal Enrico, farmacista Bologna, Lame 43.

Tariffe delle vetture pubbliche
Per ogni corsa in Città, compreso il Borgo Dhara con:

Carrozzella a 2 posti e ad un cavallo	L. 0,00
Vittoria a 4 posti e a 2 cavalli	» 1,00
Landau a 2 cavalli	» 1,50
Per corse entro, che fuori della città con Vittoria a 4 posti e 2 cavalli, per la prima ora	» 2,00
per ogni ora successiva	» 1,50
Landau a 2 cavalli, all'ora	» 2,50

CRISTAUX JODES PROOT
giudicati dai Medici Italiani
Napoli, luglio 1909.
Ebbi già occasione, precedentemente ai saggi ricevuti oggi, di sperimentare i Cristaux Iodés Proot, e posso assicurare di averne ottenuto risultati molto soddisfacenti.
Dott. DOMENICO ARIOLA
Medico R. Marina
Vendita nelle buone farmacie a L. 3.50 al flacone — per posta L. 4.10
Chiedere i VERI CRISTALLI JODATI PROOT rifiutando qualsiasi sostituzione.
Unico rappresentante per l'Italia e Malta:
ENRICO DETKEN - NAPOLI
Cercasi rappresentante per Tripoli

AVVISI ECONOMICI
VASTI LOCALI affittansi in Azizia al Caffè di signor Dott. Alberto Cittadini — Tripoli.

Asma - Tossi - Bronchiti
I vostri catarri cronici, l'asma, la tosse convulsiva, Guarisce il Liquore Antiasmatico Anticatarrale E. Melai. Dopo pochi bicchierini di Liquore, l'ammalato risente subito un positivo vantaggio. Opuscolo gratis a richiesta. Per ricevere franco di posta il Liquore Antiasmatico, spedisce L. 9.50 al preparatore, E. Melai chimico-farmacista — Bologna.

LE ERNIE si radicano e si curano radicalmente col Cinto Scarpa, costruito con speciale tessuto elastico, la forma elegante, marca nelle, se cuscinetti.
Invenzione brevettata dal R. Ministero Italiano col N. 67750 del 1910 specialità ortopedico P. V. Brocchi.
Fascia Brocchi cura il Vizio Addominale, tutti gli spostamenti viscerali, la Stitichezza prevenuta da tutti i rafforzatori all'addome, specialmente per le signore ombelicali, necessaria per le Gestanti e Puerpere.
Prezzi per le varie qualità di Cinti Scarpa da L. 15 a L. 45, e della Fascia Brocchi da L. 20 a L. 50.
Ai lettori di questo Giornale facciamo lo sconto del 10 0/0, franco di porto, contro rimessa anticipata dell'ammontare. Non si fanno spedizioni contro assegno.
Lettere e vaglia alla Società P. V. BROCCHI & C. Napoli, Vico Due Porte a Toledo, 45.
Schiarimenti in Italiano e Francese

Bar - Ristorante ETNA
Tripoli - Azizia-Arco Grande - Tripoli
G. G. POLIZZI & Figli proprietari
Giacomo Polizzi trovasi in Sicilia
Servizio inappuntabile
PREZZI MITI
PENSIONE UNICA IN TRIPOLI

Per tutte le INFORMAZIONI COMMERCIALI DELLA TRIPOLITANIA e CIRENAICA
Importazioni - Esportazioni - Dati doganali - Tariffe di carico e scarico - Generi di pronto collocamento - Notizie sui vari servizi pubblici - Astr. Appalti ecc.
Rivolgetevi direttamente alla Società "LA NUOVA ITALIA„ (Ufficio Agenzia Commerciale) - TRIPOLI.

Un tesoro nascosto ritrovato!....
LA SALUTE
È il tesoro della persona riconosciuto ed apprezzato da chi non l'ha. Una persona può essere ricchissima, ma non sentirsi soddisfatta, può stare discretamente bene, ma non sentirsi felice: per Lei la vita è noia, lunga e infinita.
Il nemico che avvelena l'esistenza sta nello stomaco che non funziona regolarmente, sta nel sangue povero e fiacco, sta nell'organismo intero che manca di vigore. Migliaia di persone attestano di aver ritrovata la salute prendendo le
Pilules Reybert
Ricostituente Sovrano
Infallibili nell'anemia (povertà di sangue), clorosi (colori pallidi), flori bianchi, soppressione e difficoltà di mestruazione: efficacissime nelle nevrastenie le più gravi, in tutti i casi di deperimento e nelle convalescenze.
L'uso delle nostre pillole (le più economiche) ridona la salute alle persone affette anche dalle più gravi forme di gastricismo.
Dopo breve tempo di cura ha principio il loro effetto coll'eccitare l'appetito e preparare il ventricolo alla buona digestione: gradatamente la loro virtù meravigliosa progredisce; le forze ed il colore ritornano e si effettua la guarigione.
La loro grande ed assoluta efficacia è dovuta ad un nostro affatto speciale metodo di preparazione che le rende prontamente assimilabili. Esse sono inalterabili, di facile digestione anche dagli organismi più deboli, ed il loro uso non richiede un regime speciale.
Gli ottimi risultati raggiunti da quanti fecero la cura delle nostre pillole, le continue ed ognor crescenti richieste, i numerosi certificati di guarigione insperate ottenute, sono la prova più convincente della loro indiscutibile e sovrana bontà.
Inviando Cartolina-vaglia di L. 12 al Concessionario esclusivo per tutto il mondo:
ITALO VARENGO - Lingotto (Torino)
si ricevono le tre scatole necessarie per la cura completa franco.
Le scatole di 100 Pilules lire quattro
MASSIME ONORIFICENZE
CHIEDETELE IN TUTTE LE FARMACIE

Carta da parati - Vetrofanie - Stucchi - Tekko e Linerusta - Stampe - Cornici
Giulio Poggioli
Successore
Gastaldi - Montaldo & Ruffino
ROMA
Via Nazionale, num. 144
Telefono 28-61

OCCASIONE FAVOREVOLE
Articoli per regalo e per ornamento
MODA - ELEGANZA - RISPARMIO
ONORIFICENZE
GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1909 — ROMA 1910
CASA FONDATA NEL 1900
Affinchè ognuno possa rendersi conto della bontà, della squisita e fine eleganza e della bellezza dei nuovi nostri articoli offriamo soltanto per poco tempo, a scopo di reclame e per campione:

BIJOUTERIE

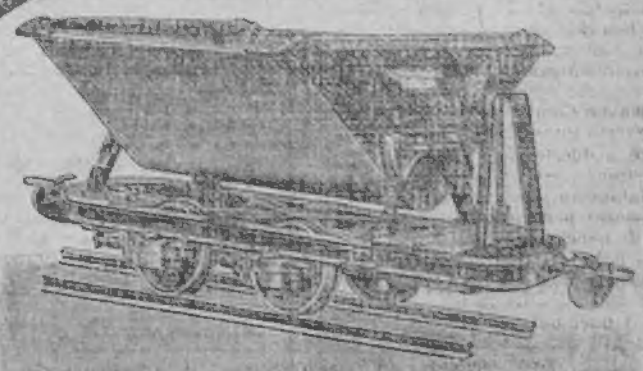
Collana per Signora (Collier), placcata vero oro cm. 30, anelli piatti, tondi od ovali	L. 1,40
Catena per Signora (Sautoir), placcata vero oro, lunga cm. 150 senza passante, anelli ovali	» 3,50
Catena per Signora (Sautoir), placcata vero oro con passante, lunga cm. 160	» 3,85
Catena da orologio per uomo, placcato vero oro, della massima eleganza, lunghezza cm. 35	» 3,50
Catena da orologio per uomo, placcato vero oro, anelli tondi od ovali lunghi a doppio petto cm. 45	» 4,95
Catena argento all'800 per uomo a doppio petto	» 2,75
Catena argento nichiato semplice per uomo	» 4 —
Catenina per occhiali lunga, oppure corta con gance per fermare all'orecchio, in placcato vero oro	» 2,20
Catena vero metallo bianco argentato per ventaglio lungh. cm. 120 ottimo effetto	» 2,50
Catena per uomo, in vero metallo bianco inalterabile argentato	» 0,80
Braccialetto placcato vero oro, finissimo, a catena, ultime novità	» 2,75
Braccialetto placcato vero oro, rotondo, resistente, elegantissimo	» 3,70
Braccialetto placcato vero oro rosso con pietre	» 5,10
Cordoni, puntapetti, spilla per uomo o signora, placcato vero oro, contenente fotografia di cui se ne garantisce la assoluta e perfetta rassomiglianza anche se il lavoro venisse fatto da una fotografia sbiadita o da un gruppo, una osservazione artistica, inalterabile, indistruttibile. Prezzo di ciascun nostro articolo sia cordone, spilla o puntapetto, a forma rotonda, ovale a cuore, a rombo, compreso la fotografia in semimedaglie. Detto articolo si eseguisce anche in oro 8, 14, 18 karati, in argento indorato in bronzo, in vecchio argento, ecc., a prezzi di tutta concorrenza. La fotografia deve essere accompagnata dall'indicazione del colore degli occhi, capelli, volto e vestito, ecc. La fotografia viene restituita intatta. Cure climatiche Ricordi alpini	» 4,55
Cordoni Sport di qualunque genere di sport	» 2,10

HORLOGERIE

Orologio Ancora per uomo della più gran precisione garanzia 3 anni portante la carta della *Tripolitania*, lavorazione accurata di sicura soddisfazione dei clienti altrimenti cambiasi l'articolo o si restituisce il danaro.	L. 9,75
Orologio sistema Roschopf cassa liscia	» 2,80
» » » » disegnata, argentata	» 3,60
» Boneplat bianco e nero perfetto	» 4,20
» Extraplat » » »	» 5 —
» » Argento all'800 per uomo	» 9,50
» Metallo per signora o signorina	» 5,20
» Argento per signora o signorina	» 6,70
Regolatore da muro, 40 ore di carica, suoneria ore e mezz'ore	» 11,70
Svegliarino ottimo con calendario	» 4,90
Orologio da muro, rotondo, 15 giorni di carica, suoneria ore e mezz'ore	» 11,50
» » massiccio 8 giorni carica	» 8,50

AVVERTENZE.
Le ordinazioni vengono eseguite con la massima sollecitudine, e non occorre anticipare l'importo perchè le spedizioni vengono anche eseguite verso assegno mediante il solo anticipo delle spese di porto.
I nostri articoli placcato oro sono irriconoscibili da quelli vero oro, per cui senza esagerazioni sono seriamente garantiti per 10 anni. Cambiansi gli articoli non di soddisfazione.
Spedizione per l'Estero verso anticipo lattere importo.
Ordinazioni corrispondenze ecc. alla
PREMIATA BIJOUTERIE et HORLOGERIE SUISSE
LURATE ABBATE N. 51 (Como-Italia)

BINARI, SCAMBI, PIATTAFORME
VAGONETTI tutti TIPI
LOCOMOTIVE
DRAGHE
ESCAVATORI

UNIONE METALLURGICA LOMBARDA
SOCIETÀ ANONIMA
NUOVO STABILIMENTO
Via MESSINA 19
MILANO
Antiche
OFFICINE
ELETTRO-MECCANICHE
Via FRANCESCO ARGELLATI 44


LA PRIMA COOPERATIVA ITALIANA NELLA LIBIA

L'"UNIONE MILITARE,, A TRIPOLI

SEDE IN ROMA
Palazzo di proprietà Sociale
Corso Umberto I, 423
Via Tomacelli, 160
Via del Leoncino, 2
Piazza San Carlo al Corso, 430.

FILIALI:

TORINO
Via Bertola, 20
MILANO
Via S. Prospero, 1
GENOVA
Via XX Settembre, 33
SPEZIA
Via Chiodo, 13
FIRENZE
Via Pecori, 3
MODENA
Via Taglio, 1
TRIPOLI
Costruzione Sociale

SEDE IN ROMA
Palazzo di proprietà Sociale
Corso Umberto I, 423
Via Tomacelli, 160
Via del Leoncino, 2
Piazza S. Carlo al Corso, 430.

FILIALI:

VERONA
Via Mazzini, 64
BOLOGNA
Corso Indipendenza, 64
ANCONA
Corso Vittorio Emanuele, 30
NAPOLI
Via S. Brigida, 64
PALERMO
Via Vittorio Emanuele, 481
BENGASI
Via Idara Sitta
DERNA
Costruzione Sociale

L'inizio della grande Azione Militare Italiana nella Libia, decisa dal Governo del Re col consenso unanime della Nazione, fece assumere all'Unione Militare la sua funzione di integratrice della mobilitazione dell'Esercito e dell'Armata nei riguardi degli Ufficiali.

Com'era naturale, la Società fece seguire le prime truppe d'occupazione in Tripolitania ed in Cirenaica da propri Agenti, ed in breve tempo, superando non poche nè lievi difficoltà, ha istituito tre Filiali nella Libia: a Tripoli, a Bengasi, ed a Derna.

L'azione della Società rapidamente spiegata, non solo riuscì utile, com'era facile prevedere, a tutti gli ufficiali ed al Governo, ma si palesò di grande giovamento alla popolazione Europea recatasi in Libia, che trovò nei Magazzini di vendita istituiti dalla Società, tutti gli articoli di abbigliamento e di consumo alimentare a condizioni convenientissime per qualità e prezzo.

Sotto il punto di vista dei prezzi è rilevantissimo il vantaggio che l'Unione Militare, in forza della bontà del principio cooperativo sul quale la Società è fondata, ha potuto rendere come **calmiere,** poichè in un periodo eccezionale, com'è quello di guerra, in paese sprovvisto di ogni mezzo moderno di comfort, impedì ogni illecito lucro ed obbligò gli speculatori a tenere prezzi ragionevoli.

Riproduciamo il disegno della Sede che l'Unione Militare, sul progetto del Sig. Ing. Cottino, sta facendo costruire in Tripoli in posizione centralissima, proprio di fronte al Castello, già residenza del Governatore Turco ed ora del Comandante in Capo del Corpo di occupazione della Libia.

La nuova Sede sarà pronta entro il mese di Settembre p. v. e sarà la prima nuova costruzione di carattere commerciale della Libia Italiana.

L'Unione Militare ha la sua Sede principale in Roma in un grande palazzo di sua proprietà e Filiali nelle principali città del Regno.

L'UNIONE MILITARE non è una Società che si prefigge il lucro a favore di speculatori: è una istituzione fondata sui puri principi della cooperazione. TUTTI possono fare acquisti, TUTTI pagano i medesimi prezzi ed a TUTTI, Soci e non soci, si restituiscono in fin d'anno gli utili in proporzione dei rispettivi acquisti. Vende stoffe per militari, per borghesi, biancheria, maglieria, selleria, articoli da viaggio, profumeria, guanti, cravatte e ombrelli, tutti gli articoli militari ecc. ecc. — Ha pure laboratori di sartoria, selleria, ecc.

UNO SPECIALE RIPARTO CONTIENE I VINI, I LIQUORI, E GENERI ALIMENTARI PIU' SVARIATI; VI SI TROVANO ANCHE TUTTE LE SPECIALITA' ESTERE. — Gli articoli in vendita non sono quelli prodotti dalla sfrenata concorrenza e dalla speculazione, ma soltanto quelli creati da industriali coscenziosi ed intelligenti, e riconosciuti ottimi per lunga esperienza.

VENDITA ANCHE AL PUBBLICO

NORDDEUTSCHER LLOYD BREMEN

Servizio celerissimo e di lusso per tutto il mondo
NAPOLI - Via Agostino Depretis, 49-53 - **NAPOLI**
ROMA - Via del Tritone, 135-147 - **ROMA**

Prossime partenze da Napoli.

Koenig Albert	6 Settembre		*Palermo, Gibilterra & New York.*
Derfflinger	6	»	*Port Said, Suez, Aden, Colombo, Freemantle, Singapore, Hongkong, Shanghai, Nagasaki, Kobe & Yokohama.*
Schleswig	6	»	*Alessandria d'Egitto.*
Seydlitz	11	»	*Port Said, Suez, Aden, Colombo, Freemantle, Adelaide, Melbourne & Sidney.*
Zieten	cca. 13	»	*Genova, Algeri, Southampton, Anversa & Brema.*
Schlesien	cca. 16	»	*Anversa & Brema.*
Luetzow	cca. 17	»	*Genova, Algeri, Gibilterra, Southampton, Anversa & Amburgo.*
Prinzess Irene	19	»	*Genova.*

(Salvo variazioni)

NON PIÙ BLENORRAGIA

NE GOCCETTA CRONICA, PERDITE BIANCHE E CATARRI URETRALI INVETERATI. Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle **PILLOLE di KINO**; flacone di pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 per posta L. 2.20 e L. 4 franche, e **INIEZIONE INDIANA**, flacone da L. 1.50 e 2.50 per posta L. 2.40 e 4.10.

URETRO-CISTITI CATARRI VESCICALI, URINE TORBIDE, SPASMO, BRUCIORI sollievo istante e guarigione radicale coi **CACHETS DI KINO** disinfettanti (inoffensivi e balsamici). Scatola per cura completa L. 5 franco.

RESTRINGIMENTO URETRALE, GOCCETTA RIBELLE ed altre cure. PROSTATITI CRONICHE, SPASMO, BRUCIORE, ecc. Cura facile, comoda, senza bisogno di altri inconvenienti coi CILINDRI URETRALI **balsamici** di Burro di Cacao mediatici, approvato e brevettato dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Successo infallibile: cura completa L. 3 per quelli lunghi cm. 12: L. 3.50 per quelli lunghi cm. 20. Per posta aggiungere cent. 30.

SIFILIDE in qualsiasi forma e stadio guarisce radicalmente in soli 30 col nuovo **Anticelico TORRESI**. Un flacone L. 4 (per posta L. 4.50); 3 flaconi L. 12 franco.

IMPOTENZA-STERILITÀ irremediabile nella donna, dieci anni di sempre crescente successo cogli impareggiabili Cachets **Yohimbina al Glicerofosfati Torresi**, unica preparazione scientifica razionale, prescritta dai primari Clinici moderni. — Scatola per cura completa L. 12. Per posta L. 13.50.

In guardia dalle imitazioni, esigete e ognuno gratis (anche per lettera) dalle 10 alle 12. Dirigersi all'inventore **G. TORRESI**, Privato Laboratorio Chimico, Via Magenta, **Roma**, — Depositi: A. Manzoni, **Roma-Milano** - Cerafogli, **Terni** - Angiolani, **Ancona** - Sacchia, **Livorno** - Cooperativa, **Firenze** - Lancellotti, **Napoli**.

INTERESSANTISSIMO

Il Kapok surrogante la lana per materasso, è soffice assai, duraturo, igienico, refrattario ai insetti, preferito da famiglie signorili, Hotels, adottato all'Esercito, R. Marina, ss. Palazzi. Sostituisce in piuma e lanugine nel loro uso.

Il Kapok benchè abbia quest'anno subito fortissimo aumento pel raccolto indiano insufficiente all'enorme richiesta mondiale, è sempre più conveniente della lana occorrendone kg. otto per una eccellente materassa e kg. uno per guanciale.

KAPOK GIAVA q.à il. a L. 2.25 kg. - Qual. I. a L. 2.75.
MATERASSA completa Kapok I.a q.à federa traliccio, trapuntato, m. 2 p. 0.85 L. 28.
MATERASSA completa Kapok 2.a q.à federa traliccio, trapuntato, m. 2 p. 0.85 L. 23.
MATERASSA Igienica di Warech m. 2 p. 0.85 Lire Otto.
GUANCIALE Kapok completo federa bianca spigata L. 3.95.

ENRICO MAZZOLA

PIAZZA NICOLA AMORE, 14, p. p. - Casa Premiata per la STERILIZZAZIONE LANE da materasse Estere e Nazionali - Forniture per Hotels, Ospedali, Convitti, Sposali. A negozianti rivenditori e per quantità: prezzi e campioni a richiesta.

Per tutte le
INFORMAZIONI COMMERCIALI
Della
TRIPOLITANIA e CIRENAICA
Rivolgetevi direttamente alla Società "La Nuova Italia,,
Agenzia Commerciale) - TRIPOLI.

SOCIETÀ GENOVESE "LA TRIPOLITALIA,,
Anonima per azioni - **Sede in Genova** - Via XX Settembre 29

SUCCURSALE IN TRIPOLI

Fuori Porta Nuova — Casella Postale 32

CASA PRIMARIA DI RAPPRESENTANZE E DEPOSITI
UFFICIO TECNICO INDUSTRIALE

Cantiere di lavori in cemento — Carpenteria — Officina meccanica — Laboratorio Marmi

---

PRATICITÀ - ECONOMIA - IGIENE
Garanzie assolute — **Gas per tutti**
ILLUMINAZIONE - CUCINA - RISCALDAMENTO

"BENZ,,

Società Anonima per AUTOMOBILI e MOTORI

ESPOSIZIONE Via Flavia No. 2-4 — **ROMA** — AMMINISTRAZIONE Via Finanze 6

Telegrammi: **Benzmotor** — Telefono: **10038**

MOTORI a Gas povero ad aspirazione diretta - Generatori originali "BENZ,,
MOTORI ad olio pesante sistema "DIESEL,,
MOTORI a Benzina e Petrolio per piccole forze per uso: Cinematografo, Segherie, Trebbiatrici, Pompe, ecc.

Locomobili-Locomotive a Benzina-Petrolio
Impianti industriali completi - Preventivi a richiesta
AUTOMOBILI "BENZ,, - Cataloghi a richiesta

I. R. P. E. P. F. D. M. I. L. C. R. V.
JACOB & JOSEF KOHN - VIENNA
DEPOSITO IN NAPOLI: Strada di Chiaia, 3-4

Sedie - Salotti - Camere complete Viennesi
SPECIALITÀ: Forniture per Alberghi, Restauranti
Locali pubblici, Cinematografi
CHIEDERE CATALOGO A.

EMPORIO FRANCO-ITALIANO
già FRATELLI BIANCHELLI
(SOCIETÀ ANONIMA)
Fondato nel 1874

IL PIÙ IMPORTANTE D'ITALIA PER ARTICOLI DA MÉNAGE

ROMA
Corso UMBERTO I N.ri 377 a 383
Telefono 11-88

FIRENZE
Piazza S. MARIA MAGGIORE
Telefono 12-55

Articoli da cucina di ogni genere. — Articoli da tavola in metallo nichelato e argentato, in terraglia, porcellana, vetro e cristallo. — Posaterie. — Vasche da bagno, scaldabagno, accessori per bagno e per toilette. — Profumerie. - Spazzole di ogni genere. — Ghiacciaie, sorbetterie, pialle da ghiaccio, rompi ghiaccio e tuttociò che occorre contro il caldo, la polvere e gl'insetti. — Articoli per illuminazione: specialità in lampadine elettriche delle migliori marche a prezzi ridottissimi, lanterne tascabili elettriche e di ogni altro genere. — Oggetti artistici e di fantasia per regali. — Articoli per scrittoio. — Tutto il necessario per farsi la barba. — Grande assortimento rasoi di sicurezza. — Giocattoli. — Carrozzine e seggioloni per bambini. — Articoli per sport. — Orologi da tasca e da parete. — Articoli per viaggio e per campo.

Importantissimo

Per la Libia, inviando, ritagliato, questo avviso, assieme all'ordinazione, la merce verrà spedita, eccezionalmente, FRANCA D'IMBALLAGGIO E DI PORTO

Si dà corso immediato alla corrispondenza e alle spedizioni

LA SIFILIDE si guarisce radicalmente in poco tempo senza iniezioni colla cura del **depurativo Isotax Candioli**, il massimo depuratore del sangue. Venti anni di incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originale a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. — Nessun inconveniente, ne alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed occulta. Risultati brillanti, sicuri e immediati.

Vendesi esclusivamente nella *Farmacia Internazionale Candioli*, Via Nazionale, 72-73, Roma, a L. 5 la bottiglia, sufficiente per la cura d'un mese. — (Per posta aggiungere Lire 1).

La pubblicità è l'anima del commercio

Ing. LUIGI LEHMANN
FABBRICA IN SAMPIERDARENA

COPERTURE PIANE HOLZCEMENT
FELTRI ASFALTATI - LASTRE ISOLATRICI - FELTRI uso RUBEROID ecc.

FILIALE DI TRIPOLI:
GERENTE ING. GUIDO CANFARI

CRONACA TRIPOLINA

Tripoli com'era e Tripoli come è

Non è per la stupida boria di fare dell'autoesaltazione che noi ci accingiamo a tratteggiare, per sommi capi, come in un piccolo specchio riassuntivo, le condizioni di questa città, paragonando lo stato di cose attuali a quello da noi trovato, circa undici mesi fa, al nostro sbarco.

Siamo stati tanto bistrattati da nazioni alleate e non alleate, tante calunnie sono state poste in giro sul conto nostro, si è fatto vedere tanto nero dovunque: è giusto perciò che noi, con ineccepibili dati statistici e di fatto, rispondiamo a questi bistrattamenti, a queste calunnie, a queste accuse: che se poi alla fin dei conti troveremo di che lodarci sarà tanto di guadagnato per noi e tanto maggiore soddisfazione che a noi ridonderà da questa sempre più fortunata nostra intrapresa libica.

Ritorneremo con qualche altro nostro appunto sull'importantissimo parallelo: per oggi ci contentiamo di soffermarci alquanto su due punti di capitale interesse, vale a dire sulla sicurezza e sull'igiene pubblica.

Ripetiamo: alle accuse formate di parole è bene rispondere con prove date da fatti: perciò non faremo ciarle vuote ed inutili: oggi e tutte le volte in cui tratteremo questi argomenti, andremo infallantemente con cifre e statistiche alla mano.

× × ×

In che condizioni trovammo noi la pubblica sicurezza al nostro sbarco?

Non potremmo assolutamente dire che Tripoli fosse un covo di briganti: la verità innanzi tutto. Ma se erano rari e furti e, più che rari, unici i fatti di sangue, possiamo senza tema di smentita affermare che ciò avveniva solo ed esclusivamente per l'indole di questa popolazione, in genere aliena dal furto fraudolento, e alienissima dal fatto di sangue?

Se questo popolo fosse stato ladro e sanguinario, non si sarebbe davvero ottenuto nulla di buono dalla polizia come era sotto il regime turco.

Parlando con persone che qui sono nati e che qui vivono da anni e che nulla hanno di ragioni personali per dover dir male dell'antico regime, abbiamo potuto appurare che i maggiori ladri ed i più violenti erano proprio gli agenti istessi di polizia: dove il ladro non arrivava, arrivava lo zampino del poliziotto il quale credeva quasi una prerogativa del suo mestiere l'appropriarsi della roba altrui, egli che la doveva tutelare; di ricorrere alla brutalità e alla prepotenza egli che di queste due perfidie doveva essere il più accanito oppositore.

— Ma del resto — si domandava stabbene il regio funzionario della nostra [illegible] esisteva prima qui in Tripoli [illegible] vero e proprio servizio di polizia?

E si risponde che no e porta mille [illegible] comprovare questa sua asserzione. Chiunque prima voleva aprire al pubblico un qualunque esercizio, lo poteva fare senz'altro: e la polizia se ne disinteressava. I venditori ambulanti non avevano né patenti né alcun obbligo alcuno verso la cittadinanza sia verso l'autorità: in Tripoli entrava chiunque avesse voluto e con la stessa facilità ne usciva: le case di tolleranza erano ufficialmente sconosciute all'autorità ed anch'esse non avevano nessun legame, nessuna regola.

Dinanzi a tale impressionante deficienza si trovaron posti i nostri funzionari, e precisamente il questore comm. Alongi e l'avv. Rossi, quando, il quattro gennaio di quest'anno incominciarono formalmente il loro immenso e benefico lavoro.

A questa data infatti rimonta l'impianto della nostra Direzione di Polizia, di cui nessuno può mettere in dubbio l'energia, la solerzia, l'intelligenza

Dapprincipio essa dovette essere addirittura di un ferreo rigore: i rimpatrii non si possono contare: i dinieghi di passaporto raggiungono per numero i rimpatrii: gli arresti di indigeni sospetti e d'italiani soltanto a parole raggiungono a loro volta il numero dei dinieghi di passaporto.

Ma soltanto così si poteva raggiungere quella mèta che i nostri bravi funzionari si eran prefissi: e soltanto così essi l'hanno rapidamente ed efficacemente raggiunta.

Quale altra città coloniale può vantare come Tripoli questa sicurezza, questa calma anche in tempo di guerra? E abbiamo detto città coloniale non a caso: poichè nessuno ignora come in centri ristretti che maggiormente fanno sentire l'accozzo di diverse razze riunite, gli attriti fra queste sono spesso inevitabili e spessissimo generatori di fatti spiacevoli. Qui niente di tutto questo: al più al più il libro nero della Questura registrerà qualche furterello di paglia, di legna perpetrati da indigeni a danno di altri indigeni, ma finora, fortunatamente, mai nulla di più grave.

E questo stato di cose certamente perdurerà, per la solerzia e per l'avvedutezza della nostra polizia la quale, benchè disponga di minimi mezzi è restata e resterà irreprensibile. Perdurerà altresì per l'attiva vigilanza in essa fatta anche all'infuori della nostra colonia, riuscendo in ciò di enorme aiuto a tutte le altre autorità.

Passiamo ora ad esaminare un altro punto di capitalissima importanza: l'igiene pubblica.

Sbarcando qui le nostre truppe, trovarono già la città straziata dalla peste: questa che aveva infierito dal settembre al dicembre del 1910 ricomparve agli ultimi di settembre del 1911: da tutti si riteneva che importatore del colera fosse stato il piroscafo Derna proveniente da Costantinopoli dove allora il male orribile era nel suo pieno vigore.

Si diffuse da principio fra le truppe nemiche ricoverate all'ex capolinea turco e da qui si sparse per la città, cominciando a far vittime naturalmente nei luoghi più frequentati da indigeni: infatti i primi casi si ebbero per la via Suk el Turk e chi maggiormente risentì della pestilenza furono i musulmani e gli ebrei. L'epidemia, in grazia dei mezzi potentissimi ch'erano in nostro potere, fu potuta arrestare nella prima decade di gennaio nella sua marcia trionfale: si ebbero poi dei casi sporadici che, a loro volta, cessarono completamente nel mese di febbraio. Da allora, ogni giorno venga no esaminate delle persone sospette, vagabondi, contadini etc. ma, fortunatamente, si è ottenuto sempre un risultato negativo.

Ma un pericolo permanente proveniva dal continuo rientrare in città di indigeni facenti parte delle truppe arabo-turche o da predoni arrestati lungo le nostre trincee.

Ed anche a questo dalla encomiabile diligenza dei dirigenti l'ufficio di Sanità pubblica si è posto riparo. Fin dal luglio scorso funzionano due stazioni di vigilanza sanitaria: una a Gargaresch ed una ad Am-Russ. Tutti gli indigeni che rientrano in città vengono mandati ad una di queste stazioni: quivi rimangono cinque giorni: vengono sottoposti a continue osservazioni e se, dopo i cinque giorni, nulla si è dimostrato per elevar sospetti sulla sanità dei ricoverati, questi ottengono il permesso di poter rientrare in città. Soltanto la stazione di Am-Russ ha così potuto esaminare 1095 persone, di cui 489 sono state vaccinate. Fra queste non si è trovata nessuna malattia infettiva: solo qualcuna è stata riconosciuta affetta dal *pian*, malattia del tutto propria di questi climi e molto somigliante alla sifilide.

Di tifo esantematico o petecchiale si ebbero i primi casi nel dicembre: continuarono a verificarsi fino al 19 giugno, giorno in cui si ebbe l'ultimo caso: in tutti però non si è oltrepassato il numero di 70.

E così del vaiuolo si ebbero a lamentare due casi sui primi dell'occupazione. Subito si cominciarono a vaccinare tutti gli indigeni e lo stesso Hassuna Pascià diede con la sua famiglia il primo esempio. Dei medici militari giravano ad una ad una tutte le case e ne vaccinavano gli abitanti, pensando per le donne le levatrici.

La vaccinazione dura tutt'ora ed è ovvio aggiungere che, sempre per merito nostro, il vaiuolo è un morbo che, fra poco, qui, diverrà quasi del tutto sconosciuto.

Ed a confortare questi argomenti con la solidità delle cifre possiamo dire, per notizie gentilmente forniteci, come le precedenti, dal dott. Ilvento, che, mentre ai primi tempi dell'occupazione avevamo una media di 171 morti al giorno, oggi possiamo invece dire che nel maggio la media giornaliera è stata di nove, nel giugno di sei con un solo morto di malattia infettiva, e nel luglio e nei primi venti giorni di agosto la media si è ridotta nientemeno che a quattro.

Quale altra città d'Italia e dell'estero può vantare un simile *minimum* di mortalità?

Finora molto si è potuto denigrare, moltissimo calunniare, perchè certe cose restavano nei segreti degli uffici.

Ora basta! Le cifre sono i più potenti argomenti di discussione e abbiamo ragione di credere che quelle da noi riportate non offrano campo ad obiezioni di nessun genere.

Soltanto possono darci, come accennavamo al principio di questa breve rassegna, la piena, soddisfacente sicurezza di aver fatto già molto di bene in queste regioni: e ciò ci può bastare per dichiararci contenti e per disdegnare tutte quelle frottole tendenziose che da tempo vanno facendo, non so se ai danni nostri o di chi le propala, il giro di tutte e cinque le parti del mondo.

Ciel.

Una moda che scompare

Quando, quattro o cinque mesi fa, ho incontrato, per le vie di Tripoli, un mio vecchio conoscente, che avevo visto poco prima di partire, e me gli son fatto incontro, e gli ho chiesto:

— Come va? — costui mi ha guardato con quell'aria « bèante, » con cui si fissa uno che non si riconosce — bocca un po' aperta, occhi socchiusi, testa lievemente reclinata — e, dopo una certa esitazione, ha finito col confessarmi: — Scusi, sa, ma io non mi ricordo di lei..... —

— Come? — E gli ho ricordato le molte serate trascorse insieme, una intera notte di viaggio, passata insieme per entrambi su un treno di piacere per Venezia, pigiati in dodici in uno scompartimento per sei; gli ho ricordato — guarda imprudenza! — che mi aveva perfino imprestato venti franchi che non gli avevo mai restituito...

— Ma allora siamo amiconi, perbacco! — ha esclamato il mio uomo. Eppure, non ci si raccapezzava ancora.

Ci volle un certo tempo, prima che comprendesse chi fossi. Allora mi porse nuovamente la mano, me la strinse forte forte, mi fissò a lungo, mi squadrò da capo a piedi, e finì col dire, a sua scusa: — Ha proprio ragione, che diamine; ma, così vestito, non la riconoscevo. —

Perchè a Tripoli, fino a poco fa, si è andati tutti vestiti in una maniera assai strana. Tutti i borghesi, negozianti, ingegneri, impiegati governativi, giornalisti, operai, giovani di bottega — tutti, in omaggio allo stato di guerra, avevano creduto loro dovere indossare un'assisa militare. E quegli abiti grigio verdi, con la giacca chiusa, le due saccoccie sul petto, i pantaloni corti, erano venuti di dominio comune. Man mano che si logoravano, passavano ai servi. E così, qualche stelletta più, qualche stelletta meno, il generale Caneva, io e il fedelissimo mio Mohamed andavamo vestiti allo stesso modo. E, con la smania dell'abito militare, era venuta quella di tutti gli accessori. Speroni, innanzi tutto. Chi non portava speroni, anche se non doveva mai montare a cavallo, e passare invece la sua giornata a timbrar lettere nel fondo dell'ufficio postale — non era considerato. « Mollettières » Le « mollettières » costituivano un grande impaccio per chi non era avvezzo a portarle; metterle, era un problema, che ha affaticato molti spiriti eletti: alcuni le portavano arrotolate tutte intorno alla caviglia; altri sotto su su, fino a metà della coscia; le pesanti bende di panno divenivano un tormento, più che una comodità; ma che soddisfazione, quando la gamba era bene stretta in quelle nastrie da cinque franchi e cinquanta; e che dispetto quando essa si slacciava, e la si vedeva trascinare miseramente nella polvere della via... Bisognava fermarsi, alzare la gamba, poggiarla a un paracarro, e mettersi al lavoro. Non era raro il caso di vedere cinque o sei persone, in fila, che si aggiustavano le « mollettières. »

E il frustino era l'ultima espressione, immancabile, del « dernier cri » tripolino. Col frustino in mano, elegantemente brandito, l'italiano tripolinizzato si sentiva davvero il conquistatore della Libia. Diceva Archimede: — Datemi un punto d'appoggio, ed io solleverò il mondo. — Pareva dicesse, lo sbarcato a Tripoli — Datemi un frustino, e farò la mia strada. —

E certe volte, senza imagini retoriche, il frustino era indispensabile davvero per farsi strada, tra la folla ingombrante dei negri, degli arabi e dei beduini, piantati in mezzo alla via, immobili, a dispetto di tutti i — « Barra! » — gridati a pieni polmoni.

Ma ora questa moda, che aveva i suoi lati comodi, e alla quale, comunque, ci eravamo abituati, va scomparendo; anzi, si può dire è scomparsa. L'uniforme grigio-verde, pei borghesi, si è rincattucciata nel regno dei nostri servi, che vanno logorando le nostre già tanto logore vestimenta.... I borghesi in genere sono ritornati agli abiti europei, alla mazza da passeggio alla volgare « paglietta, » in luogo del « casco » africano... Quella... militarizzazione del vestito è stata una parentesi nell'abbigliamento abituale, una specie di richiamo sotto le armi per un periodo d'istruzione.

Ma i richiamati hanno, un giorno, il congedo; le parentesi, alla fine, vanno chiuse: le chiudono perfino i dannunziani.

E l'abito, per gli italiani, è ritornato quello che era prima del viaggio a Tripoli. Certo, in questo mutamento, molte cause hanno influito. Prima la vita di mesle quotidiane, di notti insonni, di lavoro costante. Non c'era voglia di far « toilette » dinanzi ad uno specchio, quando si sentiva tuonare continuamente il cannone, e l'oasi era in armi, e ogni giorno ci poteva recare una sorpresa. Non c'era voglia di far « toilette » quando per le vie non c'erano che arabi sospetti o diffidenti, facce che ci guardavano male, e ad ogni angolo delle strade si poteva trovare, abbandonato come un sacco di cenci, un morto di colera.

Ora Tripoli si è radicalmente mutata: il cannone tace, o rimbomba lontano, nel deserto, a Zanzur, ad Ain Zara; la città è più che tranquilla, è pulita, si va facendo elegante... Si sono aperti dei « restaurants » di lusso, agisce un « café chantant. » E, nella folla dei poveri, passa, a tratti, un'elegante figura di signora europea, e uno sguardo femminile si poserebbe assai malvolentieri sopra un vestito disadatto e grottesco...

Ah, le signore... A voi si deve se già quattro o cinque negozi italiani di sartoria si sono aperti e fanno affari... D'altronde, non c'è da lagnarsi. Sebbene il negoziante assicuri che si tratta di stoffa inglese, non abbiate timori. Voi incoraggiate, signore, l'industria nazionale.

« Pol Pic »

La morte e i funerali del ten. Manzini

Non la nenia della morte, ma il peana della gloria risuoni intorno alla salma tua, o giovine sfidatore dei cieli!

Perchè chiamare morte questa tua quando essa non altro è stato per te se non il passo verso quella vita che non ha mai fine, verso la vita che solo agli spiriti eletti la gloria concede?

Non morte, ma vita nella storia, vita nell'eroismo, vita nella riconoscenza della tua patria.

Il cielo ti attirava come una fulgida chimera: bello era per te librarti nello spazio, tutto ravvolto del bacio del sole, carezzato dell'aria più pura: e il garrir delle ali di quell'ordegno miracoloso che fu il tuo desiderio e la tua fine, era per te come la voce di una innamorata. Passavano veloci sotto il tuo sguardo e la vita della città e la solitudine del deserto: il romoreggiar dell'oceano e lo stormir delle chiome delle palme al sole africano. Il tuo occhio, era l'occhio della nostra forza: al tuo coraggio, alla tua sagacia, poteva essere affidata la sorte d'una battaglia.

E non avrai sognato forse tu lo sterminio del nostro nemico su dall'alto dei tuoi cieli? Non avrai desiderato che la tua fine fosse quella di un aquilotto ferito su per le balze delle alpi nostre?

— Il destino ti fu nemico — così dicono tutti. Io invece dico che il tuo destino — se destino era che tu così giovine morissi — è stato generoso con te.

Non l'atrocità della ferita, ma la blanda carezza del mare: non l'avvicinarsi lento e inesorabile della tenebra, ma sole, sole, sempre, dovunque: ti abbia portato uno di quei raggi il sorriso di tua madre, benedicente!

E a lei, a quella donna che sulla soglia della casa ti avrebbe atteso con la stessa ansia con cui, alla vigilia della maternità, avrà atteso il tuo vagito, noi non diremmo che tu sei morto.

Diremmo che il mare fu geloso del cielo: che il mare desiderava per sè la tua giovinezza fiorente, quella giovinezza che tu al cielo avevi donata: desiderava per sè il fremito di quella vela novella che solo i cieli desideravano solcare.

A tua madre ripeteremmo che la tua fine fu un bacio di sole, e una carezza d'onda: che i due più belli, più luminosi, più puri elementi del creato, s'inchinarono a baciar te che morivi... no, che continuavi a vivere più intensamente, più gloriosamente che per il passato.

G. F.

E' questa la prima vittima dell'aviazione militare da guerra: e la vittima è stata il simpaticissimo sottotenente del 25. reggimento lancieri, Pietro Manzini, di anni 27, nato a Guastalla.

Alle sei di questa mane egli era uscito dall'hangar con il suo monoplano Blériot per fare anche oggi uno di quei suoi meravigliosi voli che destavano l'entusiasmo in quanti avevan la fortuna di vederli e che formavano uno dei più dei vanti della nostra aviazione militare. Ha fatto un giro sopra il cimitero ebreo, dopo di che si è trovato a volare sul mare.

In un attimo il motore non ha fatto più sentire il suo scoppio caratteristico, l'elica non ha girato più e l'areoplano, dopo essersi dondolato alquanto sulle sue candide ali, si è cominciato ad abbattere obliquamente, ad un'andatura molto diaprima poi sempre più veloce e nervosa, finchè tra un grande spruzzar d'acqua il velivolo omicida si è tuffato a capofitto nel mare.

Erano le sei e un quarto.

Tutto questo si è svolto con una rapidità fantastica: si è avuto soltanto il tempo di veder cadere il casco dell'aviatore e quindi la giacca: poi, più nulla. Il povero Manzini si è dibattuto un po' fra le onde e poi è scomparso in un punto dove il mare è profondo 26 metri.

L'allarme primo è stato dato dal Padre Eugenio di Castel del Piano, cappuccino, cappellano nell'ospedale n. 27 della Croce Rossa.

Subito sono accorsi sul luogo dove il Manzini era affondato, cioè circa a duecento metri dalla spiaggia, innanzi all'hangar del dirigibile, il cap. aviatore Novellis de Coarazze, il tenente d'artiglieria Scarpis, il prof. Missaglia, capitano della Croce Rossa, il tenente della Croce Rossa Prof. De Cortes, il tenente contabile Marozzi e alcuni soldati.

Sulla spiaggia intanto s'erano addensati tutti i soldati del genio che hanno i baraccamenti in quei pressi: in un silenzio religioso attendevano le notizie del bravo tenente, che, purtroppo, eran molto tristi. Ne era stato ripescato il cadavere, dopo circa due ore che era in mare: per scrupolo di coscienza gli si stava facendo il massaggio e la respirazione artificiale che è durata per un'ora e venti, ma senza alcun risultato. Tra gli altri c'era ad attendere anche il soldato del genio Bartoli Luigi, attendente del Manzini: sembrava fuori di sè: ogni tanto diceva qualcosa, quasi senza connettere e andava ricordando quel che ieri e stamane aveva fatto col suo tenente; dicendo, tra l'altro, che stamane il Manzini aveva preso il salvagente e poi lo aveva rilasciato per non portare inutile ingombro.

Dopo circa un'ora e mezza di attesa, si è vista una lancia staccarsi dal punto ove era affondato l'areoplano e venir verso la spiaggia. Era bianca e scivolava sull'azzurro calmo del mare, silenziosa come una visione. Era una barca e pareva una bara: essa portava a terra il cadavere del tenente Manzini.

La salma è stata posta in una di quelle baracche che sono sulla spiaggia e piantonata da alcuni soldati del genio: tra i primi venuti a visitarla abbiamo notato il Maggior Generale Salazar e molti altri ufficiali.

I funerali del tenente Piero Manzini del 25. Reggimento Lancieri erano fissati per questa mane alle 7,30

Fin dalle 7 moltissimi ufficiali si son recati nell'ospedaletto militare numero 2 in Zenghet el Hamri dove in una bella camera ardente era stata depositata la salma dell'intrepido aviatore, quivi trasportata iersera, e vegliata tutta la notte dai colleghi. Alle 7,30 precise la salma, deposta su di un carro funebre tirato da tre pariglie guidate da tre artglieri, al comando di un caporal maggiore della stessa arma, è stata trasportata nella chiesa cattolica dove si è celebrata la messa di requiem.

Finita la cerimonia della benedizione della salma il corteo si è riformato e si è messo in cammino.

Precedeva un plotone del 18. fanteria, seguiva la musica del 40. fanteria: quindi veniva il carro ricoperto di fiori del quale reggevano i cordoni a destra i tenenti Valletti e Scelzo, a sinistra i sottotenenti Ferrero e Senzadenaro.

Seguivano immediatamente il capitano aviatore Novellis de Coarazze e il tenente aviatore Scarpis; ed un'immensa fiumana di ufficiali di tutte le armi e di popolo innanzi ai cui erano S. E. il tenente generale Ragni e i maggiori generali Di Carpeneto, Ciancio e Salazar.

Giunto il corteo a Piazza del Pane, un ufficiale ha pronunziato le seguenti parole:

Signori!

La morte, questa terribile livellatrice, non potrà facilmente cancellare dalla nostra mente e dal nostro cuore la tragica fine del giovane aviatore.

Ben altra fine egli avrà sognato quando si librava pei cieli, sfidando l'ingiuria degli elementi e l'offesa degli uomini. O ricordandosi di essere ufficiale di cavalleria, avrà sognato di morire colla spada in pugno, col viso baciato dal sole della vittoria, col cuore vibrante al fatidico grido di SAVOIA!

La sorte gli fu avversa; il mare, quell'orco vorace, ha voluto un'altra vittima. Ma noi militari dobbiamo respingere sdegnosi questo schiaffo villano della fortuna ed accettare invece il nobile e prezioso retaggio che ci lascia il povero Manzini: la sua giovanile baldanza, il coraggio attuita prova che confina con la temerità.

Son queste le qualità di ogni buon militare, il vanto, la gloria più pura di un'Esercito, di un Paese.

Ho detto.

Dopo di ciò il corteo si è sciolto e la salma, seguita da pochi intimi, ha continuato verso il cimitero.

L'inaugurazione del "La Nuova Italia,,

Non potevamo desiderare di meglio L'inaugurazione del nostro giornale è stata una festa riuscita sia per l'importanza grande datale dei personaggi intervenuti, sia perchè è stata affermazione solenne di quanto la genialità e l'operosità italiana possano ardire con certezza di successo.

Fin dalle prime ore del pomeriggio è stato nelle nostre officine un continuo viavai di persone eminenti nelle nostre officine: lo stesso sindaco di Tripoli, Hassuna Pascia è venuto a visitarci, trattenendosi parecchio ad osservare il nostro macchinario specialmente le « Linotypes ».

La sera poi si ebbe alle ore 21 il grande banchetto di inaugurazione.

La sala

Il proprietario, signor Valiani, aveva sorvegliato in persona l'addobbo della sala.

Ai lati dell'inresso, dinanzi a due dei grandi finestroni, erano state issate la bandiera nazionale e quella arancione e rossa di Roma: in alto ondeggiavano al vento lunghe fiamme tricolori.

Il soffitto della sala tutta scintillante di luce coperto anch'esso di fiamme tricolori disposte à festoni. Tutto era disposto nel massimo ordine e con grande buon gusto: e di ciò va data ampia incondizionata lode al signor Valiani che si è dimostrato ancora una volta assoluto padrone dell'arte sua, e mirabile organizzatore e Direttore. E giacchè siamo a questo punto diciamo anche che il servizio non poteva essere migliore sia per la qualità dei piatti serviti, sia per l'inappuntabilità dei molti camerieri ai quali era riservato il servizio della tavola.

Gl'intervenuti

Tutte le personalità di Tripoli sono intervenute al banchetto.

Al centro della tavola, per unanime acclamazione, ha preso posta il Direttore del nostro giornale, cav. Antonio Olcelli: dirimpetto a lui sedeva il rappresentante della società « La nuova Italia » Comm. Cesare Romolo Ramoni.

A destra del Direttore han preso posto: S. E. il generale Ciancio, il capitano di vascello comm. Leonardi di Casilino, comandante della Difesa Marittima, il comm. Simonetti, ispettore del Genio Civile; il barone Metzinger, presidente del Tribunale civile, il cav. Del Noce, direttore della Posta, il cav. Tullo Osengo, ingegnere capo del Genio Civile, l'ing. Aliquò dirigente l'ufficio marittimo del Genio Civile, ed il signor Halfalla Nahum.

Alla sinistra aveva preso posto il Prefetto, barone Metzinger, il maggiore dei carabinieri Caprini, il signor Tamaio, reggente dell'ufficio di P. S. del Porto.

A destra del comm. Ramoni sedevano il Cav. Uff. Frigerio, commissario civile al Municipio di Tripoli, il cav. Bianchini, reggente la Questura, il capitano Caracciolo, capo dell'Ufficio Stampa, il capitano Pettini, direttore del Parco d'artiglieria, il capitano Hercolani della Censura, a sinistra sedevano il capitano Castoldi, commissario militare al Municipio, il cav. Nappi capo dell'Ufficio economico commerciale del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, il tenente di vascello Mandillo, comandante del Porto, il Giudice del Tribunale cav. De Filippis, il cav. Papalia, reggente la Dogana, il signor Benedettini, amministratore della società « La Nuova Italia ».

Inoltre erano sparsi ovunque i corrispondenti di molti giornali italiani ed esteri fra cui abbiamo notato il Barone von Bilguer, corrispondente di diversi giornali tedeschi, uno dei più sinceri amici dell'Italia; Tayar della *Reuter;* Belanger dell'*Havas;* il conte Dulac della Stefani; Tioli del *Corriere della Sera;* Corsi della *Tribuna;* Corvetto della *Stampa;* De Meo del *Secolo;* Beltramelli della *Gazzetta di Torino;* Serio del *Giornale d'Italia;* Bandieramonti del *Giornale di Sicilia.* —

Stava a ricevere gli invitati il nostro redattore capo, cav. Saffiotti.

Le adesioni

Avevan mandato la loro adesione: S. E. il General Caneva che, per mezzo del suo ufficiale di ordinanza Tenente Cav. Uff. Frigerio, commissario civile al Municipio di Tripoli, il cav. Bianchini, reggente la Questura, il capitano Caracciolo, capo dell'Ufficio Stampa, il capitano Pettini, direttore del Parco d'artiglieria, il capitano Hercolani della Censura, a sinistra sedevano il capitano Castoldi, commissario militare al Municipio, il cav. Nappi capo dell'Ufficio economico commerciale del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, il tenente di vascello Mandillo, comandante del Porto, il Giudice del Tribunale cav. De Filippis, il cav. Papalia, reggente la Dogana, il signor Benedettini, amministratore della società « La Nuova Italia ».

Inoltre erano sparsi ovunque i corrispondenti di molti giornali italiani ed esteri fra cui abbiamo notato il Barone von Bilguer, corrispondente di diversi giornali tedeschi, uno dei più sinceri amici dell'Italia; Tayar della *Reuter;* Belanger dell'*Havas;* il conte Dulac della Stefani; Tioli del *Corriere della Sera;* Corsi della *Tribuna;* Corvetto della *Stampa;* De Meo del *Secolo;* Beltramelli della *Gazzetta di Torino;* Serio del *Giornale d'Italia;* Bandieramonti del *Giornale di Sicilia.* —

Stava a ricevere gli invitati il nostro redattore capo, cav. Saffiotti.

Le adesioni

Avevan mandato la loro adesione: S. E. il General Caneva che, per mezzo del suo ufficiale di ordinanza Tenente Alberto nobile Della Chiesa di Cervignasco, ci aveva fatto sapere che era dispiacentissimo di non poter intervenire per ragioni di salute

Il comm. Caruso, il barone Arezzo, rappresentante della nostra Società, l'on. Buonanno e molti altri inviarono bellissimi telegrammi.

Il banchetto

I commensali presero posto alle ore 21. Durante il banchetto, che si svolse fra la massima cordialità venne servita la seguente lista di vivande:

Minestra alla « celestina » — Pesce — Controfiletto all'italiana — Galantina « bella vista » — Macedonia di legumi — Vitella di latte e pollastrine allo spiedo — Insalata russa — Crema alla vainiglia — Frutta e formaggio — Pasticceria — Caffè, Cognac e liquori — Capri bianco — Chianti « Ciacci » — Gran spumante Calissano. —

Allo *champagne* prese per primo la parola il direttore.

I discorsi

Il cav. Olcelli, tra l'attenzione generale pronunciò il seguente discorso che fu coronato da calorosi applausi:

Il cav. Olcelli

Eccellenze, Signori,

Vi ringrazio di avere con tanta cordiale benevolenza accolto il mio invito e di aver voluto con la vostra presenza rendere solenne questo giorno che segna la nascita del mio giornale che è anche vostro perchè io voglio, come vuole con me la Società che al giornale ha dato vita con i suoi capitali prestare la sua opera sincera leale assidua al trionfo dell'opera vostra militare e civile.

Io non sono oratore ed ho dovuto prepararmi scritte queste poche parole, d'altronde un uditorio come questo, che riassume nelle vostre persone tutte le forze e le virtù dell'ingegno italiano nelle armi nella politica nelle opere civili, farebbe rifiettere qualsiasi consumato oratore.

Del resto, la mia tribuna, è il giornale; il giornale che l'on. Cappelli accompagna con la sua autorevole approvazione e coi suoi voti, il giornale che un artista come Nattini illustra, dando la rappresentazione artistica di ciò che queste terre attendevano dal lavoro dall'ingegno italiano; e che un altro fine italiano il maestro Consorti, romano, allieta con la espressione del suo pensiero musicale.

L'uomo politico che è anche agricoltore, gli artisti nelle loro più geniali manifestazioni vi dicono che il nostro giornale toccherà tutte le note della gamma della nobile anima italica desiderosa di dare al mondo, che già conosce le prove di valore dei soldati che numerosi qui lasciarono la vita lietamente per amor di patria; la prova della potenza della sua civiltà col redimere in queste terre d'Africa il suolo imiserito e le popolazioni abbandonate.

Col fermo proposito di prestare a voi che rappresentate qui l'Italia tutta l'opera mia per il maggior bene della patria nostra, io mi auguro e spero che voi vorrete darmi aiuto e consiglio perchè le mie forze possano bastare ad esaurire l'arduo compito.

Bevendo alla vostra salute bevo alla prosperità della nostra cara patria.

Viva l'Italia

Il comm. Ramoni

Lo seguì il comm. Ramoni che, ascoltato con grande deferenza, così disse:

Eccellenze, Signori,

A nome del consiglio di amministrazione della Società « La Nuova Italia » levo anch'io il bicchiere per brindare alla vostra salute.

La nostra società si è costituita

Un giornale italiano a Tripoli

Conversando con l'on. Cappelli

Non potevamo iniziare la nostra intrapresa giornalistica in Tripolitania, senza ascoltare il parere di un illustre parlamentare il quale ci onora della sua amicizia, di un uomo eminente che ha una particolare competenza sia in materia di politica estera e di questioni coloniali, sia in materia di agricoltura. Vogliamo dire marchese Raffaele Cappelli, già ministro degli affari esteri, presidente dell'Istituto internazionale di Agricoltura.

Prima di lasciare Roma, mi recai perciò a visitare l'On. Cappelli il quale mi ricevette con la consueta signorile cordialità.

Gli ricordai senz'altro il suo articolo sul « La Nuova Antologia », che fu il primo che trattasse dell'ordinamento della Libia, e, quindi, venendo a parlare del giornale gli esposi quali erano gli intendimenti miei e dei miei amici la nostra fede, le nostre speranze.

L'on. Cappelli mi ascoltò con visibile compiacimento e si rallegrò della « nobile missione » — sua testuale espressione — che ci eravamo imposti, missione intorno alla quale espresse il suo pensiero così come qui appresso testualmente riferisco.

× × ×

Fondare, egli disse, un giornale a Tripoli, che serva di legame fra la opinione pubblica della madre patria e quella degli italiani che, appena terminata la guerra, si stabiliranno sempre più numerosi nella nostra grande Colonia, è veramente un alto compito; se, come mi sembra dalla esposizione che Ella mi fa, si hanno mezzi finanziari sufficienti per rimanere indipendenti e favorire gli onesti interessi a servizio degli interessi speciali di alcuno. — Io non amo la retorica; ma se Ella saprà per lungo tempo conservare nel cuore l'entusiasmo che mi dimostra in questo momento, sposandolo ad un grande equilibrio intellettuale e alla più paziente costanza di propositi, renderà certamente alla patria servizi segnalati. — Ella ha ricordato con parole gentili l'articolo da me pubblicato il 1. decembre sull'ordinamento della nostra colonia. — E' stato il primo su quell'argomento; ma quanti ne son succeduti poi! Se si raccogliessero tutti gli scritti apparsi in questi otto mesi intorno alla Libia ed al suo avvenire, si avrebbe di che riempire diversi scaffali: molti di quegli scritti sono di poco valore; ma parecchi sono degni di seria considerazione ed alcuni sono davvero eccellenti. Non vi è forse Società Italiana, scientifica e economica senza parlare di quelle che sono sorte con l'intento esclusivo di occuparsi di quella Colonia, non vi è Società, io credo, che non abbia studiato in qual modo potesse riuscire utile a questo nuovo e difficile compito impostosi dal nostro paese: e questa stessa domanda han fatto a loro stessi, non credo di esagerare, la metà degli italiani. — Dai più umili contadini, dai più modesti operai, agli uomini più eminenti nelle scienze come nella pratica degli affari, tutti o quasi, han pensato, almeno per qualche giorno o per qualche ora, quale utilità portare alla Colonia o ritrarre. — Gli agricoltori col lungo e intellettuale seguito di geologi, idraulici, botanici, chimici, catastali, ecc.: gl'industriali con tutto il numeroso seguito di operai, di capi d'arte, di scienziati dell'industrie e di pratici; i commercianti con tutti i cultori delle scienze e delle arti destinate a facilitare e moltiplicare gli scambi per terra e per mare: storici, demografi, ed anche studiosi delle scienze delle religioni, per non parlare dei militari di terra e di mare, che finora hanno quasi da rappresentato colà una parte attiva, tutti in Italia si sono commossi per l'impresa della Libia. E' raro nella storia trovare un simile movimento dell'opinione pubblica di un paese verso una impresa coloniale. Di ciò non sarebbe impossibile nè forse difficile trovar le ragioni; ma una cosa sola io voglio notare, per ritornare all'argomento, che le è tanto a cuore, e dal quale parlavamo: un giornale come quello che Ella va a fondare risponde in questo momento ad un vero bisogno; esso potrà essere della più grande utilità per dirigere, ed illuminare anche semplicemente notando con accuratezza e verità i fatti giornalieri, questo grande movimento ancora vago, e direi quasi istintivo, della opinione pubblica italiana. Non si tratta di far lezioni di filosofia coloniale; ma se invece delle frasi vuote di senso, che si ripetono quotidianamente, una parola di buon senso, fondata sui fatti ci verrà da Tripoli, e una parola di buon senso le risponderà da Roma, il vantaggio sarà grande, per gli italiani e fra qualche tempo anche per le popolazioni indigene della Libia.

— Ma, gli chiesi, quali a suo avviso dovrebbero essere i punti cardinali, ai quali il giornale dovrebbe tener fisso lo sguardo, pur accomodandosi alle esigenze giornaliere che lo rendono diffuso e gli diano quindi da una parte la ragione e dall'altra il modo di vivere? Capisco — mi rispose l'on. Cappelli — dalla domanda che mi rivolge che Ella intuisce bene quale sia la differenza che passa fra un giornale della penisola e quello che Ella va a fondare. I giornali della penisola sono tutti, più o meno, organi di un partito e mal sarebbe se così non fosse: per un grande giornale a Tripoli non deve esistere altro partito se non un solo, l'Italia. Il nostro paese ha voluto che si andasse in Libia, per due suoi vitali interessi: per ristabilire l'equilibrio nel Mediterraneo, rotto ai nostri danni, in più e vari modi, durante e dopo il trattato di Berlino: e per trovare una stanza alle crescenti nostre generazioni, in un paese dove potessimo piantare la civiltà nostra, che è senza dubbio alcuno, la più antica, la più comprensiva, la più nobile fra quelle di tutti i popoli europei. Questo duplice scopo deve essere ora nel sommo della mente di ogni italiano, ma specialmente di coloro i quali intraprendono a pubblicare a Tripoli un giornale al quale dànno arditamente il titolo: « La Nuova Italia ». Spaventa il pensare a tutto ciò che vi è da fare, anche prescindendo dalle difficoltà attuali dipendenti dallo stato di guerra. Il periodo che traversiamo potrà essere più o meno lungo, ma è transitorio, non bisogna dimenticarlo: fra qualche anno esso non sarà che un ricordo storico e ne sono sicuro, un glorioso ricordo; ma il grande nostro lavoro non comincerà se non a guerra finita. E' vero che Governo e Comando, e non ne saranno mai abbastanza lodati, hanno incominciato l'opera civile anche durante le operazioni di guerra; ma, ad ogni modo, questo non può costituire che un felice inizio. Tutto è da fare: tutto. Il governo turco è stato in quegli infelici paesi molto al disotto de' governi più incivili del mondo; non una scuola che meriti questo nome, non un chilometro di ferrovia, non un'opera portuale, non un edificio pubblico, nulla: se ne rallegrino i suoi civilissimi difensori! Chi vada ad est o ad ovest, fuori dei confini della Libia, e osservi ciò che in pochi anni l'Inghilterra e la Francia hanno fatto in Egitto e in Tunisia, potrà avere un'idea della vastità dell'opera che ci è riservata.

Se la Libia non fosse che una serie di lunghi e stretti scogli, noi avremmo dovuto impadronircene egualmente, per garentire il nostro avvenire, così strettamente legato al Mediterraneo; ma oltre le opere marittime, costose e feconde, noi dobbiamo, per l'alto scopo indicato, impadronirci del terreno certo poco fertile, che sta al di là del mare e fecondarlo col nostro lavoro, che non è abbondante, e almeno lo è molto meno di quello del quale dispongono i due nostri vicini, che abbiamo testè nominati. Eppure l'opera nostra, se io non m'inganno, sarà forse più duratura di quella che essi fanno. Alcuni eminenti scrittori, che si sono occupati della storia dell'Africa mediterranea hanno detto che in essa la base demografica era rimasta identica, o almeno indipendente da alcune fulgide civiltà che si erano venute svolgendo, per opera di stranieri, sulle coste. — Secondo essi, la stessa civiltà cartaginese e la romana rientravano in questo numero, e certo appartengono a questa categoria quelle, pur così floride, che l'Inghilterra e la Francia, specialmente, vi stanno creando! — Opere di tal fatta sono di grande importanza per i popoli in mezzo ai quali si svolgono e per quelli che le svolgono; eppure, se mai per un fatto storico qualunque quelle dominazioni vengono a cessare, non lasciano altra traccia se non qualche rovina. L'opera duratura non è compiuta dai grandi proprietari, ancorchè trasformino, col capitale acquistato altrove, la terra; non dai grandi industriali e dai grandi commercianti, che pure rendono prospere e ricche le popolazioni; l'opera duratura non è compiuta se non dalle grandi masse di popolo, che col loro lavoro fecondano i campi e popolano le officine, se la loro civiltà è tanto superiore a quella delle popolazioni indigene, da assorbire queste piuttosto che esserne assorbite. — L'opera della razza inglese nell'America del Nord è duratura, quella in India e in Egitto non lo sono, benchè siano ammirabili.

Non ho bisogno di dire quale sia la mia speranza per la Libia: io mi auguro che noi avremo la forza di svolgere un'opera di trasformazione civile, quale è stata quella dei due nostri vicini; ma che al medesimo tempo folte, incalzanti schiere di operai, specialmente agricoli, si riversino su quelle terre e ne prendano possesso col sudore della loro fronte: non debbono essere migliaia, ma milioni, i quali giungano a mettere in minoranza le razze indigene così poco dense e a riunirle a sè, non opprimendole come altri ha fatto in altri paesi, ma civilizzandole. —

— L'essere la Libia così vicina all'Italia, da potersi quasi considerare come un prolungamento di questa, l'essere così facile il passaggio dall'una all'altra, specialmente per popoli abituati, come i nostri, alla grande emigrazione, farà sì che si avvererà un fenomeno che richiama alla mente la teoria dei vasi comunicanti. Solo bisogna persuadersi che il vaso della Libia non ha la capacità che potrebbe far credere il suo volume esterno; è una bottiglia con un grande fondo rientrante. Non ostante ciò, il liquido, che ora vi è, è molto, molto scarso, anche considerata quella piccola capacità del vaso. Ella vedrà certo, andando colà a stabilirsi, il principio di questo duplice movimento, civile e demografico, e prima di tornare a Roma, dopo aver creato e reso diffuso e forte il suo giornale, forse potrà dire che la mia profezia, facile profezia del resto, si sta avverando. —

Dopo di che l'on. Cappelli ci strinse la mano, accomiatandoci con una nuova, cortesissima parola d'augurio, rispondendo con un sorl'interessantissima conversazione a noi concessa.

L'ESCLUSIVITÀ
del nostro giornale
È CONCESSA A
FRANCESCO MONDINI & C.

"LA NUOVA ITALIA" - Marcia militare di ALFREDO CONSORTI

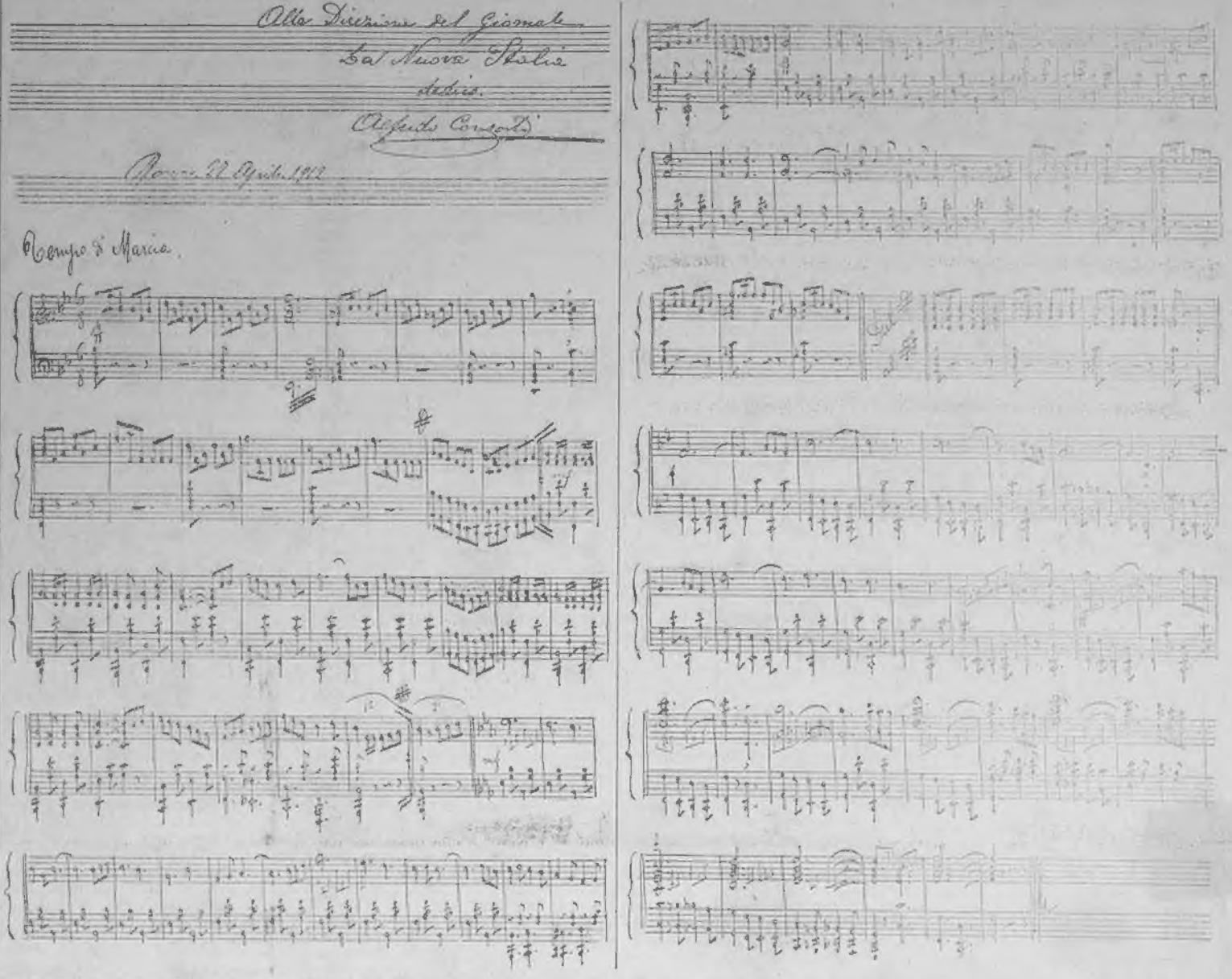
Il giovine e valente maestro romano Alfredo Consorti ha voluto dedicare al nostro giornale questa sua nuova marcia militare che appunto dal fatidico nome — « **La Nuova Italia** » — s'intitola.

Come da Amos Nattini, anche da Alfredo Consorti la nostra nazione deve molto aspettare, poichè anche egli è, come il primo, un artista nato. A sette anni egli iniziava i suoi studi musicali, a dieci cominciava a provare l'emozione degli applausi ed a quindici anni faceva la sua prima composizione che veniva freneticamente applaudita in un grande concerto datosi a Roma.

Egli seguì sempre col massimo amore e immenso impegno lo studio dei più svariati strumenti musicali, tantochè resosi padrone assoluto dell'orchestrazione tentò nel 1906 il concorso internazionale di musica a Parigi, nel qual concorso vinceva la medaglia d'oro di primo grado. Ma egli non si è mai riposato sugli allori: tantochè ora sempre più avanti negli studi e sempre più sicuro dell'arte sua, sta febbrilmente lavorando ad ultimare un'opera che sarà una rivelazione, che otterrà l'unanime consenso della critica e che certamente farà molto parlare di lui.

Data la feconda vena dell'egregio compositore e la sua rara perizia nell'arte musicale, non stupiremo se, tra non molto, questa sua nuova marcia militare diverrà altrettanto celebre quanto l'altra intitolata Roma, la quale da tempo, è il pezzo forte di quasi tutte le bande militari.

Noi siamo certi del successo di questo lavoro musicale che, nel suo genere e nel suo titolo, racchiude le due maggiori e migliori idealità della nostra patria e appunto perciò la dedichiamo ai nostri bravi soldati e agli amici lettori, sicuri di far loro piacere.



Il soldato italiano nella guerra Libica

Tattica e coefficienti morali

(Lettera di Ricciotti Garibaldi)

Egregi amici della « Nuova Italia »

Veramente un giudizio sulla guerra Libica sarebbe oggi ancora un pò prematuro; ma vi sono già alcuni punti di partenza sui quali possiamo contare.

Prima di tutto, il valore del soldato italiano, come istrumento bellico.

Non parlo del suo coraggio nessuno ne ha mai dubitato, ma, della sua capacità di resistere alle fatiche e la sua capacità ad essere facilmente disciplinato.

Mi mancano sul momento dati reggimento hanno capito la materia cruda posta nelle loro mani, e prendendo il loro subordinato più per la mente e il cuore che per la disciplina, lo hanno reso l'invidia degli altri popoli e la base sicura della futura integrità della patria nostra.

E non dubito che gli ufficiali superiori che hanno avuto la fortuna di partecipare a una guerra, che per quanto riguarda la sua parte tattica e la strategica, poteva essere eseguita sul campo d'istruzione, per le minime proporzioni delle perdite subite — per la quasi costante inferiorità del nemico e per l'assoluta mancanza di ogni sua possibilità, per diverse ragioni, di qualsiasi dimostrazione bellica che non fosse semplicemente quella di un coraggio personale non comune è vero — avranno osservato e studiato i punti deboli della nostra organizzazione militare, e, prendendo opportuni provvedimenti, renderanno sempre più efficace il nostro esercito, come istrumento di difesa e in caso di offesa.

Nella lunga storia delle guerre coloniali, degli Inglesi e Francesi — i loro più competenti scrittori, hanno sempre messo un punto interrogativo, sulla più o meno utilità come scuola, di queste guerre a condizioni generalmente disparate. Certamente in questo, tutto ciò che luccica, non è oro.

Per esempio — nella fucileria.

Gli arabi hanno sempre avuto una certa fama per la loro capacità di usare con effetti micidiali i loro fucili.

Eppure, com'è che quest'arma nelle loro mani in questa guerra ha avuto così poca efficacia?

Non vi è dubbio che un soldato abituato a battaglie durate molte ore, con una perdita al disotto del 2 per cento, riceverebbe una scossa se vedesse il suo battaglione, in cento minuti, perdere metà del suo effetivo, come il secondo Batt. del 61. Regg. Prussiano a Puilly, o come il nostro 1. Batt. che sotto Domokos, su cinquanta uomini ne perdeva trentatre, in metà di questo tempo.

Come pure sono sicuro che vi sarà una tendenza a esagerare enormemente l'efficacia, del fuoco d'artiglieria.

I pochi ufficiali turchi hanno fatto un miracolo nell'indurre i loro irregolarissimi irregolari ad avanzare qualche volta in ordine aperto, ma evidentemente non sono riusciti a indurli a ritirarsi nella stessa formazione. Da ciò nasce che ritirandosi, o per dire la verità (scappando), subiscono la tendenza comune a tutti gli animali di avvicinarsi l'uno all'altro, ogni reparto formando gruppo compatto — in mezzo ai quali — con la veramente splendida punteria dei nostri artiglieri, le granate e i schrapnells facevano strage.

Ma io mi ricordo dell'efficacia di una ritirata in ordine apertissimo dei battaglioni Prussiani sotto il tiro furioso e incrociato di quattro o cinque mila uomini nella terza battaglia di Digione, con perdite lievissime.

Altri punti vi sarebbero da rilevare, ma come già dissi, è ancora troppo presto, perchè non abbiamo tutti i dati in mano. Ma, sono sicuro che i nostri ufficiali superiori avranno capito la differenza che passa tra la guerra sul campo di manovre e la guerra sul campo di battaglia, anche quando fatta con un nemico inferiore assai in tutto, meno che nel valore personale che credo nessuno negherà ai Turco-Arabi.

Certamente vi è un lato della questione che ha un altissimo valore per il nostro popolo, ed è il vero insegnamento morale che esso ha subito, e per questo, chi ama veramente l'Italia, sarà sempre grato al Giolitti e al San Giuliano. Sarebbe deplorevole che una debolezza da parte loro, in quest'ultima fase (la trattativa di pace), mettesse in pericolo o distruggesse, questo splendido stato di coscienza forza e dignità, che tanto ci spiace per l'avvenire della Patria.

Sempre vostro
Ricciotti Garibaldi.

Tripoli porto di rifornimento

Egregio Direttore,

Tripoli, 10 Agosto 1911.

Nella sistemazione definitiva del porto di Tripoli non bisogna perdere di vista che ora a Tripoli, che si trova sulla rotta delle navi che si recano in Oriente, fanno costituiti importanti depositi di carbone, delle navi che attualmente si recano a far carbone ad Alessandria non mancherebbero di profittare di uno scalo più comodo dove, troverebbero la condizioni di un rapido e immediato rifornimento.

Potendosi poi assicurare alle Navi carboniere il carico di ritorno, il prezzo del carbone potrebbe ricevere un vantaggio in confronto di altri punti di rifornimento. Il carico di ritorno, potrebbe, in gran parte, essere costituito da sparto e da altri articoli in esportazione dall'interno.

Quando poi fossero consolidati verso Tripoli un numero importante di navi, si renderebbe proficuo l'impianto di bacini di carenaggio e così Tripoli potrebbe andare trasformandosi e assumere quel grado di città principale sul Mediterraneo che l'Italia, chiamandosi in possesso, è certamente impegnata di assegnarle al cospetto delle nazioni tutte. E, affine.

C. Benedetti.

per portare in queste provincie, dove ricordi imperituri ancora parlano della grandezza di Roma e delle quali il sangue eroico dei nostri soldati ci ha assicurato il possesso col giornale la espressione più alta e completa della civiltà, col suo lavoro ponderato in altri campi quei fermenti di attività produttrice dalla cui azione soltanto queste regioni possono essere redente e l'opera i capitali e l'ingegno italiani trovare impiego prospero e fecondo.

Le intenzioni della Società che io qui ho l'onore di rappresentare sono dirette a scopi di pratica utilità.

Consigliare, dirigere, a volte stimolare a volta frenare sia mediante il giornale sia mediante la influenza no tra le aspirazioni spesso incomposte e mal definite di tanti che qui si avviano nella illusione di guadagnare tesori appena sbarcati; studiare le condizioni locali e dire intorno ad esse la verità perchè chiunque sappia quali direttive dare alla propria attività, quali mezzi apprestare per la buona riuscita; e insieme a quest'opera di consiglio e di tutela svolgerne una sua propria lavorando senza clamore con serietà e con pazienza. Fare, fare, fare, tutto ciò che nel campo della produzione agricola e industriale sia possibile ora e nell'avvenire questo è il fermo e sano proposito della nostra Società.

Le autorità militari che hanno qui uomini come S. E. il generale Caneva e il generale Ciancio, dotati di grande coltura di vedute larghe e moderne riguardo non solo ai gravi ed urgenti problemi della azione militare e politica ma a quelli importantissimi della vista economica e civile; le autorità civili che pure formano una schiera di intelligenze superiori, hanno in pochi mesi trasformato la città.

Trasformazione profonda che racchiude in se il germe rigoglioso di prossimi futuri progressi a cui nulla potrà resistere nè l'apatia orientale nè il malanimo e le gelosie che forse non mancheranno.

Con questi saldi propositi che lealmente con tutte le forze nostre manterremo io vi porgo a nome della Società che rappresento il mio saluto e l'augurio di ogni prosperità nella vostra opera che è opera di alta utilità politica e sociale, io vi auguro il pieno successo perchè dal successo vostro dipende il successo nostro e il bene della nostra patria

S. E. il Gen. Ciancio

Mentre ancora scrosciavano gli applausi che salutavano il discorso del [illegible] si alzò a parlare S. E. il generale Ciancio che nelle seguenti poche parole dette con accento quasi famigliare e, a volte, piacevolmente scherzoso, svolse un intero trattato di scienza coloniale. Fra la intensa attenzione di tutti i commensali egli così prese a dire:

A nome di S. E. il Governatore che mi ha dato il gradito incarico di rappresentarlo io ringrazio il signor Direttore del giornale ed il rappresentante del consiglio di amministrazione della « Nuova Italia » per il cortese e gentile invito a questo banchetto.

E qui dovrei fermarmi pel bene vostro e mio. Ma poichè ho sentito annunziare il programma del nuovo giornale, consentite che io mi compiaccia perchè esso collima coll'idea che io mi son fatto del giornale coloniale.

Secondo il mio pensiero un grande giornale coloniale dev'essere di diverso e di meglio del grande giornale metropolitano, questo è un vasto notiziario, fa la grande politica, si occupa di tanti soggetti piacevoli, ma forse inutili e raramente si occupa di economia, di finanza, di affari. Il giornale coloniale dovrebbe invertire i termini, fornire bensì ai suoi lettori una estesa cronaca ma occuparsi continuamente ed estesamente della grande finalità: la colonizzazione, vasta ed intensa trama di interessi reciproci tra la madre patria e la colonia.

Anzi vado più in là. Ad « latere » del giornale deve coesistere un' « agenzia di affari ». Per quanto questa possa avere l'aspetto di troppo mercantile, dobbiamo farle buon viso perchè la conquista di una colonia non dev'essere scopo a se stessa, ma deve offrire vasto campo di attività e di affari al paese che la conquistato. Epperò la nenzia dovrebbe occuprsi di un complesso di argomenti tutti intesi a stringere madre patria e colonie; eccitare correnti commerciali tra i due paesi, armonizzare offerta e richiesta di mano d'opera e di capitali, far conoscere i prodotti più necessari con mostre campionarie e sopratutto raccogliere incessantemente ogni specie di informazioni su tutti i campi dell'attività umana e offrirli agli italiani che hanno braccia valide, intenti seri e capitali adeguati per approffittarne Insomma aprire e facilitare la strada ai tre elementi della prosperità e del lavoro fecondo, al lavoratore che presta la mano d'opera, al professionista che la dirige, al finanziere che la retribuisce e ne ricava adeguato lucro.

In altri termini giornale ed agenzia devono coesistere e completarsi a vicenda e rappresentare la vita più sicura, il « Baeveker » del colonizzatore, e come questo indica al tourismo e poi v'insegna il modo di gustarlo, così quei due elementi dovrebbero eccitare l'interesse del colono verso la nuova colonia e poi spianargli la via con dati concreti, sicuri e controllati perchè il suo progetto diventi realtà perchè il suo lavoro, il suo capitale siano fonte sicura di guadagno.

Ricordo di aver letto un articolo di un illustre economista francese — forse il Leroy Beaulieu — nel quale, prendendo argomento dalle colonie francesi dimostrava come la colonizzazione europea in Africa rappresenti tutta una serie di crisi, una più pericolosa dell'altra, perchè oltre alla perdita dei capitali producono un danno maggiore: la sfiducia nei coloni.

Qualcosa di simile si è già prodotto a Tripoli: l'influsso dei piccoli negozianti di commestibili.

Costoro con pochi quattrini e con poche scatole di sardine e di carne in conserva credetero di realizzare in pochi giorni lucrosi guadagni.

L'epilogo di questa insana speculazione fu quale doveva essere: il fallimento e il ritorno in patria colla mente piena di illusioni.

Invece occorre di volgere il convincimento che questa terra che ha richiesto il sangue dei nostri soldati per essere conquistata, ha bisogno del sudore dei nostri rudi lavoratori per essere fecondata, e questo compito positivo e patriottico può fare onore a un giornale e una nenzia.

E se il nuovo giornale, bello nel suo titolo suggestivo, con nobili intenti e con larghezza di mezzi vorrà e saprà patrocinare queste idee, dissipare pregiudizi e facilitare la via alle imprese serie, compirà certamente opera altamente meritoria e patriottica e non potranno mancargli le simpatie e gli aiuti di quanti amano l'Italia e la « Nuova Italia ».

Questa almeno è la mia convinzione e il mio augurio.

Il Prefetto

Prese poi la parola il Prefetto, Barone Metzinger.

Vincendo la mia perplessità - egli dice - prendo la parola per associarmi a questa ondata di entusiasmo che ancora vibra nelle vostre anime al ricordo che qui si è fatto del valore del nostro esercito e della nostra armata, valore che ha commosso e meravigliato il mondo, ma che non ha meravigliato affatto l'Italia che saluta i partenti ed i reduci con lo stesso sentimento e che innalza inni di gloria ai vittoriosi come alle vittime.

Ed un inno di gloria innalziamo anche noi alla vittima di oggi, perchè gloria spetta a chi compiendo un sacro dovere è morto da eroe. *benissimo*

Una pagina degna di essere ricordata hanno, in questo periodo, segnato i giornalisti, i corrispondenti di guerra, che sono stati dei veri militi. Una lode quindi alla milizia della stampa che se qualche volta si è dovuto riprendere è stato solo perchè invaso dalla fretta di far conoscere gli episodi ignorati del valore dei nostri soldati ed ufficiali.

Sorgile ora a Tripoli un giornale, *La Nuova Italia*, ed esso sarà quello che terrà in più perfetta comunione gli italiani di qui con quelli d'Italia.

E bevo alla prosperità di questo giornale che vede la luce in questa terra, in cui si hanno tanti ricordi di Roma e della sua civiltà. Evviva la « Nuova Italia ».

Alle ore 23 la simpatica riunione si sciolse, fra gli applausi e gli auguri

E la serata di ieri sarà per noi indimenticabile.

Il servizio doganale
in Libia e Cirenaica

Ci telegrafano da Roma: — Il direttore della Dogana di Tripoli, cav. La Feria, ha avuto in questi giorni parecchie conferenze al Ministero circa l'organizzazione del servizio doganale in Libia e Cirenaica e sono stati concretati una serie di provvedimenti.

Il cav. La Feria lascerà Roma domani direttamente per Tripoli e si recherà subito ad impiantare un ufficio doganale a Zuara.

La direzione dei servizi di Dogana di tutta la Libia e Cirenaica rimarrà accentrata a Tripoli e considerando l'estendersi della città verso oriente si costruirà un nuovo edificio per la Dogana al Molo Sparto.

Lo studio per la sistemazione delle tariffe doganali sta per essere ultimato e la tariffa sarà rispondente alle esigenze del commercio.

Il sale Tripolino in Italia

Ci telegrafano da Brindisi che in quella città è stata aperta una prima vendita di sale tripolino che è stato trovato ottimo dalla popolazione. Il sale costituirà quindi un buon cespite per il commercio di Tripoli

La partenza di S. E. il General Caneva

Era già di pubblico dominio la notizia della partenza del gen. Caneva: perciò stamane non soltanto le autorità, gli ufficiali ed i notabili arabi erano a salutare il governatore, ma anche molta folla.

Il gen. Caneva si è imbarcato alla banchina del Castello. Erano ad attenderlo il ten. gen. Ragni e i maggiori generali Lequio, arrivato ieri da Zuara per assumere il comando della terza Divisione, Di Carpeneto, Ciancio e Salazar.

C'erano inoltre, fra le autorità, il Prefetto, il cav. Frigerio, il Presidente del Tribunale e tutti gli ufficiali dello Stato Maggiore.

Quindi venivano i notabili arabi fra cui abbiamo veduto: S. E. Hassona Pascià, principe dei Karamanli, sindaco di Tripoli, il Cadi Sceihk Busseiri Abdrulmanm; l'amministratore dei vakuf Sceihk Mohamed El Busseiri; Mustafa Benikri; Sceihk Amar el Misnuri; Sceihk Mohamed Busseiri. Lamin Maria; Sceihk Mohamed El Mahmud.

Alle 10,30 è giunto in automobile il gen. Caneva col capitano Castoldi, anch'egli partente per una licenza in Italia, e l'ufficiale d'ordinanza di S. E., tenente Alberto della Chiesa di Cervignasco.

Il generale ha salutato tutti i presenti, ha ossequiato i nobili arabi e quindi ha preso imbarco in una lancia insieme con il Prefetto, il generale Ciancio, il cap. Castoldi e il tenente Della Chiesa.

Mentre la lancia si muoveva, S. E. si è sporto fuori della cabina ed ha salutato ancora, a lungo, con la mano, intanto che dal forte spagnuolo lo salutava un salva di colpi di cannone.

In un'altra lancia che seguiva la prima han preso posto le autorità e alcuni altri ufficiali.

Il piroscafo « Solunto, » su cui S. E. si è imbarcato, ha salpato l'ancora alle ore 10,50 precise.

Dopo dieci mesi

Stamani S. E. il generale Caneva ha lasciato Tripoli e si è imbarcato per l'Italia: le sue condizioni di salute e le fatiche non lievi affrontate in questi undici mesi di campagna gli hanno imposto un po' di riposo ed il Governo del Re gli ha concesso quella licenza che aveva richiesto.

Dieci mesi e mezzo fa, nella limpida mattina del 13 ottobre, salutato dalle salve regolamentari, il generale Caneva, comandante il Corpo di occupazione, discendeva al molo dello sparto e pochi momenti dopo, nella grande sala del Castello dove tre giorni prima i capi arabi di Tripoli erano venuti a fare atto solenne di sottomissione all'Italia, il generalissimo prendeva in consegna dall'ammiraglio Borea Rieci gli uffici del Governo di tutta la Libia.

Da allora quasi undici mesi sono trascorsi: nella arruffata matassa degli avvenimenti un lungo filo si è svolto a mano a mano, a nuove fisonomia hanno assunto le cose.

Da quel radioso ottobre la più propizia fortuna ha accompagnato la nostra impresa e le più belle virtù della nostra razza, audacia e misura, impeto e resistenza, genialità e riflessione, hanno avuto il loro ufficiale riconoscimento.

Riandando col ricordo ai mesi di ottobre e di novembre e giù giù venendo sino all'oggi, non si può non riconoscere il lungo cammino percorso e non si può non provare un giusto legittimo orgoglio.

Quando siamo venuti a Tripoli, abbiamo trovato una città che sopravviveva miseramente alla sua morte, una città cristallizzata in un passato di usanze, tradizioni e costumi che la facevano quasi rassomigliare ad una mummia egizia.

Abbiamo trovato un popolo assonnato, immobile e chino nella sua miseria, inerte nella sua ignoranza, avvilito dal lungo esoso dominio turco.

Pareva quasi che alla bianca città mancasse un orizzonte, pareva che la sua gente avesse perduto persino l'ultima sensibilità animale, quella del dolore. Il dominio turco come l'aveva trovata, in uno stato medievale, in uno stato di disolvimento progressivo.

Orbene, dieci mesi di influsso italiano sono bastati a compiere il grande miracolo: dove era la morte, i primi germi della nuova vita sono sbocciati, il letargo è stato per incanto spezzato ed una fonte di energie novelle ha zampillato in questa antica città musulmana di conquistatori e di pirati.

L'esercito nostro ha scavato il primo solco profondo e per esso il torrente di vita è venuto a ridestare dall'antico torpore e dall'antico avvilimento questa meravigliosa regione romana.

Undici non inutili mesi parlano: quale fosse Tripoli nell'ottobre scorso e quale sia oggi non occorre dire mentre la città si avvia sicura ormai verso un lieto avvenire di prosperità e di grandezza, più ampio si fa il suo respiro. A Tripoli ormai si è quasi dimenticata la guerra. L'incubo di poche settimane è tramontato; un insidioso cerchio di piombo non serra più la smeraldina fronte della città; sicura è l'oasi, i cui pozzi hanno ripreso l'antico canto di vita; libero per chilometri e chilometri si estende il deserto dinanzi le vecchie tranquille trincee; e il nemico ha imparato, a sue spese, il vantaggio di star lontano.

In dieci mesi, mentre svolgevasi progressiva l'occupazione di tutti i punti importanti della Tripolitania e della Cirenaica ed ovunque, superbamente, il valore e la superiorità degli italiani affermavansi in discutibili, l'antica *Tarabulus el Garbi* acquistata una tranquilla sicurezza che nessun folle tentativo degli arabo-turchi potrebbe oggi più turbare.

Ormai Tripoli non ode più che raramente e affievolito nella lontananza il rombo del cannone.

Le nostre posizioni avanzate ad oriente e ad occidente si spingono da una parte e dall'altra per oltre venti chilometri ed in profondità, a sud, per oltre dieci. La sicurezza del Sahel può considerarsi raggiunta con la costruzione delle tre ridotte e dei *blokaus* che disposti lungo il margine della lunga oasi rigogliosa, costituiscono una barriera formidabile contro il nemico proveniente dal deserto. I tre tronchi ferroviari che da Tripoli portano al forte di Ain Zara, a Capo Tagiura ed a Zanzur — da lungo tempo compiuto il primo e molto prossimi al compimento gli altri due — permettono un rapidissimo e facile rifornimento dei nostri posti più avanzati, e qualora contro una delle tre posizioni si verificasse un'espra azione da parte del nemico, in brevissimo tempo, a mezzo dei treni, da Tripoli potrebbero arrivarvi notevoli contingenti di truppa. Non basta: fra non molte settimane compiuto dovrà essere anche il grande muro di cinta lungo il margine della Mesaria, e questo renderà anche con un presidio minimo assolutamente inespugnabile la città.

Terminata così sarà l'opera di difesa della città ed un nuovo compito assolveranno le truppe nostre per assicurare all'Italia il pieno possesso della nuova provincia.

Oggi intanto possiamo constatarlo con legittimo orgoglio, la nostra situazione militare in Tripolitania non potrebbe essere migliore. Padroni di tutti i punti di qualche importanza da Misurata al confine tunisino, abbiamo costretto il nemico con ripetute sconfitte, a ritirarsi nel deserto, in luoghi ove difetta l'acqua e dove ogni giorno di più diventa un problema terribile il rifornimento dei viveri e delle munizioni.

A questa disastrosa condizione delle forze turco-arabe l'occupazione di Zuara e di Regdaline hanno dato l'ultimo colpo.

Ma pare anche che ormai al campo nemico si cominci a sapere il benessere che le popolazioni godono sotto il dominio italiano nelle città da noi conquistate e pare che non s'ignori in qual modo siano trattati gli arabi che vengono volontariamente a sottomettersi.

Questo potrebbe essere il principio del completo disgregamento dell'esercito avversario ed i turchi debbono esserne bene preoccupati se con tanto accanimento si arrovellano a mettere in circolazione fantastiche storie di crudeltà italiane e cercano distruggere tutte le prove del giusto sereno ed umano trattamento che gl'italiani esercitano verso gli indigeni.

M. C.

Questioni politiche commerciali e industriali

IL COMMERCIO CAROVANIERO

(Conversando col Cav. Nappi, Capo del R. Ufficio Economico Commerciale di Tripoli)

In seguito ad accordi presi col Comando del Corpo di Occupazione, l'on. Nitti ha, da qualche mese, istituito a Tripoli un ufficio, dipendente dal Ministero dell'Agricoltura e composto di funzionari del Ministero medesimo, nell'intento di agevolare ed intensificare gli scambi fra la madre patria e queste nuove terre italiane.

Per avere alcune notizie sul commercio carovaniero, argomento di vitale importanza per questa nostra colonia, ci siamo pertanto recati a visitare il Cav. Nappi, direttore di detto ufficio commerciale.

Il Cav. Nappi ci ha ricevuti con la cortesia cordiale tutta propria dei « romani de Roma », e volentieri si è sottoposto ad essere da noi interrogato.

Riferiamo qui appresso, sommariamente ma esattamente, l'interessante colloquio:

Da tempi remoti, così cominciò il Cav. Nappi, il commercio delle penne di struzzo rappresentò una delle principali risorse economiche della Tripolitania. Si afferma che oltre mezzo secolo addietro, gli struzzi vivessero assai numerosi nelle pianure poste al di là del « Gebel », da dove, per ragioni non bene accertate, emigrarono in massa verso le foreste dell'Africa centrale.

I tripolini, per procurarsi le preziose penne, si spinsero man mano nell'interno, alimentando così il traffico carovaniero con regioni tagliate fuori da ogni comunicazione col consorzio civile.

Si delinearono da Tripoli tre correnti carovaniere: la prima verso Kano (Sudan centrale); la seconda per il Borno; la terza per lo Wadai.

— Quali merci erano trasportate dalle carovane? —

— Le carovane in partenza da Tripoli o da Bengasi (via del Wadai) portavano nei diversi centri del Sudan specialmente stoffe e cioè burnus di panno, broccati di seta, mudapolam, cafteri, moschetti coperte, coralli, ambra, essenza di rosa, specchi, droghe, zucchero, caffè, thè, merci che vendevano o cambiavano nel Sudan, acquistando avorio, penne, di struzzo, polvere d'oro e pelli di capra, che importavano a Tripoli.

— Quali le cause della continua diminuzione del commercio carovaniero?

— Il commercio carovaniero tripolino che nel decennio 1872/1881 raggiunse la sua maggiore floridezza (franchi 40.500,000) andò man mano decadendo da scendere (relazione del Cav. Mediana, Console Generale d'Italia a Tripoli, anno 1903) nel decennio 1892-1901 a Fr. 24,750,000. Continuamente fino a circa dieci anni or sono, Tripoli vantava la quasi totalità del commercio carovaniero col Sudan mentre in questi ultimi anni, Tripoli ha dovuto, con dolore, assistere al triste spettacolo di una spaventevole riduzione del commercio stesso, a tutto vantaggio di altri centri di transito.

Parecchie furono le cause di questa rilevantissima diminuzione, indicherò solamente le due principali:

1. L'occupazione da parte della Francia di Tombuctu, verso cui si è stornato a danno della Tripolitania ed a favore di quelle sue colonie, il commercio di quella ricca zona e dei paesi limitrofi.

2. I mezzi di comunicazione che l'Inghilterra, con sacrificio di milioni, ha stabilito e stabilisce dal protettorato della Nigeria al mare, (Lagos).

Per rilevare l'importanza di questi mezzi di comunicazione e per gli opportuni confronti fra le spese che si sostenevano per la via interna delle carovane e quelle che ora si hanno profittando dei mezzi di trasporto inglesi e della via di mare, comunicherò alcuni dati e notizie raccolte dal mio ufficio presso i principali carovanieri residenti a Tripoli e specialmente forniteci dal Sig. Halfalla Nahum, della importantissima casa H. di P. Nahum, la quale da moltissimi anni si occupa di questo importante commercio.

Il tragitto da Tripoli a Kano, capitale e centro più importante del Sudan, poteva essere compiuto, nella migliore delle ipotesi, in 84 giorni: — Tripoli — Fezan, giorni 18. — Fezan — Ghat, giorni 12. — Ghat — Air, giorni 30. — Air — Agades, giorni 8. — Agades — Damergu, giorni 5. — Damergu — Zinder, giorni 3 — Zinder — Kano, giorni 8. — Totale giorni 84.

Le carovane impiegavano generalmente circa dodici mesi e se, per fortunate combinazioni, talvolta bastavano sei soli mesi per percorrere l'itinerario Kano-Tripoli o viceversa, il fatto era additato come un avvenimento straordinario. Per il percorso da Tripoli a Ghat e viceversa, le carovane erano scortate da gente araba o tezzanese, la quale forniva i cammelli, per il tragitto da Ghat a Kano e viceversa, vera la scorta di cammellieri delle tribù dei Tubu o dei Tuareg.

a) I carovanieri che strada facendo si fermavano a lungo in diversi punti sia per dar pascolo e riposo ai loro cammelli, sia per intraprendere, per proprio conto, lavori agricoli sulla via da loro battuta tra Tripoli e Ghat.

b) I pericoli del tragitto tra Ghat ed Air dovuti alle rivalità esistenze tra la tribù Tubu (dipendenti dalla Turchia) e la tribù Tuareg (dipendenti dalla Francia), che reciprocamente cercavano di assalire le carovane di passaggio, guidate da cammellieri delle tribù nemiche. I negozianti con le proprie merci si fermavano perchè a Ghat per lungo tempo, non avventurandosi a continuare il viaggio che nei momenti di tregua tra gli avversari;

c) Le difficoltà climatiche e topografiche tra Ghat e Kano, che spesso obbligavano le carovane a rifugiarsi a lungo nella tappa più vicina.

Da Tripoli a Ghat i cammelli trasportavano due balloti di merci del peso di circa 75 Kg. cadauno e [illegible] in generale i cammellieri esigevano franchi 40 per carico e non circa franchi 0,25 per Kg. I cammelli poi che facevano il percorso da Ghat a Kano, causa le difficoltà del suolo e del clima, non trasportavano che soli 120 Kg circa, sempre in due balloti ed i carovanieri percepivano in media, per questo trasporto franchi 80 per carico di cammello, pari a circa franchi 0,65 per Kg. I balloti che partivano da Tripoli del peso di 75 Kg. venivano aperti a Ghat sia dai proprietari stessi o dagli incaricati che generalmente accompagnavano le carovane, oppure da agenti colà residenti, e di poi imballati a nuovo in colli di 60 Kg circa.

Al passaggio a Ghat si pagava alle autorità turche, una tassa di un medjidie (franchi 4,35) per ogni carico di cammello; tassa che nel 1911 fu abolita dietro supplica dei negozianti interessati, a Costantinopoli, appoggiata dai locali deputati. Riassumendo, il trasporto delle merci da Tripoli a Kano veniva a costare circa Fr. 1,00 per Kg. e cioè: — trasporto Tripoli — Ghat, Fr. 0,25 — trasporto Ghat — Kano, Fr. 0,64. — regalo agenti e tasse confine, Fr. 0,10. — Totale Fr. 1.00.

Questo è il tragitto da Tripoli a Kano, attraverso il Sahara; parliamo ora di quello, per via di mare, per rilevare la convenienza economica del commerciante, d'onde la principale causa della deviazione del commercio carovaniero da Tripoli direttamente col Sudan.

Le merci che da Tripoli sono destinate al Sudan, seguono questa via: — Tripoli — Malta (postale) giorni 1 — Malta — Liverpool (vapore mercantile) giorni 10 — Liverpool — Burutu (vapori regolari) giorni 17 — Burutu — Baro (sul fiume Niger) giorni 10. — Baro — Kano (ferrovia) giorni 3. — Totale giorni 41: dall'Inghilterra, quindi solo 30 giorni.

Le merci si spediscono imballate in colli di circa 50 Kg. l'uno per poterle manipolare facilmente sulle zattere che servono per il trasporto sul fiume Niger da Burutu a Baro.

La spesa di trasporto da Tripoli a Kano è approssimativamente la seguente: — Nolo Tripoli — Liverpool (direttamente e per trasbordo) al chilogramma Fr. 0,20 — Nolo Liverpool — Baro (vapore zattera) e spese al Kg. Fr. 0,30 — Trasporto Baro — Kano (ferrovia) al Kg. Fr. 0,20. — Commissioni, sicurtà, ed impreviste al Kg. Fr. 0,10. — Totale Fr. 0,70 dall'Inghilterra quindi solo centesimi 5,50 al Kg.

Tutte le merci, provenienti dal mare, sono soggette ad un dazio d'entrata nella Nigeria Inglese, dal 10% ad valorem; che, calcolando sui tessuti di cotone articolo più importante di consumo nel Sudan, si ragguaglia a L. it. 0,50 per Kg.

E' evidente, quindi, la convenienza, economica, di rapidità di sicurezza, di spedire tutte le merci da Tripoli a Kano per questa via; convenienza in modo speciale poi, per le merci di origine inglese, le quali, oltre a tutti i vantaggi comuni, aggiungono il non insignificante risparmio di trasporto dall'Inghilterra a Tripoli, nonchè della dogana dell'11% ad valorem, alla quale sarebbero ora soggette; trasporto e dogana calcolati a L. it. 0,50 media al Kg. per i tessuti di cotone.

Gli articoli di esportazione dal Sudan, cioè le pelli conciate e le penne di struzzo, seguono il medesimo itinerario capovolto, per arrivare in Inghilterra.

La spesa di trasporto da Kano a Liverpool, si calcola largamente in sessanta centesimi al Kg. e per coloro che inoltrano le loro merci fino a Tripoli, la spesa aumenta di altri 0,15 *fr.* per Kg.

Le penne di struzzo grezze, sudicie e non classificate, differiscono sensibilmente di prezzo, data la proporzione delle quantità mischiate; per conseguenza i proprietari, generalmente tripolini o persone residenti a Tripoli, preferiscono farle venire qui e curarne la vendita personalmente, tanto più che le penne allo stato d'origine, non trovano in Europa compratori a prezzo ragionevole. A Tripoli le penne vengono lavate, scelte, classificate per qualità e per lunghezza e preparate per la riesportazione. Questa manipolazione di penne dava, nel passato, lavoro a molte centinaia di persone, e anche oggi rappresenta il sostegno di numerose famiglie.

Le pelli, invece, si vendono generalmente in Inghilterra, risparmiando il trasporto fino a Tripoli e la rispedizione. Ma siccome non sono pelli classificate, come tassativamente lo esigono i compratori americani ed inglesi, il prezzo che si ottiene in meno rincompenserebbe il risparmio del doppio trasporto. Infatti alcuni negozianti hanno trasportato e trasportano le pelli di loro proprietà qui per la sola necessaria ed anche per risparmiare la differenza di magazzinaggio tra l'affitto d'Inghilterra e quello di Tripoli, per il tempo in cui la merce resta invenduta.

— Quali danni ha portato l'attuale guerra al commercio carovaniero? —

— Da quanto le ho detto, si può dedurre che il commercio carovaniero tripolino già in questi ultimi anni aveva subito danni talmente rilevanti da far completamente dimenticare la sua passata floridezza. Non dubbio però che ulteriori danni siano stati cagionati dalla presente guerra.

Le comunicazioni coll'interno essendo ora completamente interrotte, i carovanieri dei centri di transito (Ghadames) non potendo arrivare sino a Tripoli per lo scambio delle proprie merci o per la consegna di merci per conto, si dirigono verso nuovi sbocchi, e principalmente verso Gabes; così la Tunisia, senza nuovi sacrifizi, trova devinto a suo favore una parte del commercio-carovaniero per il quale da parecchi anni lottava senza risultato.

— Non sarà possibile, per l'avvenire, riattivare a favore della Tripolitania questo importante commercio?

— La parola *avvenire* non devesi riferire ad un periodo *prossimo*, quale ad esempio la fine delle ostilità. Dato il quasi completo deviamento, per le cause succennate ed indipendenti dalla guerra, del commercio carovaniero, occorre attendere che i mezzi di comunicazione coll'interno siano tali da poter fare scegliere al commerciante la vecchia via abbandonando quella del mare. E' un problema troppo grave, per una risposta da dare in questi momenti nei quali sono così rare ed incerte le notizie che si hanno circa la convenienza d'impiantare celeri vie di comunicazione coll'interno. Non devesi però fin d'ora disperare della situazione, si potrà almeno, con savio provvidenze amministrative e specialmente non creando ostacoli fiscali, richiamare prossimamente a Tripoli quella corrente ora deviata a Gabes.

L'arabo in generale ed il carovaniere in ispecie sono per loro natura *conservatori*, e solamente per ragioni gravissime ed a malincuore si rassegnano a modificare le loro abitudini.

Inoltre i carovanieri che da molti anni fanno capo a Tripoli per i loro traffici, hanno qui generalmente acquistato qualche proprietà vi hanno sicuramente dei corrispondenti, degli amici, dei propi sensali infine, nei quali hanno posto la loro fiducia.

Da ultimo debbo dire che non è improbabile, ed anzi si hanno elementi per trarne buoni auspici, che il commercio delle penne di struzzo, che tanta importanza cui ha avuto in passato, si possa riattivare e portare alla sua antica grandezza, mercè l'allevamento degli struzzi, che del resto era una volta praticato in alcuni luoghi della Tripolitania, ad esempio nell'oasi di Sella.

Il Rohlfs, il capitano Camperio, altri importanti scrittori osservano che non poche circostanze concorrerebbero a rendere questa industria in Tripolitania più prospera che non al Capo di Buona Speranza.

Se si riflette che nella colonia del Capo i primi struzzi domestici furono introdotti nel 1865, in numero di 80 solamente, e che nel 1875 raggiunsero il numero di 32247, per raggiungere quello di 149.684 nel 1889 e per superare i 200.000 nel 1894 come rilevasi dai rapporti dei vari consoli di Francia a Cape Town, confermati nelle numerose pubblicazioni su « Le fermage des Autruches » di Jules Oudot, di Arthur Douglass di M. C. Darrete, ecc. si può, a priori ammettere, quale larga fronte di guadagno possa portare una tale industria, d'onde la convenienza di studi accurati e completi sulla possibilità di introdurla in Tripolitania, tenute pure presenti le condizioni di favore, per il trasporto delle penne di strzzo in Europa, in cui si trova Tripoli in confronto con Cape Town.

Dicesi che a Tripoli circa trenta anni addietro un tentativo di allevamento con esito sfavorevole fu tentato da un certo Arbib. Assunte notizie mi risulta però che si trattò semplicemente di esperimento *da giardino*, mancante di tutti i requisiti occorrenti per giudicare della convenienza della grande industria.

Da una inchiesta, iniziata da qualche tempo dal mio ufficio, ho già raccolto elementi circa i soddisfacenti risultati conseguiti in Tunisia e precisamente a Kebilly, località distante 126 Km. da Gabes, dove 5 anni addietro su vasto terreno, concesso gratuitamente dal Governo ad una società, si iniziò lo allevamento artificiale degli struzzi. Sto ora raccogliendo altri dati d'indole tecnica e di carattere finanziario, ed attendo notizie su esperienze compiute in Algeria per presentare, all'occasione, un particolareggiato rapporto alle Autorità.

Gli elementi che già posseggo, confortati dai pareri di eminenti viaggiatori, mi danno adito a sperare in un felice successo dell'industria.

L'ACQUA E L'AGRICOLTURA IN TRIPOLITANIA

Tutta quella vasta plaga di terreno che si distende dal Garian al mare, desertica nella sua massima parte, ed in parte ridotta dall'opera dell'uomo in ridentissime oasi, conserva nel sottosuolo una falda acquifera non abbondantissima ma perenne, che scorre lentamente da sud e nord in piccole infiltrazioni formanti un reticolato di rigagnoletti che si elevano e si abbassano nel loro percorso sotterraneo a seconda degli ostacoli impermeabili che incontrano nel loro cammino. Questa conformazione speciale della falda acquifera tripolina si desume dal modo nel quale s'incontra l'acqua a profondità diverse anche su piccole distanze, come si può verificare nella miriade di pozzi scavati in quegli appezzamenti ridotti a coltura nell'oasi e come si rileva dalla potenzialità acquifera differente dei pozzi stessi, a seconda che sono alimentati da una o da più infiltrazioni, casualmente riunite dagli ostacoli che le sviano in tutti i sensi.

Dato questo vastissimo reticolato sotterraneo, l'acqua si trova per ogni dove o quasi, tanto nell'oasi come nel deserto, a profondità variabili dai quattro ai venti metri, ma sempre in quantità mediocre, tanto che non si è mai presentata la possibilità di trovare un pozzo di una potenzialità maggiore ad una media di dieci litri al minuto secondo.

I pozzi comuni scavati anche a meno di cento metri l'uno dall'altro nell'oasi e che dànno una media da un litro e due litri e mezzo al secondo, servono per l'irrigazione agricola pur dando un'acqua dolce che potrebbe anche esser potabile se i pozzi fossero tenuti accuratamente puliti e scevri da materie organiche.

Ed ora si presenta allo studioso un importantissimo problema: se sia cioè opportuno il sopprimere il sistema arabo usato per l'innalzamento dell'acqua dal sottosuolo e sostituirlo con un altro più confacente alla meccanica moderna; oppure se si debba, in forza della conformazione e della potenzialità della falda acquifera sotterranea, rispettare il metodo fin qui usato dagli indigeni, oppure frammischiarlo coi mezzi moderni.

Il sistema arabo primitivo si ma molto ingegnosamente pratico. È costituito da una semplice otre di pelle della capacità di 30 a 40 litri ad una estremità della quale è un'apertura sorretta da un anello di ferro: a questo anello è applicata la corda di sollevamento la quale, dopo d'aver scavalcato una larga carrucola sostenuta da una trave poggiante sopra due montanti di muro alti circa due metri, va ad attaccarsi al finimento del quadrupede adibito alla manovra del su e giù dell'otre funzionante nel pozzo; all'altra estremità dell'otre è attaccato un tubo pure di pelle, sufficientemente lungo per trattenere l'acqua nell'otre, facendo da valvola di ritegno quando è ripiegato all'insù lungo la parete esterna dell'otre e tenuto in questa posizione da una seconda funicella, accavallata sopra un rullo di legno, poggiato su due montanti, circa un metro e mezzo al disotto della carrucola grande. La lunghezza di queste due corde è regolata in modo da lasciar libero il giuoco del tubo che così si può distendere tanto quando l'otre è nel pozzo, formando uno sfiatatoio per l'aria, quanto allorchè l'otre, richiamata dalla corda principale, viene innalzata fino alla carrucola, facendo così da scaricatoio per l'acqua assorbita dall'otre nel pozzo. L'acqua così viene scaricata in un canale che, a sua volta, la getta nella vasca serbatoio; poi, da questa, a tempo opportuno, per mezzo di altro incanalamento, vien fatta entrare nel campo-ortaglia.

Con questo sistema, si arriva ad innalzare da 2 a 3000 litri di acqua all'ora, a seconda della profondità del pozzo. E' precisamente basandosi su questa quantità d'acqua, che l'arabo misura e adatta la quantità di superficie che può essere trasformata da sabbia desertica in terra feconda e lautamente rimmerativa, intorno al suo pozzo.

Queste sabbie tradotte in giardini veri e proprii mediante l'irrigazione, ritornano facilmente sabbie desertiche se l'irrigazione venisse, durante l'estate, trascurata anche per soli pochi giorni.

Ed ora ecco l'altra domanda che si fa lo studioso agricolo in questi paesi, dove ha osservato che il terreno non viene lavorato soltanto a misura della potenzialità della mano d'opera, ma associando questa alla quantità d'acqua che la mano d'opera può disporre, mediante la falda acquifera del sottosuolo!

L'arabo, avrà scavato questa miriade di pozzi nell'oasi forzato dalla piccola potenzialità della falda acquifera estesa come un velo in tutta questa zona tripolina, o vi sarà stato obbligato dal suo sistema di innalzamento dell'acqua, di poco rendimento?

Oppure dalla sua tendenza naturale di fare dell'orticoltura anzichè dell'agricoltura vera e propria? Si deve ora seguire il sistema arabo e mettere questo terreno a cultura intensiva, bonificandolo cioè a piccoli appezzamenti di cinque a diecimila metri quadrati, ognuno basato sulla potenzialità del pozzo scavato in antecedenza, tentando di sollecitar l'operazione con dei mezzi meccanici più opportunamente redditizi per l'innalzamento dell'acqua, pur assoggettandoci ad impiegarci un'enorme quantità di tempo? Oppure, seguire gli usi romani e anche italiani, come ci vengon ricordati da scrittori antichi e moderni di cose agricole, tentare cioè, coraggiosamente dell'agricoltura a base di granaglie?

Anche questa coltura è possibile in questa zona, ma necessiterà in primo luogo metterci a riparo dei venti, rompendo la loro corrente impetuosa con dei ripari che impediscano, per quanto è possibile, lo spostamento delle sabbie vaganti; scavare in pari tempo dei pozzi i quali possano fornire l'acqua da bere tanto agli operai quanto agli animali; e piantare subito degli alberi lungo i suddetti ripari, acciocchè, inutilizzati questi dal tempo, possano essere subito e naturalmente rimpiazzati dagli alberi stessi che, oltre a servire da moderatori delle forti correnti aeree, servirebbero anche per riparare uomini ed animali dagli infuocati raggi del sole, nelle ore in cui il lavoro diverrebbe impossibile.

Concludendo per ora, noi possiamo accertare che l'acqua di cui potrebbero disporre le oasi ed i paesi tripolini racchiusi fra il Garian ed il mare può essere esuberantemente fornita dai pozzi già esistenti, i quali ne possono fornire oltre litri 1000 al minuto secondo complessivamente;

LE ERNIE si curano radicalmente col nuovo bendaggio **Cinto Scarpa**, costituito con speciale tessuto elastico, in forma elegante, senza molle, né cuscinetti.

Invenzione brevettata dal R. Ministero Italiano col N. 95267 del mese specialità, rilasciato P. V. Brocchi.

Fascia Brocchi sopra il Ventre Molle, tutti gli apparecchi ortopedici, la Suspensoria, preservativi (tutti i articoli all'addome, speciale per le cinte ombelicali, necessarie per le Gestanti e Puerpere.

Prezzi per le varie qualità di Cinti Scarpa da L. 15 a L. 45, e della Fascia Brocchi da L. 20 a L. 50.

Articoli si spediscono franco di porto contro rimessa anticipata dell'importare. Non si fanno spedizioni contro assegni.

Rivolgersi e scrivere alla Società P. V. BROCCHI & C. Napoli, Via Due Porte a Toledo, 45.

Stabilimenti in Bologna e Firenze

ATTI UFFICIALI

L'ordinamento della giustizia in Libia

Noi Grand'Ufficiale Carlo Caneva Comandante del Corpo d'occupazione della Libia:

Visti i poteri conferitici da Sua Maestà Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia, con decreto 8 ottobre 1911 N. 1128: nonchè il Regio Decreto 5 novembre 1911 N. 1247 convertito nella legge 25 febbraio 1912 N. 83 e le ministeriali 6 giugno N. 284 e 14 luglio N. 13116:

Visto il bando del 4 novembre 1911 N. 26 egli art. 243, 244 e 251 cod. pen. per l'esercito:

Ritenuta la necessità che anche durante questo periodo transitorio di guerra, la Giustizia sia amministrata in entrambe le regioni della Libia militarmente occupate, da organi e con provvedimenti e norme di competenza uniformi, per tenendosi debito conto, anche in riguardo ai procedimenti misti dove siano interessati stranieri o indigeni, delle consuetudini ed usi locali propri a ciascuna regione:

Ritenuta del pari l'opportunità di sgravare la giurisdizione del tribunale militare dei procedimenti per contravvenzioni ed altri reati minori d'indole comune o relativi a leggi e regolamenti speciali già promulgati o da promulgare in Colonia:

Ritenuta finalmente la convenienza di render possibile in Tripoli un giudizio di secondo grado pei procedimenti di maggior interesse patrimoniale o personale;

DECRETIAMO

Art. 1. — Fin da quando non sarà diversamente provveduto dal Governo del Re, e ferma per tutt'altro la giurisdizione dei tribunali militari, la giustizia in entrambe le regioni della Libia militarmente occupate continuerà ad essere amministrata in primo grado dagli stessi organi giudiziari e con le stesse norme di competenza e procedimento già in vigore presso il Regio Tribunale del Cadi rispettivamente istituiti pei nostri bandi summenzionati del 4 e 22 novembre 1911 N. 26 e 31, con le modifiche che seguono.

Art. 2. — Nei riguardi degli indigeni mussulmani od assimilati per religione la giustizia civile è amministrata dai Cadi o dachi ne fa le veci nelle contestazioni per qualsiasi valore relative allo statuto personale e successorio, al diritto di famiglia e alle credenze e pratiche religiose.

I Cadi giudicano in oltre inappellabilmente le altre contestazioni d'indole mobiliare fra medesimi quando il valore non superi le lire duecento.

Art. 3. — Per tutte le altre contestazioni di qualsiasi natura e valore fra nazionali, stranieri o indigeni, anche se in procedimenti misti, e tenendo conto degli usi e consuetudini vigenti, se ed in quanto applicabili, continueranno a giudicare in primo grado i R. Tribunali.

Art. 4. — Questi saranno costituiti per ciascuna regione da un giudice regionale scelto fra i magistrati del Regno (che ne sarà il Presidente, ed eserciterà tutte le altre funzioni inerenti a tal grado secondo le leggi vigenti) e da due assessori scelti fra notabili, preferibilmente nazionali o indigeni del luogo ed eventualmente anche stranieri, dei quali sarà concordata apposita lista, intesi il Pubblico Ministero e il Comando locale di piazza.

Gli assessori avranno voto soltanto consultivo ed in caso di loro impedimento o mancanza sarà in facoltà del Presidente di procedere o giudicare anche da solo.

Art. 5. — Il Giudice regionale Presidente potrà, occorrendo, esser coadiuvato o surrogato da uno o più vice giudici, e potrà delegare anche qualche funzionario militare o civile a coadiuvarlo o sostituirlo nelle pratiche istruttorie e nei giudizi di conciliazione relativi a contestazioni d'indole mobiliare personale il cui valore non superi le lire 200.

Art. 6. — Saranno fino a nuova disposizione devoluti alla giurisdizione dei R. Tribunali come sopra costituiti e da costituire in Tripolitania e Cirenaica anche i procedimenti e giudizi riflettenti:

a) Le contravvenzioni di qualsiasi natura al codice penale comune od a leggi e regolamenti speciali, decreti od ordinanze già promulgati o da promulgare in Colonia, quale che sia la durata od ammontare della pena corporale od afflittiva comminata.

b) Gli altri delitti minori previsti dal codice penale comune, quando non siano stati commessi in concorso o danno di militari e pei quali sia stabilita dalla legge una pena restrittiva della libertà personale non superiore nel massimo ai tre anni e nel minimo ai tre mesi, ovvero una pena pecuniaria non superiore nel massimo alle lire 3000, sola o congiunta a detta pena, esclusi in ogni caso quelli previsti nel titolo primo, libro secondo di detto codice.

Art. 7. — Nelle contravvenzioni per le quali sia stabilita la pena pecuniaria o quella dell'arresto, qualora il giudice creda di poterle infliggere anche cumulativamente in misura non superiore a lire cento o a dieci giorni, potrà provvedervi per decreto motivato e senza formalità di giudizio anche per quanto si riferisca alla restituzione, confisca e spese di procedimento.

Il decreto sarà notificato al contravventore con avvertenza che, se entro dieci giorni dalla notificazione non chiede il pubblico dibattimento, il decreto stesso diventerà esecutivo.

L'istanza può essere fatta oralmente o per iscritto nella cancelleria, o qualora, fissato il pubblico dibattimento, l'imputato non si presenti senza giustificato, legittimo impedimento, sarà ordinata senz'altro l'esecuzione del decreto.

Possono essere applicate a questo procedimento le disposizioni della legge 25 giugno 1904 N. 267 sulla condanna condizionale; e resterà sempre impregiudicata l'azione civile pel risarcimento dei danni.

Art. 8. — Contro i giudizi non opponibili emessi in primo grado dai R. Tribunali nelle contestazioni civili di valore superiore alle lire duecento e nei procedimenti penali summenzionati potrà ricorrersi, nei casi consentiti dalla legge, alla Corte di appello.

Questa risiederà in Tripoli, e sarà costituita dal Presidente, di grado non inferiore a consigliere di appello, e da due giudici, che giudicheranno in secondo grado assistiti da due assessori coloniali, scelti come nell'articolo 4, i quali avranno voto puramente consultivo.

Sarà in facoltà del presidente, in caso di mancanza od impedimento degli assessori, di procedere oltre nel giudizio coll'intervento dei soli due giudici togati. E, qualora anche questi od uno di essi manchino o siano impediti e non sia possibile sostituzione da parte di giudici o vice giudici regionali che non abbiano giudicato in primo grado, sarà pure in facoltà del presidente, nei casi di urgenza e richiedendolo le parti, di giudicare da solo.

Art. 9. — Il termine per comparire davanti le autorità giudiziarie della Libia per le persone residenti in Europa sarà di regola fissato in giorni quaranta, salvo all'autorità giudiziaria di abbreviarlo anche oltre la metà.

Il termine per comparire dalle località interne della Tripolitania e Cirenaica o da altre regioni dell'Africa sarà fissato volta per volta dal giudice, tenuto conto delle distanze, delle vie di communicazione e dei mezzi di trasporto.

Art. 10. — Il termine per appellare sarà di giorni dieci per le sentenze della giurisdizione civile, e di cinque per quelle della giurisdizione penale: e nell'un caso e nell'altro la dichiarazione di appello dovrà essere depositata nell'ufficio di cancelleria del tribunale che pronunciò la sentenza impugnata, e si avrà per abbandonato nei procedimenti civili, se, nel termine di due mesi successivi, non sia stata adita la Corte di appello pel relativo giudizio.

Art. 11. — Le sentenze pronunziate in secondo grado e quelle inappellabili possono, nei casi e termini consentiti dalla legge, essere gravate di ricorso avanti la Corte di Cassazione di Roma.

Art. 12. — Presso il Regio Tribunale e la Regia Corte di appello è istituito l'ufficio del Pubblico Ministero con le stesse funzioni ed attribuzioni stabilite dalle leggi organiche del Regno in quanto non contrarie al presente Decreto.

Il rappresentante del pubblico Ministero presso il tribunale compie anche le funzioni del giudice istruttore, requirendo, a indagini ed istruttoria compiuta, pel rinvio a pubblico dibattimento o per l'assolutoria, al presidente che provvederà coi poteri tutti della Camera di Consiglio.

Le funzioni del Pubblico Ministero alla udienza potranno, provvisoriamente ed in caso di mancanza od impedimento del magistrato designatovi, essere esercitate anche dall'avvocato fiscale militare o da un ufficiale dei Reali Carabinieri od altro funzionario di P. S.

Art. 13. — L'autorità giudiziaria avrà inoltre sempre facoltà, pel raccoglimento di mezzi istruttori così nel civile, così nel penale, per le misure di conservazione in materia di successione o fallimento e per altri provvedimenti simili di richiederne o delegare le autorità amministrative della Colonia, o in mancanza quelle militari, anche quando fosse per procedere essa stessa per delegazione.

Art. 14. — Alle funzioni di cancellieri e Segretari, in assenza od impedimento di funzionari titolari, potranno esser volta per volta designati dal Presidente altri funzionari previo giuramento di rito.

Art. 15. — Le funzioni di notaio per gli indigeni musulmani continueranno ad essere disimpegnate secondo le consuetudini oggi in vigore.

Le funzioni di notaio per gli indigeni non mussulmani e per gli italiani e stranieri, fin che non sia diversamente stabilito, saranno disimpegnate dai cancellieri presso i R. Tribunali, osservate le disposizioni della legge 25 maggio 1897, ferma provvisoriamente per gli stranieri anche la facoltà di rogare i loro atti e contratti innanzi ai loro consoli rispettivi.

Art. 16. — Fin quando non sarà diversamente disposto sarà istituito presso la cancelleria della Corte di appello di Tripoli un ufficio per la iscrizione delle ipoteche e trascrizione degli atti per gli effetti del codice civile.

Il Cancelliere della Corte rivestirà la carica di Conservatore e sarà responsabile verso le parti a norma dell'articolo 2067 del codice civile.

A lui però non è applicabile il disposto dell'articolo 2075 dello stesso codice.

Con regolamento saranno fissate le norme per le richieste di iscrizioni e trascrizioni.

Art. 17. — Le funzioni di ufficiali giudiziari son disimpegnate da persone che ne siano riconosciute idonee per decreto del presidente; e possono provvisoriamente essere affidate anche a' militi dei RR. Carabinieri o graduati di truppa.

In nessun caso però gli ufficiali giudiziari potranno precedere a notificazioni od atti di conservazione od esecuzione che non siano stati loro previamente delegati dal Giudice, salvo che pei protesti cambiari.

Art. 18. — Le parti potranno comparire personalmente o per mezzo di procuratori legalmente autorizzati al patrocinio legale.

Ma il Giudice, qualora lo creda necessario, potrà sempre disporre che la parte comparsa personalmente si faccia assistere da un difensore.

Questa assistenza sarà di obbligo e dovrà supplirvisi, mancando, di ufficio, nei procedimenti per delitti.

Art. 19. — Saranno osservate le leggi dello Stato, come di diritto comune per tutti sempre quando non sia altrimenti statuito dai trattati in vigore, dagli usi e consuetudini locali e dal presente decreto.

Sarà consentita la applicazione finora vigente, secondo il doppio rito Malekita e Hanephita, per le contestazioni fra indigeni musulmani riferentisi al loro statuto personale o successorio, al diritto di famiglia ed alla proprietà immobiliare: in quanto però le consuetudini stesse non siano contrarie alla morale ed all'ordine pubblico, od altrimenti abrogate da espressa disposizione.

Se le parti appartengono a riti diversi e non concordino altrimenti si osserverà il rito del convenuto.

Art. 20. — E' data facoltà al giudice di negare o ridurre l'efficacia ai patti contrattuali che siano manifestatamente e sproporzionalmente gravosi, in modo da far presumere che non siano stati consentiti con sufficente libertà.

Art. 21. — Gli atti e ricorsi saranno di regola redatti in lingua italiana.

E' nullameno ammesso l'uso della lingua francese anche nei pubblici dibattimenti.

Gli atti, ben vero, da notificarsi agli arabi dovranno esser redatti in lingua italiana ed araba con traduzione certificata conforme dal Regio Interprete il quale assisterà sempre alla pubblica udienza.

Art. 22. — Per tutto quanto altro non è espressamente previsto in questo Decreto si applicheranno, in quanto possibile e al Decreto stesso non contrarie, le norme e forme di procedimento della legge e regolamento consolari del 28 gennaio 1866 N. 2808 anche per quanto abbia riguardo al funzionamento della cancelleria, percezioni ed altri diritti dell'Erario dello Stato.

Non saranno però ammesse altre nullità di forma fuori di quelle che lascino assoluta incertezza sulle persone, sull'oggetto della istanza sul luogo e sul termine a comparire, od altrimenti concernano l'assenza stessa dell'atto.

Art. 23. — Sarà in facoltà dei litiganti indigeni di derogare di accordo alla giurisdizione dei Cadi innanzi cennata e di portare le liti alla conoscenza del Giudice italiano competente per territorio o valore.

Sarà del pari loro consentito di avvalersi dell'opera del notaio italiano.

Art. 24. — Tutte le controversie tra i privati e la pubblica amministrazione, che sono di competenza della autorità giudiziaria ordinaria, debbono essere portate alla conoscenza del Tribunale di Roma.

Sono tuttavia di competenza dell'autorità giudiziaria locale le azioni possessorie ed i provvedimenti di carattere conservativo.

Art. 25. — Il presente decreto avrà vigore dal giorno successivo alla sua pubblicazione, intendendosi per esso abrogata ogni diversa disposizione.

I Comandanti di piazza, le Autorità giudiziarie e fiscali militari e civili l'Arma dei RR. Carabinieri e la Pubblica Sicurezza cureranno, ciascuno per la parte di propria competenza, che vi sia data esecuzione.

Tripoli 30 luglio 1912. **C. Caneva.**

Asma - Tossi - Bronchiti

I vostri catarri cronici, l'asma, la tosse convulsiva, **Guarisce il Liquore Antiasmatico Anticatarrale E. Melai.** Dopo pochi bicchierini di Liquore, l'ammalato riceve **subito** un positivo vantaggio. Opuscolo gratis a richiesta. Per ricevere franco a posta il Liquore Antiasmatico, spedisce L. 2.50 al preparatore. E. Melai chimico-farmacista — Bologna.

Sposa sterile
Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore prendendo le **Pillole Johimbina.** Fosfo, stricnina, coca, ferro. **Melai.** Le due scatole L. 12.50 franche posta. Segretezza spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal **2010** preparatore Melai Enrico, farmacista Bologna, Lame 42.

Per tutte le INFORMAZIONI COMMERCIALI DELLA TRIPOLITANIA e CIRENAICA

Importazioni - Esportazioni - Dazi doganali - Tariffe di carico e scarico - Generi di pronto collocamento - Notizie sui vari servizi pubblici - Aste, Appalti ecc.

Rivolgetevi direttamente alla Società **"LA NUOVA ITALIA"** (Ufficio Agenzia Commerciale) - TRIPOLI.

VALIANI
Grande Ristorante e Caffè
TRIPOLI - Piazza dei Fasci - **TRIPOLI**
(Angolo Via Azizia)
Servizio inappuntabile - Cucina di prim'ordine
Prezzi modici
VINI delle migliori fattorie Toscane]
Champagne e Liquori
delle più rinomate Marche
Grande deposito di Carciofini all'olio Specialità del Cav. ANGIOLO VALIANI e Figli
Si accetta qualunque ordinazione

Bar - Ristorante ETNA
Tripoli - *Sciara Arba Arsaat* - **Tripoli**
G. G. POLIZZI & Figli proprietarii
Giacomo Polizzi DIRETTORE DI SALA
Servizio inappuntabile
PREZZI MITI
PENSIONE UNICA IN TRIPOLI

Bar Italia - Sciara Azizia.
Unico locale per trovare a qualunque ora la birra sotto ghiaccio. — Proprietario ROCCO IOVINE.

CRISTEAUX JODES PROOT
giudicati dai Medici Italiani
Napoli, luglio 1909.
Ebbi già occasione, precedentemente ad oggi ricevuti oggi, di sperimentare i Cristaux Iodés Proot, e posso assicurare di averne ottenuto risultati molto soddisfacenti.
Dott. DOMENICO ARIOLA
Medico R. Marina
Vendita nelle buone farmacie a L. 3.50 al flacone — per posta L. 4.10
Chiedere i **VERI CRISTALLI IODATI PROOT** rifiutando qualsiasi sostituzione.
Unico rappresentante per l'Italia e Malta:
ENRICO DETKEN - NAPOLI
Cercasi rappresentante per Tripoli

Il programma ferroviario

ROMA, [illegible]

[illegible] gli attuali impianti dell'officina ferroviaria e del deposito provvisorio per le locomotive, quanto prima saranno iniziati i lavori per un importante gruppo di costruzioni in cemento armato, alla Stazione centrale, per la nuova stazione, per impianti di rifornitori, per [illegible] e stalle rimessa-locomotive, per nuove officine di riparazione dei rotabili, in rapporto allo sviluppo previsto del traffico.

Il materiale costituito oggi da [illegible] locomotive del [illegible] rotabili destinati ad usi diversi, sarà quanto prima aumentato di nuovo materiale tra cui altre vetture passeggeri essendo già insufficiente la dotazione attuale.

Il servizio ferroviario che per il carattere esclusivamente [illegible] che a [illegible] disposizione il servizio non appena le condizioni militari del paese lo consentiranno.

[illegible] di avere in ser[illegible] anche il tronco per Zanzur.

Questo resta il programma per il [illegible] di lavori ferroviari. [illegible] militare e quella [illegible] non hanno creduto [illegible] di aver eseguito il loro [illegible] gruppi di [illegible] se ne presenti [illegible]

[illegible] mi di luglio il tronco [illegible] un altro tronco di [illegible] Tripoli Stazione centrale [illegible] chilometri, restando [illegible] chilometri del[illegible] (Forte Spa[illegible] sviluppo di ch[illegible]

[illegible] se, hanno dato esecuzione alla [illegible] le più [illegible] bilito per il [illegible]

Il [illegible] del nuovo attuale programma, giusta quanto ci informa il nostro ufficio di corrispondenza di Roma, cui l'Amministrazione già conserva i suoi studi, dimostra la fiducia che essa ha nel rapido prospero avvenire della Colonia, del quale l'incremento ferroviario può ritenersi l'indice certamente più sicuro.

Regia Capitaneria di Porto

Norme per il Servizio di pilotaggio nel Porto di Tripoli

Il servizio di pilotaggio nel porto [illegible] è regolato dalle seguenti disposizioni:

1. — Il pilotaggio è obbligatorio per l'entrata e per l'uscita a tutte le navi a vela e a vapore, estere e nazionali, [illegible] per quelle di stazza in[illegible] tonnellate e per le navi [illegible] genere.

[illegible] di pilotaggio [illegible] sul pilotaggio di stazza inferiore alle [illegible] tonnellate e per navi da guerra in genere.

2. — La mercede di pilotaggio è [illegible] di stazza [illegible]

[illegible] casi di certo [illegible]

[illegible] della Capitaneria.

[illegible] nave in arrivo potrà [illegible] porto prima dell'imbarco [illegible] In caso di tempo [illegible] che impedisca l'abbordaggio de[illegible]

[illegible] conoscimento rilasciato dalla Capitaneria di Porto, contenente la tariffa ed un estratto del presente regolamento, e sul quale il capitano della nave apporrà il suo visto, con la menzione dell'ora d'imbarco del pilota. Essi porteranno un berretto a visiera e con nastro avente la inscrizione *Pilota Pratico N.*

Le imbarcazioni dei piloti sono munite di bandiera [illegible] con la P in bianco.

[illegible] — Ai piloti sono applicabili le disposizioni del codice e regolamento di marina mercantile italiano per quanto riguarda il potere disciplinare [illegible] alla Capitaneria [illegible]

Norme di imbarco e sbarco dei passeggeri

[illegible] L. 0.20

Colli di [illegible]

Ogni collo voluminoso fino a 50 kg L. 0.20 sopra i 50 kg. L. 0.50

Il minimo di tariffa per ogni viaggio di battello, qualunque sia il numero [illegible]

Tariffa delle vetture pubbliche

[illegible]

[illegible] Antonio [illegible]

Un tesoro nascosto ritrovato!...

LA SALUTE

[illegible] non l'ha. Una persona [illegible] fatta, può stare discretamente bene, ma non [illegible] per [illegible]

Il nemico che [illegible] co che non funziona regolarmente. [illegible] le povero e fiacco, [illegible] che manca di vigore. [illegible] mo di aver ritrovata [illegible]

Pilules Reybert

Ricostituente Sovrano

[illegible] la loro indiscutibile [illegible]

[illegible] Cartolina-vaglia di **L. 12** al Concessionario [illegible]

ITALO VARENGO - Lingotto (Torino)

[illegible] le tre scatole necessarie per la cura completa [illegible]

Le scatole di 100 Pilules lire quattro

MASSIME ONORIFICENZE

CHIEDETELE IN TUTTE LE FARMACIE

Carta da parati - Vetrofanie - Stucchi, [illegible] e Lincruste - Stampe - Cornici

Giulio Poggioli

[illegible] Successore [illegible]

Gestalui - Montaldo & Ruffino

ROMA

Via Nazionale, num. 244

Telefono [illegible]

BACTEROL

[illegible] ... e la ... pratico, non è velenoso, ... deodorante. Preparato in diversi tipi: tipo medico, comune, veterinario, toilette.

MILANO

[illegible] GRECO [illegible]

Rappresentante Generale per la Sicilia, Tripolitania e Cirenaica

Sig. S. CATALANO - Palermo

OCCASIONE FAVOREVOLE

Articoli per regalo e per ornamento

MODA - ELEGANZA - RISPARMIO

ONORIFICENZE

GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1905 ROMA 1910

CASA FONDATA NEL 1900

BIJOUTERIE

Catena per Signora Collo [illegible]	[illegible]
Catena per Signora [illegible]	[illegible]
Catena per Signora [illegible]	[illegible]
Catena [illegible]	3.[illegible]
Catena [illegible]	4.95
Catena [illegible]	[illegible]
Catena a gemma [illegible]	4
Catenino per orologio [illegible] per formare gli orecchini [illegible]	2.[illegible]
Catena [illegible]	2.[illegible]
Catena per [illegible]	0.[illegible]
Braccialetto [illegible]	2.[illegible]
Braccialetto [illegible]	3.70
Braccialetto [illegible]	[illegible]
Ciondolo [illegible]	[illegible]
[illegible]	4.[illegible]
Ciondolo Sport [illegible]	2.[illegible]

HORLOGERIE

Orologio Ancora [illegible]	[illegible]
Orologio [illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
Regolatore da muro [illegible]	11.[illegible]
Sveglia [illegible]	4.90
Orologio da muro, [illegible]	1.[illegible]
[illegible]	8.50

AVVERTENZE.

[illegible]

PREMIATA BIJOUTERIE et HORLOGERIE SUISSE

LURATE ABBATE N. 51 (Como-Italia)

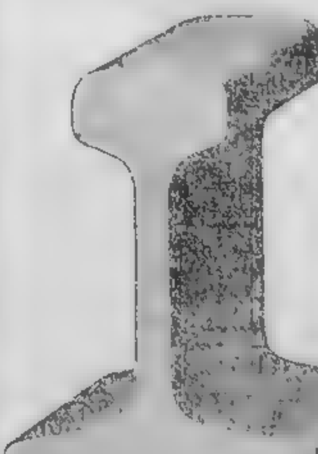
BINARI, SCAMBI, PIATTAFORME

VAGONETTI tutti TIPI

LOCOMOTIVE

DRAGHE

ESCAVATORI



UNIONE METALLURGICA LOMBARDA

SOCIETÀ ANONIMA

NUOVO STABILIMENTO

Via MESSINA 19

MILANO

Antiche OFFICINE ELETTRO-MECCANICHE

Via FRANCESCO ARGELLATI 44

LA PRIMA COOPERATIVA ITALIANA NELLA LIBIA

L'"UNIONE MILITARE" A TRIPOLI

SEDE IN ROMA
Palazzo di proprietà Sociale
Via del Leoncino, 2
Piazza S. Carlo al Corso, 430.

FILIALI:
TORINO *Via Barolo, 20*
MILANO *Via S. Pietro, 1*
GENOVA *Via Vittorio Emanuele, 41*
SPEZIA *Via Chiodo 17*
FIRENZE *Via Pecori 3*
MODENA *Via Taglio, 1*
TRIPOLI *Costruzione Sociale*

SEDE IN ROMA
Palazzo di proprietà Sociale
Via del Leoncino, 2
Piazza S. Carlo al Corso, 430.

FILIALI:
VERONA *Via Mazzini, 64*
BOLOGNA *Corso Indipendenza, 64*
ANCONA *Corso Vittorio Emanuele, 30*
NAPOLI *Via S. Brigida, 64*
PALERMO *Via Vittorio Emanuele, 484*
BENGASI *Via Idris Sahu*
DERNA *Costruzione Sociale*

L'Unione Militare, [illegible] della Nazione, tiene assumere all'Unione Militare la sua funzione di in[illegible] Agenti, ed in breve tempo, superando non poche nè lievi diffi[illegible] di grande giovamento alla popolazione [illegible] a contatto con convenientissime per qualità e prezzo, [illegible] sul quale la Società è fondata, ne potrà recidere [illegible] che obbligò gli speculatori [illegible] Sede che l'Unione Militare, sul progetto del Sig. Ing. Cottino, sta facendo costruire in Tripoli in posizione centralissima, proprio di fronte al Castello, [illegible] Turco ed una del Comandante in Capo del C[illegible] pronta entro il mese di Settembre p. v. e sarà [illegible] Magazzini nella sua Sede principale in [illegible] L'UNIONE MILITARE non è una Società che [illegible] no i medesimi prezzi ed a TUTTI, s[illegible] neria, selleria, articoli da Viaggio, pro[illegible] SPECIALE RIPARTO CONTINUE I VI[illegible]

VENDITA ANCHE [illegible]

NORDDEUTSCHER LLOYD BREMEN
Servizio celerissimo e di lusso per tutto il mondo
NAPOLI - Via Agostino Depretis 40 3 - NAPOLI
[illegible] - ROMA

Prossime partenze da Napoli:

Kronprinz Albert		20 Agosto
Prinzess Alberta	cca.	3 Settembre
Koenig Albert		»
Derfflinger		»
Seydlitz		11 »
Zieten		»
Lucizow	cca.	17 »

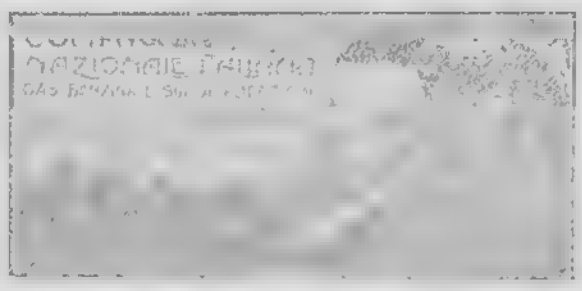
(Salvo [illegible])

NON PIÙ BLENORRAGIA
NÈ GOCCETTA CRONICA, PERDITE BIANCHE E CATARRI URETRALI [illegible] PILLOLE [illegible]
RESTRINGIMENTO [illegible]
SIFILIDE [illegible]

INTERESSANTISSIMO
Il Kapok [illegible]
Il Kapok
MATERASSA completa Kapok 1.1 q.a fodo a fratacci, trapunto m. 2 p. 0.85 L. 20.
MATERASSA completa Kapok 2.a q.a fodo a fratacci, trapunto m. 2 p. 0.85 L. 23.
MATERASSA [illegible] di Watoca m. 2 p. 0.85 [illegible]
GUANCIALE Kapok completo federa bianca [illegible]
ENRICO MAZZOLA
PIAZZA NICOLA AMORE, 14, p. p. - Casa Premiata per la STERILIZZAZIONE LANA materassi Esteri e Nazionali - Forniture per Alberghi, Caserme, Collegi, Sportelli. A negozianti rivenditori e per quantità prezzi e campioni a richiesta

Per tutte le
INFORMAZIONI COMMERCIALI
TRIPOLITANIA e CIRENAICA
Rivolgetevi direttamente alla Società "La Nuova Italia"
Agenzia Commerciale) - **TRIPOLI.**

[illegible]



"BENZ"
AUTOMOBILI e [illegible]
AMMIS
Telefono: 10038
[illegible]
Locomobili-Locomotive a Benzina-Petrolio
Impianti Industriali completi - Preventivi [illegible]
AUTOMOBILI "BENZ" - Ca[illegible]

I. R. P. E. P. F. D. M. I. L. C. R. V.
JACOB & JOSEF KOHN - VIENNA
[illegible] Stadt di Cr[illegible] 34
Sedie - Salotti - Camere complete Viennesi
SPECIALITÀ: Forniture per Alberghi, Restaurants
Locali pubblici, Cinematografi
CHIEDERE CATALOGO A.

[illegible]
Arti[illegible] per illuminazione
[illegible] migliori marche a p[illegible] ridotti
[illegible]bini elettriche e di ogni altro [illegible]
Oggetti artistici e di fantasia per regali. — Articoli per scrittoio. Tutto il necessario per farsi la barba. — Grande assortimento rasoi di sicurezza. — Coltelli. — Carrozzine [illegible] Orologi per camino.

Importantissimo
[illegible] Libia, inviando, ritagliato, questo avviso, assieme all'ordinazione, la merce verrà spedita, eccezionalmente, FRANCA D'IMBALLAGGIO E DI PORTO
Si dà corso immediato alla co[illegible] e alle spedizioni

La SIFILIDE [illegible]
La pubblicità è l'anima del commercio

Ing. LUIGI LEHMANN
[illegible] Ca [illegible] SAMPIERDARENA
COPERTURE PIANE HOLZCEMENT
FELTRI ASFALTATI - LASTRE ISOLATRICI - FELTRI uso RUBEROID ecc.
FILIALE DI TRIPOLI:
Gerente Ing. GUIDO CANFARI

LA NUOVA ITALIA ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno I - Num. 4. — EDIZIONE DELLA SERA — 29-30 Agosto 1912.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza, Via della Vite, 3 (Tel. 42-81).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI — UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5 piccola cronaca L. 3 [illegible] L. 2.50 annunzi [illegible] colonne di testo L. 2 [illegible] (divisa in 12 colonne) L. 0.40 avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono: in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso la Società Italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO, Via della Vite, 3, Tel. 42-80.

Informazioni e ultime notizie dall'Italia e dall'Estero

Nell'Albania si saccheggia e si uccide

A Vallona s'armano i detenuti - Le proteste del Console russo

Combattimenti fra turchi e montenegrini

BERLINO, 28 — Il « Lokal Anzeiger » pubblica telegrammi sui combattimenti avvenuti alla frontiera di Pokave fra turchi e montenegrini.

Non si hanno però particolari.

Un dragomanno del consolato russo malmenato

SALONICCO, 28 — Ad Ipek alcune guardie e gendarmi del consolato turco hanno maltrattato e bastonato il dragomanno indigeno del consolato russo.

Il console ha presentato le sue proteste alle autorità [illegible] punizione dei colpevoli.

I bulgari non si arrestano
Continuano gli attentati ed i saccheggi

VIENNA, 28 — La *Politische Correspondenz* riceve da Salonicco gravi notizie sulle gesta dei bulgari i quali non ostante la sorveglianza delle ferrovie seguitano a compiere a Jakona e ad Ipek attentati colla dinamite e colle bombe dandosi poi al saccheggio.

Da questi fatti — scrive il giornale — viene dimostrato come la questione albanese non sia ancora affatto sistemata.

La stampa inglese ed i torbidi nei Balcani

LONDRA, 28 — Il linguaggio dei giornali, commentando le notizie che giungono sui movimenti nei Balcani, è abbastanza pessimista e la situazione balcanica è giudicata in contrasto cogli interessi delle potenze.

La *Pall Mall Gazette* spera che approssimandosi l'inverno ogni movimento cesserà e quindi si renderà impossibile una guerra nei Balcani.

Una frottola del "Tanin,, Centoquaranta cannoni ad Antivari

COSTANTINOPOLI, 28 — Il *Tanin* pubblica che ad Antivari sono stati sbarcati centoquaranta cannoni.

Si tratta naturalmente di una delle tante frottole inventate dai giornali dei giovani turchi.

Gli Arnauti tentano di impadronirsi delle armi
Si distribuiscono armi ai detenuti

SALONICCO, 28 — Quattromila Arnauti della regione di Elbasan hanno tentato di saccheggiare il deposito di armi di Kasakhafrat, ma non vi sono riusciti.

La popolazione di Vallona ha distribuito delle armi ai detenuti.

I montenegrini incendiano Pode

COSTANTINOPOLI, 27 — Un dispaccio da Uskub reca che i montenegrini hanno attaccato ed incendiato Pode.

Gli albanesi saccheggiano un deposito di armi
Un assassinio ad Ipek

COSTANTINOPOLI, 28 — La Porta [illegible] gli albanesi hanno saccheggiato [illegible] deposito [illegible] della gendarmeria [illegible] sene.

Ad Ipek hanno commesso parecchi assassinii.

Vedi ultime notizie, in terza pagina.

NEL MAROCCO

La situazione al Magazam — Lo scontro colle truppe di El Hibba — Il viaggio di un aviatore — Concentramenti di truppe.

PARIGI, 28 — Informazioni pervenute da Casablanca dicono che al Magazam la situazione [illegible].

Si dubita sull'attendibilità dello scontro annunziato dai giornali spagnoli fra il colonnello Mangin ed il pretendente El Hibba.

Il tenente aviatore Debu è partito da Casablanca per [illegible] recare una [illegible].

Ha compiuto il percorso in cinquanta minuti [illegible] si spezzò [illegible] terra invisibile.

L'intrepido ufficiale è rimasto incolume.

Il generale Svandey è arrivato a Mokrabouabo ed i colonnelli Mangin Joseph e Omrani hanno concentrato le loro truppe a Toukelarba e Rohamtne.

COSE D'ITALIA

Il suicidio di un vice-brigadiere dei RR. CC.

NAPOLI, 27 — [illegible] stato ricoverato in questo ospedale della Trinità il vicebrigadiere dei carabinieri Silvio Bodom di Monforte, [illegible] piedrale, per cui disperava di guarire. Stamane, infatti, abbandonando alla sua [illegible].

Echi dell'inaugurazione della "Nuova Italia,,

ROMA, 27 — Il giornale « La Vita » si occupa dell'inaugurazione e del banchetto della « Nuova Italia » esprimendo auguri al nostro giornale.

La morte di due ex deputati

CAMPOBASSO, 27 — E' morto l'ex deputato Michele Degaglia.

SOLOPACA, 27 — E' morto nell'età di novantun'anno l'ex deputato [illegible] Cutillo, rappresentante per la 13., 14., 15., legislatura il collegio di Airola.

Licenze

PERUGIA, 27 — E' qui giunto in licenza il tenente di vascello Pietro Pagni, reduce da una crociera nel [illegible] e per il suo accorgimento, guadagnato molte distinzioni.

PORTO SAN GIORGIO, 27 — Dopo aver terminato una breve licenza è ripartito per Taranto il cannoniere scelto Rinaldo Marracci. Egli si era imbarcato volontariamente sull' « Astore, » una delle siluranti che compirono l'epica impresa dei Dardanelli.

Per la morte del Tenente Manzini

CAMPOBASSO, 27 — La tragica fine del povero tenente Manzini ha qui prodotto penosissima impressione perchè egli era assai stimato dai suoi concittadini.

Per la sua morte prendono il lutto moltissime famiglie poichè egli aveva un esteso parentado.

Il rimpianto per la morte dell'eroico ufficiale è unanime.

Un banchetto all'ammiraglio Garelli

VENEZIA, 28 — Il comandante della [illegible] offerto [illegible] comandante del dipartimento, invitando la di lui signora e gli ufficiali di [illegible].

Allo « champagne » furono scambiati dei brindisi inneggianti alla prosperità e alla fratellanza delle due nazioni.

Pel porto di Tripoli

TRAPANI, 28 — E' qui giunto, proveniente da Ortona, il rimorchiatore « Ferrum » il quale rimorchia quattro barconi che saranno adibiti ai lavori di escavazione nel porto di Tripoli.

[illegible] si è subito rimesso in viaggio per Tripoli.

Nella direzione del Banco di Sicilia

PALERMO, 28 — [illegible] dicono che il comm. Verardi, direttore della società di assicurazione, si dimetterebbe [illegible] tore del Banco di Sicilia e che entrerebbe a sostituirlo il consigliere del Banco istesso comm. Giuseppe Chiarchiaro.

Le manovre in Italia

TENDA, 28 — S. M. il Re ha pre[illegible] Colle del Sabbione, fra [illegible] d'una fittissima pioggia e il turbinare d'un vento impetuosissimo.

S. M., che è stato soddisfattissimo sia della manovra, sia del modo col quale si son comportate le truppe, è ripartito subito dopo per il suo castello in Valdieri.

Gli ascari in Italia

ROMA, 28 — [illegible] accompagnati dai loro ufficiali a fare il giro dei monumenti principali della nostra città. Stamane sono stati condotti al Pantheon, [illegible] pre, al loro passaggio, le solite, entusiastiche dimostrazioni.

[illegible]

Ufficiali e soldati rimpatriati

NAPOLI, 28 — [illegible] ti soldati romani convalescenti e [illegible] ta ufficiali romani.

NAPOLI, 28 — E' arrivato il piroscafo *Verona* con a bordo 1255 congedanti accompagnati da ufficiali che si recano in licenza. Tutti raccontano con il massimo entusiasmo gli avvenimenti della guerra, in genere, con gran ricchezza [illegible] ciali fatti di arme in cui ebbero l'onore di prendere parte.

Un gabinetto battereologico a Misurata

FIRENZE, 28 — Il prof. Rouby è partito per Misurata dove è incaricato di impiantare e dirigere un gabinetto di battereologia.

La bandiera delle signorine cagliaritane alla ridotta Cagliari

CAGLIARI, 28 — [illegible] Baccaredda, ha spedito ieri a destinazione la bandiera che le signorine cagliaritane donano alla ridotta che porta il nome di « Cagliari ».

La bandiera finemente confezionata è racchiusa in un artistico cofano di noce ed è accompagnata da una pergamena con un nobile e patriottico indirizzo.

Una bambina stritolata da un treno

TORINO, 27 — Il treno di Rivoli sullo stradale della francia investiva una bambina decenne a nome Cristina Calissi stritolandola orribilmente.

La nonna che l'accompagnava tentò di salvarla ma invano perchè in un attimo la bambina scompariva sotto il treno.

Altri due nipotini che stavano insieme alla nonna rimasero feriti leggermente.

La Regina Margherita offre una colazione ai soldati delle manovre

TORINO, 27 — Si stanno svolgendo in montagna alcune manovre di truppe.

La Regina Margherita espresse il desiderio [illegible] stassero a Gressoney e con nobile e gentile pensiero offrì una ricca colazione a [illegible] soldati [illegible] *champagne*.

I soldati e gli ufficiali hanno fatto una simpatica dimostrazione all'Augusta Donna acclamandola.

Gli abitanti di Gressoney hanno fatto [illegible].

L'asta per l'aggiudicazione delle linee marittime

ROMA, 28 — L'asta per l'aggiudicazione delle linee marittime è stata presieduta dal comm. Pinzanti alla presenza del [illegible].

Le linee dell'alto Tirreno sono state [illegible] basso di un centesimo ogni cento lire, restando a base dell'incanto la somma di sei milioni.

Il messaggero postale ladro che si uccide

PISA, 27 — Il messaggero postale Pompeo Frassinetti da Tredozio era [illegible] risultò infatti la sottrazione di due lettere contrassegnate contenenti biglietti da cinque lire.

In seguito a ciò venne arrestato ma, non si sa come, riuscì a suicidarsi tirandosi un colpo di rivoltella alla tempia.

Venezia tributa grandi onoranze al comandante della Perseo

VENEZIA, 28 — E' arrivata in anticipo sulla data prevista la torpediniera [illegible] ridore. In essa era imbarcato l'ex comandante Giuseppe Sirianni, promos[illegible]

[illegible] il comandante del dipartimento marittimo, ammirag. Garelli il quale, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, si recò subito a bordo incontro al Sirianni. Allora accadde una scena. L'ammiraglio Garelli con le lagrime agli occhi abbracciò e si strinse a più commoventissima.

riprese sul petto il valoroso ufficiale [illegible] formidabile urrà e tutti i presenti applaudivano. Quindi il Garelli rivolse delle splendide parole di encomio all'equipaggio lodandone l'abnegazione e l'eroismo che ebbero la loro più alta espressione nell'ardito cimento dei Dardanelli.

Quindi il Garelli tornò a terra accompagnato dal Sirianni che, benchè [illegible] vista regolamentare.

Mentre il Sirianni andava a terra [illegible] Perseo dove veniva ricevuto dal tenente Corridore. Il Grimani disse di recare il saluto entusiasta di Venezia, della regina del mare, a coloro che sul mare avevano compiuto una grande impresa e di essere sicuro che la riconoscenza della potenza avrebbe formato la più ambita ricompenza al loro coraggio.

[illegible] cartoline commemorative della bella impresa murinaresca.

Domani avrà luogo un sontuoso ricevimento e la sera illuminazione del bacino di carenaggio e della Piazza San Marco.

Il comandante della « Perseo » riceverà poi i membri del comitato costituitosi per offrire una medaglia d'oro commemorativa agli intrepidi che parteciparono al « raid » dei Dardanelli.

[illegible] glio 1912.

[illegible] parte per Roma diretto a Messina.

Una disgrazia nel pastificio Savini

POGGIOREALE, 27 — Il facchino Giuseppe Carreno, addetto al pastificio Savini di questa città, doveva stamane scaricare alcuni sacchi di farina in prossimità dell'ascensore della fabbrica. Nello scendere un sacco molto pesante cedeva alla tratta dagli dal carreo, cadendogli dietro.

[illegible] to di sè il povero Carreno.

Il "Perseo,, a Venezia

VENEZIA, 28 — E' attesa qui per [illegible] entrerà in arsenale per alcune revisione riparazioni.

Da questa [illegible] vascello Fenzi, l'eroico comandante della Climene, promosso capitano di corvetta per merito di guerra, il quale assumerà la direzione dell'ufficio idrografico.

Un notevole articolo dell' "Esercito,,

La proposta Bertchold e la guerra in Libia

ROMA, 28 — Il giornale «L'Esercito » pubblica un notevole articolo intitolato la « Spada di Brennos » a proposito della [illegible] Bertchold.

Dopo aver esaminato l'ambiente e la situazione [illegible] conclude affermando che è impossibile per l'Italia di dare altra risposta che quella di Brenno.

Occorre intensificare la guerra per terra e per mare e non dare tregua [illegible].

La salute dell'Imperatore Guglielmo
Il suo viaggio in Svizzera

BERLINO, 28 — L'Imperatore Guglielmo [illegible] enfiazione delle glandole.

Il dolore acuto che egli provava è ora cessato, è anche scomparsa la [illegible].

[illegible]

Si conferma però che egli pel tre settembre farà il suo viaggio in Svizzera.

Il gen. Giardina

ROMA, 28 — [illegible] poli, il maggior generale Giardina

IL COMMERCIO CAROVANIERO

(Conversando col Cav. Nappi, Capo del R. Ufficio Economico Commerciale di Tripoli)

In seguito ad accordi presi col Comando del Corpo di Occupazione, con [illegible] tutto a Tripoli un ufficio, dipendente dal Ministero dell'Agricoltura e commercio [illegible] ci siamo pertanto recati a visitare il Cav. Nappi, direttore di detto ufficio commerciale.

Il Cav. Nappi ci ha ricevuti con la cortesia cordiale tutta propria dei « romani de Roma », e volentieri si è sottoposto ad essere da noi interrogato.

Riferiamo qui appresso, sommariamente [illegible] colloquio.

Da tempi [illegible] Cav. Nappi, il commercio delle penne di struzzo rappresentava [illegible] principali [illegible] Tripolitania [illegible] zo secolo addietro, gli struzzi vivevano assai numerosi nelle pianure [illegible] centrale.

I tripolini, per procurarsi le preziose [illegible] l'interno, alimentando così il traffico carovaniero con regioni tagliate fuori da ogni comunicazione col consorzio civile.

Si delinearono da Tripoli tre correnti carovaniere: la prima verso Kano (Sudan centrale), la seconda per il Bornu, la terza per lo Wadai.

Quali merci erano trasportate dalle carovane? —

— Le carovane in partenza da Tripoli o da Bengasi (via dell'Wadai) portavano nei diversi centri del Sudan specialmente stoffe e cioè burnus di panno, broccati di seta, madapolam, carlieri nonchè conterie, coralli, ambra, essenza di rosa, specchi, droghe, zucchero, caffè, thè, merci che vendevano o cambiavano nel Sudan, acquistando avorio, penne di struzzo, polvere d'oro e pelli di capra, che importavano [illegible].

[illegible] la sua maggiore floridezza (franchi 10.500.000 [illegible] desumendo da secondare relazione del Cav. Medana, Console Generale d'Italia a Tripoli, anno 1902) nel decennio 1892 [illegible] no a circa dieci anni or sono, Tripoli vantava la quasi totalità del commercio [illegible] in questi ultimi anni, Tripoli ha dovuto con dolore assistere al triste spettacolo di una spaventevole riduzione del commercio stesso, a tutto vantaggio di altri centri di transito.

Pare che furono le cause di questo [illegible] Francia di Tombuctu, venendosi così a stornare a danno della Tripolitania ed a favore di quelle sue colonie, il commercio di quella ricca zona e dei [illegible] ghilterra, con sacrifizio di milioni, ha [illegible] della Nigeria al mare, (Lagos).

Per rilevare l'importanza di questi mezzi di comunicazione e per gli opportuni confronti fra le spese che si sostenevano per la via interna delle [illegible] glesi e della via di mare, comunichè[illegible] mieri residenti a Tripoli e specialmente forniti dal Sig. Halfalla Nahum, della importantissima casa H. di P. Nahum, la quale da moltissimi anni si occupa di questo importante commercio.

Il tragitto da Tripoli a Kano, capitale e centro più importante del Sudan, poteva essere compiuto, nella un[illegible] Tripoli — Fezan, giorni 18 — Fezan — Ghat, giorni 12 — Ghat — A[illegible]

[illegible] tunate combinazioni, talvolta [illegible] vano sei soli mesi per percorrere l'itinerario Kano Tripoli o viceversa fatto era additato come un avvenimento straordinario. Per il percorso da Tripoli a Ghat e viceversa, le carovane erano scortate da gente araba o fezanese, la quale forniva [illegible] melli, per il tragitto da Ghat [illegible] beri delle tribù dei Tuffu o dei Tuareg [illegible] si fermavano a lungo in diverse [illegible] via da loro battuta tra Tripoli e [illegible] dalla Francia, che reciprocamente cercavano di assalire le carovane [illegible] delle tribù nemiche. I negozianti le proprie merci si fermavano per a Ghat per lungo tempo, non avventurandosi a con[illegible] nei momenti di tregua tra gli avversari.

[illegible] fiche tra Ghat e Kano, che spesso obbligavano le carovane a rifugiarsi lungo nella [illegible].

Da Tripoli a Ghat i cammelli trasportavano due ballotti di merci del peso di circa 75 Kg. caduno ed in generale i cammellieri esigevano franchi 40 per carico e cioè circa franchi 0,26 per Kg. I cammelli poi che facevano il percorso da Ghat a Kano, causa le difficoltà del suolo e del clima, non trasportavano che soli 120 Kg. circa, sempre in due ballotti ed i carovanieri percepivano in media [illegible] o dagli incaricati che generalmente accompagnavano le carovane [illegible] da agenti con [illegible] ballati a nuovo in colli di 60 Kg. circa.

[illegible] autorità locale, una tassa di [illegible] djidiè (franchi 4,35) per ogni carico [illegible] bolita dietro supp[illegible] interessati, a [illegible] gata dai locali deputati. Riassumendo, il trasporto delle merci da Tripoli a Kano veniva a costare circa Fr. 100 per Kg. e cioè [illegible] tale Fr. 1,00.

Questo è il tragitto da Tripoli a Kano, attraverso il Sahara, parliamo ora di quello, per via di mare, per [illegible] causa della [illegible] col Sudan.

Le merci che da Tripoli [illegible] nate al Sudan, seguivano [illegible] Tripoli — Malta ([illegible]) — Malta — Liverpool (vapore [illegible]) giorni 10 — Liverpool — [illegible] Burutu — Baro (sul fiume Niger) giorni [illegible] Baro — Kano (ferrovia) giorni [illegible] terra, quindi solo 30 giorni.

Le merci si spedivano imballate in colli di circa 50 Kg. l'uno per poterle maneggiare facilmente sulle zattere che servono per il trasporto sul fiume Niger da Burutu a Baro.

La spesa di trasporto da Tripoli a

Kano e approssimativamente la se guente — Nello Tripoli — Liverpool direttamente e per trasbordo [illegible] logramma Fr. 0,20 — Nello Liverpool [illegible] Bar [illegible] zattere e spese al Kg. Fr. 0,20 — Trasporto B[illegible] Kano ferrovie al Kg. Fr. [illegible] commissioni [illegible] ed imprevisto al kg. Fr. 0,16 — Totale Fr. 0,70 [illegible] Inghilterra [illegible] solo [illegible] kg.

Tutte le merci [illegible] Lon[illegible] dentro [illegible] Nigeria Inglese [illegible] valorem, che, calcolandolo sui tessuti di cotone [illegible] consumo nel Sudan, [illegible] L. 0,40 per Kg.

E evidente quindi [illegible] economica [illegible] di spedire tutte le merci da Tripoli a Kano per questa via, convenienza [illegible] speciale poi per le merci [illegible] inglese [illegible] vantaggi [illegible] Inghilterra [illegible] la dogana dell'Impero [illegible] quale sarebbero ora soggette [illegible] di Kg. per i tessuti di cotone.

Gli articoli di esportazione [illegible] de[illegible] di struzzo segnano [illegible] pervolta, per arrivare in Inghilterra.

Le spese di trasporto da Kano a Liverpool [illegible] sessanta centesimi al Kg. [illegible] loro [illegible] 0,1 per Kg.

Le penne di struzzo grezze, [illegible] e non classificate [illegible] la produzione delle quantità [illegible] preferiscono farle [illegible] la vendita personalmente [illegible] trovate [illegible] prezzo [illegible] ne vengono levate [illegible] fatte per [illegible] gio di [illegible]

[illegible] in Inghilterra [illegible] Tripoli [illegible] Tripoli [illegible] guerra [illegible] ganizzata [illegible] Non dubbio [illegible] della presente g[illegible]

Le comunicazioni col [illegible] do ora completamente interrotte, i ca[illegible] Tripoli per lo scambio dell[illegible] merci o per la consegna di mer[illegible] conto, si dirigono verso [illegible] principalmente verso Gabes [illegible] Tunisia, senza nuovi sacrifiz[illegible] deviato a suo favore una parte del commercio carovaniero per [illegible] parecchi anni lottava senza [illegible]

Non sarà possibile, per l'avvenire riattivare a favore della Tripo[illegible] questo importante commer[illegible]

La parola *avvenire* non devesi riferire ad un periodo *prossimo*, quale ad esempio la fine delle ostilità. Dato il quasi completo devastamento, per cause susseguenti ed indipendenti dalla guerra, del commercio carovaniero, occorre attendere che i me[illegible] comunicazione coll'interno siano [illegible] al commercio [illegible] via abbandonando quel[illegible] del mare. E' un problema troppo grave per una risposta da [illegible] nei quali sono così [illegible] incerte le notizie che si hanno circa la convenienza d'impiantare celeri vie di comunicazione col[illegible]erno. Non devesi però fin d'ora disperare della situazione, si potrà almeno, [illegible] provvidenze amministrative e specialmente non creando ostacoli [illegible] prossimamente [illegible] quella corrente ora deviata a Gabes.

L'arabo in generale ed il carovaniere in ispecie sono per loro natura *conservatori*, e solamente per ragioni gravissime ed a malincuore si rassegnano a modificare le loro abitudini.

Inoltre i carovanieri che da molti [illegible] capo a Tripoli per i loro traffici, hanno qui generalmente acquistato qualche proprietà vi hanno sicuramente dei corrispondenti, degli amici, dei propri sensali ebbene, nei quali hanno posto la loro fiducia.

Da ultimo debbo dirle che non è improbabile, ed anzi si hanno elementi per trarne buoni auspici, che il commercio delle penne di struzzo, che tanta importanza qui ha avuto in passato, si possa riattivare e portare alla sua antica grandezza, mercè l'allevamento degli struzzi, che del resto era una volta praticato in alcuni luoghi [illegible], ad esempio nell'oasi di [illegible]

Il Rohlfs, il capitano Camperio, altri importanti scrittori osservano che [illegible] poche circostanze concorrerebbero a rendere questa industria in Tripolitania più prospera che non al Capo di Buona Speranza.

Se si riflette che nella colonia del Capo i primi struzzi domestici furono introdotti nel 1865, in numero di 80 solamente, e che nel 1875 raggiungevano il numero di 32247, per raggiungere quello di 154880 nel 1891, per salire a 200000 nel 1894 e che trovasi da rapporti dei vari consoli di Francia a Capetown [illegible] la pubblicazione [illegible] « Le Autruches » di Jules Oudot, di Arthur Douglass e [illegible] si può, a priori, escludere [illegible] fronte di guadagno possa [illegible] la convenienza di studi accurati e completi sulla possibilità di introdurla in Tripolitania, [illegible] favore [illegible] Tripoli in confronto [illegible] Capo [illegible]

Dico che a [illegible] ed [illegible] sfavorevole [illegible]

[illegible] Acl. Asenda [illegible] esperienze [illegible] tutti i requisiti [illegible] della convenienza della grande industria.

Da recenti inchieste iniziate da qualche tempo dal console [illegible] risulta [illegible] di consegna di tutta [illegible] Kel[illegible] 125 Km. da Gabes, dove 5 anni addietro [illegible] lamente dal Governo [illegible] attenda [illegible]

[illegible] menti che già posseggo, confortati da pareri di [illegible]

Sport e educazione fisica

La selezione fisica e morale

[illegible] ha di [illegible] torno [illegible] campo dello [illegible] conservazione della specie [illegible] e [illegible] progresso [illegible] della conservazione [illegible]

[illegible] partecipazioni fra l'Associazione Madre Britannica, le Accademie di Scienze dell'Istituto di Francia, l'Home Office di Londra, le Università di Cambridge, di Oxford di Toronto nel Canadà, di Columbia negli Stati Uniti, ecc.

Istituzioni e proseliti che da parte di alcuni Stati del Nord Ame[rica] i quali emerge quello d'Indiana, già ottennero un principio di attuazione pratica della « idea » e del « sistema » che ne deriva.

[illegible] dei criminali, maschi e femmine [illegible] *zione* che dovrebbe estendersi ai deformi, ai tisici, e [illegible] a quegli individui d'ambo i sessi che ospedali, manicomi, case di cura e di salute di ogni genere, [illegible] a separare dal co[illegible]

Idea e processo che sembrerebbe[ro] [illegible] principio di *umanità* che sembrerebbe [illegible] del sistema *spartano* da eliminare [illegible] dei neonati affetti da imperfezioni e [illegible]

[illegible] che la razza umana [illegible] dimostra un rapido de[illegible] seguente al maggiore lavoro e consu[illegible]

verso una deteriorazione [illegible] generazione letale, che sempre più [illegible] l'essere umano, nonostante i progressi di [illegible] re che non può a meno d[illegible] cui dipendono principalmente sia la continuazione della specie, sia il suo progresso fisico, [illegible]

Vuolsi insomma che non bastino opportune e sistematiche correzioni del [illegible] non basti l'adozione, durante il più lungo periodo possibile della vita, di un regime fisico e sportivo adatto [illegible] costante il [illegible] virile, ma occor[illegible] differenziazione marcata nella vita d[illegible] esseri che, o da [illegible] accidentali, ebbero affezioni [illegible] vitalità e conservazione della specie [illegible]

M[illegible] in pari tempo, ed [illegible] senza un atto [illegible] scendere addirittura [illegible] il principio spartano, [illegible] l'espediente [illegible] cio sociale, anche ad un vero benefic[io] [illegible]

[illegible] quindi, da un lato, nel miglior[amento] [illegible] la razza umana, dotandola delle migliori condizioni [illegible] esistenza, e favorendo la p[illegible] migliori nelle [illegible] più adatte, dall'altro lato nella limitazione, o nella soppressione della procreazione da parte di quegli elementi che la società ha ragione di [illegible]

Ed il principio della *sterilizzazione* provvede a questa seconda parte della differenziazione, apportando appunto anche un vero beneficio individuale in quegli organismi in cui gli eventuali ulteriori esaurimenti delle linfe vitali danno una vera rigenerazione fisica [illegible]

Quale e quanto progresso possano e debbano fare, più o meno rapidamen-te, l'idea ed il sistema [illegible] non può essere tema [illegible] che la debita [illegible] nonchè a fondo, nemmeno superficialmente, tanto difficile e complesso argomento.

E' certo però che *idea* e *sistema* meritano considerazione. — Considerazione ed esame in quanto a reali vantaggi a derivarne, in quanto a praticità di realizzazione e di generalizzazione, in quanto a salvaguardare quei diritti individuali che umanità e civiltà vogliono sempre eminentemente osservati e privilegiati.

D'altra parte se i principi della vaccinazione, e delle sterilizzazioni profilattiche per le malattie infettive hanno potuto imporsi e sono state imposte se i principi di esclusione o reclusione, temporanea o a vita, di dati individui per separarli dall'ambito sociale hanno potuto generalizzarsi, ed a tutti tali principi si riconoscono efficaci e benefici effetti, civili e sociali; alla sterilizzazione proposta possono accordarsi serie ragioni di favore e di alta aspirazione a benefici effettivi per miglioramento e la conservazione della razza umana? — e benefici effettivi at[tinenti] a donare alla razza una nuova impronta di energie, fisiche, morali, ed intellettuali? —

Se i progr[essi] [illegible] intellett[uali] [illegible] progressi intellettual[i] derivano dai progressi fisici, e si sen[illegible] la razza umana sarà pure nuovo fattore di progresso di scienza e di civiltà.

Il lasciare intristire la razza umana porta con sè una generalizzazione di sofferenze, — dolori e sofferenze che crescono con gli anni, e per cui l'essere [illegible] dato. [illegible]

E se invece di abbandonare la razza umana ad una sterilizzazione lenta e generale accompagnata da così dolorose e tormentose sofferenze, si potesse con la *sterilizzazione di dati individui* salvaguardare la razza dal propagarsi di dati mali e di date degenerazioni, e oltre a ciò provvedere ad un miglioramento della razza umana, ad un rinvigorimento della procreazione così da tenere anche perciò i maggiori tormenti della vita [illegible] nella lotta per l'esistenza, e [illegible] maggi[ore] [illegible] duale e collettiv[illegible]

E' questione di interesse scientifico popolare insieme [illegible] dotta ed al [illegible] lo studio [illegible] soluzion[e] [illegible]

E' certo non che [illegible]

Per l'aviazione marina e fluviale

L'Aeroclub del Belgio [illegible] iniziativa di un concorso [illegible] di idrovolanti destinato a preparare l'ap[illegible] grande di tali apparecchi per le comunicazioni nello Stato del Congo — e lungo le magg[iori] arterie fluviali di [illegible] quella regione.

[illegible] idrovolanti sembrano attendibili dei preziosissimi servizi colà.

Il concorso è internazionale, e vi [illegible] tutti i costruttori [illegible] apparecchio per lo meno abbia già servito ad ottenere il brevetto di pilota della F. A. I.

La gara si disputerà nella prima settimana di settembre [illegible] a Tamise sull'Escaut.

La nostra industria N[azionale] [illegible] po assorbita per gli in[illegible] nali non potrà ancor[a] [illegible] rendere in considerazione tali g[are].

Però confidiamo che [illegible] tutti i più favorevoli [illegible] stro Governo consentiranno ben presto all'industria Nazionale di [illegible] sarsi ai concorsi esteri, dai quali potrarre grandi vantaggi anche per [illegible]

[illegible] guadagnato [illegible] dall'industria Italiana dell'automobilismo, anche per i meravigliosi risultati nell'attuale guerra, libera e arra sicura che pure l'industria Italiana dell'aviazione, che con l'automobilismo ha tanta analogia, si acquisterà rapidamente all'estero note[vole] ed invidiata fama.

[illegible] riguardo, e rispetto [illegible] volatili, va tenuto conto che l'Italia marittima ha privile[gi] [illegible] Natura, come con[illegible] favorevolissimi, e come [illegible] meteorologiche privilegia[te] donde l'industria Italiana non può mancare di avere il più grande successo di proposito studio [illegible] costruzioni.

Per il concorso militare di aviazione

Sono noti due concorsi [illegible] dal Ministero della Guerra, uno per [illegible] ed uno per [illegible]

[illegible] nostra Nazionale [illegible] organizzazione [illegible] Neroli Sap[illegible] pure che sarebbe viva desiderio [illegible] presso un importante cantiere di Piacenza.

Accanto a tali benemerite iniziative continuano a sorgere molte piccole officine aventi base ancora in tentativi sperimentali forse non tutti ben basati su elementi e studi veramente tecnici. Queste subiranno certamente le peripezie della piccola industria francese, e saranno a deplorarsi non poche disillusioni.

Ad ogni modo lo sviluppo dell'aviazione trarrà sempre grande profitto perchè ne deriverà sempre una maggiore divulgazione delle cognizioni e delle esigenze della nuova industria.

Ed il Ministero della Guerra e della Marina, vigilano, con provvida e vivo interessamento, sopra tutte tali iniziative, cui intendono mostrare tutta la maggiore considerazione. A tali Ministeri si aggiunge ora l'attenzione del Comando Superiore delle Guardie di Finanza, di cui un distinto ufficiale ha già conseguito recentemente apposito brevetto di pilota.

Le esperienze di idrovolanti a Spezia per cura del Ministero della Marina preludono esse pure al costituirsi di officine industriali Nazionali di tali apparecchi in concorso a quelle del Governo.

Le gare internazionali di nuoto

GENOVA, 26 — Alla gara internazionale di nuoto a Nervi [illegible] Nella gara [illegible] primo l'austriaco [illegible] secondo [illegible] Massa [illegible] Nella gara [illegible] metri primo Massa e secondo Henz [illegible] la Juventus e seconda la [illegible]

Il match Parigi - Francoforte

FRANCOFORTE 26 — [illegible] match Parigi-Francoforte [illegible] persone.

Ha vinto Parigi.

Corse ciclistiche

TORINO, 28 — Promosso dal Roving Club si è svolto lo *stadium* ciclistico fra dilettanti su un percorso di dieci chilometri. Vincono arrivando primo al traguardo, Rosa e secondo Avellonio. Nella finale nell'ultimo giro Avellonio ha guadagnato terreno arrivando primo su Rosa secondo.

Nella gara americana fra professionisti su un percorso di trentadue chilometri è arrivata prima la coppia Durando-Gremo, seconda la coppia Pettiva-Torricelli.

Nell'*handicap* podistico fra ventotto corridori è arrivato primo Castro, secondo Morganti.

Le gare di idrovolanti
La disgrazia di un aviatore

PARIGI, 26 — Nella seconda giornata di gare per idrovolanti a Saint Malo è riuscito primo Benoist con tre passeggeri, secondo Labouret, terzo Molla, quarto Weimann.

L'aviatore Mesguich fuori gara precipita dall'apparecchio fratturandosi una gamba.

[illegible] di gent [illegible] prese [illegible] cinque.

Partenze di dirigibili per la Libia

ROMA, 28 — [illegible] nuove esperienze e quindi saranno spediti sul teatro della guerra in Libia.

Elogi all'Esercito ed alla Marina
Per la restaurazione del monumento a Navarrino
Scambio di cortesie fra Delcassé e Leonardi Cattolica

PARIGI, 28 — L'agenzia « Havas » [illegible] la restaurazione [illegible] Navarino [illegible] glori[illegible] contro i turchi.

Il ministro della marina francese on. Delcassé, oltre ai ringraziamenti ha comunicato al ministro della marina italiana, on. Leonardo Cattolica che un particolare resoconto della cerimonia verrà affisso nei forti e a bordo delle navi.

La conquista di Regdaline e la Wossische Zeitung.

BERLINO, 28 — La « Wossische Zeitung » pubblica una lettera del suo corrispondente da Tripoli dove dice che la conquista fatta dalle truppe italiane della collina di Sidi Abdess [illegible] con la sua presenza [illegible] seppe infondere uno slancio coraggioso alle truppe che provarono luminosamente di essere molto adatte alle vere guerre coloniali.

Cronaca della guerra

TRIPOLI

La notte scorsa un gruppo di circa [illegible] arabi fece fuoco sulle trincee di Zanzur da circa 500 metri.

[illegible] artiglieria sparò due colpi, dopo [illegible] arabi si dileguarono dietro [illegible] le due, sul margine [illegible] oasi, alla distanza di 1500 metri dall'opera di Zanzur, fu osservata u[na] [illegible] fiamma e poi più nulla.

ZUARA

[illegible] è stato sgombrato dalle poche truppe che vi erano rimaste dopo la nostra avanzata su Z[illegible]

Promozioni per merito di guerra

S. E. il gen. Caneva ha emanato il seguente ordine del giorno.

Sono lieto di partecipare che S. M. il Re ha firmato il 23 agosto corrente i decreti di promozione straordinaria per merito di guerra dei seguenti ufficiali. 8. regg. bersaglieri colonnello, cav. Giovanni Maggiotto — Genio 2. Div. spec. ten. colonnello, cav. Luigi Pollari Maghella — Comando 5 Div. spec. maggiore di S. M. cav. Francesco Grazioli — 11. regg. bersaglieri maggiore cav. Giuseppe Barbieri — Gruppo misto art. 5. Div. spec. maggiore cav. [illegible] spec. cav. Achille Gasca — 1. regg. granatieri capitano sig. Gastone Rossi — 40. regg. fanteria capitano sig. Nicola De Maria — Brigata mista Misurata capitano A. C. sig. Felice Coralli — Gruppo misto art. 5. Div. spec. capitano sig. Marco Bono.

[illegible] inoltre firmato lo [illegible] decreto di nomina [illegible] per merito di guerra [illegible] Antonio [illegible]

Un elogio all'Esercito ed all'Armata Italiana

VIENNA, 28 — Il « Wener Wiener Tageblatt » pubblica un lungo ed importante articolo di Voltoline in cui vengono altamente lodate le operazioni [illegible] dell'Italia in Libia e si [illegible] l'ingegno, l'attività ed il valore dei dirigenti e dei gregari.

Fa inoltre un grande elogio per la Marina italiana per la sua organizzazione, potenzialità e prodig[illegible]

A Costantinopoli si diffida della proposta Bertchold
La Turchia senza denari - I riservisti indisciplinati saranno congedati

BERLINO, 28 — La « [illegible] [illegible] pitali per scongiurare il pericolo di una spartizione della Turchia.

A Costantinopoli si nutrono diffidenze sulla proposta Bertchold poichè l'autonomia dell'Albania e della Macedonia [illegible] ebbe il principio e la [illegible] della Turchia in Europa.

[illegible] che la prossima settimana sarà decisiva la Turchia trovandosi in [illegible] strettezze ed avendo bisogno assolutamente di uscire da questa situazione non potendo per nulla sostenere le spese di guerra.

Lo stato, per poter far fronte alle [illegible], procede ad anticipi, prestiti e [illegible]

[illegible] riservisti si è manife[stata] [illegible] indisciplinatezza [illegible] frenare [illegible] costretti [illegible]

Un articolo di Cherif Pascià
I giovani turchi nefasti - La proposta Bertchold - La pace con l'Italia.

LONDRA, 28 — La « Westminster Gazette » pubblica un interessante articolo del generale Cherif Pascià nel quale si riconosce che la Turchia ha [illegible] seguita a rigenerarsi per la nefasta influenza del comitato Unione e Progresso.

Cherif Pascià nell'affermare che i ministri giovani turchi si sono impegnati ad ostacolare a tutti i costi le riforme fa notare che ora la Turchia oltre a dover sostenere la guerr[a] [illegible]

[illegible] la proposta Bertchold [illegible] che essa deve legittimamente [illegible] conclude una pace onorevole per l'Italia riorganizzi l'amministrazione e faccia ogni sforzo per riconquistare al la Turchia le simpatie delle potenze e l'appoggio dell'Inghilterra e della Francia.

Il Consiglio dei ministri
La questione balcanica e la guerra in Libia

ROMA, 28 — Stasera [illegible] un importante [illegible]

[illegible] ministri che stavano in villeggiatura sono già ritornati alla capitale.

Il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano informerà il Consiglio sulla attuale situazione nei Balcani e spiegherà la proposta Bertchold riguardandola dal punto di vista degli interessi vari delle potenze.

Il ministro della guerra, on. Spingardi, presenterà il pr[illegible] operazioni che dovranno svolgersi in Libia, dopo l'occupazione intera che noi abbiamo fatto delle coste e dopo le operazioni brillanti compiute nell'Egeo e nel Mar Rosso.

E lo svolgimento delle future operazioni non sarà affatto subordinato alle voci di pace ed al movimento pacifista che si va manifestando all'estero perchè la nostra azione guerresca deve continuare sino a quando la Porta non avrà presentato proposte concrete e degne di essere di[illegible]

Si tratteranno altre questioni e prenderanno accordi per il lavoro legislativo alla riapertura del Parlamento.

Navi italiane giunte a Giaffa
Una nave perquisita

LONDRA, 28 — L'agenzia *Reuter* [illegible] a Giaffa [illegible]

[illegible] hanno fermato e perquisito la nave Leros.

Le solite storielle dal campo turco ai giovani tedeschi

BERLINO 28 — Il « Berliner Tageblatt » seguita a pubblicare delle lettere dal campo turco di Bengasi [illegible] dal suo corrispondente Max Muth.

Il contenuto di esse è così straordinariamente fantastico ed incredibile che lo stesso giornale si sente in dovere di notare che deve trattarsi di panzane rilevate dal diario di Acamed Ferid, direttore [illegible] ha inventato un'infinità di episodi e menzogne che sono [illegible]amente inverosimili.

Dieci cannoni nemici a Bengasi
L'attività di Envar bey - Arabi che si sottomettono

ROMA 28 Da notizie pervenute da Bengasi si afferma che al comando risulta che dieci cannoni nemici si trovano piazzati a sei chilometri dalla città.

Essi quasi giornalmente fanno dei tiri sotto la direzione di Enver bey.

Continuano intanto a presentarsi

CRONACA DI TRIPOLI

La partenza di S. E. il General Caneva

Era già di pubblico dominio la notizia della partenza del gen. Caneva per [illegible] settimane non soltanto le autorità, gli ufficiali ed i notabili arabi erano a salutare il governatore, [illegible] anche molta folla.

Il gen. Caneva si è imbarcato alla banchina del Castello [illegible] ad attenderlo il ten. gen. Ragni e i maggiore [illegible] Lequio, arrivato ieri da [illegible] assumere il comando della [illegible] Divisione. Di Carpeneto, Ciancio [illegible]

C'erano inoltre, fra le autorità, il Prefetto, il cav. Frigerio, il Presidente [illegible] Tribunale e tutti gli ufficiali dello Stato Maggiore.

Quindi venivano i notabili arabi fra cui [illegible] Hassuna Pascià, principe dei Karamanli, sindaco di Tripoli, il Cadì Sceikh Bus[illegible] Abdrahmann; l'amministratore [illegible] Sceikh Mohamed El Busseri [illegible] Bensukri; Sceikh Amer [illegible] Sceikh Mohamed Busseri [illegible] Maria; Sceikh Mohamed El [illegible]

Alle 10,30 è giunto in automobile il gen. Caneva col capitano Castoldi, anch'egli partente per una licenza [illegible] della Chiesa di [illegible]

[illegible] ha salutato tutti i pre[senti], ha ossequiato i nobili arabi e quindi ha preso imbarco in una lan[cia] [illegible] il generale [illegible] intanto che dal forte spagnuolo lo salutava un salva di colpi di cannone.

In un'altra lancia che seguiva la [illegible] autorità e [illegible] altri ufficiali.

[illegible] « Solunto, » su cui S. E. [illegible] ha salpato l'ancora alle ore 10,50 pr[illegible]

Concerto di beneficenza in favore delle famiglie degli Ascari morti nella campagna Libica

Il Comando della Piazza comunica:

E' stata consegnata a questo Comando della Piazza la somma di lire millecinquecentosessanta e centesimi 10 (L. 1560,10), ricavato netto del Concerto, tenuto la sera del 13 agosto u. s. dalla Signora Bianca Carigani Cossarini e dal maestro Nicola Ianigro, in favore delle famiglie degli ascari morti nella campagna della Libia.

Tale somma è stata inviata a S. E. il Governatore della Colonia Eritrea perchè sia distribuita fra le famiglie [illegible]

L'arrivo del console americano

Proveniente da Siracusa è qui giunto il Console generale degli Stati Uniti d'America, signor Alfredo Gottschift.

La Banca agricola ottomana in liquidazione

Con decreto governatoriale del 24 luglio u. s. è stata posta in liquidazione la Banca Agricola Ottomana, ed il relativo incarico venne affidato al Direttore del R. Ufficio Economico Commerciale.

Poichè dall'esame dei registri e dei documenti [illegible] dell'ex Banca Agricola [illegible] potuto addivenire [illegible] di tutta indistintamente i debitori della Banca medesima, così s'invitano gli interessati a regolarsi senza indugio, e in ogni modo entro il 30 settembre p. v., le loro [illegible] che saranno [illegible] le massime agevolazioni compatibilmente con gli interessi dell'Istituto.

[illegible] dei registri della ex [illegible] potute accertare tutte [illegible] dell'Ente, ed ora il direttore del R. Ufficio economico commerciale, pur concedendo ai debitori le massime a-

governa[illegible] procura di rendere [illegible] dopo le attività in parola, che servirono come fondo iniziale per la costituzione, a suo tempo, di una Cassa Agricola, allo scopo di fare credito ai piccoli agricoltori, sprovvisti di capitali rotazionari, ma in grado di poter garantire i prestiti.

Col ripopolamento dell'oasi, col ritorno alla agricoltura delle popolazioni, il provvedimento governativo risponde a un bisogno vivamente sentito, poichè è specialmente dall'agricoltura che dovrà dipendere l'avvenire di questa nostra colonia.

L'avv. Careri

avverte la propria clientela di aver trasferito il suo studio di fronte all'ufficio del cav. Isacco Hassan, vicino la Questura.

Una grave disgrazia

Verso le ore 6 di ieri alla prima stazione di Gargaresch, l'operaio Allnasivi Dimitrio, d'anni 16, di nazionalità Greca, nel fare uno scambio mentre la locomotiva Derna era in manovra per caricare pietre per conto dell'Impresa Alonzaki, venne travolto dai vagoni, riportando la frattura di ambo le gambe. Per il che, ricoverato nell'ospedale civile, quei sanitarii, dopo d'avergli apprestato le prime cure del caso, si riservarono circa l'amputazione.

Due scomparsi

Mario Rolandi Ricci da Bologna, capo officina presso la Società Commerciale d'Oriente, sin dal giorno 25 si allontanò dalle trincee di Rumelina assieme ad un operaio arabo di cui s'ignora il nome e sino a questo momento non hanno fatto ritorno.

Le supposizioni intorno alla loro scomparsa sono senza numero.

Liquidazione della Banca agricola ottomana

Con decreto governatoriale 24 luglio decorso venne posto in liquidazione la Banca Agricola ottomana ed affidatone l'incarico al R. Ufficio Economico Commerciale.

Le prime gesta d'un ladruncolo

Iersera tal Zaccaria Pietro, d'anni 12, da Tripoli, rubava dal tiretto d'un banco del Dispensiere del Kursaal, la somma di L. 60 circa.

Venne tratto in arresto dagli agenti coloniali.

اعلن انه سفري الي ايطاليا بجازة
واني ابقي موقتاً قائد جيش احتلال ليبيا
الاعظم حضرة السرعسكر اوطايو راني
قائد اول جسم عسكر خصوصي

بناء علي السلطة التي تقلدناها بموجب
ارادته سنيه صادرة بتاريخ ٨ اوتوبريي
سنة ١٩١١ من طرف ذي الشوكة
وتوريو عمانويل ملك ايطاليا الاعظم
نصره الله وايده

ولما اننا رأينا من اللازم ان نرتب
خدمة السفن وتحميل البضائع وتنزيلها
وحركتها في مرفأ محروسه طرابلس
وان نمنع قسطاً الاجرة التي تقتضي
تأديتها بدلا عن الخدمة الشخصية
او المؤداه بالوسائط الكائنة داخل المرفأ
المذكور بحيث ان يكون ذلك موافقاً
لاحتياجات التجارة البحريه وملائماً
للمنافع التجارية العمومية ولمقتضيات حالة
الحرب

وبناء علي الارادة السنية الصادرة
بتاريخ ١٨ فبراير سنة ١٩١٢ تحت عدد
١٣٣ وفي تاريخ ١٣ ماجو سنه ١٩١٢
عدد ٥٥٢

اصدرنا امرنا السامي
نحن كارلو كايفا الشير الحامل
النيشان الكبير قائد جيش احتلال
ليبيا

١ يجوز ادخال اي طائفة او اي ما
طف فوق الملم من السفن المخصوصة
لاجراء النقليات في المرسي كانت الي
مرفأ طرابلس وفي المياه المجاورة لها قبل

الحرفة المتعلقة بها كل ذلك تحت نظارة رياسة المرسي وتديرها بمعاونة مامور الضابطه ومساعدتهم

١١ اما اذا حصل اختلاف بخصوص تطبيق التعريفه السابق النظر فيها في الامر الحاضر فيجب مراجعة رئيس المرسي لاجل تسويتها بصورة قطعية

١٢ ان من خالف هذا الامر يغرم بغاية جزاء تقضي الي حد خمس مائة فرنك ولرئيس المرسي ماعدا ذلك حق ان يبطل او يسترد رخصته وازمحديه من اي خدمة كانت بالطوافي في المستقبل وان يامر عند اقتضاء الامر بتبعيده عن المرسي وذلك بناء علي امر معلل بهذا الشان صادر من طرف رياسه القيادة

اما الطوافي التي يقيها اصحابها خلافا للقانون وعما عن المنع المذكور اعلاه والطوافي التي توجد في المرسي بلا الرخصة التعاميه المطلوبة لاجل تعاطي الشغل بها تعتبر متروكة من اصحابها

اعطي في طرابلس ٢٨ اغوستوسنة ١٩١٢ وفي ١٥ رمضان سنة ١٣٣

Ultime dell'Albania

Il movimento albanese e la guerra secondo Ismail Kemal bey

[illegible] in intervista che un suo corrispondente ha avuto a Trieste con Ismail Kemal bey, uno dei capi degli albanesi.

Egli ha detto che il movimento albanese non seppero evitare la guerra e che l'hanno continuata con una incertezza deplorevole per la pace, che [illegible] Infatti [illegible] coi quali si aggraverebbero e la guerra sarà la piattaforma per le elezioni.

I giovani turchi oramai sono annichiliti e la [illegible] elettorale è [illegible] bia.

Le proteste del ministro serbo pei massacri

BELGRADO, 28 - Il ministro di Serbia a Costantinopoli ha presentato reclami alla Porta per massacri dei serbi a Siemitza ed altrove esigendo la protezione dei serbi, che sono allarmati a causa dell'armamento degli albanesi.

La Porta ha risposto che manterrà l'ordine e che non sono state affatto distribuite armi agli albanesi, i quali [illegible] deposta.

Mille insorti a Berana
Gli albanesi reclamano ventimila fucili

VIENNA, 28 — Giungono telegrammi annunzianti che gli albanesi continuano ovunque i depositi militari di armi.

Il capo degli insorti Issaboi Ietinaz si trova a Berana con mille seguaci e [illegible] munizioni ed uniformi.

La stessa condotta tengono i capi Riza bey e Baizanzur che vogliono armi a tutti i costi.

Temporali in Inghilterra

Città e villaggi allagati ed isolati — Ferrovie interrotte — Danni enormi.

LONDRA, 28 — Da ieri si è scatenato un furiosissimo temporale con vento e pioggie torrenziali che hanno arrecato ingenti danni nelle città nei villaggi e nelle campagne dei dintorni.

Per le vie della città, completamente allagate, il traffico è quasi impossibile e dalle città vicine e dai villaggi allagati giungono incessanti richieste di soccorso e non si riesce a mandare aiuti in tutte le parti.

I servizi ferroviari sono completamente interrotti in diverse parti e quindi parecchie città si trovano isolate.

Lord Mayor e le altre autorità sovraintendono alla organizzazione dei servizi di soccorso e dove si riesce si prestano agenti e militi.

Squadre di operai sono stati mandati [illegible] ferroviarie.

A Sovestoff il mare è furibondo e la violenza del vento [illegible] tale da schiantare case ed alberi.

[illegible] sono [illegible] I danni ammontano sono incalcolabili.

PICCOLA CRONACA

Una trovata geniale Nord - Americana

[illegible]

Piroscafi in partenza ed in arrivo

Piroscafi in arrivo.

Martedì, 27 agosto ore 6, **Serbia**, cap. Petrucci da Sidi Said e Zuara.

[illegible], **Letimbro**, cap. Figari da Genova, Livorno, Cagliari, Tunisi, Susa, Monastir, Meldia Sfax, Gabes, Gerba, Sidi Said e Zuara.

[illegible] agosto ore 16.30 **Bengasi**.

[illegible] **Adria**, pilotino D'Agostini da Tobruk, Derna, Bengasi, Misurata e Homs.

Sabato, 31 agosto ore 6, **Scrivia**, cap. Rallo da Genova, Spezia, Livorno [illegible] Augusta, Siracusa e Malta.

Sabato, 31 agosto ore 6, **Montenegro**, cap. [illegible] Catania, Augusta, Siracusa.

Domenica, 1 settembre ore 16.30, **Tripoli**, cap. Mortola da Siracusa.

Piroscafi in partenza.

Lunedì, 26 agosto ore 11, **Bengasi**, cap. Pirandello per Siracusa.

Mercoledì, 27 agosto ore 11, **Serbia** Catania, Messina e Napoli.

Giovedì, 29 agosto ore 11, **Bengasi**, cap. Pirandello per Siracusa.

Venerdì, 30 agosto ore 11, **Adria**, cap. D'Agostini per Malta, Siracusa, [illegible] Catania, Messina e Napoli.

Domenica, 1 settembre ore 24, **Montenegro**, cap. Pilo per Zuara e Sidi-Said.

[illegible] **Scrivia**, cap. Rallo per Homs, Misurata, Bengasi, Derna e Tobruk.

Tariffe delle vetture pubbliche

per ogni corsa in Città, compreso il Borgo Ibara con

Carrozzella a 2 posti e ad un cavallo . L. 0.00
Vittoria a 4 posti e a 2 cavalli . . . » 1.00
Landau a 2 cavalli . . . » 1.50

Per corse entro, che fuori della città con Vittoria a 4 posti e 2 cavalli, per la prima ora . . . . » 2.00
per ogni ora successiva . . . » 1.50

[illegible]

LA GUIDA DEL FORESTIERE

Diamo qui, per comodo di coloro che si trovano a Tripoli nuovi della città, l'elenco degli uffici pubblici, militari e civili, dei consolati, dei migliori esercenti, ritrovi etc. per facilitare loro la permanenza dei primi giorni.

Uffici militari e civili

Comando in capo del Corpo di spedizione - Corso Vittorio Emanuele III già via Azizia.

Comando del Corpo d'Armata - della stessa via, cinquecento metri più avanti al Castello, a destra incontro al [illegible] della mura a.

Comando delle Divisioni, compreso quello [illegible] [illegible] Centrale caffè Rossi).

Tribunale di Guerra - Sciara el Gharbi - (Piazza del Pane).

Posta Militare - Sciara Marina in fondo, a sinistra (Sciara Marina è la medesima delle tre grandi vie che partono da Piazza del Pane).

Prefettura - Sciara Gen el Sraa.

Questura - Sciara Gharbi el Sraa.

Tribunale civile e penale - Direzione dei servizi civili - Direzione di sanità pubblica - Sciara Arba Arsaat. Queste tre vie sono una continuazione l'una dell'altra, partono dalla piazza del Banco di Roma e corrono parallele alla via Suk el Turk.

Genio Civile - Forte Spagnuolo e precisamente sulla strada ferrata che conduce a Gargaresch.

Capitaneria di porto - Sciara Bab el Bahr, accanto alla Locanda.

Direzione delle R. R. Privative, Telegrafo e ufficio postale dei Pacchi - Suk el Haggiaza (Bastioni della marina).

Municipio - Corso Vittorio Emanuele III, già Sciara Azizia, e precisamente sopra il Caffè Rossi.

Posta civile - Corso Vittorio Emanuele III, [illegible] a destra, poco prima del Comando di [illegible] zione.

Direzione Dogana - Sciara Bab el Bahr accanto alla Scalo.

Servizi marittimi - Venghet el Hammam el Suk [illegible].

Consolati

Consolato Inglese - Sciara el Ghazi nel [illegible] del Banco di Roma.

Consolato Americano - Sciara el Gharbi (Piazza del Pane).

Consolato Borea - [illegible] Sciara, in fondo a Suk el Turck, vicino al Kursaal.

Consolato Austriaco - [illegible]
Consolato Francese - [illegible]
Consolato Spagnuolo - [illegible]
Consolato Greco - [illegible]

Caffè e Ristoranti

Caffè e Ristorante Valiani - [illegible]
Gran Caffè e Birreria Rossi - [illegible]
Gran Ristorante Suvini e Zerboni - [illegible]
Ristorante Etna - [illegible]

Banchi e Case di cambio

Banco di Roma - [illegible]
Banco di Sicilia - [illegible]
Fratelli Nahum - [illegible]

Alberghi

Gran Hotel Savoia - [illegible]
Albergo del Commercio - [illegible]

Ritrovi Pubblici

Aurora - Teatro di Varietà - [illegible]
Cinematografo Etna - [illegible]
Cinematografo Savoia - Suk el Hotra - Nell'interno [illegible] del Hotel Savoia.

Olcelli Antonio, direttore responsabile Tipografia del Giornale [illegible]

Asma - Tossi - Bronchiti

Guarisce il Liquore Antiasmatico Anticatarrale E. Meisi.
[illegible] subito

Sposa sterile
Uomo impotente

[illegible] Pillole Yohimbina. Meisi.

Per tutte le
INFORMAZIONI COMMERCIALI
TRIPOLITANIA e CIRENAICA
Importazioni - Esportazioni - Dazi doganali - Tariffe di carico e scarico - Generi di pronto collocamento - Notizie sui vari servizi pubblici Asta, Appalti ecc.
Rivolgersi direttamente alla Società **"LA NUOVA ITALIA"** (Ufficio Agenzie Commerciali) TRIPOLI

VALIANI
Grande Ristorante e Caffè
TRIPOLI - Piazza del Pane - **TRIPOLI**
(Angolo Via Azizia)
Servizio inappuntabile - Cucina di primo ordine
Prezzi modici
VINI delle migliori fattorie Toscane
Champagne e Liquori
delle più rinomate Marche
Grande deposito di Carciofini all'olio Specialità del Cav. ANGIOLO VALIANI e Figli
Si accetta qualunque ordinazione

Bar - Ristorante ETNA
Tripoli - Sciara Gran Scuola - Tripoli
G. G. POLIZZI & Figli proprietarii
Giacomo Pellizzi direttore di sala
Servizio inappuntabile
PREZZI MITI
PENSIONE UNICA IN TRIPOLI

CRISTEAUX JODES PROOT
giudicati dai Medici Italiani
Napoli, luglio 1909.
Ebbi più occasioni, precedentemente ai saggi ricevuti ogg., di sperimentare i [illegible] di averne ottenuto risultati molto soddisfacenti.
Dott. Domenico Arnola
Medico R. Marina
Vendita nelle buone farmacie a L. 3.50 al flacone per posta c. 40
Chiedere i VERI CRISTALLI JODATI PROOT rifiutando qualunque sostituzione.
L'unico rappresentante per l'Italia e Malta:
ENRICO DETKEN - NAPOLI
Cercasi rappresentante per Tripoli

LE ERNIE Cinto Scarpa. [illegible]
Fascia Brocchi [illegible]

LA PRIMA COOPERATIVA ITALIANA NELLA LIBIA

L'"UNIONE MILITARE„ A TRIPOLI

SEDE IN ROMA
Palazzo di proprietà Sociale
Corso Umberto I, 133
Via Tomacelli, 160
Via del Leoncino, 2
Piazza San Carlo al Corso, 430.

FILIALI:

TORINO
Via Bertola, 20

MILANO
Via S. Prospero 1

GENOVA
Via XX Settembre, 33

SPEZIA
Via Chiodo, 13

FIRENZE
Via Pecori, 3

MODENA
Via Taglio, 1

TRIPOLI
Costruzione Sociale

LA SEDE DELL'UNIONE MILITARE A TRIPOLI

(EDIFICIO SOCIALE)

SEDE IN ROMA
Palazzo di proprietà Sociale
Corso Umberto I, 423
Via Tomacelli, 160
Via del Leoncino, 2
Piazza S. Carlo al Corso, 430.

FILIALI:

VERONA
Via Mazzini, 64

BOLOGNA
Corso Indipendenza, 64

ANCONA
Corso Vittorio Emanuele, 30

NAPOLI
Via S. Brigida, 64

PALERMO
Via Vittorio Emanuele, 481

BENGASI
Via Idara Silla

DERNA
Costruzione Sociale

L'inizio della grande Unione Militare Italiana nella Libia, decisa dal Governo del Re e accolta con plauso da tutta la Nazione, fece assumere all'Unione Militare la sua funzione di integratrice della mobilitazione dell'Esercito e dell'Armata nel rapido concentramento.

Com'era naturale, la Società fece seguire le truppe d'occupazione a Tripoli, Bengasi ed a Derna, ed in breve tempo, superando non poche difficoltà, ha istituito tre Filiali nella Libia: a Tripoli, a Bengasi ed a Derna.

L'azione della Società rapidamente spiegata, non solo riuscì utile, com'era facile prevedere, a tutti gli ufficiali ed al Governo, ma si palesò di grande giovamento alla popolazione Europea recatasi in Libia, che trovò nei Magazzini di vendita dell'Unione Militare, in forza della bontà del principio cooperativo sul quale la Società è fondata, ha potuto rendere come **calmiere,** poichè in un periodo eccezionale, com'è quello di guerra, in paese sprovvisto di ogni mezzo moderno di comfort, impedì ogni illecito lucro ed obbligò gli speculatori a tenere prezzi ragionevoli.

Riproduciamo il disegno della Sede che l'Unione Militare, sul progetto del Sig. Ing. Collino, sta facendo costruire in Tripoli in posizione centralissima, proprio di fronte al Castello, già residenza del Governatore Turco ed ora del Comandante in Capo del Corpo di occupazione della Libia.

La nuova Sede sarà pronta entro il mese di Settembre p. v. e sarà la prima nuova costruzione di carattere commerciale della Libia Italiana.

L'Unione Militare ha la sua Sede principale in Roma in un grande palazzo di sua proprietà e Filiali nelle principali città del Regno.

L'UNIONE MILITARE non è una Società che si prefigge il lucro a favore di speculatori: è una istituzione fondata sui puri principi della cooperazione. TUTTI possono fare acquisti; TUTTI pagano i medesimi prezzi ed a TUTTI, Soci e non soci, si restituiscono in fin d'anno gli utili in proporzione dei rispettivi acquisti. Vende stoffe per militari, per borghesi, biancheria, maglieria, selleria, articoli da viaggio, profumeria, guanti, cravatte e ombrelli, tutti gli articoli militari ecc. ecc. Ha pure laboratori di sartoria, sellaio, ecc.

UNO SPECIALE REPARTO CONTIENE I VINI, I LIQUORI E GENERI ALIMENTARI PIU' SVARIATI: VI SI TROVANO ANCHE TUTTE LE SPECIALITÀ ESTERE. - Gli articoli in vendita non sono quelli prodotti dalla sfrenata concorrenza e dalla speculazione, ma soltanto quelli creati da industriali coscienziosi ed intelligenti, e riconosciuti ottimi per lunga esperienza.

VENDITA ANCHE AL PUBBLICO

NORDDEUTSCHER LLOYD BREMEN

Servizio celerissimo e di lusso per tutto il mondo
NAPOLI - Via Agostino Depretis, 49-53 - **NAPOLI**
ROMA - Via del Tritone, 145-147 - **ROMA**

Prossime partenze da Napoli.

Koenig Albert	29	Agosto
Prinzess Alice cca.	3	Settembre
Koenig Albert	6	»
Derfflinger	6	»
Seydlitz	11	»
Zieten	13	»
Luetzow cca.	17	

(Salvo variazioni)

SOCIETÀ GENOVESE **"LA TRIPOLITALIA„**
Anonima per azioni - **Sede in Genova** - Via XX Settembre 29

SUCCURSALE IN TRIPOLI

Fuori Porta Nuova — Casella Postale 32

CASA PRIMARIA DI RAPPRESENTANZE E DEPOSITI
UFFICIO TECNICO INDUSTRIALE

Cantiere di lavori in cemento Carpenteria - Officina meccanica Laboratorio Marmi

---

EMPORIO FRANCO-ITALIANO

già FRATELLI BIANCHELLI

(SOCIETÀ ANONIMA)
Fondato nel 1874

IL PIÙ IMPORTANTE D'ITALIA PER ARTICOLI DA MÉNAGE

ROMA	FIRENZE
Corso UMBERTO I N.ri 377 a 383	Piazza S. MARIA MAGGIORE
Telefono 11-88	Telefono 12-55

Articoli da cucina di ogni genere. Articoli da tavola in metallo nichelato e argentato, in terraglia, porcellana, vetro e cristallo. — Posaterie. — Vasche da bagno, scaldabagno, accessori per bagno e per toilette. — Profumerie. — Spazzole di ogni genere. — Ghiacciaie, sorbetterie, palle da ghiaccio, rompi ghiaccio e tuttociò che occorre contro il caldo, la polvere e gl'insetti. — Articoli per illuminazione: specialità in lampadine elettriche delle migliori marche a prezzi ridottissimi, lanterne tascabili elettriche o di ogni altro genere. Oggetti artistici e di fantasia per regali. — Articoli per scrittoio. — Tutto il necessario per farsi la barba. — Grande assortimento lamette di sicurezza Gricoltol. Carrozzine e seggioloni per bambini. — Articoli per sport. — Orologi da tasca e da parete. Articoli per viaggio e per campo

Importantissimo

Per la Libia, inviando, ritagliato, questo avviso, assieme all'ordinazione, la merce verrà spedita, eccezionalmente, FRANCA D'IMBALLAGGIO E DI PORTO

Si dà corso immediato alla corrispondenza e alle spedizioni

NON PIÙ BLENORRAGIA

NÈ GOCCETTA CRONICA PERDITE BIANCHE E CATARRI URETRALI INVETERATI
PILOLE KINO
Iniezione o INIEZIONE INDIANA,

URETRO-CISTITI CATARRI VESCICALI URINE TORBIDE, SPASMO, BRUCIORI
Curate con CACHETS DI KINO

RESTRINGIMENTO URETRALE GOCCETTA RIBELLE PROSTATITI CRONICHE, SPASMO, BRUCIORE,
Rifiutate ogni e qualsiasi inconveniente con CILINDRI URETRALI balsamici di Burro di Cacao inalterabili
Preparati e garantiti dal Dr. Giuseppe Torresi nel suo laboratorio chimico-farmaceutico

SIFILIDE TORRESI Anticolico
IMPOTENZA-STERILITÀ (memorizzata nella donna) Cura unica di sicuro effetto contro ogni sconcezza
Compendiosi Cachets Yohimbina ed Glicerofosfati Torresi,

Le guarisce gratis
Laboratorio di fabbrica G. TORRESI Roma
Depositi: A. Marconi Roma-Milano Torino Ancona Livorno
Succursale Firenze Fanciullacci, Napoli.

PRATICITÀ - ECONOMIA - IGIENE
Garanzie assolute **Gas per tutti**
ILLUMINAZIONE - CUCINA - RISCALDAMENTO

INTERESSANTISSIMO

Il Kapok

Il Kapok

una piccolissima materassa a Kg. 100 p.

KAPOK GIAVA q.li II. a L. 2.25 kg. - Qual. I. a L. 275.
MATERASSA completa Kapok I.a q.à federa traliccio, trapuntato, m. 2 p. 0.65 L. 28.
MATERASSA completa Kapok 2.a q.à federa traliccio, trapuntato, m. 2 p. 0.65 L. 23.
MATERASSA igienica di Warech m. 2 p. 0.65 Lire Otto
GUANCIALE Kapok completo federa bianca spigata L. 3.95.

ENRICO MAZZOLA

PIAZZA NICOLA AMORE, 14, p. p. Casa Premiata per la STERILIZZAZIONE LANE da materasse Esercito e Nazionali - Fornitore per Hotels, Ospedali, Convitti, Spedali. Angolo ai rivenditori e per quantità prezzi e campioni a richiesta

---

"BENZ„

Società Anonima per AUTOMOBILI e MOTORI
ESPOSIZIONE **ROMA** AMMINISTRAZIONE
Benzmotor 10038

MOTORI BENZ
MOTORI
MOTORI Cinematografo.
Segherie, Trebbiatrici, Pompe, ecc.

Locomobili-Locomotive a Benzina-Petrolio
Impianti industriali completi - Preventivi a richiesta
AUTOMOBILI "BENZ„ - Cataloghi a richiesta

Per tutte le

INFORMAZIONI COMMERCIALI

Della

TRIPOLITANIA e CIRENAICA

Rivolgetevi direttamente alla Società **"La Nuova Italia„**
Agenzia Commerciale) - **TRIPOLI.**

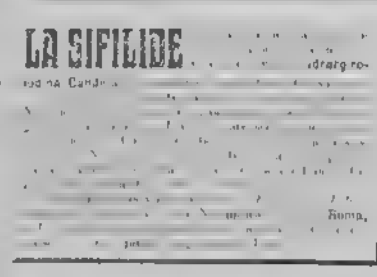
I. R. P. E. P. F. D. M. I. E. C. A. V.

JACOB & JOSEF KOHN - VIENNA

DEPOSITO IN NAPOLI: Strada di Chiaia, 3-4

Sedie - Salotti - Camere complete Viennesi
SPECIALITÀ: Forniture per Alberghi, Restaurants
Locali pubblici, Cinematografi
CHIEDERE CATALOGO A.

LA SIFILIDE



Roma.

La pubblicità è l'anima del commercio

Ing. LUIGI LEHMANN

FABBRICA IN SAMPIERDARENA

COPERTURE PIANE HOLZCEMENT FELTRI ASFALTATI - LASTRE ISOLATRICI - FELTRI uso RUBEROID ecc.

FILIALE DI TRIPOLI:
Gerente Ing. GUIDO CANFARI

LA NUOVA ITALIA — إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno I - Num. 5. — EDIZIONE DELLA SERA — 30-31 Agosto 1912.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza: Via della Vite, 3 (Tel. [illegible]).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI — UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5; piccola cronaca L. 3; necrologie L. 2.50; annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2; ultima pagina (divisa in 12 colonne) L. 0.60; avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA [illegible]

Informazioni e ultime notizie dall'Italia e dall'Estero

La squadra italiana innanzi a Beyrut

Continuano i massacri in Albania

Le atrocità dei turchi a Berana

L'esasperazione dei montenegrini

GINEVRA, 28 — I giornali pubblicano lunghe narrazioni sugli eccidi commessi dai turchi a Berana.

Al riguardo il capitano montenegrino qui residente ha ricevuto dal suo governo, un ampio rapporto.

Le [illegible] commesse dai turchi sorpassano qualsiasi precedente turco poichè essi massacrarono centinaia di persone.

[illegible] strangolate dopo [illegible] gnosamente oltraggiate ed i bambini [illegible]

Dopo aver compiuto tante nefandezze [illegible] e distruggevano le case incendiandole.

Hanno poi infilato i teschi su pertiche [illegible] sando persino sotto la casa del Kaimacan.

[illegible] coi cannocchiali si vedeva [illegible] la città di Berana avvolta in una grande fiammata per la strage che vi si compiva.

Dalla pianura di Juspikne si vedevano i colli di Berana coperti di fumo intenso e si udivano [illegible] te i colpi di cannone e di fucileria e [illegible] rate delle donne.

[illegible] e già si sono tenuti vari comizi in cui si reclama la guerra contro la Turchia [illegible]

Re Nicola non sa più come trattenere il suo popolo fedele indignato per tante atrocità che si commettono giornalmente [illegible] turchi. Egli seguita a rivolgersi alle Potenze facendo rilevare la situazione critica del suo paese ed attende fiducioso.

La Porta intanto assicura i rappre[illegible] essi sono provocati dai montenegrini che stanno armati alle frontiere.

Mentre [illegible] che provocano i combattimenti col loro contegno aggressivo ed i montenegrini non fanno altro che il proprio dovere stando a difendere le frontiere della patria.

Molti profughi si presentano intanto ai confini e cercano rifugio nel Montenegro.

Essi raccontano episodi terrificanti sulle gesta dei turchi.

La guerra è [illegible] come l'espressione da una situazione resasi intollerabile.

Altri nefandi particolari

Donne bruciate vive - Bambini mutilati
Cristiani massacrati

BARI, 29 — Il «Corriere delle Puglie» riceve da Podgoritza la conferma delle atrocità turche narrate da Wassilia Karageorgevik.

Ad un giovane bracciante e a un di lui servo vennero amputate le braccia e tagliuzzate le orecchie.

I turchi e gli arnauti cercavano di incendiare le case insieme agli abitanti.

Le donne venivano denudate e dopo aver commesso su di esse ogni sorta [illegible] lizzavano sulle spade; altre venivano legate agli alberi e bruciate vive ed i cadaveri furono poi portati in trofeo.

A Berana tutti i cristiani vennero passati alla spada.

Ad un povero vecchio dopo avergli cavati gli occhi lo uccisero calpestandolo.

I bambini venivano mutilati senza pietà.

Un'intiera famiglia composta di dieci persone, fra cui tre bambini, tre giovanette e due vecchi, venne massacrata [illegible]

Saccheggi, combattimenti e bombe

SALONICCO, 28 — Le notizie che pervengono dalle frontiere montenegrine sono sempre più gravi e si ritiene [illegible] la situazione abbastanza complicata e di difficile soluzione perchè ogni giorno avvengono scontri e scaramucce.

I montenegrini, esasperati dal contegno dei turchi, hanno saccheggiato e abitazioni dei musulmani a Kolasin

Un nuovo combattimento è avvenuto fra malissori e turchi a Koprian ed è durato parecchie ore

I malissori ebbero 19 morti ed i turchi 3 morti e parecchi feriti.

La banda bulgara seguita intanto la sua tattica rivoluzionaria disseminando ovunque il terrore con gli attentati, con la dinamite e con le bombe.

Una bomba ha fatto saltare in aria l'edificio d'un palazzo municipale.

I giovani turchi sobillatori nei Balcani

SOFIA, 28 — Giungono notizie su saccheggi e sulle uccisioni che si com[illegible] sia tutta opera dei giovani turchi per creare difficoltà al governo.

Infatti risulta essere stati Tavar bey ed il Mutesserif di Ipek ad armare e [illegible] tania.

Una banda turca al comando del tenente Gievne nella regione del lago di Oxrida uccise cinque bulgari.

Il Kaimakan invitato a proteggere la popolazione si dichiarò impotente dal momento che tutti i notabili del paese hanno assunta la triste protezione dei banditi.

I montenegrini dinanzi a Berana

SALONICCO, 28 — Giungono notizie [illegible]

Essi si vanno riconcentrando dinanzi a Berana, ma si ritiene che le forze turche siano sufficienti per resistere e far fronte ad un attacco.

Combattimento fra drusi e cristiani

COSTANTINOPOLI, 29 — A Libanovo parecchie centinaia di drusi attaccarono i cristiani.

Si svolse un combattimento sanguinoso e da tutte e due le parti vi furono [illegible] nella fuga.

NEL MAROCCO

Un combattimento di sei ore. — El Hibba respinto con gravi perdite.

PARIGI, 29 — Si ha la conferma di un combattimento avvenuto a Casablanca il giorno 25.

El Hibba attaccò a Soukelarba le truppe francesi e si impegnò un combattimento durato sei ore.

I due cannoni posseduti da El Hibba furono messi a tacere dalle artiglierie francesi ed il nemico venne respinto con gravi perdite e fu costretto a ritirarsi verso Sud.

Nella ritirata precipitosa abbando[illegible]

Il duca d'Avarna conferisce con Berthold

VIENNA, 29 — La «Zeit» reca che l'ambasciatore d'Italia, duca d'Avarna, ha avuto un lungo colloquio col conte Berthold reduce dalla Rumania.

Il colloquio dovette aggirarsi principalmente sulla questione dei Balcani, divenuta scottante e si presume [illegible] l'Austria nei Balcani.

L'Imperatore Guglielmo migliora

BERLINO, 29 — La salute dell'Imperatore Guglielmo è alquanto migliorata tanto che ha potuto lasciare il letto ed occuparsi di affari.

Venerdì, insieme all'Imperatrice, partirà per Potsdam.

Per liberare la missione Sforza-Sanfilippo

Proposta per uno scambio di prigionieri?

BERLINO, 29 — Telegrafano da Costantinopoli che da Subbi bey, vali di Rodi sia stata presentata al governo [illegible] zione della missione Sforza-Sanfilippo contro il rilascio di 21 prigionieri turchi.

La notizia però ha un sapore di poca veridicità.

L'accordo del 1907 fra Austria e Montenegro

PARIGI, 28. — Il giornale «Le Temps», in un articolo a proposito del conflitto turco-montenegrino riferisce l'accordo concluso nel 1907 fra l'Austria ed il Montenegro, in virtù del [illegible] nanziario e l'appoggio in caso di una conflagrazione balcanica. In corrispettivo il Montenegro si impegnava a non protestare per l'annessione della Bosnia-Erzegovina e a non allearsi e impegnarsi con altre potenze senza il consenso dell'Austria.

Tempeste all'Havre

PARIGI, 28 — Telegrammi dall'Havre annunziano che da vari giorni imperversano violentissime burrasche e [illegible] ancorate in porto sballottate hanno dovuto raddoppiare gli ormeggi.

Poincaré protesta contro il console spagnuolo

PARIGI, 29 — Il Presidente del Consiglio, Poincaré ha chiesto spiegazioni all'ambasciatore di Spagna per la condotta tenuta dal console spagnuolo di Marocco a favore di El Hibba [illegible] Spagna che cessi l'attività francofoba di quei suoi funzionari.

Una bomba ad Orange

LONDRA, 29 — Giungono telegrammi che ad Orange è scoppiata una bomba di fronte alla casa del Sindaco.

Non si hanno a deplorare gravi danni, [illegible] casa del sindaco restò demolita.

Due assassini a Nicaragua

NEW YORK, 29 — A Nicaragua sono stati assassinati due americani.

Il governo ha immediatamente fatto partire a quella volta un reggimento di fanteria.

La situazione si va aggravando in seguito alla rivolta manifestatagli [illegible] contro il ministro degli Stati Uniti ad Avana, che è divenuto impopolare in seguito alla richiesta fatta alla repubblica per indennizzo di danni.

Nel celeste impero

Scontri fra Cinesi e Mongoli

PEKINO, 29 — Fra i cinesi ribelli ed i mongoli avvengono giornalmente degli scontri.

Fra i mongoli è segnalata la pre[illegible]

Richiesta di ufficiali tedeschi pel Messico

[illegible] ha domandato l'invio di alcuni ufficiali in qualità di istruttori per l'esercito messicano.

Le inondazioni in Inghilterra

LONDRA, 29 — Le pioggie continuano e contrade intere sono tutte inondate.

I villeggianti a Jarmouth e a Lowestoff si trovano nella impossibilità di poter ritornare alle loro residenze a causa delle interruzioni delle linee ferroviarie e delle strade rese intransitabili [illegible]

A Norwich vi è una grande desolazione: tutte le case sono allagate e [illegible] le scuole e le chiese.

I raccolti sono completamente devastati e gli alberi schiantati.

Molti ponti sono crollati ed un treno merci è precipitato in un viadotto.

I vigili ed i pompieri compiono opera di salvataggio e di vettovagliamento a mezzo di zattere e barche.

COSE D'ITALIA

Condoglianze alla famiglia Manzini

[illegible] la spianata di Mirabello si svolgevano le gare di aviazione e Manissero e [illegible] tenente aviatore Manzini.

L'on. Cottafavi, presidente del comitato delle gare, spedì un telegramma di condoglianze alla famiglia ed al sindaco della città di Guastalla.

× × ×

GUASTALLA, 29 — Al padre del tenente Manzini, un uomo attempato che è rimasto schiantato per la tragica morte di suo figlio, sono pervenuti un'infinità di telegrammi che costituiscono un vero plebiscito di condoglianze.

Hanno telegrafato anche persone [illegible]

Ufficiale proposto per due medaglie al valore

ALGHERO, 29 — E' giunto fra noi in licenza il tenente Colasco Pinna che era aggregato al 35. reggimento fanteria e che per aver compiuto atti di valore e di eroismo nelle varie battaglie a cui prese parte, è stato proposto per due medaglie al valore.

E' stato accolto con festeggiamenti [illegible] amici, che si recano a visitarlo.

Un capitano raccomanda un valoroso

ROMA, 29 — Il capitano Posani, reduce da Derna raccomanda al comm. Avellone, sostituto procuratore generale, — che ha preso l'iniziativa per la formazione di una legione speciale di volontari per la Libia — il valoroso soldato Paciglio Giovanni da Avellino, che per precedenti condanne è [illegible]

Il capitano Posani narra le virtù militari rivelate a Derna dal soldato Paciglio, il quale facendo parte di una perlustrazione, avvistatosi il nemico all'ordine di ritirarsi rimase indietro e si diede a sparare contro di esso riuscendo a metterlo in fuga.

Il capitano Posani, affezionatosi al Paciglio, promise di aiutarlo e redimerlo e lotterà fino a che [illegible] riuscito.

Il mandato impostosi è veramente degno di lode ed è da augurarsi che il Paciglio avrà la sua riabilitazione civile dopo aver dimostrato sui campi di battaglia di possedere alte qualità di soldato.

Il comandante Frank a Venezia

[illegible] dante Frank, l'intrepido ufficiale rimasto ferito ad una gamba nelle ac[illegible] vili e militari, i parenti ed una folla straordinaria.

Il comandante del dipartimento, ammiraglio Garelli, lo abbracciò stringendogli fortemente le mani e dicendogli: Io vi porgo col mio saluto quello delle truppe di terra e di mare.

Il comandante Frank, circondato dalle autorità si avviò poi verso l'uscita [illegible] egli zoppica ancora.

La folla che l'aspettava proruppe in un grande prolungato applauso, facendogli una dimostrazione che sarà per lui indimenticabile, poichè negli evviva si sentiva vibrare l'anima [illegible]

L'arrivo del "Piemonte" a Napoli

NAPOLI, 29 — [illegible] è arrivato l'incrociatore protetto «Piemonte» che fece il bombardamento di Hodeida, e affondò [illegible] pediniere turche e catturò cinque sambuchi nel Mar Rosso.

Il comandante Paladino interrogato sugli avvenimenti che si svolgono laggiù ha detto che Idriss si trova già [illegible]

Le dimissioni del Presidente del Consorzio del Porto di Genova

GENOVA, 28 — Il comm. Nino Ronco, presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Genova ha rassegnato le sue dimissioni dalla carica esponendo le ragioni.

Il Consiglio dei ministri si occuperà quindi di tale vertenza e si ritiene [illegible] probabilmente verrà nominato un nuovo presidente.

La decisione del comm. Ronco a dare le dimissioni viene ritenuta come una vittoria per gli operai.

L'arco di Marco Aurelio a Roma

Una proposta del Prof. Cianetti

ROMA, 29 — Ai tempi di Alessandro Settimo si trovava nel [illegible] corso Umberto [illegible] vicinanze della piazza di San Lorenzo in Lucina l'arco di Marco Aurelio [illegible] l'arco di Tripoli

Ora il prof. Enea Cianetti propone che vi sia apposta una lapide in cui sia detto che la terza Roma lo rammemora dopo un anno di guerra libica.

Il Laghbi (vino di palma)

Fra gli utili e numerosi prodotti che la palma fornisce alle popolazioni dell'Africa settentrionale e [illegible] noverarsi il «Laghbi», [illegible] regione [illegible] quale si fa un largo consumo dagli arabi della Tripolitania.

Il vino di palma, Laghbi [illegible] appunto, è chiamato dagli indigeni, è un liquido biancastro, quasi latti[illegible] lo, a fondo dolciastro. Esso si incomincia a raccogliere subito dopo la fioritura della palma, cioè, ad aprile, per proseguire, poi, fino ad ottobre inoltrato.

L'operazione si pratica sfogliando quasi totalmente l'albero lasciando soltanto quattro o cinque foglie tra le meno sviluppate; indi, con un istrumento tagliente, si incide l'apice del tronco, scavandovi un vuoto a [illegible]

Dopo due o tre giorni, da che l'inci[illegible] li di terracotta, della capacità di circa dieci o dodici litri, che, con rapida manovra, vengono collocati s[illegible] cima dell'albero. Tali vasi, in arabo [illegible] ma la maggior parte li fornisce il Gharian, ed hanno la [illegible]

Le palme generalmente destinate all'estrazione sono quelle a tronco grosso, di altezza variabile fra gli otto e dieci metri, della varietà conosciuta col nome di «bakrari».

Talora, vuoi per inesperienza della [illegible] palma, vuoi, forse, per l'andamento della stagione, o per altre cause non [illegible] te delle palme destinate all'estrazione del laghbi [illegible] causa di grave nocumento all'economia agricola del paese. Non mancano, per altro, bravi operai specialisti, i quali, salvo circostanze imprevedute, possono garantire del buon esito dell'operazione ad essi affidata.

In generale una palma esaurisce [illegible] suo succo in circa due mesi, pr[illegible] cendone giornalmente da [illegible] qualche volta fino a ve[illegible] dar frutto.

I soggetti, che, fortunatamente re[illegible] petibile di periodo in periodo, per diverse volte, tanto che non è difficile riscontrare alcune palme, sulle quali sono visibili molti incavi anulari, talora fino a otto, circondanti il tronco e che stanno a rappresentare le profonde cicatrici delle incisioni antecedentemente praticate.

Non appena la giarra è ripiena si trasporta a dorso di asino in cit[illegible] il liquido mescolato con farina e [illegible] ghbi inacidito fermenta rapidamente, così dopo qualche ora viene servito carico di spuma talora provocato con sapiente aggiunta di radica saponaria [illegible]

Il consumo che giornalmente si fa [illegible] vato, basti dire che ne esistono oltre cento spacci, ove, del resto, si smer[illegible] «bona» (un prodotto della fermentazione dei datteri) consumato, a preferenza, dagli israeliti.

Gli arabi sono comunemente ghiotti del vino di palma, e, in liete brigate [illegible] te, specie sul crepuscolo, si affollano nelle sudicie taverne del quartiere e[illegible]

E' credenza che il laghbi possieda qualità terapeutiche in sommo grado e che [illegible] re delle forze. Certo che il suo uso è molto diffuso, tanto che anche nelle classi elevate viene consumato, ma a preferenza dolce, prima cioè, che abbia iniziato la fermentazione.

[illegible] pericolo al quale si espongono le palme quando vengano sottoposte alla estrazione del laghbi, operazione che se non condotta con le dovute cautele, ne procura il rapido deperimento [illegible] causa quindi la mo[illegible] che il 30 per cento delle palme non sopravviva alla incisione. Preoccupato perciò del danno derivante dal lamentato abuso, da temersi in special modo durante il periodo delle ostilità, quando naturalmente era più difficile [illegible] rosa vigilanza sull'oasi, il Governo [illegible] d'impedire, nell'interesse [illegible] coltura locale, l'inconsulto sperpero dei palmizi, emanando, [illegible] provvedimento, il decreto qui sotto riportato, il quale colpisce, con una tassa abbastanza gravosa, l'acquirente della palma destinata all'estrazione del succo.

Nè è qui superfluo accennare ad un altro effetto, sicuramente utile, dell'ordinanza onde è parola che se è compito del saggio legislatore quello di evitare, per quanto sia possibile, l'inconsapevole deturpazione di bellezze artistiche e naturali che sono patri[illegible] provvedimento emanato raggiunge il fine, contribuendo a conservare alla bianca cittadina, che mollemente si adagia sul mare, l'ammirabile paesaggio di svelte e maestose colonne che le fanno corona, sperdenti il loro bel verde nelle dune lontane e confondendosi coll'infocato orizzonte.

La tassa, del resto, era in vigore, a scopo meramente fiscale, anche sotto il dominio turco (150 piastre) con [illegible] l'incasso attuale, compreso le multe [illegible] nanza governatoriale del 13 aprile 1912. Non sarebbe, per altro, [illegible] erogato in b[illegible] tà fondia[illegible] l'industria rurale [illegible] tandola ne' suoi molteplici [illegible] bisogni, tanto più che alla fine d[illegible] presente campagna si calcola supererà le lire [illegible]

L'applicazione amministra[illegible] laghbi venne deferita dall'on. [illegible] do in Piazza al R. Ufficio [illegible] certo lieve procedimento [illegible] che esige l'interesse degli esercenti, si è provveduto, perchè le domand[illegible] no presentate in determinati giorni l'ufficio stesso, dove i Mudir delle rispettive local[illegible] tratti [illegible] palme [illegible] mezzo di apposito interprete, ne cura la regolare compilazione, dopo di che [illegible]

Dietro esibizione della bolletta del versamento, si rilascia quindi la relativa autorizzazione, in pari tempo, viene avvertito il Comando delle Guardie di Finanza, perchè proceda all'applicazione dei contrassegni sulle palme che gli vengono specificate. A tal uopo gli agenti di finanza, muniti della lettera dell'Ufficio Economico Commer[illegible] trassegnare ed i pro[illegible] ti, accompagnati dagli sceik, [illegible] dono alle operazioni di loro com[illegible]

[illegible] rilasciati 182 permessi; fa [illegible] parte per palme esistenti nei [illegible]

Nell'unito prospetto si specifica il numero dei permessi rilasciati sepa[illegible] il num[illegible]

Numero dei permessi rilasciati. Aprile 50 Maggio 82 totale [illegible]

Numero delle palme incise Aprile [illegible], Maggio [illegible] totale [illegible]

Proventi Aprile L. 6900 Maggio L. 7100. Totale L. 13000

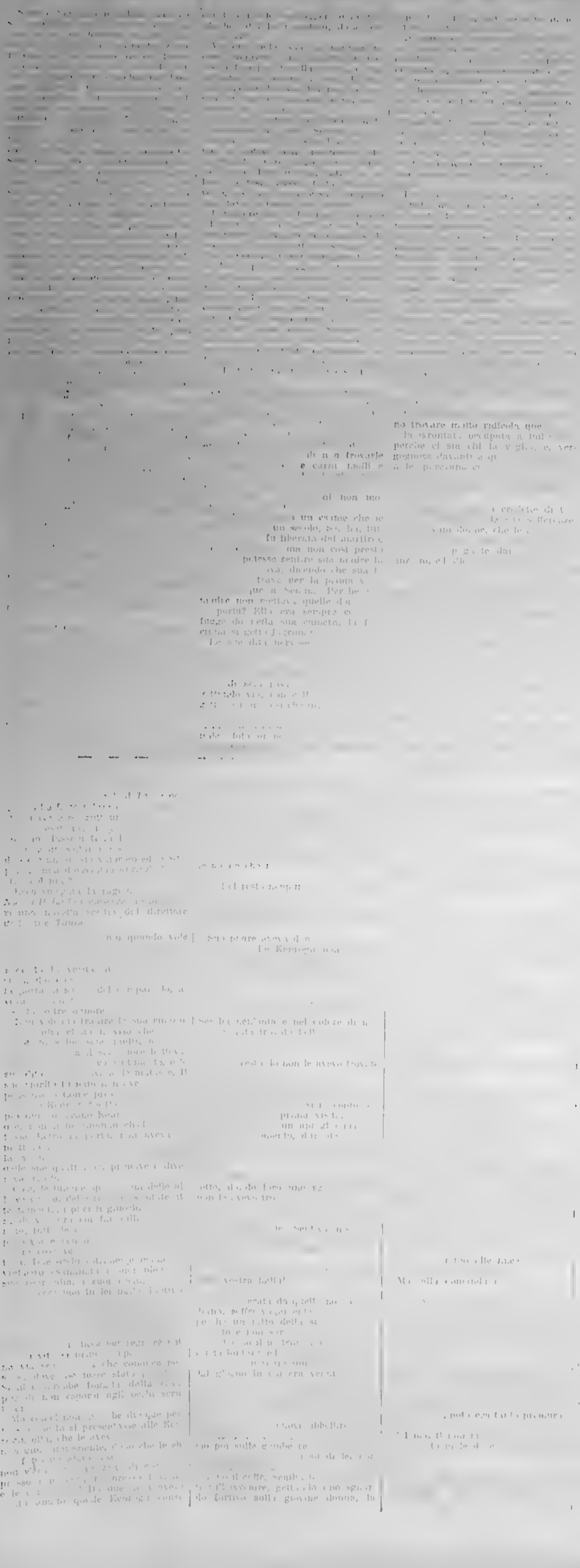
[illegible] figurano le palme in[illegible] fu compilato e sono in corso di esecuzione i provvedimenti relativi. Si sta ora redigendo l'elenco delle palme incise nell'oasi di Tagiura.

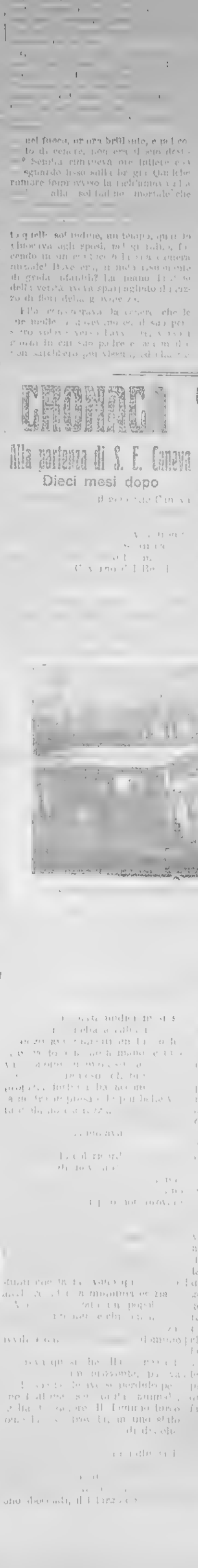
Si noti che il decreto venne [illegible] quando molti alberi erano [illegible] incisi, perciò si dove[illegible] ciali consensi per la conferma alle estrazione del succo, colpendo ogni pianta con la tassa di lire venti, mentre i permessi successivi riguardanti [illegible] tuti col pagamento della tassa regolare fissata in lire quaranta, oltre uno speciale diritto di L. 0,25, quale rimborso di spese vive per l'apposizione dei contrassegni.

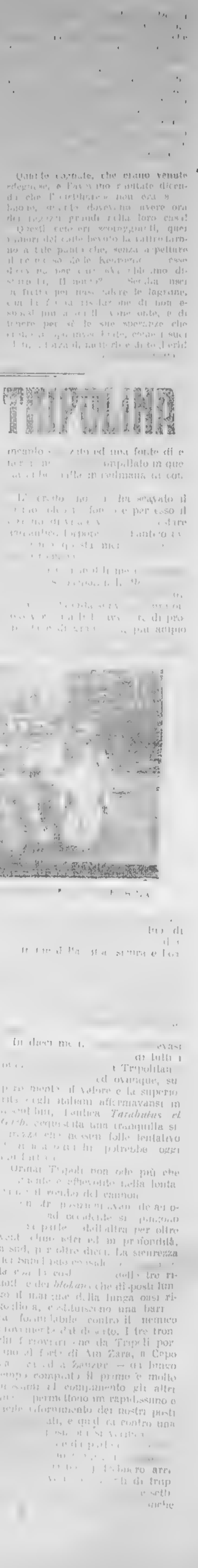
Con [illegible] disposizione venne [illegible] tassa le palme dalle quali viene estratto il laghbi non destinato alla vendita accordando per tale diritto alle famiglie meno abbienti e per una palma soltanto.

UN NOVELLIERE TURCO

"Le Kerogli,, di Hussein Giaid direttore del Tanin







CRONACA TRIPOLINA

Alla partenza di S. E. Caneva

Dieci mesi dopo

il grande muro in ... lungo il margine della M... e ... rendere anche con un presidio ... a sostanzialmente inespugnabile la città.

... l'opera di ... della città ... compito ... per ... assicurare ... di questo possesso della nuova provincia.

Oggi adunque possiamo ... la ... situazione ... in Tripolitania non potrebbe essere migliore. Padroni di tutti i punti di qualche importanza da Misurata al confine tunisino, abbiamo costretto il nemico con ripetute sconfitte, a ritirarsi nel deserto, in luoghi ove difetta l'acqua e dove ogni giorno di più diventa un problema terribile il rifornimento dei viveri e delle munizioni.

A questa disastrosa condizione delle forze turco-arabe l'occupazione di Zuara e di Regdaline hanno dato l'ultimo colpo.

Ma pare anche che ormai al campo nemico si cominci a sapere il benessere che le popolazioni godono sotto il dominio italiano nelle città da noi conquistate e pare che non s'ignori in qual modo siano trattati gli arabi che vengono volontariamente a sottomettersi.

Questo potrebbe essere il principio del completo disgregamento dell'esercito avversario ed i turchi debbono esserne bene preoc... s... con tanto accanimento ... lano a mettere in circolazione fantastiche storie di crudeltà italiane e ... di distruggere tutte le prove del giusto sereno ed umano trattamento che gl'italiani esercitano verso gli indigeni.

M. C.

? Caino e Abele ?

Figlio snaturato

Ie... alle ore 18.30 venne tratto in arresto tal Mohamed Ben Ali Mogari, d'anni 22, da Tripoli, per ... contro la persona del proprio padr...

Il capitano Riva in licenza

Ieri sera ha preso imbarco sul *Bulgaria* per recarsi in Italia in licenza di un mese il capitano medico Riva D. Umberto, Direttore dell'Ospedale Militare Territoriale N. 1. ... gli ufficiali ... bili ... ro augurare al loro ... re il buon viaggio, ed ... una dimostrazione ... nea, la loro stima, ed il loro affetto per chi in ... pe dar vita ed incremento ad uno ... mento sanitario militare, ... il più ...

Le ribellioni di Rebech

Ieri alle ore diciassette mentre S. E. Hassuna Pascià stava seduto avanti al ... passava di là ... una donna ... di nome Rebech, ... ind gente che andava ... a viso scoperto ... la vettura ... la Rebech di ... le vie ... in questi giorni in cui ricorre il ...

La Rebech ... ascolt... all'invito di S. E. Il ... di essere padrona di fare ciò che ... Allora l'agente coloniale ... Coppola che accompagnava il sindaco la trasse in arresto conducendola in Questura.

L'ESCLUSIVITÀ
del nostro giornale
È CONCESSA A
FRANCESCO MONDINI & C.
CON RIVENDITE IN TUTTA
TRIPOLITANIA E CIRENAICA

L'inaugurazione della Moschea di Bu-Kmescia

Iersera alle ore 17 avvenne l'inaugurazione della Moschea di Bu-Kmescia ... il cimitero ... riadattare a ... stri ...

La caratteristica cerimonia si svolse in presenza di S. E. il generale Caneva, del maggiore Rossi, del capitano dei carabinieri Andreini, del capitano Schermino, del sindaco Hassuna Pascià, del Mudir Mohamed Sued ... e Mohamed Beldedrna ... Menscia, Neggeu Eddin Capo Arabo.

La parte più importante della cerimonia fu l'uccisione di un agnello, le cui parti furono distribuite ad alcuni poveri presenti; contemporaneamente i Sceikh ... alcuni ... Corano, ai quali rispondeva ...

... con ... arabi che erano ... e ... ecc.

... dell'organizzazione ... tutte ... pervenuta ...

Tariffa di mano d'opera indigena ed europea in Tripoli

... dal ... il ... lavoro ...

... indigena L. 2,00, europea L. 4,00. Manuale o terrazzolo scelto indigena L. 3,00 europea L. 6,00. — Muratore di 1. classe indigena L. 6,00 europea L. 10,00 Muratore di 2. classe, indigena L. 5,00 europea L. 8,00. — Falegname di 1. classe indigena L. 6,00 europea L. 10,00. Falegname di 2. classe indigena L. 5,00 europea L. 8,00. — Fabbro di 1. classe indigena L. 6,00 europea L. 10,00. Fabbro di 2. classe indigena L. 5,00 europea L. 8,00. — Minatore di 1. classe, europea L. 8,00 Minatore di 2. classe, europea L. 6,00 — Donna o ragazzo indigena L. 1,00.

Agli operai in aiuto (garzoni) verrà corrisposta una mercede di circa 2/3 di quella che si corrisponde alla categoria ... d'impiego nella ... corrispondente.

Prime più ... di trasporto
1 Carro ... con conducente L. 10,00 a L. 12,00
2 Cammelli con conducente L. 5,00
1 Asino con conducente L. 2,00

Il Prefetto visita le cave di Gargaresh e il cantiere Almagia

Ier ... il Prefetto ... a visitare le cave di pietra di Gargaresch. Furono ricevuti dall'ingegner Vittorino Almagià che fornì loro tutte quelle spiegazioni che li ... interessare. Quindi i tre visitatori si recarono al cantiere di Porta Nuova, dove vennero ricevuti dall'ingegner Ugo Servadio e dal capo cantiere Tito Marconcini e dove assistettero alla costruzione e all'immalzamento di blocchi con le grue Goliet, di cui l'ingegnere Servadio spiegò ai visitatori il funzionamento.

Tanto il prefetto che il comm. Simonetti e l'ing. Alunno si mostrarono soddisfattissimi della gita fatta e abbandonarono le officine dopo aver rivolto vive parole di encomio tanto all'ingegnere quanto al capo cantiere.

Cronaca della guerra

La flotta italiana a Beyrut

PARIGI, 29 — I giornali ricevono ... telegrammi sui movimenti della flotta italiana.

... che nella rada di Beyrut ... entrata una ... divisione ... delle due corazzate « Regina Margherita » ed « Emanuele Filiberto » ... « Varese, ... « Garibaldi » ed il « Coatit » hanno messo in mare delle imbarcazioni ...

LUASA

...

MISURATA

...

DERNA

...

(Dai nostri corrispondenti)

DERNA

...

La flotta ... abbruto ... La flotta ... in buon ordine!

Oh, il coraggio ... oh, il ... che ...

... questo ... Enver Bey

La Banca Ottomana anticipa denari alla Turchia

COSTANTINOPOLI, 28 — Il governo e la banca ... zione di un ... quantamila lire ... a ventotto milioni ... quantamila lire ...

La proposta Bertchold e la Porta

COSTANTINOPOLI, 28 — Nei circoli ... e la proposta ... ufficialmente sottoposta alla Porta, la quale avrà quindi occasione nè di accettarla nè di rifiutarla.

Si ritiene però che non sia il caso di provocare un intervento europeo che nessun governo ottomano ammetterebbe.

I giovani turchi più calmi

COSTANTINOPOLI, 28 — Il giorno venticinque si tenne fra i giovani turchi una seduta preparatoria pel congresso che sarà tenuto il tre settembre.

Si ha ragione di ritenere che il congresso sarà abbastanza pacifico poichè evidentemente deve essere corsa un'intesa fra il comitato ed il gran Visir, Kiamil P...

L'entrata di tre ministri giovani turchi nel nuovo gabinetto formato da Kiamil Pascià non ... le e deve avere un ...

Il fantasma delle navi italiane

Incrociatori nel golfo di Marmara?

PARIGI ... il giorno 19 ... nel golfo di Marmara ...

La flotta italiana a Medros e Kos?

...

A Roma non si hanno notizie

ROMA, 29 — Al ministero della M...

...

... egiziano

ALESSANDRIA EGITTO, 29 — Il ... congresso ...

Dopo la visita ...

Un accordo ... bulgaro ... serbo
La popolazione ... la guerra

PARIGI ...

Si ... gravi avvenimenti

PARIGI ...

Ai reduci dalla Libia

VELLETRI ... Nell'... Farina ... provocato ... coperti con ...

Il tramonto di Scinkri bey

Funzionari giovani turchi destituiti

COSTANTINOPOLI, 29 — Scinkri bey, il gran segretario al ministero degli interni è stato esonerato dalla ...

Il tramonto di Scinkri bey ... per altri funzionari giovani turchi che sono stati destituiti.

Un capitano giovane turco assassinato

VIENNA, 29 — Ad Uskub i montenegrini hanno dato l'assalto ai forti ...

A Mokra ed a Novokaik sono stati ingaggiati aspri combattimenti.

A Mitrovitza è stato assassinato il capitano Sekil bey, appartenente ai giovani turchi.

Si crede che l'assassinio sia stato compiuto per vendetta.

SPORT

L'automobilismo nel Mezzogiorno

... automobilismo ... interessante, ... rappresentanze ... invece ... estere ... gran parte del mercato ... tutto il mercato meridionale? —

All'infuori di Palermo non si trova nel Mezzogiorno una ... attiva di Casa italiana!

E ciò mentre da Roma, a Napoli, a Palermo, vi è un risveglio automobilistico rilevante tale che il commercio estero vi si sviluppa ed estende con visibile incremento.

Non solo, ma, anche in tali regioni, l'automobile non è più speciale oggetto di lusso. No, perchè anche in tali regioni, e per le stesse condizioni delle loro reti di comunicazione, e dei più attivi ed industriosi traffici, l'automobile vi si diffonde come uno strumento, non solo pratico, ma ogni giorno più necessario.

Abruzzi, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia, offrono oggi, insieme alla provincia di Roma, un così facile e proficuo smercio per l'automobilismo che l'industria estera vi fa ingenti affari, perfino per esercizio di servizi pubblici.

Strano ... dell'industria italiana. E tanto più strano se si considera che maggiore è il pregio che questa industria italiana dei mercati esteri, e più rilevante è la ... fatta all'estero dall'industria italiana all'industria estera, tanto maggiore e ...

La nuova legge sugli automobili

... Conte di S. Martino ha ...

... ne nel minor tempo possibile. Ed a ... si ritiene che i suggerimenti della relazione dell'Ufficio Centrale del Senato potranno trovare applicazione opportuna nel regolamento.

Si confida inoltre che il Senato ... il Governo la ... hanno la loro legittima rappresentanza ... Si desidererebbe ... quella che ... lavora in ... con carattere permanente, la quale può dettare sempre in via di consulta le norme opportune ... riguardo al ... alla circolazione ... quello come ... le scuole e ... automobili.

Vedrines va in America

PARIGI, 28 — Vedrines col suo aeroplano è partito per l'America ... per partecipare alla gara internazionale per la ...

La grande gara ciclistica internazionale

MILANO, 29 — ... regolamento per la ... gara ... Milano.

La gara ... settembre.

Escursione al Cervino e Monte Rosa

TORINO, 28 — ...

Un aeroplano con ali rotative

BERLINO, 28 — E' stato esperimentato l'aeroplano Planeur militare munito di ali rotative che assicurano la stabilità dell'apparecchio.

Il gran premio di Francia per motociclette

PARIGI, 26 — Nel gran premio di Francia per motociclette su un percorso di 450 chilometri è arrivato primo Godfray e secondo Devax.

Piroscafi in partenza ed in arrivo

Piroscafi in arrivo.

Martedì, 27 agosto ore 6, **Serbia**, ... **Letimbro**, ... Filias, ... Sfax, Gab... **Bengasi**, ... **Adria**, ... Tobruk, Derna, ... ore 6, **Scriva**, ... **Montenegro** ...

Tripoli

Piroscafi in partenza

Bengasi ... **Serbia** ... **Bengasi** ... ore 6, **Letimbro**, ... **Adria** ...

LA GUIDA DEL FORESTIERE

Uffici militari e civili

Comando in capo del Corpo di spedizione - ...
Comando del Corpo d'Armata - ...
Comando delle Divisioni ...
Tribunale di Guerra ...
Posta Militare ...
Prefettura - ...
Questura - ...
Tribunale civile e penale - ...
Capitaneria di porto - Sciara Bab el Bahr ...
Direzione delle R. R. Privative, Telegrafo e ufficio postale dei Porchi - Suk el Neggiara (Bastioni della marina).
Municipio - Corso Vittorio Emanuele III ...
Porto civile ...
Direzione Dogana - ... Bab el Bahr.
Servizi marittimi - Zenghet el Hamman el Sghir, vicino al Kursaal.

Consolati

Consolato Inglese - ...
Consolato Americano - ...
Consolato Belga - ...
Consolato Austriaco - Sciara Bb ...
Consolato Francese - ...
Consolato Spagnuolo - ...
Consolato Greco - ...

Caffè e Ristoranti

Caffè e Ristorante Valiani ...
Gran Caffè e Birreria ...
Gran Ristorante ... ... Vittorio Emanuele III vicino al Municipio.
Ristorante Sbisa - Sciara Arba Arsat ... presso del Banco di Roma.

Banche e Case di cambio

Banco di Roma ...
Banco di Sicilia ...
Fratelli Nahum ...

Alberghi

Gran Hôtel Savoia ...
Albergo del Commercio ...

Ritrovi Pubblici

Kursaal - Teatro di Varietà ...
Cinematografo ...
Cinematografo ...

Tariffa delle vetture pubbliche

Vittoria a 1 posti e a 2 cavalli ...
Landau a 2 cavalli ...

Olcelli Antonio ...

Asma - Tossi - Bronchiti
Guarisce il Liquore Antiasmatico Anticatarrale ... subito

Sposa sterile — Uomo impotente
Pillole ...

PASTI ...

Per tutte le
INFORMAZIONI COMMERCIALI
TRIPOLITANIA e CIRENAICA
Importazioni, Esportazioni ... e scarico ...
« LA NUOVA ... » (Ufficio ...

VALIANI
Grande Ristorante e Caffè
TRIPOLI - Piazza del Pane - TRIPOLI
Servizio ... di primo ordine
Prezzi modici
Si accetta qualunque ordinazione

Bar - Ristorante ETNA
Tripoli - Sciara Arba Arsat - Tripoli
G. C. POLIZZI & Figlio proprietari
Servizio inappuntabile
PREZZI MITI
PENSIONE UNICA IN TRIPOLI
Bar Italia - Sciara Azizie.

CRISTEAUX JODES PROOT
giudicati dai Medici Italiani
Napoli, luglio 1909.
... precedentemente ... Cristeaux ... soddisfacente.
Dott. Domenico ...
Vendita nelle buone farmacie a L. 3.50 al flacone — per posta L. 4.10
Chiedere i VERI CRISTALLI JODATI PROOT ...
... per l'Italia e Malta:
ENRICO DETKEN - NAPOLI
Cercasi rappresentante per Tripoli

LE ERNIE ... Cinto Scarpa ...
Fascia Brocchi ...

LA PRIMA COOPERATIVA ITALIANA NELLA LIBIA

L'"UNIONE MILITARE" A TRIPOLI

SEDE IN ROMA
Palazzo di proprietà Sociale
Corso Umberto I, 123
Via Tomacelli, 160
Via del Leoncino, 2
Piazza S. Carlo al Corso, 430.

FILIALI:

TORINO *Via Bertola, 20*
MILANO *Via S. Prospero, 1*
GENOVA *Via XX Settembre, 33*
SPEZIA *Via Chiodo, 13*
FIRENZE *Via [illegible] 3*
MODENA *Via [illegible] 1*
TRIPOLI *Costruzione Sociale*

(EDIFICIO SOCIALE)

SEDE IN ROMA
Palazzo di proprietà Sociale
Corso Umberto I, 123
Via Tomacelli, 160
Via del Leoncino, 2
Piazza S. Carlo al Corso, 430

FILIALI:

VERONA *Via Mazzini, 64*
BOLOGNA *Corso Indipendenza, 61*
ANCONA *Corso Vittorio Emanuele, 30*
NAPOLI *Via S. Brigida, 64*
PALERMO *Via Vittorio Emanuele, 481*
BENGASI *Via Idara Sitta*
DERNA *Costruzione Sociale*

L'[illegible] del Re col consenso unanime della Nazione, fece assumere all'Unione Militare la sua funzione di integratrice [illegible].

[illegible] ppe a occupaz[illegible] a ed in Cirenaica da propri Agenti, ed in breve tempo, superando non poche nè lievi difficoltà [illegible] ed a Derna.

[illegible] esser utile, com'era [illegible] agli [illegible] ed al Governo, ma si palesò di grande giovamento alla popolazione Europea [illegible] dalla Società [illegible] e di consumo alimentare a condizioni convenientissime per qualità e prezzo.

[illegible] dei prezzi è rilevantissimo il vantaggio che l'Unione Militare, in forza [illegible] del principio cooperativo sul quale la Società è fondata, ha potuto rendere come **calmiere**, [illegible] in un periodo eccezionale, com'è quello di guerra, in paese sprovvisto di [illegible] mezzo moderno di comfort, impedì ogni illecito lucro ed obbligò gli speculatori [illegible].

[illegible] disegno della Sede che l'Unione Militare, sul progetto del Sig. Ing. Cottino, sta facendo costruire in Tripoli in posizione centralissima, proprio di fronte al Castello, già [illegible] tore Turco ed ora del Comandante in Capo del Corpo di occupazione della Libia.

[illegible] sarà pronta entro il mese di Settembre p. v. e sarà la prima nuova costruzione di carattere commerciale della Libia Italiana.

L'Unione Militare ha la sua Sede principale in Roma in un grande palazzo di sua proprietà e Filiali nelle principali città del [illegible].

L'UNIONE MILITARE non è una Società che si prefigge il lucro a favore di speculatori: è una istituzione fondata sui puri principi della cooperazione. TUTTI possono fare acquisti. TUTTI [illegible] no i medesimi prezzi ed a TUTTI, Soci e non soci, si restituiscono in fin d'anno gli utili in proporzione dei rispettivi acquisti. Vende stoffe per militari, per borghesi, [illegible] magliera, selleria, articoli da viaggio, profumeria, [illegible] valigie e ombrelle, tutti [illegible] ecc. ecc. Ha pure laboratori di sartoria, selleria, ecc.

[illegible] NO SPECIALE RIPARTO CONTIENE I VINI, I LIQUORI, E GENERI ALIMENTARI PIÙ SVARIATI: VI SI TROVANO ANCHE TUTTE LE SPECIALITÀ ESTERE. Gli [illegible] messi in vendita non sono quelli prodotti dalla sfrenata concorrenza e dalla speculazione, ma soltanto quelli creati da industriali coscienziosi ed intelligenti, e riconosciuti ottimi per lunga esperienza.

VENDITA ANCHE AL PUBBLICO

NORDDEUTSCHER LLOYD BREMEN

Servizio celerissimo e di lusso per tutto il mondo
NAPOLI - Via Agostino Depretis, 52-53 - **NAPOLI**
ROMA - Via del Tritone, 155-157 - **ROMA**

Prossime partenze da Napoli.

Koenig Albert		29 Agosto	Genova
Prinzess Alice	cca.	3 Settembre	
Koenig Albert		6 »	
Derfflinger		6 »	
Seydlitz		11 »	
Zieten		13 »	Genova, Algeri, Southampton, Anversa & Brema
Luetzow	cca.	17 »	Genova, Algeri, Gibilterra, Southampton, Anversa & Brema

(Salvo variazioni)

SOCIETÀ [illegible]

Anonima per az[illegible]

[illegible]

[illegible] Carpenter

Officina meccanica Laboratorio Marmi

NON PIÙ BLENORRAGIA

NÈ GOCCETTA CRONICA, [illegible] PILLOLE [illegible] INIEZIONE INDIANA.

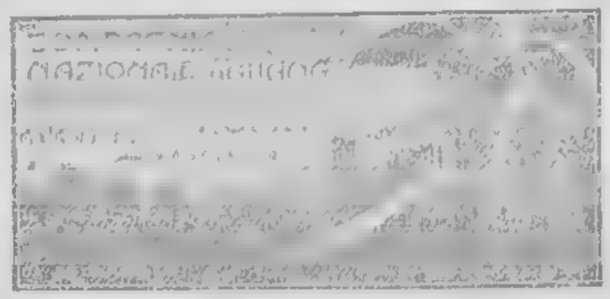
URETRO-[illegible]

RESTRINGIMENTO URETRALE, GOCCETTA RIBELLE ed altre [illegible] PROSTATITI

[illegible]

INFOSFERA-[illegible]

[illegible] gratis anche per lettera [illegible] TORRESI [illegible] Roma.



Garan[illegible] tutti

ILLUMINAZIONE - CUCINA - RISCALDAMENTO

"BENZ"

Società Anonima [illegible] MOBILI e MOTORI

ESPOSIZIONE Via Flavia N. 2-4 — **ROMA** — [illegible]

MOTORI [illegible]
MOTORI ad olio pesante sistema "DIESEL"
MOTORI [illegible] Cinematografo
Segherie, Trebbiatrici, Pompe, ecc.

Locomobili-Locomotive a Benzina-Petrolio

Impianti industriali completi - Preventivi a richiesta

AUTOMOBILI "BENZ" - Cataloghi a richiesta

[illegible] FRANCO-ITALIANO

FRATELLI BIANCHELLI

(SOCIETÀ ANONIMA)

Fondata nel 1874

IL PIÙ IMPORTANTE D'ITALIA PER ARTICOLI DA MÉNAGE

ROMA	FIRENZE
Corso UMBERTO I N.ri 377 a 383	Piazza S. MARIA MAGGIORE
Telefono 11-85	Telefono [illegible]

Articoli da cucina di ogni genere. — Articoli da tavola in metallo nichelato e argentato, in terraglia, porcellana, vetro [illegible] di ogni genere. — Ghiacciaie, sorbettiere, pialle da ghiaccio, [illegible] vere e gl'insetti. — Articoli per illuminazione: specialità in [illegible] lanterne tascabili elettriche e di ogni altro genere. [illegible] assolutamente rasoi di sicurezza. — Giocattoli. — Carrozzine e seggiolini per bambini. — Articoli per sport. — Orologi [illegible] Articoli per viaggio e per campo.

Importantissimo

Per la Libia, inviando, ritagliato, questo avviso, assieme all'ordinazione, la merce verrà spedita, eccezionalmente, FRANCA D'IMBALLAGGIO E DI PORTO

Si dà corso immediato alla corrispondenza e alle spedizioni

INTERESSANTISSIMO

Il Kapok

Il Kapok [illegible]

una eccellente materassa [illegible] kg. uno per guanciale

KAPOK GIAVA q.a II. a L. 2.25 kg. - Qual. I. a L. 2.75.
MATERASSA [illegible] m. 2 p. 0.85 L. [illegible]
MATERASSA completa Kapok 2.º q.a federa traccolo, trapuntato, m. 2 p. 0.85 L. 23.
MATERASSA igienica di Warech m. 2 p. 0,85 Lire Otto.
GUANCIALE Kapok completo federa bianca [illegible] L. 3.95.

ENRICO MAZZOLA

PIAZZA NICOLA AMORE, 14, p. p. - Casa Premiata per la STERILIZZAZIONE LANE da materasso Estere e Nazionali - Forniture per Hotels, Ospedali, Convitti, Sponsali. A negozianti rivenditori [illegible] quantità, prezzi e campioni a richiesta.

Per tutte le

INFORMAZIONI COMMERCIALI

Della

TRIPOLITANIA e CIRENAICA

Rivolgersi direttamente alla Società "La Nuova Italia" (Agenzia Commerciale) - **TRIPOLI.**

I. R. P. E. P. F. D. M. I. L. C. A. V.

JACOB & JOSEF KOHN - VIENNA

DEPOSITO IN NAPOLI - Strada di Chiaia, 3-4

Sedie - Salotti - Camere complete Viennesi

SPECIALITÀ: Forniture per Alberghi, Restauranti Locali pubblici, Cinematografi

CHIEDERE CATALOGO A.

LA SIFILIDE

[illegible]

La pubblicità
è l'anima del commercio

Ing. LUIGI LEHMANN

FABBRICA IN SAMPIERDARENA

COPERTURE PIANE HOLZCEMENT FELTRI ASFALTATI - LASTRE ISOLATRICI - FELTRI uso RUBEROID ecc.

FILIALE DI TRIPOLI:

Gerente Ing. GUIDO CANFARI

LA NUOVA ITALIA

ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno I - Num. 6. — EDIZIONE DELLA SERA — 31 Agosto-1 Settembre 1912.

ABBONAMENTI:
Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio.
PER ABBONARSI COSI IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale.
In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza: Via della Vite, 3 (Tel. 42-65).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI
PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5; piccola cronaca L. 2; necrologie L. 2.50; annunci commerciali nelle colonne di testo L. 2; ultima pagina (divisa in 12 colonne) L. 0.60; avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50).
Le inserzioni si ricevono: in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso la Società italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO, Via della Vite, 3 (Tel. 42-65).

Informazioni e ultime notizie dall'Italia e dall'Estero

Navi estere incrociano nelle acque della Tessaglia

Fethy bey ed Enver bey richiamati a Costantinopoli - L'Italia, forte e sicura di sè, non invoca la pace

Il Gran Senusso consiglia agli arabi di abbandonare la Turchia

Guerra o pace?

Con l'invio della squadra a Beyrut, il nostro governo ha voluto dare alla Turchia un'altra prova di potenza ed una dimostrazione palese di quello che ha intenzione di fare per l'avvenire, che non è se non la continuazione di quel che ha fatto pel passato: insistere per la tutela dei suoi diritti.

Noi ci troviamo ora dinanzi a tre fatti: le nostre navi a Beyrut: la crociera di navi estere nelle acque di Tessaglia: il richiamo di Enver e di Fethi bey a Costantinopoli.

La ragione per cui i due generalissimi turchi sono stati richiamati è palese: debbono informare il governo sulla vera situazione militare nelle due provincie d'Africa, e sullo stato d'animo di queste popolazioni riguardo alla pace: il che fa supporre che il governo della mezzaluna abbia finalmente l'intenzione di pensare sul serio ai casi suoi e voglia essere d'ora in poi un pochino più arrendevole ai consigli che gli vengono prodigati da tutte, o quasi, le nazioni europee.

La Turchia con il suo modo di agire ha provato chiaramente di voler ricattare l'Europa: o la pace avviene in quelle condizioni che per me saranno più convenienti, essa ha mostrato di pensare, o io lascio che in Europa accada quel che vorrà accadere, giacchè io so di essere quella nazione che mantiene il bilico nell'equilibrio europeo.

Era un'imposizione ed una sfida che la Turchia lanciava: e, disgraziatamente, questa sfida ha, più di una volta, lasciato qualcuno perplesso.

Oggi pare che sia giunta l'ora del risveglio: le nazioni tutte si sono accorte finalmente di essere state in certo qual modo giuocate e vogliono porre un argine alla tracotanza dei nostri nemici.

La presenza di navi inglesi, austriache, germaniche e francesi nelle acque della Tessaglia può anche significare come le nazioni d'Europa abbiano ferma intenzione di premere con ogni mezzo sulla Turchia perchè desista dalla sua tattica, non solo, ma anche perchè si risolva a chiedere la pace che dallo svolgersi della vita internazionale è ritenuta necessaria.

D'altra parte il nostro governo sente ora maggiormente il bisogno di dimostrare la sua potenza, ora che la Turchia per ragioni di economia, di lotte esterne e intestine, comincia a tentennare. Così, mentre le navi estere sono là ad affermare che il desiderio dell'Europa è la pace, le nostre navi, invece sono ad affermare che, se la pace non ci sarà, la guerra è pronta e più intensa che per il passato.

Che cosa sarà, come si comporterà in presenza di questi fatti la Turchia? Insisterà come sinora ha fatto sottomettendosi in conseguenza ad assistere al suo completo sfacelo, oppure scenderà a più miti consigli e preferirà di continuare a vivacchiare la sua vita inutile e infeconda?

Sarà quello che vedremo: è la Turchia che si trova in un impressionante stato d'inferiorità e sta a noi il disporne come meglio ci conviene. E chissà che proprio all'Italia, alla nemica secolare del «turco immondo», non sia riservato l'onore di dare l'ultimo crollo e quel popolo che, da un celebre scrittore francese, fu chiamato il «ludibrio d'Europa».

(Notizie ufficiali)

Domenica scorsa il sig. Rolandi-Ricci, assistente della società imprese elettriche, eludendo con un sutterfugio la vigilanza della linea di difesa, si avviò al campo turco con un servo nero, entrambi erano avvinazzati. Presso l'Uadi Rambla fu incontrato da alcuni arabi Tarhuna, i quali avendolo scambiato per ufficiale turco non gli spararono a distanza, ma lo avvicinarono e, riconosciutolo, lo catturarono e lo avviarono all'Azizia.

Dicesi che lo scorso sabato il colonnello Ahmed Bey, già comandante della Gendarmeria di Tripoli, recossi a Fondue ben Gascir per raccogliere armati allo scopo di dare il cambio a quelli di Zuara, Farua. Ma gli arabi si rifiutarono di abbandonare il proprio territorio. Allora Ahmed Bey riunì un consiglio di capi, rimproverandoli per le continue defezioni, promettendo grandi novità da Costantinopoli e assicurando che l'Italia è esausta per gli sforzi fatti.

(Dai nostri corrispondenti)

Fethy bey ed Enver bey a Costantinopoli

PARIGI, 30 — L'*Echo de Paris* riceve da Costantinopoli la notizia che sono stati richiamati a Costantinopoli Fethy bey ed Enver bey, i due comandanti delle truppe turco arabe in Tripolitania e Cirenaica, allo scopo di informare il governo sui sentimenti e sull'opinione manifestata da quelle popolazioni interno ai negoziati di pace.

Il Gran Senusso per la pace

CAIRO, 30. — Si assicura che il Gran Senusso verrà in queste provincie per fare una specie d'inchiesta nelle tribù senussite, per calmare i fanatici, e per consigliare agli arabi l'abbandono dei turchi, dando così un aiuto ad una eventuale cessazione di quelle ostilità che riescono tanto dannose ai traffici indigeni.

Navi italiane a Beyrut

Impressioni e commenti a Londra

LONDRA, 29 — Telegrafano al «Central Wewer» l'arrivo di una squadra navale nella rada di Beirut e si attendono con emozione ulteriori notizie.

La «Pall Mall Gazete» si dimostra allarmata della presenza delle navi italiane a Beirut e ritiene che l'Italia abbia fatto ciò con l'intenzione di tirare le orecchie alla Turchia.

La «Reuter» comunica che le navi italiane a Beirut perquisirono diversi vapori e velieri catturandone uno.

In Turchia si aspira alla pace?

VIENNA, 30. — L'ufficiosa «Politiske Correspondeng» riceve telegrammi da Salonicco in cui è detto che il desiderio per la conclusione della pace con l'Italia si va generalizzando in Turchia e che ciò viene anche apertamente manifestato da alti personaggi.

Anche i giovani turchi si dice abbiano dichiarato esser desiderabile la pace.

Nei circoli competenti si discute sulla possibilità e sulla compatibilità di essa per l'onore della Turchia.

La guerra civile in Turchia

SALONICCO, 30 — Continuano ovunque gli attentati colle bombe.

Ormai non si hanno più dubbi: sullo scoppio della guerra civile.

La rivolta serpeggia nell'esercito turco

Gendarmi ed ufficiali arrestati

COSTANTINOPOLI, 30 — Ieri mattina avvenne un pronunciamento militare come primo sintomo della rivolta che si va manifestando e preparando nell'esercito.

Un centinaio di gendarmi e tre ufficiali, che si suppone siano membri del comitato Unione e Progresso, sono scesi a Galata gridando e agitando le armi per le vie della città, e si sono diretti, tumultuando a Ildiz Kiosk, il Palazzo del Sultano.

Il ministro, Niazim bey, ordinò allora ad alcuni battaglioni fedeli di accerchiare i rivoltosi, che sopraffatti dal numero finirono con l'essere tutti arrestati.

Il fatto ha prodotto in città impressione e nella popolazione si è manifestata una viva preoccupazione in previsione di disordini.

Lo stato d'assedio - Le misure del governo

COSTANTINOPOLI, 30 — In seguito al pronunziamento militare sono state prese vigorose misure per impedire disordini.

Pattuglie di cavalleria e fanteria sorvegliano le banche e distaccamenti di soldati, sono stati mandati ad occupare i punti principali della città.

Lo stato d'assedio in città sarà reso più aspro per le nuove misure che verranno adottate.

Il congresso dei giovani turchi, che era fissato pel giorno tre settembre, verrà proibito.

Un funzionario di stato maggiore

catturato dagli insorti

SALONICCO, 30. — Hainz effendi, funzionario di stato maggiore era partito per Gianina ad eseguirvi un'ispezione ma venne catturato dagli insorti.

Sono state inviate sui luoghi numerose truppe onde riuscire a liberarlo.

Gli insorti hanno assaltato un deposito di armi impadronendosene.

Soldati turchi disertori

Il giogo militare turco insopportabile

ATENE, 30. — Sono arrivati a Corfù dall'Albania col piroscafo «Adelsberg» cinquantadue soldati turchi disertori, di nazionalità greca. Essi sono tutti cenciosi e lividi e raccontano che moltissimi altri soldati cristiani hanno disertato per sottrarsi all'insopportabile giogo militare. Hanno fatto vedere i lividi nel corpo per le sculacciate e bastonate che gli ufficiali turchi danno ai soldati.

La popolazione li ha accolti pietosamente offrendo loro vestiti ed asilo.

Ammonimenti della stampa tedesca

alla Turchia

BERLINO, 30 — La «Nazional Zeitung,» ai telegrammi sull'ammutinamento verificatosi nell'esercito turco fa seguire dei commenti e scrive che la Turchia ha una via di salvezza se si sbrigherà a concludere la pace con l'Italia, e così, liberandosi da tanti guai potrà tranquilla dedicarsi al risanamento del paese all'interno.

La Turchia sa benissimo che la Tripolitania è perduta e che la diplomazia troverà la formula che salvaguardi le pretese materiali dell'Italia e quelle morali della Turchia.

Conclude affermando che la Turchia deve aver quindi tutto l'interesse per la conclusione della pace.

Intorno alle trattative di pace

ROMA, 29. — I giornali si sbizzariscono intorno alle voci che corrono di trattative di pace e sbrigliano la fantasia alle più inverosimili supposizioni.

La «Tribuna» al riguardo scrive non essere opportuno e conveniente che mentre si fanno difficili passi e pratiche di natura delicata pei quali occorre tenere il massimo riserbo gli interessi della nazione, non è giusto che i giornali italiani lavorino a distruggere questo riserbo necessario causando imbarazzi.

Un ex-deputato giovane turco condannato

SALONICCO, 30 — La Corte marziale ha condannato a tre mesi di prigione ed alla multa di cento lire turche l'ex deputato giovane turco, Juniynadi, per aver pubblicato nel suo giornale «*Zudjeli*» un articolo eccitante gli animi alla rivolta.

Un triste quadro della Turchia

Quello che dice un ufficiale inglese

TRIESTE, 29 — Il corrispondente londinese del giornale «Il Piccolo» ha avuto un importante intervista col colonnello Murray reduce da Costantinopoli, che gli ha fatto un triste e sconfortante quadro della Turchia.

Il colonnello Murray ha detto che il comitato dei giovani turchi è il responsabile di tutti i mali della Turchia e che cacciato finalmente dal potere, per fortuna, non si risolleverà più. Nel ventesimo secolo — ha affermato è impossibile far rimanere ancora il turco in Europa.

L'unico strumento di governo del turco è la spada ma la spada turca oggi non è più tagliente.

L'esercito ha ben poco progredito e gli ufficiali sono tardi ed hanno il pensiero chiuso ai progressi della tecnica moderna e sono inabili ad uno sforzo quotidiano disciplinato di fatiche a causa dell'assenza di controllo da parte degli ufficiali di rado superiore e per la mancanza di obbedienza da parte degli inferiori.

I soldati poi sono inetti ed ignoranti per quanto si contino moltissimi esempi di coraggio compiuti semplicemente perchè spinti e animati dalla religione, ma la guerra, moderna però non è più lotta della forza brutale.

E questo per quanto riguarda l'Esercito.

Il governo civile poi è ancora più deficiente ed i funzionari mancano universalmente di quella abilità e buonsenso che possiede qualsiasi consigliere distrettuale inglese.

I funzionari anzichè lavorare stanno nei loro uffici a chiacchierare ed i ministri perdono la loro giornata ricevendo postulatori ed occupandosi di insignificanti interessi personali.

Gli impiegati superiori si contentano di parlare di riforme anzichè di pensare ad attuarle. Essi danno l'impressione di ciechi che vegetano nel buio e a cui dispiacerebbe di veder la luce.

Nuove vittorie di Idriss nel Jemen

ASMARA, 3— Idriss che già si è impadronito della costa, prosegue ora a fare altre operazioni.

A venti chilometri a nord di Zora egli ha attaccato vigorosamente il capo arabo Zidnieghi riuscendo ad impadronirsi di un cannone ed a fare parecchi prigionieri.

Le perdite subite dai turco-arabi furono gravi ed ebbero sessanta morti, oltre ai feriti.

L'importanza strategica dell'Italia

Importante articolo di una rivista inglese

LONDRA, 30. — Lord Percy, uno scrittore competentissimo di questioni politico-militari pubblica nella «National Remiew» un articolo interessantissimo intitolato «Alcune esperienze della guerra di Tripoli», nel quale rileva ed esamina l'importanza strategiche dell'Italia in una futura guerra europea.

Egli magnifica la splendida prova che l'Italia ha dato a Tripoli e distrugge le calunniose accuse di atrocità fatte all'esercito italiano.

Egli afferma che il governo, il popolo, l'esercito e la magina offrirono, colla loro armonica concordia e fusione di sentimenti, un esempio inatteso in Inghilterra.

L'Italia ha sopportato la guerra con vigoroso slancio malgrado le ostilità, che non sono mancate, in Europa.

Giudica poi il giornalismo italiano superiore a quello giapponese per patriottismo e moderazione. Rileva, in seguito, l'eccellenza del comando, la disciplina e lo slancio delle truppe e l'ardore della marina nel compiere la eroica impresa dei Dardanelli e fa un parallelo fra il valore degli italiani con i giapponesi.

Ma la guerra fa allargare le vedute dell'Italia ed i governi si dovranno persuadere delle difficoltà che si incontreranno in seguito per una ulteriore conciliazione degli interessi italiani con la supremazia anglo-francese nel Mediterraneo se continuerà la fatale debolezza politica navale inglese.

Le navi italiane partono da Beyrut

CAIRO, 30 — Le navi italiane di cui fu annunziata la presenza nella rada di Beisut, sono ripartite per ignota destinazione.

La presenza non provocò nessun incidente.

La popolazione calma era scesa alla marina ad ammirare le sagome delle corazzate e degli incrociatori.

Navi inglesi, germaniche, austriache e francesi in Tessaglia

ATENE, 30 — Un viaggiatore giunto da Volo assicura che numerose corazzate inglesi, germaniche, austriache e francesi si trovano ad incrociare nel mar di Tessaglia pronte ad entrare nei porti.

Kiamil Pascià riceve lettere minatorie

PARIGI, 30 — Telegrafano ai giornali da Costantinopoli che in seguito ai gravi dissensi manifestatisi fra i ministri nel lungo consiglio tenutosi l'altro giorno, al gran Visir, Kiamil Pascià sono pervenute nuove lettere minatorie e gli si impone di dimettersi.

Il comitato dei giovani turchi malgrado si dimostri calmo in apparenza, minaccia un movimento contro il governo.

In Albania

Vendette turche

ATENE, 30. — I mussulmani di Alicarnasso, in seguito all'espulsione della guarnigione turca dall'isola di Vicaria, irritati contro gli insulari, ne massacrarono tre fra quelli che si trovavano in paese.

Un colloquio fra Poincaré e l'on. Tittoni

PARIGI, 30 — Fra il presidente del Consiglio, on. Poincaré e l'ambasciatore italiano, on. Tittoni, ha avuto luogo un lungo colloquio.

L'*Echo de Paris* afferma che si sia parlato e discusso sui preliminari di una pace fra l'Italia e la Turchia.

Gli arnauti ad Uskub

SALONICCO, 30. — Gli arnauti sono penetrati ad Uskab dandosi al saccheggio e commettendo ogni sorta di nefandezze.

La popolazione si è trovata indifesa.

Un combattimento di parecchie ore

fra turchi e montenegrini

BARI, 30 — Telegrafano al *Corriere delle Puglie* da Antivari che l'altro ieri a Zeta vi è stato uno scontro fra turchi e montenegrini e s'ingaggiò un accanito combattimento durato parecchie ore.

I montenegrini ebbero solo otto morti e parecchi feriti mentre i turchi ebbero la peggio e subirono gravi perdite, delle quali si vendicarono poi uccidendo i montenegrini trovati inermi.

? Caino e Abele ?

L'ITALIA NEL MEDITERRANEO

L'Italia, ora più di prima, ha urgente bisogno di aumentare sensibilmente la propria flotta. Col possesso della Libia, la quale può già essere considerata nei rapporti internazionali come parte integrante del nostro Regno, l'Italia è ridiventata grande potenza mediterranea; bisogna ora solidificare la nostra nuova posizione, aumentando l'efficienza navale in misura tale, da poter rispondere a tutti i nuovi compiti politici, militari ed economici che deriveranno dall'occupazione della Libia e dal possesso definitivo di qualcuna delle isole Sporadi già da noi occupate.

La grande Marina è indispensabile alla nuova Italia. Le recenti vicende politiche e militari (quelle della Francia nel Marocco, quelle dell'Italia in Libia) hanno grandemente contribuito a determinare in Mediterraneo due situazioni prevalenti, due tendenze ben definite, quella della Francia nel Mediterraneo Occidentale, quella dell'Italia nel Mediterraneo Orientale. La politica navale delle due grandi nazioni latine non può avere, quindi, per programma immediato, che quello d'intensificare e sviluppare la potenzialità della propria flotta. Sembrerebbe a prima vista che, essendo gl'interessi della Francia concentrati nel bacino occidentale del Mediterraneo e quelli dell'Italia in maggior misura nella parte Orientale, l'azione delle due grandi potenze dovesse svolgersi, se non di accordo, per lo meno senza attriti e senza preoccupanti propositi di concorrenza. Purtroppo, la realtà è un'altra. La Francia non si contenta di essere una grande potenza navale mediterranea, vuole invece diventare la «padrona del Mediterraneo». A questo obbiettivo — fin troppo chiaro e palese, perchè ufficialmente espresso — mirano e il recente programma navale votato dal Parlamento francese e la concentrazione in Mediterraneo di quasi tutte le forze navali della Repubblica. Ciò non può convenire nè all'Italia, nè alla triplice alleanza, per un complesso di considerazioni politiche e militari, che s'indovinano agevolmente, ed alle quali non è questo il caso di accennare. Ne consegue, quindi, che, perdurando i propositi megalomani della Francia, la politica navale francese e la politica navale della triplice alleanza nel Mediterraneo dovranno fatalmente diventare antitetiche, poichè è vitale interesse dell'Italia e della triplice che le forze navali francesi non diventino prevalenti in confronto di quelle che la triplice alleanza può o potrà, a breve scadenza, mantenere nel Mediterraneo.

Fronteggiare l'efficienza navale francese in Mediterraneo è compito della triplice alleanza, poichè l'Italia non potrebbe e non dovrebbe, da sola, aumentare la propria flotta al punto da gareggiare, con successo, con quella francese. Coloro che caldeggiano una flotta italiana da sola superiore a quella francese, ubbidiscono al fascino di una nobile e generosa aspirazione; ma essi non si danno alcun conto della realtà, essi perdono di vista quegli elementi positivi, senza i quali non è possibile dare forma concreta ad alcun programma navale. Il primissimo di questi elementi riposa sulla potenzialità finanziaria del paese e del bilancio statale.

La Francia ha, di recente, votato un programma navale definito dal governo come «programma minimo». In virtù di tale programma, «alle sole nuove costruzioni navali», tenuto anche conto dei corrispondenti capitoli del bilancio ordinario, la Francia destina dal 1912 un totale di *un miliardo e quattrocento milioni di lire*, una media, cioè di «centosettantacinque milioni» annui! Bilancio normale e programma straordinario, sommati assieme, rappresentano per la Francia una cifra globale, nel decennio 1910-1920, di circa *quattro miliardi* di lire!

Chi può, sul serio, pensare in Italia di ingaggiare una simile lotta di miliardi con la Francia? Evitiamo queste pericolose esagerazioni, se non vogliamo, sebbene animati dai più generosi e patriottici propositi, fare opera vuota e dannosa.

* * *

Ma se l'Italia non può da sola tener fronte allo sviluppo navale della Francia in Mediterraneo, ben lo potranno le potenze mediterranee della triplice alleanza, o più propriamente le due potenze mediterranee della triplice, Italia e l'Austria. — Poichè il recente programma navale francese si propone di possedere, in Mediterraneo, una flotta non inferiore alle due flotte riunite, l'italiana e l'austriaca, logicamente nè consegue che Italia ed Austria, in misura differente, debbono mettersi in condizioni di poter opporre alla flotta francese in Mediterraneo una flotta per lo meno eguale; il solo modo questo per mantenere l'equilibrio della rispettiva influenza in questo mare che è fattore di politica mondiale, e per far comprendere alla Francia ci e non è nè prudente, nè igienico, volersi atteggiare a «padrona assoluta del Mediteraneo».

L'Italia, da questa guerra di Libia, ha ricavato e ricava giornalmente nuova esperienza: da sola, senza l'aiuto nè politico nè navale dei suoi alleati, apertamente osteggiata da qualche potenza amica sia sostenendo una lotta militare e diplomatica che avrebbe fiaccato potenze anche più forti e più ricche della nostra. Ma l'Italia ha saputo dare al mondo uno spettacolo meraviglioso di patriottismo e di resistenza combattendo vittoriosamente con le armi da circa o più di dieci mesi e soggiungendo, per quanto è possibile, alle quotidiane insidie

della diplomazia europea. E da questa lotta formidabile di armi e d'interessi, l'Italia ha finalmente ricavato la convizione che, pur conservando le proprie alleanze o le proprie amicizie, la più saggia e più prudente politica è quella di poter fidare sulle proprie forze militari. Ma ci sono grandi e vitali questioni che sorpassano i confini degl'interessi, danneggerebbero grandemente gl'interessi politici ed economici di altre potenze, o strette fra loro da trattati di alleanze, o raggruppate da cordiali *ententes*.

La questione mediterranea è, fra queste, la più grave e la più importante, e siccome, per quanto riguarda gl'interessi della triplice alleanza, essa, pur riguardando in maggior misura l'Italia, interessa anche grandemente l'Austria e la Germania, ne consegue l'obbligo collettivo della triplice di mantenere in Mediterraneo tale una forza navale, da potere, occorrendo, fronteggiare quella francese.

Ormai, non ostante la recente visita di Lord Churchill in Mediterraneo e le interessanti polemiche della stampa, l'Inghilterra, anche se aumenterà di qualche nave la già ridottissima squadra che ora ha in Mediterraneo, può considerarsi, dal punto di vista navale, come una esule volontaria, preoccupata invece di concentrare la maggior parte delle sue forze navali nel mare del Nord, dove la Germania tiene concentrata in modo permanente e minaccioso, la formidabile flotta composta quasi per intero di grandi e moderne unità da battaglia. Dal punto di vista navale, quindi almeno per ora, le potenze marittime del Mediterraneo sono da un lato la Francia, dall'altra l'Italia e l'Austria.

All'Italia ed all'Austria spetta, quindi, il compito di contendere alla Francia la padronanza del Mediterraneo: le due marine alleate debbono essere, nel loro complesso, per lo meno eguali a quella francese, e poichè gl'interessi mediterranei dell'Italia, specie dopo la conquista della Libia, sono di gran lunga superiori a quelli austriaci, è ben naturale che il maggiore onere debba spettare all'Italia, in modo che, mentre le due marine riunite debbono avere un'efficienza non inferiore a quella francese il rapporto fra la flotta italiana ed austriaca, come abbiamo ripetutamente sostenuto, non deve essere mai, e per nessuna ragione, inferiore di *uno e mezzo ad uno*.

In ogni modo, è interesse vitalissimo dell'Italia prepararsi, al più presto, a corredarsi di nuove grandi unità di battaglia. Adotti o meno un programma navale, integri o meno in una formula il suo obbiettivo sul mare, l'Italia deve realizzare le costruzioni in corso e deve, al più presto, iniziare la costruzione delle *super-dreadnaghts* di 28 mila tonnellate. Il nostro materiale navale, così intensamente impiegato in guerra da circa dieci mesi, ha dato una sorprendente prova di resistenza, ma non dobbiamo farci l'illusione di supporre che l'inevitabile usura delle armi e delle navi non si debba, a breve scadenza, tradurre in una sensibile diminuzione della nostra efficienza navale. E' urgente, quindi, pensare alla riproduzione del nostro naviglio da guerra: il programma già concretato dal Ministero della Marina, e per il quale, alla prossima riapertura del Parlamento, saranno chiesti i necessari fondi, non è certo il gran programma navale da noi caldeggiato, ma può fin da ora essere considerato come un passo sulla via della grande Marina, quale cioè conviene alla rinnovata potenza dell'Italia, non solo in Mediterraneo, ma al cospetto di tutte le nazioni del mondo. Non si perda tempo eccessivo nello studio dei piani e nella preparazione degli elementi che precedono la costruzione delle navi: non basta costruire bene, bisogna costruire presto; con le nuove navi da battaglia, l'Italia possiederà l'arma militare e politica per far valere sempre, in pace ed in guerra, il suo giusto diritto, a tutela degl'interessi morali ed economici della nostra Nazione, sulla quale torna a risplendere l'astro glorioso dell'antica grandezza.

FEDERICO DI PALMA

COSE D'ITALIA

La cannoniera russa Karzetz a Venezia

VENEZIA, 29 — Si è in questo porto ancorata, tra gli applausi frenetici della folla che inneggiavano alla Russia e gli urrà all'Italia da parte dell'equipaggio, la cannoniera russa Karzetz. Il comandante è subito sceso e si è recato ad ossequiare il Prefetto, il comandante del corpo d'armata ed il sindaco. Da tutta l'ufficialità è stato invitato ad un solenne banchetto.

Le gesta d'un pazzo

NAPOLI, 29 — Lo scaricatore di carbone Carlo Francesco, impazzito, ha messo per qualche ora lo scompiglio in tutto il quartiere dove abitava.

Veduti presentarglisi i carabinieri che dovevan condurlo al manicomio, si è forse impaurito, e, senz'altro, è riuscito a fuggire di casa. Si è verificato un piccolo inseguimento per le vie; inseguimento che ha avuto per finale l'arrampicarsi del pazzo sù per il campanile della chiesa di S. Maria Degli Angeli, dove si era riparato. Salito sul campanile, suonare a stormo riempirsi la via di gente sbalordita e intimorita è stato un punto solo. Finalmente, quando il pazzo si fu ben bene divertito sulle campane, discese di nuovo nella strada dove i carabinieri subito la afferrarono e lo condussero al manicomio.

Una serata pei profughi

MILANO, 29. — Ieri ebbe luogo in questo Kursaal Diana una grande serata in onore e beneficio dei profughi della Turchia. Essi arrivarono in quattro omnibus ed occuparono tutti i posti di platea, applauditi e festeggiati dal pubblico che gremiva la sala.

Si rappresentò *La buona fortuna*, commedia di Sabatino Lopez.

L'on. Luzzatto a Venezia

VENEZIA, 29. — E' qui giunto l'onor. Luzzatto per inaugurare domenica, al Teatro Goldoni, la bandiera della Cooperativa degli scaricatori del porto e per la posa della prima pietra delle case popolari dello stato. Alla mattina il sindaco offrirà una colazione ed alla sera si darà un gran banchetto all'Hotel Vittoria.

Ascari a Pisa

PISA, 29 — Ieri sono qui giunti provenienti da Livorno tre ascari del resto battaglione, rimasti feriti a Sidi Said.

Sono stati accompagnati a visitare i monumenti e sono rimasti stupefatti a vedere il famoso campanile.

E' stato dato in loro onore un ricevimento al Municipio.

La popolazione ha improvvisato un'entusiastica dimostrazione.

Un rinfresco è stato loro offerto in casa Fiorini.

Sono ripartiti la sera.

Un cotonificio incendiato

GALLARATE, 28 — Un incendio colossale è avvenuto nel cotonificio Benocchi, distruggendo completamente parecchi reparti.

Le fiamme si elevavano altissime ed un fumo intenso circondava le adiacenze.

L'opera di spegnimento è stata laboriosa.

Sul posto recaronsi subito le autorità.

Fortunatamente non si hanno a rimpiangere delle vittime. I danni si calcola ascendano a più di centomila lire.

Un ufficiale aviatore che precipita

GALLARATE, 28 — L'ufficiale aviatore Rocchi, cagliaritano facendo delle evoluzioni sul campo di questa scuola di aviazione, per un arresto al motore precipitava da un'altezza di 50 metri.

Accorsero in suo aiuto parecchi ufficiali e soldati che si affrettarono a trasportarlo nella sala di medicazione.

Il povero ufficiale ha riportato nella caduta gravi ferite interne. E' assistito amorosamente dai colleghi.

Pel ritorno del gen. Caneva

ROMA, 30. — Le quarte edizioni dei giornali pubblicano i ritratti e larghi cenni biografici con elogi degli ufficiali superiori promossi per merito di guerra.

Il «Corriere d'Italia» saluta il ritorno del generale Caneva che dovrà celebrarsi con slancio popolare e con entusiasmo. Roma non mancherà di tributare pari plauso al reduce, al condottiero di quelle milizie italiane ed eritree che sono state in questi giorni accolte in Italia con tanto fervore e patriottismo.

L'insurrezione samiota

Navi francesi ed inglesi partono per l'Egeo

ROMA, 28 — Telegrammi giunti da Parigi annunziano che la Francia, in seguito all'insurrezione samiota, per impedire uno sbarco greco-cretese mirante a far proclamare l'indipendenza di Lamo, ha fatto partire per l'Egeo l'incrociatore corazzato Bruix.

Altri telegrammi da Londra annunziano che anche l'Inghilterra ha fatto partire per quelle acque l'incrociatore protetto Diana.

Una pergamena all'on. Giolitti

BARDONECCHIA, 29 — L'on. Giolitti, prima di lasciare Bardonecchia per far ritorno a Roma, ricevette la giunta comunale che gli consegnava un'artistica pergamena col verbale della seduta consiliare in cui venivagli conferita la cittadinanza onoraria.

L'on. Giolitti ringraziò dichiarandosi grato di tale manifestazione.

L'ambasciatore Garroni parte per la Svizzera

GENOVA, 29 — Il senatore marchese Garroni, nominato ambasciatore a Costantinopoli poco prima dell'apertura delle ostilità, trovavasi a villeggiare a Vado Ligure.

Improvvisamente, accompagnato da una persona di fiducia, egli è partito per la Svizzera.

Sul viaggio del marchese Garroni si fanno vari commenti e si vuol ritenere che egli abbia ricevuto qualche incarico delicato dal governo che abbia rapporto coll'attuale movimento diplomatico delle varie potenze.

Il fallimento della Ditta Civelli

FIRENZE, 29 — E' stato dichiarato il fallimento della nota Ditta Civelli che aveva l'esercizio di parecchie tipografie e cartiere, già proprietaria dei giornali del «Diritto,» della «Lombardia» e di altri giornali.

Tra i proprietari figura anche il senatore Guinti Antonio.

Il fallimento ha arrecato viva impressione specialmente nel mondo giornalistico.

Gli ascari a Roma

ROMA, 25. — Gli ascari hanno assistito nella caserma dei bersaglieri ad una evoluzione ciclisti.

Hanno visitato il Museo dei bersaglieri dove hanno visti i ricordi della Libia.

Gli ufficiali offrirono un vermout e furono rivolte agli ascari parole di vivissima simpatia fra il più fervido entusiasmo e gli ascari risposero gridando: Viva l'Italia, Viva il Re.

Il testamento della Duchessa di Genova

TORINO, 29. — La Duchessa di Genova, Elisabetta di Sassonia ha lasciato le seguenti disposizioni testamentarie, giusto il testamento aperto l'altro giorno a Torino nel consiglio di famiglia di Casa Savoia.

Le gioie ed i ricordi preziosi al Principe di Udine, che l'Augusta Donna circondava di un affetto speciale; la villa di Stresa al Duca di Genova, principe Tommaso; il palazzo Chiablese ai nipotini.

Sono assegnati poi diversi lasciti pei domestici e per gli enti pii.

La Regina Margherita ha avuto assegnato i valori ed è nominata erede universale ed esecutrice testamentaria.

Un grandissimo incendio in Corsica

BASTIA, 29 — Una disgrazia enorme di cui non si può calcolare l'ammontare dei danni ha desolato tutta la grande pianura che si distende nella parte orientale della Corsica.

Un incendio, non si sa ancora nè come sviluppato nè come propagato ha rapidamente invaso tutta questa regione, sottomettendo ogni cosa alla fiamma distruttrice.

Boschi, campi, case, capanne, tutto cade in preda al fuoco che vittoriosamente si avanza dovunque. Questi coloni combattono disperatamente per la vita e la morte; tre contadini di già sono morti bruciati: tre carabinieri che si sono molto esposti per le opere di salvataggio son rimasti gravemente ustionati e feriti. Ma, nonostante tutti i lavori fatti per circoscrivere l'incendio, esso continua vittorioso il suo cammino, minacciando d'invadere tutta la zona maggiormente abitata.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 29 — A Palazzo Braschi si è radunato il Consiglio dei Ministri: erano assenti S. E. Calissano e S. E. Di San Giuliano. Non si è presa nessuna importante deliberazione politica d'ordine generale: soltanto si è discusso uno schema di regolamento per la Cassa Nazionale di previdenza degli operai addetti alle costruzioni navali, nonchè uno schema di regolamento per le casse pensione del personale dei servizi marittimi. Si è inoltre autorizzata la presentazione di un progetto riguardante il trattamento delle pensioni per i sottufficiali di tutte le armi, compresi i carabinieri, e, infine, si è approvato lo schema di un progetto per il reclutamento e l'avanzamento del personale di bassaforza nelle capitanerie di porto.

La salma d'un garibaldino

ANCONA, 29. — Domattina con il piroscafo Epiro giungerà in questa città la salma del vecchio garibaldino Filippo Hroia, avvolta nella bandiera greca e in quella italiana.

La salma sarà fatta ripartire subito per Roma dove, domenica, con un solenne corteo, sarà accompagnata al Verano.

Festeggiamenti ai marinai dei Dardanelli

VENEZIA, 29. — All'albergo di Monaco è stato dato un ricevimento in onore dei partecipanti al raid dei Dardanelli.

Intervennero il capitano Frank, il comandante Fenzi, l'ammiraglio Garelli con la signora, i rappresentanti del sindaco e del prefetto ed altre autorità civili e militari.

Alle ore 22 giunge l'equipaggio delle torpediniere accolte dalla marcia reale e l'ammiraglio Garelli lo passa in rivista. La serata è magnifica, incantevole e la folla si è riversata sui ponti e pei canali per applaudire i marinai al loro passaggio.

Si uccide volendo uccidere una faina

ROMA, 29 — A Boville Ernica il dottor Natale Lo Presti, avendo notato la presenza di una faina che gli andava distruggendo il pollaio, decise di ammazzarlo e uscì, armato di fucile, a caccia di essa. Mentre girava pel campo disgraziatamente il fucile esplodeva in direzione dell'inguine rimanendo ucciso.

ARTE

La prova generale del "Zingari,, di Leoncavallo

MONTECATINI, 29 — Ha avuto luogo la prova generale della nuova opera di Leoncavallo intitolata «Gli Zingari».

L'opera è stata giudicata eccellente per la struttura musicale e l'esecuzione è stata ottima.

Dirigeva l'autore, il quale fece assistere a questa prova generale un ristretto numero di invitati, che sono rimasti entusiasti.

L'opera, come si sa, sarà data per la prima volta a Londra, nel prossimo settembre.

Tesori d'arte egiziana

TORINO, 29 — Sono giunte ottantotto casse contenenti tesori d'arte ritrovati negli scavi di Egitto organizzati e diretti dal prof. Schiapparelli.

Gli oggetti e gli arredi scoperti di stimano di un immenso valore storico e sono destinati ad andare ad arricchire il museo egizio fondato da Casa Savoia.

Visita di scienziati agli scavi di Cerveteri

ROMA, 29 — Il direttore degli scavi sulla strada Viterbo Cerveteri ha rivolto un invito a scienziati e personalità eminenti perchè vogliano visitare le opere etrusche scoperte negli scavi recenti.

La visita avrà luogo nella prima quindicina di ottobre e vi interverranno centinaia di invitati.

Dall'Estero

Per la marina francese

PARIGI, 30 — Il *Figaro* in un nuovo articolo torna ad occuparsi delle marine dell'Austria e dell'Italia ed afferma che le ventotto corazzate che darà il 1912 sono insufficienti.

Non basta la costruzione di due corazzate all'anno e solo impostandone quattro o cinque per anno sarà possibile ristabilire un perfetto equilibrio della Francia nel mediterraneo.

Continuano i saccheggi e le uccisioni

LONDRA, 30. — Il «Dayl Telegraph» è informato da Belgrado che la situazione nel distretto di Novi Bazar va ogni giorno sempre più peggiorando.

Gli albanesi reduci da Uskub saccheggiarono molte case appartenenti a serbi allo scopo di ricercare armi.

Nel dividersi il bottino avvennero fra loro delle risse e parecchi rimasero uccisi e feriti.

Turchi intolleranti a Malta

Gravi incidenti in un caffè concerto

MALTA, 30. — Alla Valletta, al caffè concerto «Albambra» una canzonettista italiana presentandosi vestita nella divisa di bersagliere provocò una dimostrazione simpatica di italianità nella maggioranza del pubblico che gremiva la sala e fu suonata la marcia reale di cui fu chiesto il bis fra vivissimi applausi.

Una dozzina di turchi che si trovavano nella sala si diedero a protestare e tirarono fuori le rivoltelle per costringere la canzonettista a smettere.

Intervenne la polizia che dovette far sospendere lo spettacolo procedendo all'arresto dei turchi intolleranti e provocatori di disordini. Dopo il processo essi verranno espulsi.

NEL MAROCCO

Si mandano emissari a Marrakese

PARIGI, 30 — La marcia su Marrakese è stata sospesa avendo il residente inviatovi influenti emissioni.

Il colonnello Mangin si è stabilito a Sukelharba, da dove domina la strada seguita da Enartimsani El Roghi.

Un vapore francese arenato

L'equipaggio salvato

PARIGI, 30 — Telegrafano da Casablanca che il vapore francese *Bricentia* a causa di una fortissima nebbia sbagliando rotta finì con l'arenare.

Si inviarono soccorsi e si riuscì a salvare l'equipaggio ma il carico andò tutto perduto.

La visita di Bertchold a di S. Giuliano

VIENNA, 28 — I giornali dichiarano prematura una visita del conte Bertchold al ministro degli esteri italiano, marchese Di San Giuliano e ritengono che la visita avrà luogo appena sarà conclusa la pace fra l'Italia e la Turchia.

L'ambasciatore d'Austria interroga la Porta sulla proposta Bertchold

COSTANTINOPOLI, 30 — Il marchese Pallavicini, ambasciatore d'Austria Ungheria, ha chiesto spiegazioni alla Sublime Porta circa la sua attitudine verso la proposta Bertchold.

Il governo ha risposto dicendo che l'accoglie in modo benevole e che ne attende lo svolgimento prima di giudicarla nei rapporti degli interessi turchi.

CRONACA TRIPOLINA

Kermesse e pesca di beneficenza per gli orfani arabi in Tripoli

È del brillante risultato raggiunto una data ampia e meritata lode allo infaticabile Comitato, che, nonostante le mille difficoltà incontrate, sia per le nochissime risorse che offriva allora la città, sia per la ristrettezza del tempo avuto a sua disposizione, ha tuttavia dato una bella prova di attività, di coraggio e di organizzazione, riuscendo a raccogliere per il benefico scopo la non indifferente somma di L. 9893,70.

Chi non ricorda la Kermesse del 2 giugno, la prima festa italiana data per la prima ricorrenza dello Statuto in Tripoli italiana?

Fu una vera festa di luce e di colori, di signorilità di patriottismo! I bei locali del Ristorante d'Italia, irriconoscibili nella nuova «mise» rinnirono quanto di più elegante contasse la nostra città, e, accanto alla femminilità più squisita trionfò lo slancio caritatevole degli intervenuti, numerosissimi.

La pesca di Beneficenza datasi nelle sere del 29 e 30 giugno, non ebbe un esito meno fortunato. Il Comitato, con lavoro paziente e tenace, aveva raccolto nell'ex-Corpo di Guardia — trasformato per l'occasione — migliaia di doni, da quelli delle LL. MM., ricchissimi ed ambiti, a quelli meno modesti ma altrettanto significativi, dei più umili cittadini, e la popolazione tutta corrispose all'appello con uno slancio ammirevole.

A titolo d'onore vogliamo qui ricordare che il Comitato femminile era composto dalle Signore: Contessa Vincenza Ottolini Balbani, Presidente, Vittorina Mori, Rina Nahum, Concetta Giovanna Dulac, Adelaide Robaldi, Fortuny Arbib, Matilde Nahum, Olga Ayra.

E siamo lieti infine di poter pubblicare la seguente lettera, che il generale Salsa, comandante della Piazza, volle inviare alla Presidente del Comitato:

Tripoli, 30 agosto 1912.

Gentilissima Signora Contessa,

Con vivo compiacimento ho ricevuto il resoconto finanziario della «Kermesse» e della Pesca di Beneficenza.

Il brillante risultato conseguito è la migliore prova della fede e della abnegazione con le quali Ella, Signora Contessa, e gli altri membri del Comitato, hanno saputo operare per la riuscita delle due simpatiche feste destinate ad un fine altamente civile e nobile.

Soccorrere, infatti, i poveri orfani della città, tolierli allo stato di semibarbarie in cui vivono, avviarli ad una vita civile, è per noi un obbligo morale, necessaria conseguenza della missione che ha spinto in queste terre la nostra Italia, risorta a nuovi e più grandi destini.

Nel nome dunque di tali sentimenti, io sono ben lieto di manifestare a Lei, Signora Contessa, le mie più vive congratulazioni, pregandola di volerle estendere anche agli altri membri del l'instancabile Comitato.

La avverto intanto che, non appena perverrà a questo Comando di Piazza la rospicua somma raccolta, sarà immediatamente trasmessa al Signor Commissario per gli Istituti Ospitalieri e di Beneficenza, affinchè sia rivolta ai fini cui è destinata.

Voglia gradire, Signora Contessa, insieme con gli altri membri del Comitato, i miei più vivi ringraziamenti e gli atti del mio più distinto ossequio.

Gen. Tommaso Salsa.

COMUNICATO

La Tripolitania genovese e l'Istituto Tacs

In seguito alle pubblicazioni apparse in vari giornali circa le truffe commesse da certo Angelo Corvaia, sedicente direttore dell'istituto *Tacs* o società *Tripolitalia*, che si diceva fondata nel mese di gennaio a Milano, la succursale di Tripoli della Società Genovese *La Tripolitalia* tiene a far conoscere al pubblico che nulla essa ha di comune con l'incriminata Società milanese del Corvaia.

La Società Anonima Genovese *La Tripolitalia* ha la sua sede a Genova ed è amministrata dal Consigliere Delegato, Comm. Del Favero.

Per la succursale di Tripoli della società genovese *La Tripolitalia*.

Tripoli, 30 agosto 1912.

Il Direttore
Ing. V. A. Carrieri

L'arresto di Slima

E' stata arrestata la prostituta Slima Ben Mohameol, d'anni 20 da Tripoli, per oltraggio ad una guardia coloniale che si era recato presso quella casa di malaffare con l'incarico di ritirarne il permesso e far chiudere la casa, perchè arrestata sin da ieri l'altro la tenutria Rebeh Boaran.

Ritorno a Tripoli dell'Ing. Bencini

Ieri ha fatto ritorno a Tripoli da Roma l'ingegnere Bencini Angelo che con tanto zelo e diligenza diresse e continuerà sino a compimento importanti lavoro del porto di Tripoli, che diverrà uno del più notevoli in europa.

Il Bencini dotato di una fibra impareggiabile attivissimo e scrupoloso per l'eccessivo lavoro un mese fa s'ammalò e dovette ritornare in patria per ristabilirsi.

A riceverlo al suo ritorno erano molti amici che si rallegrarono nel vederlo completamente ristabilito. La massa operaia che tanto agognava il ritorno del Bencini lo accolse entusiasticamente festeggiato.

All'ingegnere Bencini che da tutti amato e stimato inviamo i nostri auguri migliori.

Costruzione di una nuova pescheria

Il nostro governo ha autorizzato la costruzione di una nuova pescheria, con un preventivo di lire 7000, riservandosi a suo tempo il rimborso o la parte del locale dal Municipio.

LA GUIDA DEL FORESTIERE

Diamo qui, per comodo di coloro che si trovano a Tripoli nuovi della città l'elenco degli uffici pubblici, militari e civili, dei consolati, dei migliori ristoranti, ritrovi etc. per facilitar loro la permanenza dei primi giorni.

Uffici militari e civili

Comando in capo del Corpo di spedizione - Corso Vittorio Emanuele III già via Azizia.

Comando del Corpo d'Armata - nella stessa via, cinquecento metri più avanti al Castello, a destra, incontro al chiosco della musica.

Comando delle Divisioni, compreso quello dei Reali Carabinieri. In una diramazione a sinistra del Corso Vittorio Emanuele III e precisamente dietro la Grande Barreria Centrale (caffè Rossi).

Tribunale di Guerra - Sciara el Gharbi - (Piazza del Pane).

Posta Militare - Sciara Mzrani, in fondo, a sinistra. (SciaraMzrani è la mediana delle tre grandi vie che partono da Piazza del Pane).

Prefettura - (Comm. Metzinger) Sciara Cos el Srari

Questura - (Comm. Alongi) Sciara Giama el Drug.

Tribunale civile e penale - (Dar. Metzinger Giulio). - **Direzione dei servizi civili** - (Comm. Carnaio). - **Direzione di sanità pubblica** - (Comm. Basile).

Sciara Arba Arsaat. Queste tre vie sono una continuazione l'una dell'altra; partono dalla piazza del Banco di Roma e corrono parallele alla via Suk el Turck.

R. Ufficio Economico Commerciale - (Cav. Napoli) Zenghet el Franais.

Genio Civile - (Comm. Simonetti) Ispettore) Forte Sgazusio e precisamente sulla strada ferrata che conduce a Gargaresch.

a) Ufficio Superiore Compartimentale del Genio Civile per la Libia.

b) Ufficio del Genio Civile (Servizio Generale)

c) Ufficio del Genio Civile (Servizio Marittimo).

L'Ufficio Superiore Compartimentale d'Ispezione e l'Ufficio del Genio Civile pel Servizio Generale hanno sede in Suk-el-Hodra (accosto all'«Hotel de France») e l'Ufficio del Genio Civile per il Servizio Marittimo ha sede al Molo Sgagnuolo.

Capitaneria di porto - (Cav. Mancilio). Sciara Bab el Bahr, arcuata alla Dogana.

Direzione delle R. R. Privative, Telegrafo e ufficio postale dei Pacchi - Suk el Naggiara (Bastioni della marina).

Municipio - Commissione straordinaria S. E. Bassuna Pascià, Cav. Frigerio, Capitano Castoldi, Corso Vittorio Emanuele III, già Sciara Azizia, e precisamente sopra il Caffè Rossi.

Posta civile - Corso Vittorio Emanuele III, a destra, poco prima del Comando di spedizione.

Direzione Degazia - (Cav. La Feria). Sciara Bab el Bahr accanto alla sbarcadero.

Servizi marittimi - Zenghet el Hamman el Sghir, vicino al Kursaal.

Consolati

Consolato Inglese - Sciara el Quasc, nei pressi del Banco di Roma.

Consolato Americano - Sciara el Gharbi (Piazza del Pane).

Consolato Belga - Zenghet el Hammam el Sghir, in fondo a Suk el Turck, vicino al Kursaal.

Consolato Austriaco - Sciara Riccardo, la grande via a sinistra delle tre che partono da Piazza del Pane.

Consolato Francese - Zenghet el Franzis, nei pressi del Banco di Roma.

Consolato Spagnuolo - Zenghet Medresset el Kiuik, vicino a Suk el Turck.

Consolato Greco - Suk el Naggiara - Marina -

Caffè e Ristoranti

Caffè e Ristorante Valiani - Corso Vittorio Emanuele III, incontro al Municipio.

Gran Caffè e Birreria Rossi - Corso Vittorio Emanuele III Palazzo del Municipio.

Gran Ristorante Suvini e Zerboni - Corso Vittorio Emanuele III.

Hodra, traversa del Corso Vittorio Emanuele III, vicino al Municipio.

Ristorante Etna - Sciara Arba Arsaat, nei pressi del Banco di Roma.

Banchi e Case di cambio

Banco di Roma - Sciara Cassata.

Banco di Sicilia - Suk el Naggiara - Marina -

Fratelli Nahum - Sciara Arba Arsaat, nelle adiacenze del Banco di Roma.

Alberghi

Gran Hôtel Savoia - Suk el Hodra, vicino al Municipio.

Albergo del Commercio - Traversa di Suk el Mouscir, vicino alla Posta, nei pressi di Piazza del Pane.

Ritrovi Pubblici

Kursaal - Teatro di Varietà - Zenghet el Hammam el Sghir, vicino al Consolato Belga.

Piroscafi in partenza ed in arrivo

Piroscafi in arrivo.

Sabato, 31 agosto ore 6, **Scrivia**, cap. Rallo da Genova, Spezia, Livorno, Napoli, Messina, Reggio, Catania, Augusta, Siracusa e Malta.

Sabato, 31 agosto ore 6, **Montenegro**, cap. Pilo da Napoli, Messina, Catania, Augusta, Siracusa.

Domenica, 1 settembre ore 16.50, **Tripoli**, cap. Mortola da Siracusa.

Piroscafi in partenza.

Domenica, 1 settembre ore 24, **Montenegro**, cap. Pilo per Zuara e Sidi Said.

Domenica, 1 agosto ore 22, **Scrivia**, cap. Rallo per Homs, Misurata, Bengasi, Derna e Tobruk.

× × ×

E' partito per Malta il Piroscafo «Adria» con 23 passeggeri fra cui due militari.

Alle ore 18 oggi partirà per la Cirenaica il piroscafo «Roma».

Domani 31 giungerà da Malta il piroscafo «Scribia».

Arriverà pure da Siracusa il piroscafo «Montenegro».

Atti Ufficiali

Per lo sbarco e l'imbarco delle merci

Noi, Carlo Caneva tenente generale comandante del Corpo di occupazione della Libia.

In virtù dei poteri conferitici da S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia con Suo decreto 8 ottobre 1911.

Visto l'articolo 9 del Nostro Decreto in data odierna;

Ritenuta la necessità e l'urgenza di stabilire nell'interesse del commercio tariffe per lo sbarco di merci, pel noleggio di galleggianti e per i servizi di rimorchio nel porto di Tripoli.

DECRETIAMO:

Art. unico. — Sono stabilite per l'oggetto di cui sopra le seguenti tariffe massime:

a) Sbarco di merci: I. Merci in genere. — (in sacchi, fusti, balle e colli in genere di peso non superino a 1000 chilogrammi. Salvo le eccezioni sottoindicate). L. 5 la tonn.

II. Merci voluminose e ingombranti. — (masserizie, paglia, fieno, legname da costruzione ed escluso quello da ardere» e simili: aumento del 20 %, cioè L. 6.— la tonnellata.

III. Mobili. — (escluse le masserizie. L. 4 al metro cubo.

IV. Macchine e pezzi di macchina — (in colli da 1000 Kg. fino a 3 tonnellate). L. 15 la tonnellata.

(per colli superiori a 3 tonnellate prezzi da convenirsi).

V. Carri da trasporto. — Camions L. 30.— ciascuno.

Carri comuni a 4 ruote L. 15.— ciascuno.

Carri comuni a 2 ruote L. 10 ciascuno.

Decauville (carrelli) L. 2.— ciascuno.

VI. Vetture: Automobili, L. 50.— Vetture di usso a 4 ruote, L. 20 Vetture di usso a 2 ruote e vetture di piazza, L. 10.— Carrozzini L. 5.—

VII. Animali: Cavalli e cammelli (fino a dieci), L. 5.—; Cavalli e cammelli (sopra i dieci), L. 2.50; Asini e muletti, L. 2.—; Bovini, L. 2.50; Ovini e maiali (fino a 50), L0.40; Ovini e maiali (oltre i 50), L. 0.25; Cani in gabbia, L. 2.— ciascuno.

Detti prezzi massimi comprendono o sbarco da «sotto paranco» al galleggiante e il successivo trasporto e deposito al pontile o banchina fino a 10 metri, ovvero direttamente sui carri se pronti, nonchè le stallie dei galleggianti.

Per lo sbarco diretto dalla nave senza l'impiego di galleggianti, i prezzi sono ridotti della metà.

In detti prezzi non sono compresi i diritti speciali di accorso ai pontili o per l'uso d igrue a terra, che fossero riconosciuti ed ammessi da particolari atti di concessione o da regolamenti dell'Autorità.

Per le operazioni notturne, quando espressamente consentite dall'Autorità, è ammesso un aumento del 50 per cento.

Per gli sbarchi in spinggia (quando cento.

b) Distivaggio e stivaggio delle merci: Dalla stiva a sotto paranco e viceversa, prezzo massimo unico, L. 6,00 la tonnellata.

c) Noleggio di galleggianti: I. Galleggianti da carico: Fino a 20 tonnellate di stazza L. 0,60 la tonnellata per ogni giorno.

Sopra le 20 tonnellate di stazza Lire 0,40 la tonnellata per ogni giorno (con un minimo di lire 15).

II. Barche cisterne: Lire una la tonnellata per giorno, compreso l'uso della pompa.

III. Pontoni a biga e galleggianti da lavoro: (Prezzi da convenirsi e da regolarsi, occorrendo, dalla Autorità portuale).

La stazza legale è quella risultante dalle misurazioni della Capitaneria secondo le norme in vigori.

Per il servizio notturno, quando consentito dall'autorità, è ammesso un aumento speciale del 50 per cento.

d) Servizio di rimorchio: I. Per rimorchi dal porto a fuori e viceversa (fino ad un miglio dalla boa verde esterna): Piroscafi L. 50. — Velieri fino a 100 tonnellate L. 15.—; Velieri sopra le 100 tonnellate L. 20.—

II. Rimorchi per movimenti in porto, o antiporto: Piroscafi, L. 40.—; Velieri fino a 100 tonnellate L. 10.—; Velieri sopra le 100 tonnellate, L. 15.— Chiatte e barche, ciascuna, L. 5.— (con un minimo di L. 10.—)

III. Noleggi a giornata e ad ore: Prezzi da convenire.

Detti prezzi, come quelli riguardanti le precedenti categorie, riguardanti le precedenti categorie, riguardano il servizio ordinario diurno regolato dalla Capitaneria. Nei casi di servizio straordinario notturno, se consentito in via eccezionale, è ammesso l'aumento del 50 per cento.

Per le operazioni speciali di assistenza alle navi in caso di sinistro i compensi vengono liquidati dall'autorità portuaria a senso di legge.

Nell'applicazione delle dette tariffe sono escluse le operazioni militari, o per conto del Governo in genere, regolati da speciali contratti o convenzioni.

Dato a Tripoli, addì 23 luglio 1912.

C. CANEVA.

Disposizioni pei galleggianti

Noi, Grande Ufficiale Carlo Caneva tenente generale comandante del Corpo di occupazione della Libia.

In virtù dei poteri conferitici da S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia con Suo Decreto 8 ottobre 1911.

Ritenuta la necessità di regolare l'esercizio dei galleggianti ed il servizio d'imbarco, di sbarco e il movimento delle merci nel porto di Tripoli, e di disciplinare la misura dei compensi relativi alle prestazioni di opera e di mezzi nell'ambito del porto, in modo rispondente alle esigenze del traffico marittimo, agli interessi generali del commercio ed alle attuali esigenze dello stato di guerra:

Visto i RR. decreti 18 febbraio 1912 n. 132 e 23 maggio 1912 n. 552;

DECRETIAMO

1. — E' vietata la introduzione di qualsiasi galleggiante nel porto di Tripoli e sue adiacenze senza un preventivo permesso della locale Capitaneria di Porto, debitamente visato dal Comando Militare Marittimo.

Eguale autorizzazione occorre per adibire o ridurre le navi ai servizi di rimorchio e di traffico nel porto.

2. La domanda d'introduzione, sottoscritta dal proprietario o da chi per esso, dovrà specificatamente indicare:

a) la qualità, dimensioni portata e distintivi di ciascun galleggiante;

b) il porto di provenienza e i titoli di proprietà e di riconoscimento;

c) l'uso cui deve essere adibito ciascun galleggiante.

Se si tratta di galleggianti da adibirsi al rimorchio od al carico, scarico e trasporto delle merci, ovvero a lavori speciali di porto, dovrà essere specificato nella domanda anche l'azienda o il servizio speciale cui debbono essere destinati, e le condizioni e tariffe che si propongono per il loro esercizio.

3. — Tenuto conto delle condizioni del porto e delle esigenze del traffico locale, e delle prescrizioni emanate dal Comandò Superiore nei riguardi militari, la Capitaneria è sempre in facoltà di negare il permesso di introduzione e di limitare, in ogni caso, il numero dei galleggianti ammessi ad esercitare in ciascuna categoria.

4. — I galleggianti di cui è permessa la introduzione debbono giungere in questo porto accompagnati dalle carte di bordo o dagli atti regolari di proprietà e di riconoscimento, ricevuti o vidimati dalle competenti autorità marittime e consolari.

Di ciascuno di essi dovrà essere fatta regolare denuncia alla Capitaneria, giusta l'ordinanza 13 dicembre 1911.

5. — L'ammissione dei galleggianti all'esercizio risulterà da apposita licenza della Capitaneria, subordinata al pagamento dei diritti doganali prescritti.

La licenza sarà intestata al conduttore designato dal proprietario, ed accettato dalla Capitaneria previa iscrizione nei registri della gente di mare. Il personale da adibirsi ai galleggianti azionati da motore meccanico dovrà avere consegnato la relativa abilitazione.

Tutti i galleggianti sono soggetti alle visite e perizie consuetudinarie ed alla osservanza delle tariffe e disposizioni enunciate nel presente Decreto.

Ogni cambiamento di proprietà o di destinazione deve essere denunciato alla Capitaneria.

6. — Gli obblighi, di cui ai precedenti articoli, sono estesi anche ai proprietari ed esercenti di galleggianti, che già si trovino in porto all'atto della pubblicazione del presente Decreto.

7. — Chiunque intende esercitare la industria degli sbarchi, imbarchi e trasporti di merci e di materiale, delle operazioni di stivaggio e distivaggio, di rimorchio ed assistenza alle navi, delle spedizioni marittime ed in genere di prestazioni di mezzi e di mano d'opera per operazioni e lavori marittimi nell'ambito del porto e litorale adiacente, dovrà farsi riconoscere ed ottenere il relativo permesso della Capitaneria, entro i 15 giorni dalla data della pubblicazione del presente Decreto.

E ciò indipendentemente dalle prescrizioni stabilite dal Nostro Decreto 5 aprile a. c. — Dovrà inoltre denunciare specificatamente alla Capitaneria i galleggianti e mezzi d'opera di cui intenda valersi per l'esercizio della sua industria e le tariffe della sua azienda.

8. — Tanto i proprietari e conduttori di galleggianti, quanto gli esercenti marittimi di cui al precedente articolo sono tenuti a prestarsi ad ogni richiesta della Capitaneria per l'assistenza delle navi coi mezzi di cui dispongono. La Capitaneria è sempre in facoltà di riquisire siffatti mezzi ogni qualvolta ciò sia richiesto da servizi governativi o dall'interesse generale del commercio.

9. — Con nostre ordinanze saranno stabilite tariffe massime per le operazioni di imbarco o sbarco e trasporto di merci in porto, per il noleggio dei galleggianti, per i servizi ordinari di rimorchio e per le altre prestazioni e lavori marittimi di cui all'articolo 7.

Tali tariffe, come limite massimo, sono obbligatorie per tutti ipropietari ed esercenti nel porto sotto pena di divieto di ulteriore esercizio e di ritiro delle rispettive licenze.

Esse saranno soggette a revisione periodica alla fine di ogni semestre.

10. — Il movimento d'imbarco, sbarco e di eventuale deposito delle merci sulle calate, pontili e zone pubbliche portuali, le occupazioni temporanee di lido o di spiaggia marittima e il movimento ed esercizio delle navi galleggianti sono vigilati e regolati dalla Capitaneria, con la cooperazione ed assistenza degli ufficiali ed agenti della forza pubblica.

11. — Le contestazioni circa le applicazioni delle tariffe previste dal presente Decreto sono decise in via definitiva dal Capitano di Porto.

12. — Le infrazioni al presente Decreto sono punite con ammenda fino a lire 500. — Il Capitano di Porto potrà, inoltre, sospendere orevocare le licenze e vietare ogni ulteriore esercizio dei galleggianti ordinandone, se del caso, lo allontanamento dal porto, in seguito ad analoga disposizione motivata del Comando in Capo.

I galleggianti che venissero indebitamente trattenuti in porto contro il divieto di cui sopra, e quelli che si trovassero in porto senza la prescritta licenza regolare di esercizio saranno considerati come abbandonati dai rispettivi propietari.

Dato a Tripoli, addì 23 Luglio 1912.

CANEVA.

Sport ed educazione fisica

Per una sana educazione fisica della donna

Egregio Signor Direttore,

Mi permetta di servirmi delle colonne del nostro giornale per rivolgere alle donne, alle madri e sopratutto a coloro che ci governano e che guidano i nostri passi nella vita civile, una parola che, se ascoltata, potrà riuscire di benefico effetto alla educazione della nostra gioventù e di conseguenza a tutta la società.

L'occasione mi è posta da una gara che l'Associazione "Per la Donna,, indice, gara di educazione fisica femminile che dovrà avere luogo in Roma nel mese di novembre.

L'educazione fisica della donna è un problema di facile soluzione, ma è anche uno di quei problemi che, per pregiudizio o per incuria, vengono normalmente trascurati.

Non parlo dei governanti, chè, veramente essi in questi ultimi tempi ci si sono dedicati, e ancora vi si dedicano con amore; non parlo dei municipi, chè anch'essi si stanno svegliando, e hanno posto opra a preparar locali, palestre, e feste ginnastiche; parlo piuttosto del pubblico, e del pubblico femminile specialmente.

E tuttavia il problema dell'educazione fisica femminile è importantissimo, tanto più ne' tempi che corrono e meriterebbe di suscitare gli entusiasmi si degli uomini, per certi aspetti, che delle donne per tanti altri.

Nella primavera del 1907, se non erro, uscì in Firenze un prezioso libro dal titolo, già di per sè stesso interessantissimo: "*Maternità e Lavoro*,,. L'autrice o l'autore nascosto sotto un esotico nome femminco vi trattava ampiamente la tesi del lavoro femminile in rapporto alla maternità, e metteva in guardia la donna contro i danni gravissimi che dal suo lavoro, troppo precoce o troppo faticoso, o in troppo grande quantità, derivano a lei stessa e conseguentemente ai figli suoi e perciò alla umanità intiera.

Intorno al forte libro fu una fioritura di studi e di lodi: ma disgraziatamente, come sempre, quel libro, che era un'opera buona, lasciò il tempo che aveva trovato.

Tuttavia non v'ha mente, anche mediocremente nudrita di studi, che non sia costretta a considerare con timore la presente attività femminile.

Non che si debba consigliare alla donna di ritornare ai beati tempi della casa e della rocca: non che si debba sconsigliarle o proibirle il lavoro, nè io farei mai, proprio io, donna e lavoratrice. La donna ha il diritto, quando lo debba e lo voglia, di lavorare, perchè ha il diritto, anche quando non è nata nell'agiatezza, di riuscire a vivere onestamente e agiatamente, perchè ha il diritto di poter contribuire al benessere della propria famiglia, quando non ha l'obbligo di provvederla completamente e del superfluo e del necessario.

Ma ella non ha il diritto di rovinare la sua salute, la sua robustezza, la sua bellezza, perciò solo che ha il diritto di mettere al mondo figli belli, sani, forti.

La donna deve poter lavorare, quando voglia, perchè deve essere indipendente economicamente.

Ma il lavoro può sfiancare il suo lacino, avvelenare il suo sangue, e portar pregiudizio al suo dovere di madre.

La donna deve poter occuparsi anche fuori della famiglia, deve poter esser ciò che vuole, ciò che crede, maestra, operaia, farmacista, medico, impiegata, avvocato, deve poter dedicare le sue forze fisiche e intellettuali alla professione per cui si senta inclinazione.

Ma il suo lavoro è un continuo pericolo per i figli suoi "non nati,, per i figli che le nasceranno. La mortalità dei piccoli è sempre molto grande, ce lo dicono le dolorose, ma coscienziose statistiche; e curando le madri, essa potrebbe già molto diminuire.

Non ce n'è abbastanza di tanti morbi ereditari o costituzionali che congiurano contro il crescere rigoglioso della figliolanza, che si debba loro unire anche il depauperante lavoro materno? Non bastano la tisi, la tubercolosi, la orrenda e terrorizzante sifilide, terribili nemici della razza umana e dei bimbi in particolare, anche prima che gli adorati esseri aprano gli occhi alla luce? Non bastano i vizi paterni a renderli deboli, linfatici, scrofolosi, che debba contribuire alla loro debolezza anche il lavoro di quella che li dà unicamente al mondo?

E quando la miseria, o il bisogno, battono alla sua porta, come potrà la donna conciliare il suo diritto al lavoro e quindi alla vita, con il suo diritto, che è anche un dovere, di essere madre sana di figli sani?

Lo Stato — bene diceva anche il libro che ho ricordato — deve essere conscio de' suoi doveri verso la donna, sopratutto verso la madre, e deve tutelarla quando è piccina e il precoce lavoro la sfibra, quando è operaia, e i padroni le impongono il massimo delle ore di lavoro e il minimo salario, quando il germe della vita si è da poco nascosto nel grembo di lei per dare vita ad un essere nuovo, quando questi è per nascere, quando è nato ed ella lo deve allattare, allevare, educare, e non può farlo, e lo fa male, perchè deve guadagnarsi il pane.

Perchè la maternità non è soltanto funzione famigliare, ma è anche funzione sociale. Lo Stato retribuisce gli educatori, gli amministratori, mantiene e retribuisce chi può difendere il paese dai nemici interni, chi dà la propria vita sui campi di battaglia. Fare la guerra, in casa e fuori, è sempre cosa più giusta, più necessaria, più santa che formare un nuovo essere, darlo alla luce, nutrirlo col proprio latte, allevarlo sano e forte, intelligente e giusto, onesto e fiero?

La maternità è funzione sociale: eppero tutta la società, lo Stato prima d'ogni altro, dovrebbe proteggerla.

Non mi si opponga che questa è una utopia; può essere davvero un'utopia il pretendere che i nati deficienti, diventino più o meno intelligenti; eppure si spendono per questa utopia parecchi milioni ogni anno, e non si riflette — o non si osa di riflettere — che se la donna, la quale ha bisogno di lavorare per sè e per i suoi, fosse veramente preservata dal lavoro precoce, come dispone la legge ancora infante sul lavoro delle donne e dei fanciulli, se fosse protetta e remunerata quando dà la sua forza fisica, intellettuale e morale alla creazione del nuovo essere, da lei i deficienti stessi forse non nascerebbero più, certo nascerebbero in numero infinitamente minore.

Ma io oso di sperare che la coscienza femminile, la quale sempre più si va concretando e fortificando, affronterà con maggiore risolutezza che non ora l'ardua quistione e saprà imporne una onesta e giusta risoluzione allo Stato.

Il quale per ora non rimane tuttavia inoperoso, in quanto che non solo cura in modo sempre migliore la cultura e la condizione economica della donna, ma ne va ripristinando l'educazione fisica.

Ed in ciò sta appunto l'uno de' suoi maggiori doveri, e in ciò sta uno dei doveri de' Comuni, della società tutta.

L'avvenire dell'uomo, l'avvenire della donna soprattutto, dipendono in massima parte dalla educazione fisica.

Quando si passa per le vie, o ci si ferma nelle chiese, nelle scuole, nelle officine, non vien fatto di pensare quanto sia imbastardita la razza umana, quanto sia impiccolita in generale la statura degli uomini e delle donne, quanto siano strette e concave le loro spalle, inarcate spesso le loro scapole, miseri e sproporzionati i torsi e le estremità, impalliditi, imbruttiti i volti? Non vien fatto stando d'innanzi ad una gioventù sfiorita nelle nostre scuole inadatte e insalubri, ad una gioventù, spesso fiacca e apatica, di ricorrere con la mente, ancora e sempre, alla bellissima, armoniosa, forte giovinezza dell'antica Grecia, dove il filosofo e il maestro de' ginochi e degli esercizi fisici erano i due più grandi e stimati personaggi?

Le passeggiate in campagna, gli esercizi nelle ampie palestre, ne' prati, all'aria libera, i ginochi, devono abbondare nella vita delle fanciulle. Si studi anche un pochino di meno, o meglio — per non essere fraintesa — si studi con maggiore calma, si semplifichino i programmi, si accrescano, dove occorra, gli anni di scuola, per potere svolgere bene gli studi necessari, non si diano compiti a casa, o se ne diano pochi, si faccia in modo che l'allieva impari molto, col sistema dell'insegnamento svizzero, nella scuola stessa, dalla viva voce dell'inseguante, e molto dalla vita, senza bisogno di aggravarla di compiti, si riducano gli orari, non si facciano stare le giovinette chiuse nelle scuole, troppo spesso umide brutte incomode, prive di sole, fino alle tre, alle quattro o alle cinque pomeridiane, e si faccia invece una larga parte agli esercizi fisici.

E tali esercizi siano di pura educazione, non di acrobatismo, nè di esibizione, ma esercizi callistenici che svilupperanno armoniosamente la linea della persona, esercizi che rinforzeranno i muscoli, vivificheranno il sangue, e ne toglieranno le scorie, renderanno la fanciulla agile, elastica, svelta rinforzeranno i suoi nervi, i suoi visceri, la renderanno bella, sana, forte, fisicamente, moralmente e intellettualmente. E perciò appunto ella potrà in seguito essere sana e forte madre, di figli sani e forti, pur essendo laboriosa.

Ma troppi pregiudizi dall'antico e recente uvo di tenebre sono venuti a noi, e rimangono con una tenacia degna di causa migliore ad ostacolare la educazione fisica femminile.

Le famiglie stesse rifuggono da ciò che credono cosa inutile: "ginnastica,, da ciò che definiscono "spettacolo:,, le fanciulle stesse a volte sono pigre, apatiche o paurose di perdere il tempo che devono dedicare alle continue sgobbature; le scuole stesse, le Direzioni anche, talvolta, non considerano, come si dovrebbe, l'educazione fisica femminile.

Giova dunque ripetere ancora l'adagio antico "Mens sana in corpore sano,,?

Gradisca, Illustre Signor Direttore, i sensi della mia profonda stima, e i miei ringraziamenti.

LINDA FERRARI

L'ESCLUSIVITÀ
del nostro giornale
È CONCESSA A
FRANCESCO MONDINI & C.
CON RIVENDITE IN TUTTA
TRIPOLITANIA E CIRENAICA

A Londra si rifiuta fallita la proposta Bertchold

LONDRA, 30 — Nei circoli politici la proposta Bertchold si considera fallita. Un personaggio diplomatico dichiarato che al « Foreign Office » si è lieti dell'insuccesso.

La prima conseguenza dell'applicazione della proposta sarebbe stata quella di rafforzare e di preparare il ritorno al potere dei giovani turchi teiescofili.

I beni del Duca d'Orleans in Sicilia

PARIGI, 30 — La notizia corsa che il Duca d'Orleans fosse in trattative per vendere alla sorella Elena, duchessa d'Aosta, i beni posseduti in Sicilia, viene formalmente smentita.

Un R. Commissario
al Consorzio del Porto di Genova

GENOVA, 30. — Dopo le dimissioni date dal comm. Ronco da presidente del Consorzio Autonomo del porto di Genova, si dice che il governo, anzichè nominare altro presidente, provvederà affidandone la direzione ad un commissario regio con l'incarico di sistemare tutta la delicata amministrazione.

Si fa il nome del comm. Arrigo Gualdini, un funzionario esperto, che recentemente organizzò il servizio ferroviario della tripolitania.

Tremenda esplosione in un polverificio

BRESCIA, 30. — A Montechiaro, per cause non ancora accertate, una tremenda esplosione avveniva nello stabilimento di proprietà del marchese Roberto Imperiale, napoletano, dove fabbricavasi l'esplosivo «imperialisti».

Fortunatamente era un'ora in cui non c'erano molti operai al lavoro e quindi non si hanno a rimpiangere che poche vittime.

La sola vittima è stato il proprietario, il povero marchese Imperiale, che stato estratto cadavere dalle macerie.

Un operaio è rimasto gravemente ferito.

PICCOLA CRONACA

Una trovata geniale Nord - Americana

Veniamo informati di un nuovo sistema usato nelle ultime elezioni presidenziali del Nord America.

Dato che per quel popolo ogni perdita di tempo è altrettanto denaro e corrispettivo perduto, e poichè in molti casi il buon esito di un'impresa dipende precisamente dalla celerità colla quale viene eseguita, le Direzioni dei diversi partiti Nord-Americani hanno a tale uopo voluto applicare alle recenti anche nelle Elezioni, organizzando una gara di velocità a resistenza fra tutte le macchine per scrivere esistenti nel Nord-America, e ciò onde evitare e prevenire interruzioni e perdite di tempo al momento opportuno.

La vittoria arrise assolutamente alla ben nota SMITH PREMIER, 25 delle quali furono subito messe all'opera presso i diversi Comitati, che nel termine di otto giorni e otto notti di faticoso e ininterrotto lavoro hanno compilato ben 722 000 e 42 000 fogli di corrispondenza, senza incidenti.

Ci siamo informati chi era il fortunato rappresentante di questa SMITH PREMIER «de» avere qualche maggiore delucidazione su tale meccanografo, il quale oltre a tale record di risulta abbia e stia riportando in tutte le parti del mondo un completo successo.

Da Roma dove questa Ditta ha pure una elegantissima Sede in Via del Tritone 201, la Direzione di essa ci ha cortesemente indicato il nome della Ditta F. Serimaglio con sede in Milano, Via Pattari 6, quale unica rappresentante per l'Italia e Colonie. Il titolare della quale, da noi interrogato, ci ha continuato promesso di mettere a nostra disposizione un completo memoriale dal quale potremo attingere tutte le informazioni che desideriamo, e che nell'interesse del pubblico molto volentieri notificheremo.

Tariffa delle vetture pubbliche

Per ogni corsa in Città, compreso il Borgo Dhara con:

Carrozzella a 2 posti e ad un cavallo	L. 0.80
Vittoria a 4 posti e a 2 cavalli	» 1.00
Landau a 2 cavalli	» 1.50
Per corse entro, che fuori della città con: Vittoria a 4 posti e 2 cavalli, per la prima ora	» 2.00
per ogni ora successiva	» 1.50
Landau a 2 cavalli, all'ora	» 2.50

Olcelli Antonio, direttore responsabile
Tipografia del Giornale.

Bar Centrale Via Azizia N. 77.

Accorrete tutti al Bar Centrale, troverete Birra al Ghiaccio, Gelati, e rinfreschi assortiti, a prezzi da non temere concorrenza.

Vendita di ghiaccio
Rocco Iovine.

Asma - Tossi - Bronchiti
I vostri calori cessano, l'asma, la tosse cesseranno. Guarisce il Liquore Antiasmatico Anticatarrale E. Melai. Dopo pochi giorni cessano di Liquore. L'ammalato guarisce subito con positivo vantaggio. Opuscolo gratis a richiesta. Per ricevere franco di porto il Liquore Antiasmatico, spedisco L. 4.50 al preparatore. E. Melai chimico-farmacista — Bologna.

Sposa sterile
Uomo impotente
Guarigione certa, rapida e rivocatrice istantanea del potere virile formidabile preparazione Pillole Johimbina. Flac. sistema cura forte M. Melai. Le due scatole L. 12.50 franche porto. Sentenza spedizione Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal 20/9 preparatore Melai Enrico farmacista Bologna, Libro 45.

VASTI LOCALI ... Ottimi le Sedie (Caffè) le signori Dina Alberto Cittadini — Tripoli.

Certari ... sere Cittadini, commendatore ... Dottore ... Dina Alberto Cittadini Tripoli

Per tutte le
INFORMAZIONI COMMERCIALI
DELLA
TRIPOLITANIA e CIRENAICA
Importazioni - Esportazioni - Dazi doganali - Tariffe di carico e scarico - Generi di pronto collocamento - Notizie sui vari servizi pubblici - Aste, Appalti ecc.

Rivolgersi direttamente alla Società "LA NUOVA ITALIA,, (Ufficio Agenzia Commerciale) - TRIPOLI.

VALIANI
Grande Ristorante e Caffè
TRIPOLI - Piazza del Mare - TRIPOLI
(Angolo Via Azizia)
Servizio inappuntabile - Cucina di prim'ordine
Prezzi modici
VINI delle migliori fattorie Toscane
Champagne e Liquori
delle più rinomate Marche
Grande deposito di Cereolini all'olio Società del Cav. ANGIOLO VALIANI e Figli
Si accetta qualunque ordinazione

Bar - Ristorante ETNA
Tripoli - Piazza Arco Arconi - Tripoli
G. G. POLIZZI & Figli proprietari
Giacomo Polizzi assistente in sala
Servizio inappuntabile
PREZZI MITI
PENSIONE UNICA in TRIPOLI

CRISTEAUX JODES PROOT
giudicati dai Medici Italiani
Napoli, luglio 1909.
Ebbi già occasione, precedentemente ai saggi ricavati oggi, di sperimentare i Cristaux Iodes Proot, e posso assicurare di averne ottenuti risultati molto soddisfacenti.
Dott. DOMENICO ARGOLA
Medico R. Marina
Vendita nelle buone farmacie a L. 3.50 al flacone — per posta L. 4.10
Chiedere i VERI CRISTALLI JODATI PROOT rifiutando qualsiasi sostituzione.
Unico rappresentante per l'Italia e Malta:
ENRICO DETKEN - NAPOLI
(unici rappresentanti per Tripoli)

LE ERNIE si contengono e si curano radicalmente coi Cinto Scarpa, costruito con 7 sistemi brevettati, elastico, di forma elegante, senza molle, né cuscinetti.
Invenzione brevettata dal R. Ministero Italiano col N. 61758 del tutto specialista ortopedico P. V. Brocchi.
Fascia Brocchi vera (Unica Medaglia) tutti gli spostamenti intestinali in stitichezza, preserva da tutti i raffreddori ed edemi, speciale per le ernie ombelicali, necessaria per le gestanti e puerpere.
Prezzi per le varie qualità di Cinti Scarpa da L. 15 a L. 45, e della Fascia Brocchi da L. 20 a L. 35.
Ai lettori di questo reputato foglio faccio lo sconto del 10 per cento di più, contro rimessa anticipata dell'ammontare. Non si fanno spedizioni contro assegni.
Lettere e vaglia alla Società P. V. BROCCHI & C. Napoli, Viale Due Porte a Toledo, 42.
Schiarimenti in Italiano e Francese

BACTEROL
il più energico disinfettante, non macchia i metalli e la biancheria, non puzza, non è velenoso, ottimo deodorante. Preparato in diversi tipi. Tipo medico, semico, veterinario, toilette.
MILANO
VIA S. GREGORIO, N. 45
Rappresentante Generale per la Sicilia, Tripolitania e Cirenaica
Sig. V. CATALANO - Palermo

LA PRIMA COOPERATIVA ITALIANA NELLA LIBIA

L'"UNIONE MILITARE,, A TRIPOLI

SEDE IN ROMA
Palazzo di proprietà Sociale
Corso Umberto I, 423
Via Tomacelli, 160
Via del Leoncino, 2
Piazza San Carlo al Corso, 430.

FILIALI:

TORINO
Via Bertola, 20

MILANO
Via S. Prospero, 1

GENOVA
Via XX Settembre, 33

SPEZIA
Via Chiodo, 13

FIRENZE
Via Pecori, 3

MODENA
Via Taglio, 1

TRIPOLI
Costruzione Sociale

SEDE IN ROMA
Palazzo di proprietà Sociale
Corso Umberto I, 423
Via Tomacelli, 160
Via del Leoncino, 2
Piazza S. Carlo al Corso, 430.

FILIALI:

VERONA
Via Mazzini, 64

BOLOGNA
Corso Indipendenza, 64

ANCONA
Corso Vittorio Emanuele, 30

NAPOLI
Via S. Brigida, 64

PALERMO
Via Vittorio Emanuele, 481

BENGASI
Via Idara Sitta

DERNA
Costruzione Sociale

L'inizio della grande Azione Militare Italiana nella Libia, decisa dal Governo del Re col consenso unanime della Nazione, fece assumere all'Unione Militare la sua funzione di integratrice della mobilitazione dell'Esercito e dell'Armata nei riguardi degli Ufficiali.

Com'era naturale, la Società fece seguire le prime truppe d'occupazione in Tripolitania ed in Cirenaica da propri Agenti, ed in breve tempo, superando non poche nè lievi difficoltà, ha istituito tre Filiali nella Libia: a Tripoli, a Bengasi, ed a Derna.

L'azione della Società rapidamente spiegata, non solo riuscì utile, com'era facile prevedere, a tutti gli ufficiali ed al Governo, ma si palesò di grande giovamento alla popolazione Europea recatasi in Libia, che trovò nei Magazzini di vendita istituiti dalla Società, tutti gli articoli di abbigliamento e di consumo alimentare a condizioni convenientissime per qualità e prezzo.

Sotto il punto di vista dei prezzi è rilevantissimo il vantaggio che l'Unione Militare, in forza della bontà del principio cooperativo sul quale la Società è fondata, ha potuto rendere come **calmiere,** poichè in un periodo eccezionale, com'è quello di guerra, in paese sprovvisto di ogni mezzo moderno di confort, impedì ogni illecito lucro ed obbligò gli speculatori a tenere prezzi ragionevoli.

Riproduciamo il disegno della Sede che l'Unione Militare, sul progetto del Sig. Ing. Cottino, sta facendo costruire in Tripoli in posizione centralissima, proprio di fronte al Castello, già residenza del Governatore Turco ed ora del Comandante in Capo del Corpo di occupazione della Libia.

La nuova Sede sarà pronta entro il mese di Settembre p. v. e sarà la prima nuova costruzione di carattere commerciale della Libia Italiana.

L'Unione Militare ha la sua Sede principale in Roma in un grande palazzo di sua proprietà e Filiali nelle principali città del Regno.

L'UNIONE MILITARE non è una Società che si prefigge il lucro a favore di speculatori: è una istituzione fondata sui puri principi della cooperazione. TUTTI possono fare acquisti, TUTTI pagano i medesimi prezzi ed a TUTTI, Soci e non soci, si restituiscono in fin d'anno gli utili in proporzione dei rispettivi acquisti. Vende stoffe per militari, per borghesi, biancheria, maglieria, selleria, articoli da viaggio, profumeria, guanti, cravatte e ombrelli, tutti gli articoli militari ecc. ecc. — Ha pure laboratori di sartoria, selleria, ecc.

UNO SPECIALE RIPARTO CONTIENE I VINI, I LIQUORI, E GENERI ALIMENTARI PIU' SVARIATI: VI SI TROVANO ANCHE TUTTE LE SPECIALITA' ESTERE. — Gli articoli in vendita non sono quelli prodotti dalla sfrenata concorrenza e dalla speculazione, ma soltanto quelli creati da industriali coscenziosi ed intelligenti, e riconosciuti ottimi per lunga esperienza.

VENDITA ANCHE AL PUBBLICO

NORDDEUTSCHER LLOYD BREMEN

Servizio celerissimo e di lusso per tutto il mondo
NAPOLI - Via Agostino Depretis, 49-53 - **NAPOLI**
ROMA - Via del Tritone, 145-147 - **ROMA**

Prossime partenze da Napoli.

Koenig Albert	29 Agosto	*Genova.*
Prinzess Alice cca.	3 Settembre	*Genova, Algeri, Gibilterra, Southampton, Amsterdam e Bremen.*
Koenig Albert	6 »	*Gibilterra e New York.*
Derfflinger	6 »	*Port Said, Suez, Aden, Colombo, Penang, Singapore, Hongkong, Shanghai, Nagasaki, Kobe e Yokohama.*
Seydlitz	11 »	*Port Said, Suez, Aden, Colombo, Fremantle, Adelaide, Melbourne e Sidney.*
Zieten	13 »	*Genova, Algeri, Southampton, Amsterdam e Bremen.*
Luetzow cca.	17 »	*Genova, Algeri, Gibilterra, Southampton, Amsterdam e Amburgo.*

(Salvo variazioni)

NON PIÙ BLENORRAGIA

NÈ GOCCETTA CRONICA, PERDITE BIANCHE E CATARRI URETRALI INVETERATI. Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza assoggettare colle **PILLOLE di KINO**; flac. da 48 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2,30 e L. 4 franche), e **INIEZIONE INDIANA**, flacon da L. 1,50 e 2,50 (per posta L. 2,40 e 4,10).

URETRO-CISTITI CATARRI VESCICALI, URINE TORBIDE, SPASMO, BRUCIORI sollievo istante e guarigione radicale coi **CACHETS DI KINO** diuretici-antisettici e balsamici. Scatola per cura completa L. 5 franco.

RESTRINGIMENTO URETRALE, GOCCETTA RIBELLE ed altre cure. PROSTATITI CRONICHE, SPASMO, BRUCIORE, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti coi **CILINDRI URETRALI balsamici** di Burro di Cacao sedativo, ajutevole e ricostituente del Il. Governo, premiati con medaglia d'oro. Successo infallibile: cura completa L. 5 per quelli luoghi cm. 12: L. 7,50 per quelli luoghi cm. 20. Per posta aggiungere cent. 50.

SIFILIDE in qualsiasi forma clinica guarisce radicalmente in soli 30 col nuovo **Anticelico TORRESI**. Un flacon L. 4 (per posta L. 4,50); 3 flacon L. 12 franco.

IMPOTENZA-STERILITÀ incredibile nella donna, dieci anni di sempre crescente successo degli insuperabili Carlesi **Yohimbina** ed **Glicerofosfati Torresi**, unica preparazione scientifica razionale, prescritta dai primari Clinici moderni. — Scatola per cura completa L. 15. Per posta L. 15,50.

— **In guardia** dalle imitazioni, consulto e opuscolo **gratis** anche per lettera dalle 10 alle 12. Deposito all'inventore G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico, via Magenta, **Roma**, — Depositi: A. Manuel, **Roma-Milano** - Cerafogli, **Terni** - Angiani, **Ancona** - Zarella, **Livorno** - Cooperativa, **Firenze** - Lancellotti, **Napoli**.

INTERESSANTISSIMO

Il Kapok antagonista della lana per materassi, è sofficissimo, durabile, igienico, refrattario ai insetti, preferito da famiglie signorili, Hotels, adottato all'Esercito, R. Marina, SS. Palazzi, Sostituisce la piuma e lanalaglia nel loro uso.

Il Kapok benchè abbia quest'anno subito fortissimo aumento pel raccolto inferiore all'enorme richiesta mondiale, è sempre più conveniente della lana assortimento kg. otto per una eccellente materassa e kg. uno per guanciale.

KAPOK GIAVA q.à fl. a L. 2.25 kg. - Qual. f. a L. 2.75.
MATERASSA completa Kapok I.a q.à fodera traliccio, tragoetrita, m. 2 p. 0.85 L. 28.
MATERASSA completa Kapok 2.a q.à fodera traliccio, tragoetato, m. 2 p. 0.85 L. 23.
MATERASSA igienica di Waroch m. 2 p. 0.85 Litre Otto.
GUANCIALE Kapok completo fodera bianca spigata L. 3,85.

ENRICO MAZZOLA

PIAZZA NICOLA AMORE, 14, p. p. - Casa Premiata per la STERILIZZAZIONE LANE da materasse Estere e Nazionali - Forniture per Hotels, Ospedali, Convitti, Sponsali, A negozianti rivenditori e per quantità: prezzi e campioni a richiesta.

Per tutte le

INFORMAZIONI COMMERCIALI

Della

TRIPOLITANIA e CIRENAICA

Rivolgetevi direttamente alla Società "La Nuova Italia,,
Agenzia Commerciale) - **TRIPOLI.**

SOCIETÀ GENOVESE "LA TRIPOLITALIA,,
Anonima per azioni - **Sede in Genova** - Via XX Settembre 29

SUCCURSALE IN TRIPOLI

Fuori Porta Nuova — Casella Postale 32

CASA PRIMARIA DI RAPPRESENTANZE E DEPOSITI
UFFICIO TECNICO INDUSTRIALE

Cantiere di lavori in cemento — Carpenteria
Officina meccanica — Laboratorio Marmi

PRATICITA - ECONOMIA - IGIENE
Garanzie assolute — **Gas per tutti**
ILLUMINAZIONE - CUCINA - RISCALDAMENTO

"BENZ,,

Società Anonima per AUTOMOBILI e MOTORI

ESPOSIZIONE Via Flavia Nn. 2-4 — **ROMA** — AMMINISTRAZIONE Via Finanze 6

Telegrammi: **Benzmotor** — Telefono: **10038**

MOTORI a Gas povero ad aspirazione diretta - Generatori originali "BENZ,,
MOTORI ad olio pesante sistema "DIESEL,,
MOTORI a Benzina e Petrolio per piccole forze per uso: **Cinematografo, Segherie, Trebbiatrici, Pompe, ecc.**

Locomobili - Locomotive a Benzina-Petrolio
Impianti industriali completi - Preventivi a richiesta
AUTOMOBILI "BENZ,, - Cataloghi a richiesta

I. R. P. E. P. F. D. M. I. L. C. R. V.

JACOB & JOSEF KOHN - VIENNA

DEPOSITO IN NAPOLI: Strada di Chiaia, 3-4

Sedie - Salotti - Camere complete Viennesi
SPECIALITÀ: Forniture per Alberghi, Restauranti
Locali pubblici, Cinematografi
CHIEDERE CATALOGO A.

EMPORIO FRANCO-ITALIANO

già FRATELLI BIANCHELLI

(SOCIETÀ ANONIMA)

Fondato nel 1874

IL PIÙ IMPORTANTE D'ITALIA PER ARTICOLI DA MÉNAGE

ROMA
Corso UMBERTO I N.ri 377 a 383
Telefono 11-88

FIRENZE
Piazza S. MARIA MAGGIORE
Telefono 12-55

Articoli da cucina di ogni genere. — Articoli da tavola in metallo nichelato e argentato, in terraglia, porcellana, vetro e cristallo. — Posaterie. — Vasche da bagno, scaldabagno, accessori per bagno e per toilette. — Profumerie. — Spazzole di ogni genere. — Ghiacciaie, sorbetterie, pialle da ghiaccio, rompi ghiaccio e tuttociò che occorre contro il caldo, la polvere e gl'insetti. — Articoli per illuminazione: specialità in lampadine elettriche delle migliori marche a prezzi ridottissimi, lanterne tascabili elettriche e di ogni altro genere. — Oggetti artistici e di fantasia per regali. — Articoli per scrittoio. — Tutto il necessario per farsi la barba. — Grande assortimento rasoi di sicurezza. — Giocattoli. — Carrozzine e seggioloni per bambini. — Articoli per sport. — Orologi da tasca e da parete. — Articoli per viaggio e per campo.

Importantissimo

Per la Libia, inviando, ritagliato, questo avviso, assieme all'ordinazione, la merce verrà spedita, eccezionalmente, FRANCA D'IMBALLAGGIO E DI PORTO

Si dà corso immediato alla corrispondenza e alle spedizioni

La SIFILIDE si guarisce radicalmente in brevissimo tempo senza intossicare colla cura del dottor Stragiotti-Lodivica Candioli, il massimo depuratore del sangue. Vanta anni di incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originale a chiunque. L'unico preparato razionale, infallibile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. — Nessun inconveniente, ne alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed eccellente. Risultati brillanti, sicuri e immediati.

Vendesi esclusivamente nella Farmacia Internazionale Candioli, Via Nazionale, 72-73, **Roma**, a L. 5 la bottiglia, sufficiente per la cura d'un mese. — (Per posta aggiungere Lire 1).

La pubblicità è l'anima del commercio

Ing. LUIGI LEHMANN

FABBRICA IN SAMPIERDARENA

COPERTURE PIANE HOLZCEMENT FELTRI ASFALTATI - LASTRE ISOLATRICI - FELTRI uso RUBEROID ecc.

FILIALE DI TRIPOLI:

GERENTE ING. GUIDO CANFARI